



Assessorato alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza.
Politiche per l'immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore.

Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali

Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione sociale

La povertà e l'esclusione sociale in Emilia-Romagna

Lettura dei Piani Sociali di Zona 2005-2007
e del Programma Attuativo 2005

Aprile 2006

Supervisione ed introduzione:

Andrea Stuppini, Responsabile del Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale

Coordinamento ed impianto metodologico:

Clara Tommasini, referente per l'area tematica povertà ed esclusione sociale

Questo rapporto è stato realizzato grazie al lavoro di lettura e di sintesi dei Piani di zona da parte dei collaboratori del Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale che si occupano di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

Il loro particolare contributo:

Lucia Berardi	lettura e sintesi dei Piani, sviluppo della tematica del carcere
Rosella Bianchi	programmi finalizzati povertà, dati economici dei Piani
Antonio Salvatore Martelli	lettura e sintesi dei Piani, sviluppo della tematica del carcere e dei relativi programmi finalizzati
Giorgia Poli	lettura e sintesi dei Piani
Clara Tommasini	lettura e sintesi dei Piani, elaborati introduttivi, aspetti redazionali
Mauro Triani	lettura e sintesi dei Piani, elaborato finale sulle zone sociali per provincia

Ha collaborato Marisa Lama, Servizio Pianificazione e Sviluppo dei Servizi sociali e socio-sanitari, per la rilevazione dei dati economici.

Presentazione

Dopo l'approvazione della legge nazionale 328/2000 sulla riforma dei servizi sociali e dopo la legge regionale 2/2003 di recepimento, la Regione Emilia-Romagna ha utilizzato lo strumento dei Piani Sociali di Zona per disegnare la rete locale dei servizi e degli interventi, per favorire progetti integrati su base sovracomunale e la partecipazione dei soggetti del terzo settore e dei sindacati.

Mentre su materie consolidate come gli anziani ed i minori, i Piani di Zona si sono sovrapposti ed hanno integrato la rete dei servizi esistenti, in settori nuovi come l'immigrazione e la povertà, la programmazione regionale ha introdotto elementi di innovazione nella progettualità degli enti locali, su materie che hanno posto alla pubblica amministrazione sfide nuove.

Per questo è tanto più importante una lettura attenta di ciò che il territorio ha prodotto in questi anni, in coerenza con quelli che sono stati gli indirizzi della Regione.

Il quadro che emerge da questo monitoraggio è molto chiaro: sia in termini di impegno finanziario (che è ancora limitato, ma che verrà implementato nei prossimi anni, via via che le materie in oggetto si svilupperanno, malgrado le recenti scelte nazionali), sia in termini di coinvolgimento del terzo settore e delle parti sociali nei progetti (che appare già oggi molto ampio e proficuo), sia in termini di ampiezza delle azioni sviluppate.

Poiché si tratta di tematiche assai innovative: pensiamo agli interventi in ambito scolastico per i minori stranieri e alle azioni di recupero per i prodotti alimentari vicini alla scadenza per le fasce di esclusione sociale, ritengo che sarà assai utile per ogni realtà locale vedere qui descritte le azioni di ogni territorio, per trarne elementi per diffondere le migliori pratiche.

Così come la programmazione regionale trarrà beneficio da una così attenta analisi, per potere continuamente aggiornare e migliorare le sue scelte politiche.

Anna Maria Dapporto

Assessore alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza.

Politiche per l'immigrazione.

Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore.

INDICE

Introduzione	pag.	2
▪ CAPITOLO 1		
1 Premessa	pag.	3
1.1 Povertà: le caratteristiche del fenomeno	pag.	3
1.2 I criteri di definizione della povertà	pag.	5
2 Il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale nella programmazione dei Piani di zona 2005-2007 e del Programma attuativo 2005	pag.	6
3 La lettura del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale nei Piani di zona 2005-2007 e nel Programma attuativo 2005	pag.	8
3.1 Metodologia di lettura	pag.	8
3.2 I tavoli tematici nel processo di costruzione dei PDZ	pag.	9
3.3 Alcune considerazioni	pag.	12
▪ CAPITOLO 2 - Analisi delle Zone sociali per ambito provinciale	pag.	14
Piacenza	pag.	14
Parma	pag.	21
Reggio Emilia	pag.	28
Modena	pag.	40
Bologna	pag.	51
Ferrara	pag.	63
Ravenna	pag.	69
Forli-Cesena	pag.	75
Rimini	pag.	81
▪ CAPITOLO 3 - IL PROGRAMMA FINALIZZATO “AL CONTRASTO DELLA POVERTA’ E ALL’INCLUSIONE SOCIALE” Piano attuativo 2005	pag.	85
POVERTÀ: Interventi promossi dalle zone sociali, interventi rivolti alle povertà estreme e ai senza fissa dimora promossi dal Comune di Bologna	pag.	88
CARCERE: Interventi specifici rivolti all’area detenuti, promossi dai Comuni sede di carcere.	pag.	130
TABELLE:	pag.	147
TAB. 1 : griglia di lettura dei Programmi finalizzati (“povertà”) e dei loro Interventi		
TAB. 2 : griglia di lettura dei singoli progetti (“povertà”) e del loro costo		
TAB. 3 : griglia di lettura dei Programmi finalizzati (“carcere”) e dei loro interventi		
▪ CAPITOLO 4 - DATI ECONOMICI	pag.	182
Alcuni dati economici di spesa del Piano attuativo 2005 e del Programma finalizzato “al contrasto della povertà e all’inclusione sociale”		
TAB. 4 : griglie dei dati economici	pag.	183
Allegati:	pag.	187
1) Le Zone sociali per ambito provinciale, il Comune capofila del Piano di Zona e la popolazione residente		
2) I Comuni delle Zone sociali		

INTRODUZIONE

Per quanto la regione Emilia-Romagna risulti statisticamente (dati Istat¹) una di quelle con meno famiglie ed individui al di sotto della soglia di povertà, l'Assessorato alle Politiche Sociali ha deciso dal 2003 di dar vita ad un programma regionale di contrasto all'esclusione sociale.

Esso nasce dalla convinzione che le aree di povertà ed esclusione sociale non siano destinate a scomparire progressivamente con le fasi più avanzate dello sviluppo economico, né siano riconducibili semplicemente al pur vasto fenomeno dell'immigrazione.

Le esperienze di altri Paesi europei (dal RMI francese al "*welfare to work*" anglosassone) partono dall'idea che la povertà non sia solo una questione di mancanza di risorse economiche e che, proprio per questo, possa comportare processi di esclusione sociale, che vanno contrastati in quanto tali.

Proprio la estrema eterogeneità dei destinatari (dai senza dimora, alle donne sole con figli, alle famiglie numerose, ai lavoratori precari e a basso reddito, agli ex detenuti) presuppone una pluralità di risposte istituzionali, che chiamano in causa diversi settori della pubblica amministrazione (dal sociale, alla casa, al lavoro) adottando anche strumenti diversi: dai progetti di ispirazione europea, ai servizi a bassa soglia, agli interventi di strada.

Emerge un quadro, quello del disagio sociale adulto, che necessita di politiche integrate e di sforzi di mediazione e prevenzione che paiono destinati a caratterizzare alcune tendenze di fondo, ineliminabili nel contesto di una società consumista, come l'attuale.

La definizione del programma annuale regionale degli interventi di politica sociale e la ripartizione delle risorse 2004 è stata l'occasione per riaffermare la centralità della pianificazione territoriale zonale fra gli strumenti prioritari delle politiche sociali della Regione Emilia-Romagna.

Dopo una fase sperimentale le zone sociali, di ambito territoriale distrettuale, hanno confermato d'essere la dimensione ottimale per la programmazione territoriale delle politiche sociali.

Il Programma annuale², nell'assumere valore di anticipazione e stralcio del Piano regionale previsto dall'articolo 27 della legge regionale di riforma del *welfare* locale³, avvia il processo di elaborazione ed approvazione dei Piani di zona per il triennio 2005-2007 e del Programma attuativo 2005, esplicitando gli obiettivi generali di benessere sociale e gli obiettivi settoriali.

Questa programmazione attraversa, fra l'altro, i temi strategici dell'integrazione socio-sanitaria, dei ruoli istituzionali e degli strumenti locali di governo associato e integrato, dell'allineamento a livello regionale dei diversi strumenti di pianificazione locale. Il percorso avviato sviluppa ulteriormente il processo di riforma del sistema del welfare regionale e locale attivato dalla legge regionale n.2/2003 (in coerenza con la legge n.328/2000) per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Il Programma annuale ha riaffermato, quale obiettivo di benessere sociale, il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, posto fra i principi fondamentali della legge di riforma del *welfare* regionale.

Lo scopo di questo lavoro è quello di disporre, attraverso un lettura documentale dei 39 Piani di Zona (dall'analisi dei bisogni alle azioni di contrasto), di una mappatura territoriale degli interventi a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale sviluppati dalle zone sociali per il triennio 2005-2007 e nel Programma attuativo 2005, ricavandone alcuni dati economici.

¹ Istat - Statistiche in breve "La povertà relativa in Italia nel 2004" 6 ottobre 2005

² delibera del Consiglio regionale n. 615 del 16 novembre 2004

³ Legge regionale n. 2 del 12 marzo 2003

CAPITOLO 1

1 Premessa

1.1 Povertà: le caratteristiche del fenomeno

Un recente lavoro di ricerca⁴ offre strumenti utili di approfondimento del fenomeno “povertà ed esclusione sociale” e valide chiavi di lettura.

Definire la povertà, attraverso categorie di bisogno chiare e definite, è uno sforzo notevole sia per il combinarsi di diverse forme di disagio nei soggetti e nelle famiglie che necessitano di interventi e servizi sia per l’allargamento, da più parti segnalato, della fascia di popolazione coinvolta in percorsi di povertà ed esclusione.

Tale complessità richiede spesso una costante riflessione sul mutamento del contesto e dei suoi bisogni, la predisposizione di una programmazione integrata fra Enti pubblici e Terzo settore, una progettazione articolata e creativa, volta a rispondere a necessità nuove, specifiche e dinamiche.

La povertà si sta diversamente caratterizzando. Oggi si individuano due *gruppi*: da un lato i portatori di bisogni più *tradizionali*, i cosiddetti ‘*poveri storici*’, che paiono in generale essersi quantitativamente ‘assestati’ e per i quali sono disponibili servizi in quantità sufficiente a contenere le situazioni di disagio conclamato, dall’altro le cosiddette “*nuove povertà*” che, oltre ad essere caratterizzate da bisogni di diversa natura, sarebbero attualmente in crescita.

Del *primo gruppo* fanno parte persone in condizioni di disagio grave e conclamato, quasi sempre multidimensionale: persone in stato di povertà estrema e senza un domicilio, tossicodipendenti o alcooldipendenti, persone con disagio psichico, anziani poveri e soli, detenuti ed ex-detenuti, immigrati poveri e/o clandestini, richiedenti asilo, ex-prostitute, nuclei familiari problematici, nomadi.

La caratteristica principale di questo *gruppo* è la frequente cumulatività delle problematiche presentate, che ha reso inefficaci modalità di intervento unidimensionali e circoscritte in tempi brevi, richiedendone di più complesse. Inoltre, appare rilevante sottolineare come all’interno di questo *gruppo*, definito come portatore di bisogni più *tradizionali*, emergano anche nuove necessità: ad esempio la ‘seconda generazione’ di immigrati, i richiedenti asilo o i minori non accompagnati, i quali pur rientrando appieno nell’area relativa all’immigrazione, sono portatori di esigenze nuove e richiedono interventi specifici.

Nel *secondo gruppo*, segnalato da più parti come in forte crescita, spesso non si trovano forme di disagio estremo ma, frequentemente, situazioni di sofferenza, magari commutate in un unico aspetto (spesso di natura economica) che, se non affrontate, possono aggravarsi: qui rientrano, infatti, le persone che si trovano in quella *zona grigia* in cui il non-disagio sfuma nel disagio, che a volte oscillano al di sopra e al di sotto della linea di povertà o che presentano sia segnali di una certa integrazione, come un lavoro stabile o legami sociali saldi, sia tratti che espongono la persona a potenziali rischi di esclusione, come basse retribuzioni o basse pensioni. Si tratta di soggetti, che fanno fatica a riconoscersi come ‘utenti’ dei servizi sociali e che a volte oppongono resistenza ad interventi che vadano oltre l’erogazione di contributi. Sono stati individuati all’interno di questo *gruppo*: i nuclei familiari monoreddito e i nuclei monogenitoriali a basso reddito (spesso madri sole), a volte anche privi di reti di sostegno e spesso immigrati (dall’estero e da altre zone d’Italia), i lavoratori con basse retribuzioni, pensionati, gli adulti 40-50enni senza lavoro, i lavoratori precari e le famiglie che presentano la ‘sindrome della quarta settimana’ o accumulano situazioni di debito.

Un’evidente sensazione di allarme è associata, da parte degli operatori coinvolti, al *secondo gruppo* di poveri, il cui disagio è a volte di difficile lettura soprattutto nelle sue prime fasi di sviluppo e per il quale sono necessarie risorse sempre più consistenti e nuovi interventi mirati.

La crescita di queste *nuove* forme di povertà appare legata alle problematiche socio-economiche degli ultimi anni: in generale precarizzazione del lavoro, alto costo per l’abitazione, elevato costo della vita a fronte di una diminuzione o di una stagnazione di stipendi e pensioni ma anche difficoltà ad

⁴ Iress “La povertà in Emilia-Romagna: misurare il fenomeno, monitorare azioni di contrasto” novembre 2005

abbandonare stili di vita dispendiosi, improntati su un livello di benessere divenuto eccessivo rispetto alle attuali disponibilità economiche.

1.2 I criteri di definizione della povertà

Il criterio economico è basilare nella comprensione delle problematiche legate alla povertà, ma non sufficiente a comprendere tutte le caratteristiche del disagio.

Il criterio economico va correlato ad un altro criterio, molto importante, che è quello della *capacità di utilizzo* delle risorse disponibili da parte delle persone in disagio più o meno conclamato. Entro la dimensione economica, un primo elemento di valutazione è legato al reddito, e, quindi alla *condizione lavorativa*: alla disoccupazione, alla precarietà, ai bassi compensi derivanti dal lavoro.

A volte la difficoltà di trovare e, soprattutto, mantenere un'occupazione può dipendere da problematiche di tipo soggettivo, da difficoltà personali come malattie od ostacoli di tipo culturale (ad esempio nel caso delle donne immigrate dall'estero o da altre zone d'Italia, che più spesso di altre fanno fatica ad uscire dal contesto domestico ed, a volte, anche a riconoscersi come lavoratrici). In altri casi, le problematiche connesse all'occupazione sono 'lette' come difficoltà legate alle caratteristiche attuali del mercato del lavoro, che difficilmente riesce ad assorbire alcune tipologie di lavoratori, ad esempio i 40-50enni disoccupati, o ad offrire opportunità che vengano incontro ad esigenze come quelle delle 'donne madri' che necessitano di orari particolarmente flessibili o dei giovani che aspirano ad un'autonomia dalla famiglia di origine. Situazioni di povertà appaiono legate anche alle *condizioni patrimoniali*. La condizione abitativa può 'fare la differenza' nei casi di difficoltà.

La presenza di risparmi risulta una discriminante nelle situazioni a rischio di povertà, poiché possono arginare, in caso di difficoltà lavorative, lo scivolamento in condizioni di disagio grave.

Oltre ai criteri di tipo economico, la presenza o l'assenza di *risorse di tipo relazionale*, familiari o amicali, appaiono fondamentali nel discriminare fra povertà e non-povertà. Tali risorse, infatti, non solo possono offrire un sostegno in situazioni di solitudine o isolamento, come nel caso degli anziani, ma rappresentano anche un importante supporto all'organizzazione familiare, ad esempio per le madri sole, o un appoggio materiale (piccoli prestiti, ospitalità, beni alimentari, ecc). Le reti relazionali e parentali, assumono importanza notevole nella prevenzione e nel recupero dei percorsi di disagio.

Infine, le situazioni di disagio estremo sono spesso legate alle condizioni personali (è il caso di cittadini stranieri, di ex-detenuti o ex-prostitute) e a difficoltà derivanti da problemi di tipo psico-fisico, ad esempio per quanto riguarda situazioni di tossico o alcool dipendenza, di disturbi fisici o psichici. In genere, in questo caso si tratta di portatori di un disagio conclamato, di facile lettura, ma che difficilmente si presentano di propria iniziativa ai servizi, e per i quali non di rado è richiesto il difficile compito, da parte degli operatori, di andare a individuarli nei rispettivi contesti di vita.

2 Il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale nella programmazione dei Piani di zona 2005-2007 e del Programma attuativo 2005

La Regione Emilia-Romagna, consapevole di poter contare su di una realtà sociale significativa e ad elevato capitale sociale, ha da tempo orientato le proprie politiche al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, sviluppando una strategia che potesse dare una risposta adeguata ai nuovi bisogni che tali problematiche determinano.

L'atto di indirizzo regionale per l'elaborazione dei Piani di zona 2005-2007 e del Programma attuativo 2005 ⁵ ha definito le strategie regionali di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, dando seguito al percorso avviato da tempo in tal senso.

Ha collocato il contrasto alla povertà e al rischio di esclusione sociale fra le azioni necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo di benessere sociale di sviluppo e rafforzamento della coesione sociale. Ha posto fra gli obiettivi generali di lotta alla povertà e all'esclusione sociale quello di fornire ad ogni persona piena cittadinanza attraverso opportunità per la costruzione di una esistenza equa e dignitosa agendo sulle tre principali aree del disagio sociale: lavoro, casa ed integrazione.

Ha stabilito che lo sviluppo dell'area "Contrasto alla povertà" si realizzi attraverso:

- 1) La progettualità territoriale (provinciale, sovra-zonale e/o zonale) degli interventi, l'attività di rete ed il rapporto con il terzo settore.
- 2) Interventi di integrazione delle politiche sociali in particolare con quelle abitative, del lavoro, formative, della famiglia e con altri livelli istituzionali.
- 3) Osservazione ed analisi della povertà in ambito provinciale, per la lettura, la decodificazione del fenomeno a livello regionale, utili per la programmazione degli interventi
- 4) Iniziative regionali anche a carattere innovativo per:
 - a) dare risposta a nuovi bisogni attraverso nuove pratiche;
 - b) sviluppare qualità degli interventi, nonché efficacia ed efficienza nell'impiego delle risorse;
 - c) la sistematizzazione delle buone prassi.

Ha affidato alla programmazione locale quindi la promozione di interventi secondo questa articolazione:

Trasferimenti economici. Questo ambito è caratterizzato da interventi già sviluppati a livello locale quali contributi economici, riduzione delle spese (esenzione ticket, esenzione rette), da una serie di interventi relativi all'affitto (fondo garanzia per l'affitto, contribuzione in conto affitto)-ad altri relativi alla casa (sconto Ici).

Accoglienza abitativa. La Regione ritiene prioritario in questo ambito consolidare quanto già si realizza a livello locale attraverso tre tipologie di interventi: prima accoglienza/prima necessità indirizzata ai bisogni di riparo e di alloggio (dormitorio, strutture temporanee, ecc); seconda accoglienza che propone strutture residenziali; interventi strutturati che rientrano nell'ambito delle politiche per la casa.

Fornitura di beni di prima necessità. L'offerta di beni di prima necessità si traduce nella fornitura diretta di beni in natura o di servizi di immediato utilizzo (servizi mensa, borse viveri, vestiario, distribuzione farmaci) e nell'erogazione di buoni per l'acquisto dei beni stessi (buoni mensa, buoni spesa, ecc.).

Politiche attive del lavoro. Le azioni da sviluppare in questo senso vanno dall'erogazione di borse lavoro agli incentivi alle assunzioni, dall'orientamento/accompagnamento/inserimento alla sensibilizzazione del mondo imprenditoriale nelle sue varie connotazioni.

Prevenzione, promozione, riduzione del danno. Si sviluppano in quest'ambito attività volte a promuovere nei soggetti l'attivazione delle proprie risorse e riconducibili ad un progetto di uscita da

⁵ delibera del Consiglio regionale n. 615 del 16 novembre 2004

una condizione di esclusione sociale: sportelli informativi, educativa di strada, formazione professionale, ecc.

La delibera consiliare n. 615/04 ha confermato il finanziamento di un “Programma finalizzato al contrasto della povertà e all’inclusione sociale”, da realizzare nel 2005 e da allegare ai Programmi attuativi 2005 dei Piani sociali di zona 2005-07.

Questo Programma, realizzato per la prima volta nel 2004, affronta il disagio sociale che sempre più si sta caratterizzando quale condizione di rottura della normalità, non più quale eccezione, evidenziando una crescente vulnerabilità delle persone.

Tiene conto del diverso caratterizzarsi della povertà e dei vari aspetti dell’esclusione. Si occupa di senza fissa dimora e delle popolazioni nomadi le cui diversità possono talvolta costituire fattore di disagio ed emarginazione. Particolare attenzione è rivolta alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, sia internamente che esternamente alle carceri, affrontando il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti ed il consolidamento delle attività degli sportelli informativi ad essi rivolti.

Valorizza quindi il capitale sociale regionale, inteso come quell’insieme di relazioni e attività su base locale che sono diventati non solo fattori di coesione, ma anche di produttività e benessere sociale.

Il Programma si sviluppa in tre ambiti d’azione, per ognuno dei quali sono state assegnate ai Comuni⁶ specifiche risorse:

A - Interventi promossi dalle zone sociali (2.800.000 euro)

B - Interventi rivolti alle povertà estreme e ai senza fissa dimora, promossi dal Comune di Bologna (380.000 euro)

C - Interventi specifici rivolti all’area detenuti, promossi dai Comuni sede di carcere (400.000 euro)

⁶ atto dirigenziale n. 18820 del 22 dicembre 2004

3 La lettura del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale nei Piani di zona 2005-2007 e nel Programma attuativo 2005

3.1 Metodologia di lettura

L'obiettivo di questo lavoro, come già detto, è stato quello di disporre, attraverso un lettura documentale dei 39 Piani di Zona per il triennio 2005-2007 e nel Programma attuativo 2005, di una mappatura territoriale degli interventi a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale sviluppati dalle zone sociali, ricavandone alcuni dati economici.

I documenti di programmazione zonale pervenuti in Regione entro il 31 luglio 2005 hanno presentato immediatamente un problema quantitativo determinato dalla notevole mole del materiale cartaceo. La possibilità di disporre della versione informatizzata dei Piani ha agevolato il lavoro di lettura.

Si è reso comunque necessario definire, in relazione all'obiettivo, l'ambito di lettura dei documenti e gli strumenti da usare.

La struttura dei Piani, indicata dalla Regione ed in linea di massima seguita da tutte le Zone, ha previsto due capitoli contenenti la programmazione triennale (il contesto socioeconomico del territorio: analisi del bisogno e dell'offerta; gli obiettivi strategici e le priorità del Piano) ed un capitolo di programmazione annuale (il programma attuativo: annualità 2005).

L'analisi del contesto socioeconomico del territorio è contenuta nella "Griglia per la rilevazione del bisogno e dell'offerta" elaborata dalle Zone. Gli obiettivi strategici e le priorità del Piano sono stati declinati nella Tabella 1 "Fattori positivi e critici emergenti dall'analisi del bisogno e dell'offerta e obiettivi prioritari del triennio, per area di intervento" e nella Tabella 2 "Le scelte di sistema: stato attuale e obiettivi strategici".

La definizione del Programma attuativo 2005, dopo il punto sullo stato di attuazione della programmazione dell'anno precedente, ha declinato progetti ed azioni per area d'intervento, azioni di contenimento, bilancio del programma attuativo (attraverso tabelle 3A e 3B), Programmi finalizzati.

Si è definita una griglia per la lettura dei Piani che ha consentito di osservare due ambiti, uno più generale (la costruzione del Piano di zona attraverso l'incontro delle realtà del territorio istituzionali e non, le scelte strategiche di sistema) ed uno essenzialmente relativo all'area tematica osservata (il percorso delle Zone dall'analisi dei bisogni ad obiettivi prioritari e agli interventi posti in essere a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, in un'ottica programmatoria triennale ed annuale).

Fermo restando una rilevante generale integrazione fra le politiche nell'affrontare la tematica del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, è apparso evidente come, in ambito triennale, il tema in questione è affrontato nei Piani spesso in una logica di integrazione con le altre aree (della famiglia, dell'immigrazione, delle dipendenze...) mentre nei Piani attuativi annuali, forse per l'esistenza dello specifico Programma finalizzato, il "Contrasto alla povertà" è quasi sempre un'area a sè stante.

Le griglie, le tabelle ed il testo dei Piani di zona e degli Accordi di programma hanno consentito di raccogliere le informazioni utili per l'elaborazione di questo lavoro di lettura degli interventi a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale che:

- nel capitolo 2 restituisce un'immagine delle Zone, raggruppate per ambito provinciale
- nel capitolo 3 fornisce un dettaglio dei Programmi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale
- nel capitolo 4 fornisce alcuni significativi dati economici.

Per la lettura dei contenuti si rimanda quindi agli specifici capitoli.

3.2 I tavoli tematici nel processo di costruzione dei Piani di zona

L'elaborazione del Piano di zona è l'occasione per effettuare scelte di cambiamento e di sviluppo e, sulla base dell'analisi dei bisogni, dell'offerta e delle esigenze complessive del sistema, formulare valutazioni, ipotesi di riorganizzazione, miglioramento, sviluppo ed eventuali sperimentazioni.

Il documento è quindi l'atto finale di un lungo ed articolato percorso che alterna momenti politici e tecnici, momenti pubblici e momenti più strettamente istituzionali e che differenzia compiti e responsabilità a carico dei diversi attori chiamati ad elaborare il piano.

Ogni zona sociale, con il contributo di organi interni, di enti pubblici e privati, ha esaminato attentamente la realtà territoriale per fotografare la situazione di fatto delle diverse aree che attengono alla problematica sociale (es. area famiglia e minori, area disabili, area immigrazione, area dipendenza, area povertà etc.) individuando, per ognuna di esse e con il conforto di tutta una serie di dati demografici e di altra natura, le criticità del sistema, l'evoluzione dei bisogni palesati dalle diverse componenti della popolazione locale, gli obiettivi da perseguire per migliorare il quadro sociale ed i relativi interventi ed azioni cui si intende dare attuazione alla luce delle risorse finanziarie a disposizione. Dalla lettura di tutti i documenti emerge che l'iter seguito per la costruzione dei piani rivela omogeneità fra le zone e conformità alle linee guida regionali ⁷, pur in presenza di realtà distrettuali diverse (centralità dei Comuni nel processo attraverso il Comitato di distretto, individuazione del Comune capofila, sottoscrizione dell'Accordo di programma, coordinamento provinciale, gli Uffici di Piano, l'Azienda USL quale partner nella costruzione dei Piani, le Ipab e le Asp...).

Fra i Tavoli che si sono costituiti (Tavolo del welfare, Tavolo di concertazione con le Organizzazioni Sindacali...) si evidenzia, nella lettura dei Piani, il ruolo centrale dei Tavoli tematici quale fulcro operativo dell'analisi dei bisogni, per la selezione delle priorità e strutturare le proposte coordinate ai bisogni prioritari individuati. Ad essi, inoltre, è spesso conferito anche l'incarico di monitorare e valutare in itinere ed "ex post" la programmazione definita nel piano di zona.

Si evidenziano differenze quali/quantitative dei tavoli tematici, in base alla zona sociale esaminata ed a tal proposito e con riferimento specifico alla problematica della povertà ed esclusione sociale, vivono diverse tipologie di tavoli tematici: alcuni concentrano il proprio lavoro in modo più diretto ed esclusivo all'area della povertà (es. gruppo di lavoro contrasto alla povertà, gruppo di lavoro area politiche di contrasto all'esclusione sociale) altri estendono il proprio lavoro a varie tematiche oltre all'indigenza (es. tavolo dipendenze oppure tavolo immigrazione, asilo, lotta alla tratta, contrasto alla povertà, prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale oppure ancora tavolo area contrasto esclusione, povertà e dipendenza etc.).

Accanto ai tavoli tematici tradizionali è da evidenziare la presenza, nel caso di alcuni distretti, anche dei tavoli trasversali (es. tavolo lavoro, tavolo trasporti, tavolo casa etc.) che partendo dalla problematica specifica interagiscono con le varie macro-aree preordinate: il lavoro svolto, quindi, ha una caratteristica tipicamente trasversale, esaminando la ricaduta di una specifica tematica all'interno di ogni singola fascia di disagio della comunità locale (immigrati, tossicodipendenti, anziani, giovani, famiglie, disabili etc.).

⁷ contenute nella delibera di consiglio reg.le n. 615/04

Si dettaglia di seguito, con riferimento alla tematica di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, la specifica tipologia dei tavoli creati in ogni singola Zona sociale:

	Zona Sociale	Tavolo tematico	Gruppi di lavoro trasversali
1	Val Tidone Val Luretta	Area Adulti	
2	Piacenza (Urbano)	Area dipendenze, povertà ed esclusione sociale	
3	Val d'Arda	Tavoli territoriali (non tematici) *(1)	Gruppi trasversali con esperti di tutte le aree tematiche
4	Distretto montagna	Area adulti (disabilità, povertà ed esclusione sociale, dipendenze, immigrazione)	
5	Distretto di Parma	Povertà e disagio adulto	Tavolo scuola
6	Distretto di Fidenza	Area adulti, disagio, dipendenze, disabilità	
7	Distretto Valli Taro e Ceno	Area adulti	
8	Distretto Sud Est	Area adulti – Povertà, disagio adulti	
9	Val D'Enza	Inclusione sociale - dipendenze	
10	Reggio Emilia	Contrasto alla povertà, prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale	
11	Guastalla	Dare risposte al disagio sociale, nuove povertà, immigrazione	
12	Correggio	Contrasto alla povertà, esclusione sociale, prevenzione e contrasto alle dipendenze, immigrazione	
13	Distretto di Scandiano	Contrasto alla povertà	
14	Distretto di Castelnovo ne' Monti	Situazioni di marginalità sociale e lavorativa (tematica del contrasto della povertà e della dipendenza)	
15	Distretto di Carpi	Rete d'innovazione sul contrasto alla povertà	
16	Mirandola	Area emarginazione, dipendenze, povertà	Sottogruppi su specifici target
17	Città di Modena	Contrasto alla povertà	
18	Sassuolo	Area povertà	
19	Pavullo nel Frignano	* (2)	
20	Vignola	Contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale	“Inserimento lavorativo di soggetti in situazione di disagio”, “scuola”, “Trasformazione IPAB”
21	Castelfranco Emilia	Commissione di studio politiche giovanili, prevenzione e sostegno al reinserimento sociale delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale	
22	Casalecchio di Reno	Area vecchie e nuove povertà	“Casa”, “Lavoro”, “Trasporti”

23	Porretta Terme	Area politiche di contrasto all'esclusione sociale	
24	San Lazzaro di Savena	Area contrasto esclusione, povertà e dipendenza	
25	Imola	Dipendenze (comprendente anche la tematica povertà)	
26	Pianura Est	Immigrazione, asilo, lotta alla tratta, contrasto alla povertà, contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale	
27	Pianura Ovest	Coesione sociale, partecipazione e prevenzione del disagio	
28	Bologna	Esclusione e immigrazione	
29	Ovest	Immigrazione, disagio sociale e contrasto alle povertà	“Informazione, sensibilizzazione della Comunità”, “Promozione reti sociali e relazionali” “Scuola”, Lavoro e formazione”, “Casa”,
30	Ferrara (Centro Nord)	Inclusione sociale	
31	Sud Est	Area contrasto alla povertà ed inclusione sociale	
32	Ravenna	Area contrasto alla povertà e all'esclusione sociale	
33	Lugo	Contrasto alla esclusione sociale, povertà e dipendenze	
34	Faenza	Contrasto alla povertà	
35	Forlì	Area promozione autonomia adulti	
36	Cesena Valle del Savio	Contrasto alla povertà di Cesena	Casa e lavoratori in mobilità
37	Rubicone Costa	Contrasto alla povertà a livello comprensoriale	Casa e lavoratori in mobilità
38	Rimini	Contrasto alla povertà	
39	Riccione	Esclusione sociale, povertà, disagio adulti	

* (1) La Zona sociale ha adottato il criterio della territorialità quale elemento fondativi del Piano di Zona. Pertanto il lavoro è avvenuto su base territoriale e non su base tematica.

* (2) La Zona ha istituito 2 tavoli tematici territoriali sulle aree “Anziani e Disabili” e “Famiglie, minori e giovani”. L'area contrasto alla povertà è stata trattata trasversalmente.

3.3 Alcune considerazioni

L'analisi dell'area tematica del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale nei Piani di zona 2005-2007 non può prescindere dalla consapevolezza che si è all'inizio di un percorso complesso teso a creare e costruire azioni di sistema.

Le eventuali considerazioni, di conseguenza, devono tener conto del fatto che ci stiamo occupando di un fenomeno non nuovo per le politiche sociali, ma che, sviluppandosi, si sta diversificando rispetto al passato sia nelle caratteristiche che nelle modalità d'intervento, così come evidenziato nei paragrafi precedenti.

Il veloce processo, che ha condotto a questo quadro, ha trovato il territorio talvolta impreparato, per cui si assiste a frequenti rimodulazioni nella rilevazione di dati specifici che intercettino preventivamente aree di transito verso l'esclusione, da un lato, e dall'altro nuove modalità di sostegno per l'area di esclusione già definita (detenuti, ex detenuti, senza fissa dimora, disagio psichico, immigrati, nomadi...).

Il fenomeno di conseguenza, per essere positivamente aggredito, necessita di un approccio di rilevante integrazione fra le politiche e fra i soggetti e tale metodologia comincia a prendere corpo nella programmazione zonale. In generale si può affermare che, parlando di un fenomeno che ha punti di incontro e problematiche comuni a quasi tutte le altre area trattate nei Piani di zona, il livello di integrazione, peraltro riscontrabile attraverso l'esistenza di tavoli, gruppi permanenti, uffici comuni, accordi ecc., è presente, anche se, in alcuni casi pur esistendo non viene valorizzato nella narrazione dei progetti descritti.

All'interno del processo territoriale di costruzione del Piano di Zona, hanno rivestito particolare importanza i lavori dei **tavoli tematici**⁸. Nelle Zone di grande complessità e nella maggioranza di Zone si sono attivati tavoli specifici sull'esclusione sociale, in altre Zone i tavoli tematici hanno preferito unire in un unico tavolo trasversale il tema del contrasto alla povertà ad altri temi (dipendenze, immigrazione...). La presenza di tavoli specifici ha consentito la lettura più specifica del fenomeno nel territorio.

In tutti i territori emerge la presenza di **reti consolidate**, pubbliche e private, di accoglienza e di aiuti per affrontare un generalizzato considerevole aumento di situazioni di povertà e di esclusione.

Si rileva che è ormai generalizzato il ritiro delle deleghe dalle Asl ed in particolar modo per quest'area di intervento le competenze coinvolgono in primis i Comuni in una logica integrata.

Numerose sono le esperienze territoriali di gestione associata.

In relazione all'applicazione dell'ISEE⁹ per l'accesso ai servizi e per la determinazione della compartecipazione ai costi, la dimensione comunale viene privilegiata rispetto a quella zonale. Fra gli obiettivi del triennio appare, in numerose zone, l'intenzione di omogeneizzare la materia in area territoriale più vasta e rispetto alla tipologia di servizio.

Gli **obiettivi generali** regionali di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, riportati nella deliberazione di Consiglio regionale n.615/04, sono stati con coerenza fatti propri dalle Zone sociali, le quali hanno sviluppato la propria programmazione triennale ed annuale, dalla prevenzione alla rimozione di gravi situazioni di esclusione, ad interventi di emergenza.

Le Zone hanno confermato le **tre principali aree del disagio sociale**: casa, lavoro ed integrazione.

I **bisogni** che emergono dalla lettura dei Piani, con le differenze determinate dalle specificità delle Zone prese in esame, sono collegati in maniera costante alle seguenti ricorrenti criticità:

⁸ v. tabella tavoli nel precedente paragrafo

⁹ indicatore di situazione economica equivalente = strumento per la valutazione economica dei richiedenti le prestazioni

1. Casa: sono segnalati bisogni che vanno dall'accoglienza (ripari notturni, fornitura di beni di prima necessità, aree per nomadi,..) e dall'accompagnamento alla vita in abitazione alle tematiche legate alla casa il cui costo è ormai inaccessibile ai redditi di molti (giovani lavoratori, anziani in pensione, famiglie monoparentali, immigrati).
2. Lavoro: necessità di inserimenti mirati che realizzino un'occupazione stabile per soggetti disagiati economicamente e/o socialmente, anche attraverso borse-lavoro. Le Zone hanno messo in rete di tutte le risorse per affrontare la diffusione della precarietà;
3. Supporto alle famiglie, nelle quali una separazione può "produrre" la povertà di uno o di entrambi i coniugi specie se ci sono figli minori;
4. Stress e salute mentale: l'incremento della diffusione di psicopatologie, a causa di quelli che l'OMS definisce "fattori psico sociali di stress", pone nuove e crescenti domande ai servizi;
5. Crescita di nuclei familiari multiproblematici con presenza spesso contemporanea di problematiche relative al lavoro, al disagio psico-sociale e alla casa;
6. La multidimensionalità del fenomeno dell'esclusione sociale è di per sé una criticità; assieme alla diversità dei soggetti richiama l'esigenza di professionalità nuove ed aggiornate e di modalità da consolidare (mediatori culturali-familiari-sociali,...)

Le **azioni** previste nei programmi attuativi annuali hanno sostanziale coerenza con gli obiettivi e con le priorità tematiche definite a livello regionale.

La lettura di questi Piani conferma il comportamento generalizzato e cioè che, in una situazione di risorse limitate, la programmazione privilegia gli interventi di emergenza e sostanzialmente riparatori (trasferimenti economici, beni di prima necessità, ripari notturni, mense, aiuti alla persona...). In questo campo, più vicino alle povertà estreme, i progetti hanno la tendenza a diventare veri e propri servizi.

Emerge infatti che, pur non mancando spinte all'innovazione soprattutto nel processo della loro costruzione, la maggior parte delle politiche prevedano interventi di **sviluppo e qualificazione** di strumenti già collaudati (Sportello informativo in carcere, strutture di accoglienza per i senza fissa dimora, borse lavoro, fornitura di generi di prima necessità, integrazione scolastica e formazione).

Due elementi di chiara **innovazione** sono presenti in molti territori:

1. alcuni di questi servizi già noti, quali mediazione culturale – familiare – sociale, si plasmano giorno per giorno sui bisogni di un'utenza mutevole per sua natura e in crescita;
2. si assiste in molte situazioni a notevoli sforzi per razionalizzare l'offerta. Spesso la scelta è quella di unificare e semplificare l'accesso all'utenza, il che prevede maggiore integrazione tra servizi (Sportelli informativi).

Si evidenzia lo sviluppo di buone pratiche come testimoniano i numerosi progetti che riguardano, per esempio, il recupero dalla grande distribuzione di alimenti e beni di prima necessità per i meno abbienti. Il tema sarà ripreso nel capitolo 3 che approfondisce i Programmi finalizzati.

CAPITOLO 2

ANALISI DELLE ZONE SOCIALI PER AMBITO PROVINCIALE ¹⁰

Le zone sociali della Provincia di PIACENZA

Val Tidone e Val Luretta

La provincia, i Comuni della zona e l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Piacenza hanno firmato l'Accordo di Programma, aperto all'adesione ed al coinvolgimento di altri attori sociali quali i soggetti del terzo Settore, del volontariato dell'Associazionismo, dei Sindacati e di altri gestori quali Istituzioni, Fondazioni, Ipub, soggetti privati. Inoltre è stato siglato il Protocollo d'intesa al Piano di Zona triennale 2005-2007 e al Programma attuativo 2005 con le OO.SS. Anche la zona Val Tidone e Val Luretta, così come per tutte le zone della Provincia di Piacenza, si avvale del Tavolo provinciale permanente sul Welfare e di un gruppo di coordinamento tecnico, denominato Ufficio di programmazione del Welfare territoriale.

Il Comune capofila del Piano di zona è Castel S.Giovanni.

Particolare importanza ha rivestito, nella costruzione del Piano, il lavoro svolto dai Tavoli Tecnici distrettuali articolati in diverse Aree tematiche: in particolare sono state individuate tre macro Aree di utenza, a loro volta suddivise in sub aree, corrispondenti a diversi Tavoli tecnici e sottogruppi di lavoro: Area adulti (Disabili adulti, Disagio: dipendenze patologiche; povertà/esclusione sociale; disagio psichico, Immigrati); Area anziani (Anziani autosufficienti, Anziani non autosufficienti); Area responsabilità familiari, infanzia, adolescenza e giovani (Responsabilità familiari, Infanzia – diritti dei bambini, Adolescenti e Giovani, Immigrati).

La zona della Val Tidone e della Val Luretta, comprendente 14 comuni, ha problematiche anagrafiche (invecchiamento della popolazione, saldo naturale, saldo migratorio, immigrazione, famiglie monoparentali) e socio economiche simili al contesto provinciale e più in generale al contesto medio della regione.

Nel territorio della zona e più precisamente nel comune capofila di San Giovanni è presente un nucleo stanziale di nomadi.

In particolare l'analisi contenuta nel Piano di Zona, relativamente alle problematiche riconducibili all'esclusione sociale, evidenzia la carenza nel "sistema di risposte integrate, di frammentarietà delle risposte e integrazione spontanea ma non formalizzata tra servizi sociali e sanitari", inoltre, "le risorse umane, professionali ed economiche dei singoli comuni non sono sufficienti a fronteggiare la complessità dei bisogni e le emergenze abitative ed economiche".

Nel Piano di Zona sono indicati i cosiddetti bisogni emergenti ed è specificato che detti bisogni che prima interessavano esclusivamente il contesto urbano, ora sono diffusi in tutti i comuni del distretto. In particolare, nella sezione predisposta sono evidenziati ed elencati i seguenti fattori critici/bisogni:

- aumento adulti multiproblematici (disagio psichico, dipendenze, disabilità e svantaggio socioculturale, problematiche amplificate da una serie di fattori contestuali quali la debolezza della rete parentale, le scarse risorse personali, la difficoltà e l'incapacità' di autogestirsi);
- aumento delle povertà' relative ed estreme;
- aumento disagio abitativo per situazioni d'insolvenza e difficoltà a sostenere il pagamento di canoni d'affitto elevati e problemi di antigiocità e d'inabitabilità;
- situazioni d'isolamento e difficoltà d'accesso ai servizi;

¹⁰ v. allegati 1) "Le Zone sociali per ambito provinciale, il Comune capofila del Piano di zona e la popolazione residente"
2) "I Comuni delle Zone sociali"

- aumento della difficoltà a reperire un lavoro, anche nella bassa specializzazione, sia per le utenze deboli sia per gli over 50;
- aumento adulti stranieri in particolare di donne, in seguito a ricongiungimento familiare e lavoro di accudimento, con conseguente rischio d'isolamento;
- aumento della presenza straniera differenziata (diverse etnie);

Gli obiettivi prioritari:

- approfondire la conoscenza della dimensione territoriale e delle caratteristiche della povertà per definire le linee delle politiche sociali locali per il contrasto all'esclusione,
- definire le condizioni organizzative per garantire la continuità assistenziale attraverso la presa in carico globale;
- sperimentare un modello di coordinamento tecnico stabile e integrato tra servizi pubblici e privati;
- sperimentare un servizio di accoglienza per emergenze per l'utenza adulta multiproblematica;
- implementare i servizi già esistenti.

Per quanto concerne il piano attuativo 2005, nel contesto del programma finalizzato "Contrasto alla povertà ed alla inclusione sociale" si segnala il Progetto "Creazione di un modello di sviluppo unificato degli interventi rivolti agli adulti in difficoltà" che si pone vari obiettivi, quali:

- approfondire la conoscenza della dimensione territoriale e delle caratteristiche della povertà per ottimizzare le politiche sociali locali per il contrasto all'esclusione;
- definire le condizioni organizzative per garantire la continuità assistenziale attraverso la presa in carico globale;
- sperimentare un modello di coordinamento tecnico stabile ed integrato tra servizi pubblici e privati;
- implementare i servizi già esistenti.

Le prime azioni proposte a fronte di tali obiettivi sono:

- il consolidamento dell'attività del Centro d'accoglienza per persone in situazione di fragilità psico-sociale;
- la costituzione di un gruppo di lavoro
- la ricerca ed affidamento di incarico ad un operatore che svolga uno studio
- la definizione di strumenti ed ambiti di rilevazione
- prima ricognizione del fenomeno e mappatura degli interventi attuati sul territorio
- l'analisi dei dati raccolti

Distretto Piacenza (Urbano)

I Comuni, insieme all'ASL Piacenza / Distretto Urbano, intendono realizzare un grande patto per la promozione del benessere sociosanitario dei cittadini della Zona sociale/Distretto urbano con alla base alcune priorità strategiche, che sono riprese e ampliate all'interno del documento del Piano di zona, fra cui l'integrazione delle politiche e dei servizi a più livelli, il peso da dare alle politiche a sostegno delle famiglie e della non autosufficienza, il sostegno alla domiciliarità, l'esigenza di un approccio integrato alle politiche per l'inclusione sociale, l'accesso ai servizi, la trasparenza, l'informazione.

Oltre ai suddetti comuni e all'ASL, firmatari dell'Accordo di Programma, hanno aderito al Piano di Zona numerosi soggetti appartenenti al terzo settore ed i sindacati, attraverso un protocollo che impegna ad una comune elaborazione della "carta dei servizi del Distretto", quale documento che dettaglia la rete informativa sui servizi attivi, definisce i tempi massimi per le risposte, i livelli di reddito e utilizzo ISEE, gli indicatori per la valutazione e la verifica e dedica un capitolo sugli anziani ed alla definizione delle politiche per l'adolescenza e l'infanzia. Il protocollo, fra i comuni del distretto ed i sindacati, prevede anche una stretta concertazione per definire il piano finanziario e le aziende pubbliche di servizio alla persona (ASP).

Per la definizione del Piano di Zona hanno lavorato 4 tavoli tematici e, per quanto attiene alla problematica dell'indigenza, preminente è stato il lavoro svolto dal Tavolo "Area dipendenze, povertà ed esclusione sociale" che ha esteso il proprio impegno anche alle tematiche della dipendenza, dell'immigrazione, del nomadismo e della detenzione.

Ai tavoli hanno lavorato insieme i soggetti della rete pubblica e privata: i servizi sociali comunali, i servizi specialistici, la direzione del carcere, la Caritas e le altre associazioni di volontariato ed il lavoro di progettazione è stato, pertanto, il frutto di una comune condivisione.

Analogamente a molti comuni capoluoghi, anche nel caso di Piacenza, le politiche sociali sono impostate in larga parte sulle emergenze, infatti, l'analisi della realtà territoriale ha evidenziato, fra i bisogni principali, il potenziamento delle strutture di accoglienza temporanea, specie per le donne senza dimora.

Elementi critici si palesano in tema di detenzione, in particolare, un aumento del disagio psichico con necessità di introdurre l'accompagnamento alle dimissioni, mentre per la popolazione nomade persistono problemi di formazione e lavoro, con contestuale necessità di lavorare sui campi sosta e di alloggiare, presso case popolari, alcune famiglie. Il lavoro, la socializzazione e il tempo libero sono stati collegati come temi importanti.

La situazione anagrafica del comune di Piacenza si assomiglia a quella degli altri capoluoghi di Provincia, con alcune precisazioni e differenziazioni: il saldo migratorio è doppio della media nazionale e la percentuale di cittadini stranieri è piuttosto elevata, rendendo Piacenza (e Reggio Emilia), uno dei comuni italiani con la più alta percentuale di alunni stranieri.

Per quanto riguarda i principali dati socioeconomici, il tasso di disoccupazione, pur assestandosi ad un livello inferiore rispetto all'analogo indice nazionale, ha dimostrato, nel triennio, una tendenza all'incremento. Il numero delle persone senza fissa dimora appare in aumento, stando alle stime proposte dalla Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio.

Si registra, infine, una tendenza all'incremento di vari indicatori sociali come le richieste di fondo sociale per l'affitto, le domande di contributi economici per pagare le bollette (soprattutto per il riscaldamento), le richieste di politiche attive per il lavoro, le richieste di case pubbliche, ecc.

Nella zona sono stati allestiti due campi nomadi per un totale di 116 presenze e, per i sinti, sono stati fatti progetti per aumentare la bassa scolarità e per favorire la formazione professionale dei giovani nomadi.

Fra le locali criticità, si evidenzia la mancanza di basi informative rispetto al complesso fenomeno della povertà e si segnalano ritardi nella realizzazione di alcuni progetti come la prevista casa per donne vittime di violenza.

La zona sociale individua fra i bisogni emergenti:

- La tutela dei diritti dei senza dimora
- L'aumento dei detenuti che non accedono a misure alternative per mancanza di alloggio e lavoro
- La difficoltà strutturale di accesso alla casa per le fasce deboli (1) e pressante bisogno di case a canoni agevolati
- La difficoltà del mercato del lavoro per fasce deboli, l'esigenza di mediazione e accompagnamento
- I bisogni relazionali e di socialità, che spesso necessitano di mediazione e agenzie di coesione sociale
- Il permanere di difficoltà d'integrazione per i sinti e di carenze strutturali nei campi sosta

Per quanto, invece, attiene agli obiettivi prioritari del triennio, si evidenzia una certa connotazione emergenziale degli stessi, tra i quali si segnala:

- il potenziamento dell'accoglienza temporanea in cui diversificare e modulare l'offerta,
- il potenziamento di interventi per l'accesso alla casa per fasce deboli,

- il potenziamento delle azioni atte al reperimento di opportunità di lavoro per fasce deboli anche coinvolgendo le aziende profit,
- il potenziamento degli interventi di accompagnamento (casa, lavoro, servizi, socialità...), e degli interventi per l'area detenuti.

Per quanto inerisce l'organizzazione dei servizi, si ritiene obiettivo prioritario il rafforzamento dell'integrazione dei servizi sociali di base

In una sintetica panoramica sulla situazione sociale della popolazione nomade, presente nel territorio, spicca il permanere di forti difficoltà per le famiglie sinti ed una certa carenza strutturale dei campi sosta che condiziona l'insorgere di fenomeni di conflittualità e disagio; nel caso delle famiglie alloggiate presso case popolari, si rileva l'esigenza di un accompagnamento all'integrazione e di mediazione col territorio per favorire la coesione sociale e limitare, quanto, più possibile l'insorgere di tensioni con il tessuto sociale preesistente. Sono, inoltre, previste attività di supporto alla "genitorialità consapevole" per le donne appartenenti a nuclei familiari nomadi.

Proseguendo la disamina degli elementi caratterizzanti il tessuto sociale territoriale, un riferimento necessario è la realtà carceraria: in particolare la struttura detentiva di Piacenza è di medie dimensioni consentendo di limitare i disagi derivanti dal sovraffollamento che, comunque, sono presenti. Esistono, inoltre, carenze numeriche degli educatori e alcune ombre sugli aspetti sanitari, ai quali il Ministero della Giustizia potrebbe dedicare più attenzione.

Per quanto riguarda il piano attuativo 2005, si segnalano alcuni interventi di tipo trasversale, coinvolgenti anche il tema della povertà ed, in particolare, è previsto l'avvio dei lavori di un gruppo tecnico pubblico/privato impegnato su tre direttrici di lavoro: contribuire al processo di ri-orientamento della rete dei servizi, affrontare il tema della "sostenibilità" economica del sistema, definire proposte per razionalizzare e semplificare le relazioni organizzative interne della rete. Sarà, inoltre, costituita una funzione di coordinamento a livello zonale per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale prevista dall'omonimo programma finalizzato al quale si rinvia.

Nel contesto del programma finalizzato al contrasto alla povertà e all'esclusione sociale si segnalano una serie di interventi:

- Accoglienza diurna a bassa soglia per persone in condizioni di marginalità e con problematiche di dipendenza
- Promozione attività responsabilizzanti
- Servizio di accompagnamento educativo all'autonomia abitativa
- Laboratorio di Falegnameria e recupero mobili per minori stranieri ospiti della comunità "Albatros"
- Accompagnamento educativo alla residenzialità per nuclei sinti e donne straniere in gravidanza o con figli
- Sportello detenuti immigrati
- Avviamento al lavoro dei detenuti e delle persone in misure alternative al carcere

Val D'Arda

La provincia, i Comuni della zona e l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Piacenza hanno firmato l'Accordo di Programma, aperto all'adesione ed al coinvolgimento di altri attori sociali quali i soggetti del terzo Settore, del volontariato dell'Associazionismo, dei Sindacati e di altri gestori quali Istituzioni, Fondazioni, Ipub, soggetti privati. Inoltre, nell'Accordo di Programma, è evidenziato il ruolo della

Provincia nella funzione di coordinamento istituzionale dello specifico Tavolo provinciale permanente sul Welfare e l'istituzione di un gruppo di coordinamento tecnico che assume la denominazione di Ufficio di programmazione del Welfare territoriale.

Il Comune capofila del Piano di zona è Fiorenzuola d'Arda.

La zona della Val D'Arda, comprensiva di 17 comuni, si caratterizza dal punto di vista del movimento anagrafico per la prospettiva di una sempre maggiore diminuzione della popolazione e del suo invecchiamento mitigata dal fenomeno dell'immigrazione straniera che, al contrario, è in continua ascesa, apportando cambiamenti culturali che esigono una particolare attenzione in quanto propongono tra l'altro, la ridefinizione della funzione e del ruolo dei servizi.

Detta zona, inoltre, contiene una propria peculiarità determinata dalla particolare posizione geografica, convivono, infatti, nella zona due sub-sistemi locali diversamente connotati dal punto di vista socioeconomico:

- la sub area a nord della Via Emilia (Cortemaggiore, Besenzone S.Pietro in Cerro) caratterizzata da forte vocazione agricola e, negli ultimi anni, da un forte calo demografico e quella posta sull'asse della Via Emilia (Pontenure Cadeo Alseno) a vocazione commerciale e manifatturiera;

-il sub-sistema pedecollinare (Castell'Arquato e Lugagnano) e montano (Gropparello Morfasso e Vernasca) dove all'offerta turistica si associa lo sviluppo industriale mentre il terziario e il commercio si sviluppano nei centri di pianura”.

Il Contrasto alla povertà, anche per questa Zona, appare centrale ed importante, ed è di particolare rilievo l'analisi che viene proposta per intercettare status, situazioni e condizioni che possono fornire elementi per individuare i fenomeni di esclusione sociale caratterizzati dalla “natura pluridimensionale, cioè sul fatto che essere esclusi significa soffrire cumulativamente di diverse forme di deprivazione”. In relazione alle situazioni di disagio la Zona individua i principali fattori critici che possono essere causa e/o concausa della transizione in situazioni di povertà o esclusione sociale, in particolare:

- numero dei figli in una famiglia
- assenza di una dimora stabile e abituale
- situazione lavorativa Situazione lavorativa
- reciprocità/socialità
- lavoro/consumi
- donne sole con figli a carico (madrì sole)
- donne disoccupate o con un lavoro mal retribuito e precario
- donne casalinghe nelle famiglie con un solo percettore di reddito
- donne anziane sole poco autosufficienti
- disoccupati di lunga durata

Si pone questi Obiettivi prioritari:

- stipula convenzione con Giovanni XXIII per accoglienza adulti in difficoltà;
- estensione distrettuale del progetto “Povertà zero”
- Casa – creazione di un fondo di garanzia per facilitare l'accesso al mercato della casa;
- Casa – definizione di una programmazione integrata per l'accoglienza temporanea di categorie svantaggiate;
- Incentivare le cooperative sociali;
- Incentivare lo strumento dell'affidamento dei servizi;
- Estendere al distretto il progetto “Recupero dalla grande distribuzione di alimenti e beni di prima necessità”;
- Costituzione di un coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa;

Per quanto concerne il piano attuativo 2005 sinteticamente gli interventi/azioni previsti sono:

- Interventi concernenti i centri diurni e le strutture semiresidenziali come la convenzione con strutture di volontariato per l'accoglienza temporanea, la Piccola casa di carità di Fiorenzuola

- Interventi di tipo domiciliare a sostegno della Famiglia: definizione di protocollo operativo con Sert e Simap per presa in carico di utenti multiproblematici
- Interventi Territoriali, a bassa soglia, di prevenzione: Mediazione sociale, Contributi economici, Sostegno all'inserimento sociale, Sostegno all'inserimento lavorativo (Borse lavoro, tirocini formativi), interventi di strada-Contatto e accoglienza di persone senza fissa dimora, sviluppo della rete di servizi pubblici e privati che si occupano di povertà e di emarginazione sociale
- Attuazione del "Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale" mediante gestione del progetto "Potenziamento dei servizi in favore di persone in condizioni di povertà estrema e di esclusione sociale".

Distretto Montagna

La provincia, i Comuni della zona e l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Piacenza hanno firmato l'Accordo di Programma, aperto all'adesione ed al coinvolgimento di altri attori sociali quali i soggetti del terzo Settore, del volontariato dell'Associazionismo, dei Sindacati e di altri gestori quali Istituzioni, Fondazioni, Ipub, soggetti privati. Anche la zona Distretto Montagna, così come per tutte le zone della Provincia di Piacenza, si avvale del Tavolo provinciale permanente sul Welfare e di un gruppo di coordinamento tecnico, denominato Ufficio di programmazione del Welfare territoriale.

Il Comune capofila del Piano di zona è Bobbio.

Il percorso di costruzione del Piano di Zona 2005-2007 è stato avviato dal Comitato di Distretto che ha provveduto all'analisi dei bisogni e dell'offerta con il supporto degli operatori dei Comuni e dell'Azienda USL, inoltre, attraverso incontri consultivi con le Associazioni del Volontariato e altre Associazioni operative, è stato possibile individuare "bisogni specifici della popolazione e sono state evidenziate carenze e difficoltà del sistema di offerta".

I risultati del percorso intrapreso sono stati presentati ed approvati Comitato di Distretto e hanno costituito la base per la stesura del Piano di Zona e del Programma attuativo .

La zona Distretto Montagna comprende dieci Comuni e le due Comunità Montane dell'Appennino Piacentino e delle Valli del Nure e dell'Arda.

Il Distretto Montagna è il più vasto come territorio dei quattro distretti della provincia di Piacenza e presenta alcune caratteristiche tipiche di un territorio di montagna, quali la costante diminuzione della popolazione, la distribuzione geografica della stessa sul territorio, oltre chiaramente agli altri segnali anagrafici comuni alle zone della Regione, in particolare, la percentuale delle famiglie di uno o due componenti, l'indice di vecchiaia (in questa zona è il più alto della Regione Emilia-Romagna). Il fenomeno dello spopolamento del territorio è attenuato dalla presenza di cittadini stranieri, presenza irrilevante fino agli anni novanta. Nella premessa del Piano di Zona sono anticipati alcuni degli obiettivi necessari per affrontare, attraverso questo strumento, il tema dello sviluppo del territorio. In particolare secondo quanto espressamente citato "il Piano sociale di Zona ha lo scopo di dare un proprio concreto contributo allo sviluppo della montagna attraverso una serie di interventi di solidarietà sociale e socio assistenziali con precisi obiettivi:

- Supporto e promozione di iniziative nel campo del bisogno socio assistenziale, del disagio personale e sociale e delle marginalità (giovani, portatori di handicap, immigrati) attraverso la promozione del progetto sperimentale per disabili, il sostegno alle associazioni che operano a favore della popolazione, attraverso l'incentivazione dei centri di aggregazione giovanile, le iniziative a favore degli immigrati presenti sul territorio che rappresentano una significativa risorsa nell'assistenza familiare agli anziani;
- Il sostegno alle persone anziane attraverso un ventaglio di offerta di servizi sociali e socio sanitari volti al mantenimento delle persone nel proprio nucleo familiare;
- La tutela dei minori e delle famiglie in difficoltà attraverso percorsi mirati a garantire servizi adeguati."

Il piano di zona include la povertà e l'esclusione sociale nella macro area Area Adulti (disabilità, povertà ed esclusione sociale, dipendenze, immigrazione) e nella stessa sezione individua ed elenca i bisogni emergenti:

- abbandono della montagna;
- mancanza di opportunità di lavoro;
- solitudine e frammentazione sociale;
- alcolismo e tossicodipendenza;
- difficoltà da parte delle famiglie a far fronte ai bisogni, anche in termini economici;
- necessità di sostegno alle famiglie di persone disabili;
- mancanza di informazione sui servizi presenti nel territorio - bisogno trasversale alle aree.

e gli obiettivi da perseguire:

- potenziamento della capacità di creare opportunità di inserimento lavorativo per le fasce deboli;
- consolidamento dell'assegno di sostegno alle persone in condizione di handicap grave;
- elaborazione di un protocollo operativo Comuni-Ausl per la presa in carico congiunta delle persone affette da disabilità;
- elaborazione di un protocollo operativo Comuni-Ausl per il trattamento ed il reinserimento sociale di utenti con problemi psichici, di dipendenza o di utenti multiproblematici;
- utilizzazione degli strumenti informativi presenti sul territorio per diffondere informazioni sui servizi esistenti (sportello sociale) – obiettivo trasversale alle aree.

Per quanto riguarda il programma attuativo e il programma finalizzato 2005 si esplicita l'intenzione di “continuare con gli interventi in corso, per meglio contrastare il disagio e creare opportunità di reinserimento sociale”, in particolare attraverso il sostegno Centri di accoglienza a bassa soglia, Contributi economici, Sad, Inserimenti lavorativi, Intermediazione per reperimento alloggi, Mediazione sociale e sociosanitaria, Pronto intervento sociale.

Le zone sociali della provincia di Parma

Distretto di Parma

L'accordo di Programma della zona sociale di Parma viene sottoscritto dal Presidente della Provincia, dai sindaci dei comuni di Parma, Colorno, Mezzani, Sorbolo, Torrile, che ne fanno parte, e dal Direttore Generale dell'AUSL di Parma

Oltre ai tavoli di coordinamento provinciale, a livello della zona sociale di Parma diversi tavoli lavorano alla stesura del Piano di Zona, fra questi, quello che riguarda la povertà e il disagio adulto si scinde in ulteriori sottotavoli denominati povertà, immigrazione, esecuzione penale e dipendenze, nei quali lavorano enti istituzionali, quali la direzione del carcere e dell'UEPE (ex CSSA), le organizzazioni sindacali, cooperative sociali e associazioni di volontariato.

La procedura per la definizione del Piano di Zona valido per il triennio 2005-2007 si è sviluppata sulle seguenti direttrici:

- ha atteso l'iniziativa dell'Amministrazione Provinciale di Parma per coordinare l'intervento in un quadro di concertazione territoriale;
- ha promosso una prima consultazione per concertare con le istituzioni sociali il modello di partecipazione da assumere nello sviluppo della programmazione di zona;
- ha caratterizzato questa concertazione definendo uno specifico rapporto con le diverse realtà (p 93)

Vengono pertanto attivati i tavoli tematici. Nel tavolo di contrasto alla povertà si conclude:

Le condizioni sociali generali oggi rendono più complessa una politica di sostegno alla povertà perché è più problematico l'accesso alle dimensioni di base che dovrebbero favorire la possibilità di riprendere possesso di una condizione di vita dignitosa (la casa, il lavoro, la continuità di un reddito minimo essenziale).

Inoltre, l'esperienza dei servizi professionali mostra quanto sia complessa l'offerta di un sostegno quando non siano ancora maturate le forme minime ed essenziali di adesione personale ad un percorso che, spesso, rappresenta l'unica e possibile via di uscita da drammi esistenziali profondi.

Anche Parma denuncia come i problemi legati alla povertà si acquiscono sempre più, i poveri sono più numerosi e sempre più poveri: il costo della casa, la mancanza di lavoro, i problemi di salute legati alle questioni sociali sono in via di aggravamento.

La diffusione del lavoro precario e nero aumenta il rischio di povertà, specie per chi perde il lavoro a 50 anni, mentre altre categorie a rischio sono i nuclei monoreddito e le persone con psicopatologie invalidanti che li assimilano agli anziani senza che abbiano ancora l'età per le strutture per anziani. Per queste persone si rileva, oltre alla necessità di individuare strutture di accoglienza, quella di formare specificamente gli operatori.

Un altro problema evidenziato riguarda quelle badanti che rimangono temporaneamente e improvvisamente senza casa e senza lavoro in seguito alla morte dell'anziano di cui si prendevano cura: per queste c'è necessità di accoglienza temporanea.

La stessa necessità si presenta per un'altra categoria di persone in crescita: le donne in difficoltà e senza casa, spesso con storie di violenze e soprusi alle spalle, talvolta con figli minori.

Gli immigrati, in difficoltà almeno temporanea (anche non regolari), è un altro dei temi considerati problematici, infatti, per gli immigrati che si dovessero ammalare e non fossero abili al lavoro non si individuano attualmente risposte sociali.

Anche a Parma vive un'elevata percentuale di immigrati stranieri: il 7,6% della popolazione e il tasso di disoccupazione è leggermente al di sotto di quello regionale: il 3,1%.

C'è un complesso penitenziario che comprende una casa circondariale e una casa di reclusione per un totale di 633 detenuti. All'interno del carcere, oltre a una sezione ad alta sicurezza, c'è un reparto per disabili anche gravi.

C'è un campo nomadi con una popolazione che viene stimata in 57 persone di cui 36 minori.

I tavoli di lavoro individuano alcuni nodi che costituiscono problematiche relativamente nuove, a cominciare dal fatto che le problematiche legate alla povertà non sono più appannaggio solo dei centri urbani maggiori ma coinvolgono anche tutto il territorio inclusi i comuni più piccoli. Fra le proposte pertanto emergono la volontà di una maggiore integrazione territoriale dei comuni per quanto riguarda i servizi, e l'integrazione fra i vari ambiti della povertà e i servizi stessi.

Fra nuovi fenomeni emergenti si rileva un numero crescente di donne in difficoltà, non molte ma che pongono, specie quelle senza casa, problematiche complesse e che necessitano di strutture ad alto accompagnamento educativo.

SI rileva inoltre la particolare fragilità economica dei nuclei familiari monoreddito e monogenitoriali e l'aumento di casi ad alta criticità sociale, fra i quali vengono inclusi gli stranieri non regolari.

Per la crescente precarietà del lavoro si sente l'esigenza di mettere in rete le opportunità di lavoro e di dare più sostegno economico alla formazione.

Un'altra innovazione che si prevede di porre in atto è il servizio di pronto intervento per i casi di alta criticità, che deve essere interdistrettuale e sociosanitaria, con strutture agili e temporanee.

I bisogni emergenti generali vengono così sintetizzati:

- casa,
- lavoro,
- sostegno economico,

mentre per quanto riguarda il miglioramento delle politiche locali si rileva l'importanza di un maggiore coinvolgimento dell'AUSL e una maggiore integrazione fra sociale e sanità e fra pubblico e privato sociale specie per la gestione dei casi altamente critici, la formazione degli operatori specialmente sui casi di alta criticità sociale, una migliore valutazione dei servizi erogati, il lavoro sulla prevenzione, i giovani, la socializzazione specie fra i giovani che prevenga i problemi, l'integrazione fra comuni, l'integrazione fra ambiti di povertà e servizi e lo sviluppo della rete sia fra i servizi sia per aumentare le occasioni di lavoro per le fasce deboli. A questo riguardo si prevede anche di lavorare per promuovere il passaggio delle persone inserite dalle cooperative sociali al mondo delle imprese; queste ultime sono anche da sostenere con strategie da individuare. Il tutto per favorire l'autonomia delle persone afferenti ai servizi.

Per quanto riguarda i casi di alta criticità sociale si progetta anche il pronto intervento sociale (interdistrettuale e sociosanitario, con strutture agili e temporanee) e in generale un miglioramento dell'accessibilità dei servizi.

Un'altra necessità riguarda l'individuazione di percorsi abitativi agevolati sempre nell'ottica di favorire l'autonomia dei soggetti, specie per le famiglie monogenitoriali o monoreddito.

Sempre nell'ottica dell'integrazione delle politiche si intende potenziare il sistema dei trasporti, fornire tariffe agevolate alle fasce deboli e favorirne gli spostamenti, specie per le donne.

Infine una miglior valutazione dei servizi erogati farebbe da supporto a tutti gli ambiti di lavoro.

In sintesi gli obiettivi della programmazione sono:

- Costruzione percorsi di accoglienza differenziata
- Sviluppo progetti per il reinserimento e per l'autonomia
- Potenziamento inserimenti lavorativi
- Buone prassi integrate socio-sanitarie

E le strade per raggiungerli sono individuate in:

- Potenziare l'accoglienza temporanea, diversificare e modulare l'offerta
- Potenziare gli interventi per l'accesso alla casa per fasce deboli
- Potenziare la capacità di produrre opportunità di lavoro per le fasce deboli, coinvolgendo anche le aziende profit
- Potenziare gli interventi di accompagnamento (casa, lavoro, servizi, socialità...)
- Rafforzare l'integrazione dei servizi sociali di base
- Potenziare gli interventi per area detenuti.

Per quanto riguarda il carcere nel triennio si prevede di lavorare alle dimissioni difficili assieme al privato sociale, di avviare uno sportello per l'impiego all'interno del carcere, di fornire sostegno terapeutico ai detenuti stranieri con problemi psichiatrici, ai prendere in carico a fine pena degli ex-detenuti anziani o disabili che non risiedevano a Parma al momento dell'ingresso in carcere, individuare percorsi abitativi per es. detenuti o persone che potrebbero fruire di misure alternative, agevolare iniziative culturali e volte alla socializzazione all'interno, operare per favorire la diminuzione del rischio di recidiva e intraprendere progetti per la riparazione dei danni, potenziare l'accoglienza anche per il mantenimento della rete familiare dei detenuti.

Il Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale prevede diversi interventi promossi dalle zone sociali. I progetti riguardano:

- Una realizzazione più efficace del primo contatto con le persone maggiormente a rischio di grave emarginazione
- Il potenziamento dell'accoglienza con attenzione alle diverse forme di marginalità, con interventi diurni per persone provate dalla malattia
- Garantire il supporto alle esigenze primarie anche con l'attivazione di forme di approvvigionamento provenienti da aziende che producono beni di largo consumo e di prima necessità attraverso la collaborazione con organismi di volontariato e del privato sociale e sviluppando programmi specifici (progetto Social Market)
- Definire intese interistituzionali anche in ambito sociosanitario, finalizzate all'accoglienza in emergenza di situazioni prive di ogni tutela sociale (dimessi dal carcere, immigrati, ecc.)
- Favorire l'autonomia dei soggetti
- Sviluppare interventi formativi specifici finalizzati ad accompagnare lo sviluppo del programma

Gli interventi a favore delle persone inserite nell'area esecuzione penale adulti, si dividono in due versanti: da un lato si intende migliorare le condizioni di vita dei detenuti, attuando tale proposito, con il contributo anche delle associazioni di volontariato, attraverso lo sportello informativo di tutela giuridica e di fruizione di percorsi alternativi alla detenzione, attraverso la struttura di accoglienza per i familiari, le attività ricreative e culturali ed attraverso la facilitazione del reinserimento per chi finisce la pena. Dall'altro mira al reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale e coinvolge enti, istituzioni, volontari e cooperative sociali.

Distretto di Fidenza

La provincia, i Comuni del distretto, l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma hanno firmato l'Accordo di Programma, allo stesso hanno aderito Caritas, ACLI, Legacoop Parma, Confcooperative Parma e Consorzio Solidarietà. Inoltre è stato siglato il Protocollo d'intesa al Piano di Zona triennale 2005-2007 e al Programma attuativo 2005 con le OO.SS.

Il processo di costruzione del Piano di Zona, iniziato nell'aprile del 2005 con la costituzione dei gruppi di lavoro (Area minori - famiglie, Area Adulti, Area Anziani) e la presentazione del Comitato di Distretto, è approdato nel luglio 2005 alla firma dell'Accordo di Programma.

Il Distretto di Fidenza include tredici comuni, inoltre gli stessi nel tempo hanno costituito un'associazione intercomunale denominata "Terre Verdiane" al fine di individuare strategie comuni per valorizzare le potenzialità e la vocazione turistica del territorio. Di recente costituzione anche l'Unione civica "Terre del Po", che ricomprende i comuni di Polesine Parmense e Zibello.

Per quanto concerne l'evoluzione anagrafica anche per la zona sociale di Fidenza, comprensiva di 13 comuni, valgono dati generali di tendenza regionale quali l'invecchiamento della popolazione, l'aumento delle famiglie monoparentali e l'incremento della popolazione straniera in termini percentuali "I cittadini stranieri residenti nei 13 Comuni del Distretto di Fidenza sono in costante crescita, addirittura al di sopra della media provinciale, con un incremento che dall'1.1.2003 all'1.1.2004 è stato del 31,1%, cioè da 19.358 a 23.499 unità, così che il 5,3% della popolazione totale è costituito da stranieri".

Nella Piano di Zona è data grande importanza al tema delle "nuove povertà" o a quello delle cd "povertà estreme" ed è evidenziato, come l'aumento di questo fenomeno appaia addirittura superiore alle percentuali geografiche proprie del centro-nord, pur in presenza di situazioni socioeconomiche dell'area sostanzialmente privilegiate, viene scritto, infatti "Mentre la Regione si delinea complessivamente come un territorio con bassa presenza di famiglie molto povere nel Distretto di Fidenza il dato è in aumento." ... "Di fianco alla tradizionale povertà derivata da assenza di reddito aumenta ora la povertà delle famiglie che, in crescente situazione di vulnerabilità, non arrivano alla fine del mese per il caro vita, oppure per la perdita del lavoro che non è facile ritrovare".

Nel Distretto le associazioni per persone in situazione di povertà sono 2 ben radicate nel territorio.

In relazione alle situazioni di disagio la Zona individua i bisogni emergenti, in particolare:

- Abitativo;
- Economico;
- Psicologico relazionale.

Si pone questi Obiettivi prioritari:

- mantenimento ampliamento case;
- accoglienza per donne sole o con bambini;
- creazione di nuovi alloggi ERP;
- miglioramento fondo garanzia-affitti;
- cambiamento modalità di calcolo delle spese per servizi scolastici/minori (rivedere fasce ISEE).

Tra gli indicatori annuali e triennali segnaliamo alcuni dei più significativi: accoglienza di almeno 2 donne, aumento di 2 unità abitative ogni 5000 abitanti, aumento di accesso al fondo per l'affitto di 4/5 unità ogni 5000 abitanti, riduzione del 50% di sussidi finalizzati al pagamento dei servizi (calcolo ISEE) inoltre nel programma finalizzato sono indicati alcune iniziative, già promosse nel piano attuativo 2004, che necessitano di ulteriore rafforzamento tenuto conto dell'aumento delle situazioni di estremo disagio, in particolare Mensa Caritas, "Dove Comincia il giorno" aiuto a donne in difficoltà.

Distretto Valli Taro e Ceno

La provincia, i Comuni della zona, l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma, la Comunità Montana Valli Taro e Ceno, il Consorzio Solidarietà Sociale, l'Istituto Comp. Bedonia, l'Istituto Comp di Borgotaro e l'IPSIA di Bedonia hanno firmato l'Accordo di Programma, aperto all'adesione ed al coinvolgimento di altri attori sociali. Inoltre è stato siglato il protocollo d'intesa per l'adesione al Piano di Zona triennale e al Programma attuativo 2005 con le OO.SS.

Il Comune capofila del Piano di zona è Borgo Val di Taro.

Il processo di costruzione del Piano di Zona ha sostanzialmente ripercorso le metodologie riscontrate nei processi di costruzione dei piani delle zone sociali della Provincia di Parma, anche in questo

percorso si ritrovano: il ruolo di supporto e coordinamento fornito dalla Provincia alle zone sociali; a livello politico-istituzionale, il Comitato di distretto; l'Ufficio di Piano, che svolge una funzione di collegamento fra il Comitato di Distretto e il Tavolo tecnico di zona. Il processo ha avuto inizio nel marzo del 2005, coinvolgimento del CERGAS dell'Università "Bocconi" di Milano, successivamente sono stati istituiti, dall'Amministrazione provinciale di Parma – Assessorato ai Servizi Sociali e Sanità, tre tavoli tematici secondo le seguenti aree: Area Responsabilità Familiari, Infanzia ed adolescenza, Giovani; Area adulti; Area anziani.

“Ai lavori di ogni Gruppo sono stati invitati i referenti nominati dai Comuni, dall'AUSL di Parma – Distretto Valli Taro e Ceno, dalla Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno, dal Sindacato, dalle Cooperative e dalle Scuole, nonché il rappresentante zonale di Forum Solidarietà. Ad ogni soggetto è stata lasciata la libertà di partecipare ai lavori di uno o più tavoli.”

La zona Valli Taro e Ceno comprende 15 Comuni, e costituita da un territorio sostanzialmente simile alla zona del Sud-Est, in quanto ingloba una zona pedemontana e una zona montana e collinare. Dal punto di vista demografico, nella zona sociale Valli Taro e Ceno sono presenti tendenze sostanzialmente simili al quadro generale regionale e naturalmente provinciale, per quel che concerne l'invecchiamento della popolazione residente, l'abbandono dei territori montani, i tassi di disoccupazione, l'aumento di famiglie monoparentali, l'aumento della popolazione straniera (in questo caso ci viene precisato “a tutt'oggi infatti si è passati dalle 566 unità del 1996 di cittadini stranieri residenti sul nostro territorio alle 1136 unità del 2000 e alle 1913 del 2004, con un dato in costante aumento ma inferiore rispetto alla media provinciale di 1,6%”).

Per quanto concerne l'area del Contrasto Povertà sono evidenziati le criticità, anche se si rileva la difficoltà di definizione, infatti nel documento si legge: “Quest'area d'intervento è sicuramente di difficile definizione e si caratterizza soprattutto per affrontare problemi di emergenza sia di natura economica che abitativa che di pronto intervento sociale: contributi economici, distribuzione pasti e vestiario, ecc.. Siamo nell'ambito degli interventi che in ogni caso non ricadono nelle precedenti aree di intervento e riguardano prevalentemente persone che, per eventi di diversa natura, si trovano in uno stato di difficoltà economico/abitativa oltre che di emarginazione.”

L'analisi dei dati dimostra l'aumento nella zona di alcuni fenomeni sopra elencati ai quali vanno ad aggiungersi ulteriori difficoltà quali la crisi della famiglia, perdita del lavoro, diminuzione del potere di acquisto, costo elevato degli affitti, aumento del disagio psichico.

Diventano pertanto importanti, oltre alla comprensione e la definizione del fenomeno, le strategie di intervento e i soggetti attraverso cui intraprenderle, nel documento, a tale riguardo, si sostiene “ Per far fronte a gran parte delle situazioni elencate sarà compito pertanto degli Enti pubblici ricercare strategie di aiuto più efficaci che vadano al di là del contributo o dell'alloggio popolare, che fino ad ora sono state le misure di intervento più applicate in questo settore.

In particolare occorrerà costruire in loco una rete più solida col Volontariato e le realtà produttive del territorio onde, da un lato, costruire, per questi soggetti, nuove opportunità di svago e di integrazione sociale e dall'altro cercare un'occupazione se non altro che possa garantire a queste persone maggiore autonomia e stabilità economica.

A questo riguardo occorrerà pure attivare dei canali privilegiati di collaborazione col SILD e col mondo della Cooperazione che già opera sul territorio al fine di definire nuove modalità di sostegno a questo tipo di problematiche.”

Nel capitolo 2 del Piano di Zona “Gli obiettivi strategici e le priorità del Piano di zona triennale 2005-2007” al punto 2.4 area contrasto alla povertà sono elencati i bisogni emergenti e gli obiettivi.

Bisogni emergenti:

- Difficoltà per molte famiglie a gestire un disabile, in quanto sempre meno numerose e quindi con richiesta di sempre più servizi per poter lavorare fuori casa
- Richiesta dalla persona disabile adulta di poter partecipare attivamente alla vita sociale e di avere gli strumenti per una gestione autonoma della propria esistenza

- Carenza di opportunità lavorative in termini quantitativi e diversa distribuzione territoriale di queste minime opportunità
- Crescita del disagio, anche economico, nei casi di rottura di vincoli familiari con impoverimento del nucleo familiare nel suo complesso e di ciascuna delle sue componenti
- Aumento del fenomeno di esclusione sociale di soggetti con a carico patologie sociali e sanitarie privi di legami affettivi e di rapporti di aiuto e protezione
- Aumento di situazioni di povertà afferenti a nuclei familiari giovani legate spesso alla perdita del lavoro o alla difficoltà a reperirlo
- Aumento di situazioni di povertà afferenti a nuclei immigrati

Obiettivi:

- Offrire maggiori possibilità di inserimento nel mondo del lavoro
- Maggiori risorse economiche per far fronte alle richieste di aiuto
- Potenziare la rete di coordinamento tra le associazioni che si occupano di povertà ed i servizi del territorio

Per quanto riguarda il programma attuativo e il programma finalizzato 2005 si esplicita l'intenzione di operare un salto di qualità nella predisposizione di servizi coordinati e strutturati per contrastare i fenomeni descritti, superando il carattere emergenziale, ("Gli interventi sino ad oggi attuati dai Comuni, per fare fronte a tali situazioni, si sono caratterizzati per l'estemporaneità e la disorganicità delle azioni (intervento tampone)", sino ad ora attuato negli interventi del triennio precedente).

Distretto Sud Est

La provincia, i Comuni della zona, l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma e la Comunità Montana Parma Est hanno firmato l'Accordo di Programma, aperto all'adesione ed al coinvolgimento di altri attori sociali. Inoltre è stato siglato "L'Accordo ai fini del patto di stabilità interno tra gli Enti del Distretto Sud - Est per la gestione in forma associata con enti capofila dei piani di zona".

Il Comune capofila del Piano di zona è Langhirano.

Nelle notizie riportate, relativamente al processo di costruzione del piano di Zona, si evidenziano alcune novità rispetto al triennio precedente, in particolare: il ruolo di supporto e coordinamento fornito dalla Provincia alle zone sociali, le funzioni del Comitato di Distretto, quale principale organismo politico e luogo di concertazione con i soggetti del Terzo settore e con le Organizzazioni sindacali, l'istituzione dell'Ufficio di Piano di zona, che svolge una funzione di collegamento fra il Comitato di Distretto e il Tavolo tecnico di zona.

La zona del Sud-Est, comprende 13 comuni, ed è divisa in due macro aree: "Fascia Pedemontana" costituita da cinque Comuni che presentano caratteristiche demografiche, sociali ed economiche molto simili. Questa fascia vive una fase di incremento demografico legato ad immigrazione dalla città, da altre regioni italiane e da paesi extraeuropei, con aumento di famiglie senza reti amicali e parentali di supporto e diminuzione del senso di appartenenza alla comunità e incremento delle richieste di servizi; Comunità Montana costituita da otto Comuni che presentano a loro volta caratteristiche analoghe sia per quanto riguarda l'aspetto sociale che economico e, non ultimo, demografico. Questi comuni vivono, al contrario della Fascia Pedemontana, un problema di spopolamento soprattutto rispetto ai giovani ed alle nuove famiglie e, contemporaneamente, fenomeni di immigrazione soprattutto extraeuropea (legata in particolare alla possibilità di reperire più facilmente la casa). Fanno eccezione Langhirano e Lesignano de'Bagni che presentano caratteristiche simili a quella dei Comuni della Fascia Pedemontana: ciò è dovuto, anche alla presenza di industrie di piccole e medie dimensioni, che hanno favorito e continuano a favorire il processo occupazionale.

Come è ben comprensibile l'esistenza nella stessa zona sociale di differenze anagrafiche e socio economiche così palesi rende sicuramente più complessa e necessariamente differenziata l'analisi dei

bisogni ed il sistema delle offerte sociali da corrispondere, nonostante “ il Distretto Sud-Est è ricco di servizi rivolti alla popolazione nel suo complesso”.

Nel Piano di Zona, nella sezione dedicata alla “Povertà e alla Esclusione sociale”, pur ammettendo l’assenza sul territorio di fenomeni di cd “povertà estrema” si evidenziano, tuttavia, segnali tipici dell’aumento di gravi disagi sociali in grado di transitare da stati di cd “normalità” a situazioni di esclusione sociale o nuove povertà. In particolare, nella sezione predisposta sono evidenziati ed elencati i seguenti bisogni emergenti:

- Interventi di prima accoglienza abitativa
- Interventi di bisogno abitativo stabile
- Attivazione di percorsi formativi, lavorativi, di riqualificazione, di orientamento e di accompagnamento al lavoro.
- Attivazione di servizi di consulenza alle nuove forme di imprenditoria
- Attivazione di un servizio di trasporto a sostegno delle fasce più deboli per raggiungere il posto di lavoro.
- Necessità di poter contare per la cura dei figli di servizi flessibili e diversificati a seconda delle esigenze
- Sostegno economico per fronteggiare situazioni di emergenza, spese straordinarie e assistenziali
- Bisogno di fornitura di generi alimentari di prima necessità.
- Proseguimento servizio prestito sull’onore a sostegno a sostegno della coppia, della genitorialità e del singolo
- Attivare percorsi al fine di rafforzare legami di solidarietà soprattutto nella situazioni di carenza/assenza di rete familiare

Gli obiettivi prioritari:

- Aumentare e differenziare offerta abitativa pubblica e privata (Sviluppo)
- Mantenimento servizio prestito sull’onore (consolidamento)
- Attivazione di percorsi personalizzati di riqualificazione e integrazione lavorativa (sviluppo)
- Progetti personalizzati tesi a rimuovere situazioni di emarginazione e solitudine (consolidamento)
- Studio di fattibilità e realizzazione di del progetto “ Social market” (sperimentazione)

Per quanto riguarda il Programma attuativo e il programma finalizzato una particolare citazione meritano i progetti, tra l’altro in coerenza con i bisogni emergenti rilevati, “Social Market” (rivolto al recupero di alimenti ma caratterizzato, indirettamente, dalla finalità di realizzare, anche, un’importante riduzione di rifiuti), “Prestito sull’onore”, “Percorsi personalizzati” e “Minimo vitale”.

Le zone sociali della Provincia di Reggio Emilia

Prima di entrare nel merito dei singoli piani di zona inerenti le diverse zone sociali della provincia in esame, occorre segnalare il PROTOCOLLO D'INTESA TRA LE OO.SS. CGIL-CISL-UIL, LA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA E I COMUNI CAPO-DISTRETTO quale momento collegiale necessario a fronte dei profondi cambiamenti sociali in corso (processi demografici, strutture e relazioni familiari, immigrazione, nuove povertà, globalizzazione...) che, accanto a nuove opportunità, propongono dinamiche tradizionali e nuove di disagio sociale. Le istituzioni locali e le Organizzazioni Sindacali ritengono che occorra consolidare e innovare i sistemi di welfare locale secondo criteri di equità, solidarietà, responsabilità sociale e universalità.

La Provincia in accordo con i Comuni e l'Azienda U.S.L. ha istituito, quali strumenti di governo del processo programmatico provinciale, il Coordinamento provinciale dei Piani sociali di zona e il Gruppo tecnico ristretto.

Val D'Enza

La Provincia di Reggio Emilia, i Comuni della Zona, l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia, l'Ipab Sartori e il Consorzio Bassa Val D'Enza hanno firmato l'Accordo di programma, aperto all'adesione sia di soggetti del Terzo Settore che delle IPAB che hanno partecipato al processo programmatico.

Il Comune capofila del Piano di zona è Bibbiano.

Il processo di costruzione del Piano di Zona ha coinvolto attori provinciali e zonali politici e tecnici. Rilevante è la partecipazione di rappresentanti del Terzo settore.

I Tavoli tematici hanno lavorato in una logica di continuità e di miglioramento.

Le problematiche legate all'esclusione sociale sono state affrontate dal Tavolo "Inclusione sociale-dipendenze".

Il Piano della Val d'Enza non si sofferma espressamente sulla descrizione del proprio territorio. Affronta soprattutto sugli aspetti demografici con rilievo dell'aumento della popolazione residente nel territorio.

Il Piano fornisce alcuni dati significativi quali la presenza di servizi del volontariato (Caritas) per la fornitura di generi di prima necessità, una mensa comunale, Case della Carità. Segnala una rilevante presenza di famiglie in alloggi ERP e di quelle che usufruiscono di contributi del "fondo affitto", microcredito, agevolazioni Tarsu e Fondo Agac. Sono 17 gli interventi di inserimento lavorativo e sociale.

Nel territorio vi sono 5 campi per la popolazione nomade con 67 presenze dei quali 27 minori. I nomadi risultano fra i destinatari degli interventi a contrasto della povertà posti in essere dalla Zona.

In tema di accesso ai servizi è rinviata una progettazione specifica di punti d'accesso in quanto strettamente legata alla riorganizzazione associativa dei servizi socio-sanitari in corso di definizione.

Riconoscendo il contrasto alla povertà fra gli obiettivi di benessere generale, in un'ottica triennale individua le seguenti problematiche e bisogni emergenti:

- ⇒ *Necessità di conoscere nuove povertà del territorio*
- ⇒ *Aiuti economici*
- ⇒ *Lavoro*
- ⇒ *Bisogni primari (cibo, docce...)*
- ⇒ *Inserimenti lavorativi di persone svantaggiate*

Si pone questi obiettivi triennali di "Contrasto alla povertà":

- ⇒ *Approfondire con le famiglie l'approccio al denaro*
- ⇒ *Percorsi uniformi nel territorio per risposta a bisogni primari*
- ⇒ *Sperimentazione borse lavoro da parte Servizio Adulti Comunali*
- ⇒ *Individuazione figura di sistema per inserim. Lavorativi*
- ⇒ *Collegamento PDZ-PPS: (progetto tutela fasce deboli; problematica casa - antigiene; collab. con AUSL; risposte sociali alla sofferenza psichica)*

E' prevista nel triennio la realizzazione di alcuni Progetti d'integrazione fra aree diverse. In tema di contrasto all'esclusione sociale sono significativi questi Progetti:

- Progetto d'integraz. N.2 "Raccordo fra richiesta e offerta formativa a favore di adulti"
Fra aree immigrazione-responsab.familiari-inclusione sociale
OBTV: migliorare collegamento tra bisogno formativo adulti in svantaggio sociale e Centri form.adulti, Centri per impiego, Coop., Centri Studi
Vari attori istituzionali e non
- Progetto d'integraz. N.4 "Problema abitativo: interventi a favore della popolaz. disagiata"
Fra aree immigrazione-responsab.familiari-inclusione sociale
OBTV: Analisi e connessione rischi di salute legati a problemi di salubrità delle abitazioni e possibilità di incidere in modo integrato tra servizi nella risoluzione della problematica
Vari attori istituzionali e non

Nel triennio sono previsti momenti formativi per assicurare agli operatori una formazione specifica rispetto a nuove modalità di gestione dei servizi e aree di lavoro. Inoltre strutturare percorsi formativi che favoriscano la messa in rete di informazioni, l'approfondimento di aree e procedure di lavoro in sviluppo nel triennio. Ad esempio: accoglienza, percorsi a favore di utenza adulta, la rilettura degli strumenti di servizio sociale per il maggior coinvolgimento dei soggetti deboli

Il Piano attuativo 2005 affronta il "Contrasto alla povertà" attraverso un progetto dal titolo "Un approccio integrato al problema delle abitazioni malsane" (destinatari famiglie e immigrati; OBTV è elaborare proposte per ottenere un miglioramento della salubrità delle case abitate da fasce deboli di popolazione)

Inoltre approva il Programma finalizzato composto dai seguenti progetti:

- "Protocolli tra servizi pubblici" per la predisposizione di percorsi per la gestione di interventi a favore di utenti in carico a più servizi;
- "Inclusione sociale e contrasto alla povertà" sulle modalità di accesso al denaro e sui comportamenti di spesa delle famiglie;
- "Buone pratiche per favorire l'inserimento lavorativo" che prevede anche borse lavoro; destinatari utenti svantaggiati in carico ai servizi; conferma la sperimentazione dell'anno 2004.

Si registra la presenza di indicatori triennali ed annuali.

Reggio Emilia

La Provincia di Reggio Emilia, i Comuni della zona, l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia, e l'Azienda Ospedaliera Arcispedale S. Maria Nuova hanno firmato l'Accordo di programma, aperto all'adesione sia di soggetti del Terzo Settore che delle IPAB che hanno partecipato al processo programmatico.

Con le Organizzazioni Sindacali si è declinato a livello zonale il Protocollo di Intesa siglato con l'Amministrazione Provinciale e i Sindaci Capo-distretto che riguarda la definizione di una modalità di confronto permanente con l'organo di governo del Piano di Zona.

Reggio Emilia è caratterizzata da un rilevante incremento demografico. La ripresa della natalità è prevalentemente dovuta alla presenza della popolazione immigrata in continuo aumento.

La Zona di Reggio Emilia esprime un quadro di relativa ricchezza: i dati occupazionali e i dati di reddito pro-capite sembrano delineare una complessiva situazione di benessere. Tuttavia alcuni indicatori forniscono elementi di attenzione su un fenomeno di impoverimento legato, fra l'altro, ad un costante aumento di nuclei famigliari che, in particolari momenti della loro vita (malattia, cassa integrazione, disoccupazione) si trovano sotto la soglia di povertà, di nuclei monogenitoriali, e di famiglie mononucleari spesso composte di anziani. Accanto a questi casi, una vasta area è rappresentata dai senza fissa dimora, intercettati da soggetti del Privato Sociale ed in particolare dalla Caritas reggiana, che, nel proprio dossier statistico del 2004, rappresenta in 365 i soggetti che hanno fatto ricorso al Centro di Ascolto.

Nel territorio sono presenti 7 centri per adulti in difficoltà con 73 posti e 93 ospiti.

Rilevante la presenza della popolazione nomade, nei confronti della quale oltre a progettare forme alternative ai campi sosta, si sono sviluppate importanti progettazioni che favoriscano percorsi di integrazione sociale: nel territorio, sono presenti 7 campi con 378 presenze.

Poiché la povertà è spesso associata a condizioni di complessità/fragilità personali, i precedenti programmi attuativi hanno focalizzato l'attenzione sulla necessità di maggiori coordinamenti/conessioni con i vari servizi (Sociali, Salute Mentale, SERT) e con la ricerca di percorsi congiunti con il Privato Sociale.

Il processo di costruzione del Piano di Zona, per quanto riguarda lo sviluppo di azioni rivolte al contrasto dell'esclusione sociale, ha avuto momento significativo nei lavori del Tavolo "Contrasto alla povertà: prevenzione e contrasto alle dipendenze e ad altre forme di disagio sociale".

In particolare il tavolo povertà si è rivelato particolarmente variegato e dotato di ulteriori agganci con altre realtà.

Ha concordato le seguenti tesi come metodo di lavoro:

- La prevenzione come metodo di lavoro
- Il sostegno alla cultura dell'accoglienza per la creazione di reti territoriali
- Il lavorare nella flessibilità sostenuta dalla cultura di progetto e non di adempimento
- La necessità di garantire equità di accesso ai servizi.

Tutti i partecipanti ai lavori del tavolo hanno condiviso:

- la necessità di abbandonare una visione per comparti,
- di dover accettare il confronto con situazioni di multiproblematicità
- di poter essere chiamati in causa su diversi aspetti del disagio
- di doversi mettere in gioco al di là del proprio mandato originario
- di dover essere recettivi al parere dei cittadini
- di dover approfondire il fenomeno e le forme delle nuove povertà (fenomeno della 4° settimana, aumento degli sfratti, ecc.)
- la necessità di conoscere ed affrontare in modo integrato le nuove forme che assume la dipendenza
- la necessità di fornire risposte articolate al disagio sociale che sottende il disagio psichico manifesto.

Il Tavolo individua, in particolare rispetto alle tematiche dell'esclusione, come fattori positivi del territorio, grazie al volontariato e al terzo settore presenti ed attivi, un buon livello di risposta "bassa soglia" e di avvicinamento ai soggetti marginali anche attraverso esperienze pilota di percorsi e progetti rivolti al disagio complesso. Inoltre: esperienze abitative protette, esperienze a sostegno del reinserimento lavorativo, progetti per l'inclusione sociale dei nomadi pur se definiti frammentari.

Contestualmente il tavolo evidenzia, fra i fattori critici, l'aumento di forme nuove di marginalità, e il diversificarsi di questa in nuove forme: immigrazione clandestina, prostituzione di donne straniere, una popolazione sommersa che trova difficile accesso ai servizi e vive in condizioni di rischio sanitario.

Il tavolo, inoltre, fornisce un quadro della situazione esistente ed individua quali bisogni emergenti:

- le problematiche inerenti la casa intesa nel senso di domiciliarità (e quindi il tema dell'accesso all'abitazione, ma anche il tema della difficoltà nel mantenere l'abitazione, la necessità di percorsi di accompagnamento);
- Alta soglia di accesso ai percorsi di reinserimento al lavoro.
- Alto fabbisogno di risorse dedicate ai percorsi lavorativi bassa soglia.
- le difficoltà di reinserimento sociale, in particolare nell'ottica della riacquisizione di autonomia;
- le problematiche, con riferimento alla popolazione nomade esistente, accentuate soprattutto sul versante adolescenti/bambini in particolare problemi di devianza e abbandono scolastico

In sintesi, si confermano le tre aree del disagio: casa, lavoro ed integrazione.

Fra gli obiettivi prioritari nel triennio, quindi, si propone:

- Percorsi di accompagnamento e reinserimento sociale flessibili e prolungati nelle aree di lavoro, casa, gestione del denaro
- Favorire costruzione di cooperative sociali a bassa soglia creando area intermedia fra lavoro interamente protetto e mercato
- Progettare/potenziare la risposta all'emergenza, l'accoglienza, l'inserimento lavorativo rivolti alle donne che si trovano in situazioni di svantaggio e di marginalità
- Superare la frammentarietà degli interventi attualmente rivolti ai nomadi attraverso la definizione di politiche complessive che comprendano prospettive di habitat, di lavoro, di integrazione sociale nella scuola e nei luoghi di ritrovo.

Il Piano attuativo 2005 affronta le "Politiche di contrasto alla povertà" confermando le azioni del 2004 e rafforzando da un lato il sostegno alle forme abitative emergenziali/provvisorie e dall'altro nella costruzione di percorsi coordinati di progettazione nel trattare situazioni di disagio complesso.

In dettaglio, queste le azioni del 2005:

- Gestione delle strutture di accoglienza abitativa: Cavazzoli, Casa di Ercole, Il Ponte.
- Gestione del progetto Emergenza Freddo per senza fissa dimora.
- Sperimentazione di percorsi coordinati di intervento per la gestione di situazioni di disagio complesso: progettati, condotti e monitorati dal gruppo che ha partecipato alle fasi formative, in rapporto con i colleghi delle diverse organizzazioni di appartenenza.
- Sperimentazione del progetto di redistribuzione delle derrate alimentari a nuclei familiari in difficoltà.

Parte delle azioni sono contenute nel "Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale" dal Titolo : *Interventi di pronta accoglienza abitativa e di accompagnamento all'autonomia rivolti a persone a rischio di esclusione sociale.*

Si registra la presenza di indicatori triennali ed annuali.

Guastalla

La Provincia, i Comuni della zona e l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia hanno firmato l'Accordo di programma, aperto all'adesione sia di soggetti del Terzo Settore che delle IPAB che hanno partecipato al processo programmatico.

Il processo di costruzione del Piano di Zona ha coinvolto Comitato di Distretto, Ufficio di Piano, Tavolo Tecnico con funzioni relative al processo di accompagnamento dei tavoli tematici e alla progettazione in raccordo con l'ufficio di Piano, i Tavoli Tematici.

La Conferenza zonale del 28.5.05 ha condiviso un percorso di costruzione del PDZ che prevede il lavoro di quattro tavoli di approfondimento che si riuniranno, con periodicità programmata, per tutto il periodo di validità del Piano 2005-07.

In tema di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale hanno avuto momento significativo i lavori del Tavolo *“Dare risposte al disagio sociale, nuove povertà, immigrazione”*.

I Comuni della zona sociale di Guastalla si caratterizzano per aver gestito un sistema forte di erogazione dei servizi fondato, fin dove possibile, su certezze economiche che non richiedevano operazioni di particolare complessità. Elemento interessante è la compartecipazione degli utenti e delle famiglie al sistema dei servizi, che è percentualmente più elevato della media provinciale. Le risorse sempre più esigue sono anche per questa Zona un problema da affrontare. Occorre valorizzare l'alto patrimonio sociale, quindi il volontariato, l'associazionismo, la cooperazione e l'impresa sociale particolarmente diffusi nel territorio. La zona registra “un costante aumento della popolazione residente” ed una “costante, anche se minima, contrazione dei nuclei familiari che risultano avere un numero sempre minore di componenti”. “La zona di Guastalla mantiene il proprio primato di territorio con il maggior numero di residenti extra comunitari sul totale della popolazione”. L'invecchiamento della popolazione ha valori superiori alla media provinciale. Crescono le famiglie con un solo genitore, per lo più donna, che sono particolarmente esposte al rischio di svantaggio economico e di povertà. Il tasso di occupazione sia maschile che femminile sono fra i più elevati, tuttavia cominciano ad evidenziarsi criticità legate alle scelte in ambito lavorativo (accesso al lavoro, ruoli, il lavoro di cura a carico delle donne...).

Nel territorio è presente 1 centro per adulti in difficoltà con 6 posti.

Di rilievo la presenza della popolazione nomade. Vi sono nel territorio 2 campi con 39 presenze.

Il Contrasto alla povertà appare fra gli obiettivi di benessere sociale della Zona, all'interno di un vasto obiettivo di “sviluppo e rafforzamento della coesione sociale”.

Apposito accordo di programma afferma l'impegno Comuni/AUSL per la gestione unificata ed integrata dei servizi rivolti ai cittadini in tema anche di contrasto alla povertà, secondo i principi della concertazione, co-progettazione e della integrazione operativa a livello zonale, anche con le risorse del Terzo Settore.

In relazione alle situazioni di disagio la Zona ritiene critica la necessità di presidiare le aree del disagio.

Individua le seguenti problematiche emergenti:

- Aumento del disagio sociale connesso ai fenomeni cosiddetti delle nuove povertà
- Aumento delle condizioni di disagio psichico

Si pone questi Obiettivi prioritari:

- Fornire piena cittadinanza alle persone, agendo sulle tre principali aree del disagio: lavoro, casa ed integrazione;
- Intervenire a contrasto della povertà e della vulnerabilità delle famiglie attraverso azioni di prevenzione, buone pratiche e formazione degli operatori;
- Consolidamento del progetto “Tutor sociale” (avviato nel 2004) che intende fornire strumenti minimi di inclusione a persone in difficoltà attraverso una figura di sistema, presso i Servizi sociali dei Comuni, che funga da mediatore/facilitatore tra la persona in temporanea difficoltà ed il sistema dei servizi.

Nel Piano attuativo 2005 l'area “Contrasto alla povertà” consolida nel Programma finalizzato il progetto “Tutor Sociale”.

Fra gli obiettivi del triennio la Zona prevede un percorso di valutazione e monitoraggio attraverso l'adozione di Carta dei servizi gestiti in forma associata.

Fra gli indicatori triennali ed annuali previsti nel Piano sono presenti momenti di confronto con il Terzo settore.

Correggio

La Provincia, i Comuni della zona, l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia ed il Consorzio per i Servizi Sociali di Correggio hanno firmato l'Accordo di programma, aperto all'adesione, tramite protocolli d'intesa, sia di soggetti del Terzo Settore che delle IPAB che hanno partecipato al processo programmatico.

La scelta dei soggetti preposti al processo di costruzione del Piano di Zona ha confermato le indicazioni regionali.

Ai lavori dell'Ufficio di Piano si è affiancato uno Staff tecnico di riferimento composto da 6 rappresentanti del Terzo Settore.

Il Tavolo Tecnico di Zona si articola immediatamente in Tavoli Tematici che sono divisi in tre ambiti:

- a) *Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti, Politiche Giovanili*
- b) *Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, prevenzione e contrasto alle dipendenze, Immigrazione*
- c) *Politiche a sostegno della domiciliarità e della non autosufficienza*

In tema di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale hanno avuto momento significativo i lavori del Tavolo "*Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, prevenzione e contrasto alle dipendenze, Immigrazione*".

Dall'Accordo di programma: "I Comuni e il Consorzio per i Servizi Sociali da essi costituito unitariamente all'ASL di Reggio Emilia titolari delle funzioni sociali, per quanto riguarda la realizzazione della rete dei servizi, in accordo con l'Azienda USL, promuovono la massima integrazione e unitarietà di intervento soprattutto negli ambiti sociali ad alta valenza sanitaria, attuando interventi di armonizzazione con i Piani di Programmazione sanitaria e con i Piani Provinciali per la salute.". Al Consorzio fra l'altro sono attribuiti gli interventi in materia di "CONTRIBUZIONE ECONOMICA (Fondo affitto, assistenza scolastica, assegni maternità e nucleo familiare)".

Il Piano di Zona di Correggio non si sofferma espressamente sulla descrizione del proprio territorio.

Attraverso l'indicazione dei fattori critici e di quelli positivi è possibile tracciare un quadro territoriale della povertà e del rischio di esclusione. La Zona indica quali criticità:

- Segnali di difficoltà dell'apparato produttivo che stanno incidendo sull'occupazione, specialmente femminile
- Rilevante incremento dei costi per le locazioni abitative, contestuale ad una diminuzione dei contributi medi procapite per il Buono Affitto
- Emersione di soggetti in situazioni di povertà con forti rischi di esclusione sociale dovuti ad un insieme di fattori complessi e difficilmente definibili (soggetti con dipendenze associati a disturbi psichici o che hanno modificato improvvisamente il quadro delle relazioni di riferimento a seguito di lutti, perdita del lavoro, decadimento fisico ecc.).

Oltre alla presenza diffusa di Associazioni di volontariato che svolgono interventi a favore di soggetti in stato di bisogno o in situazioni di fragilità economico e sociale segnala quali fattori positivi la costituzione di un tavolo di confronto pubblico-privato sociale sulle nuove povertà e la sperimentazione di un nucleo distrettuale tra Servizi Sociali e Centro per l'Impiego per l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

Fornisce alcuni dati significativi quali la presenza di senza fissa dimora e di servizi del privato sociale per la fornitura di beni di prima necessità. Segnala una rilevante presenza di famiglie in alloggi ERP e di quelle che usufruiscono di contributi del "fondo affitto".

Nel territorio vi è un campo per la popolazione nomade con 34 presenze.

In un'ottica triennale individua le seguenti problematiche e bisogni emergenti:

- Interventi coordinati che siano di sostegno al reddito e di accompagnamento socio-educativo
- Aumento di soggetti in cerca di nuove occupazioni con necessità di qualificazione professionale
- Aumento della domanda di alloggi a canoni di locazione contenuti

Si pone questi obiettivi triennali prioritari:

- Integrare le politiche e gli interventi del sistema pubblico e del privato sociale a favore dei soggetti in condizione di povertà e di svantaggio, legate a situazioni multiproblematiche (es. Gruppi di Progetto, Protocolli d'intesa, Convenzioni ecc.)
- Attivare politiche di sostegno al reddito, in particolare per favorire il contenimento dei costi delle locazioni abitative.
- Coniugare politiche del lavoro, della formazione professionale e politiche sociali per favorire l'inserimento lavorativo, la stabilizzazione sul lavoro di soggetti svantaggiati (unire accompagnamento lavorativo e accompagnamento sociale)

E' prevista nel triennio la realizzazione di alcuni Progetti d'integrazione fra aree diverse. In tema di contrasto all'esclusione sociale sono significativi questi Progetti:

- Progetto d'integrazione fra l'area sociale e area del lavoro: Protocollo operativo di collaborazione tra Servizio Sociale del Consorzio per i Servizi Sociali e il Centro per l'Impiego di Correggio, per l'inserimento lavorativo di persone in condizione di svantaggio.
- Progetto d'integrazione fra l'area sociale e area sanitaria: Costruzione di un Protocollo operativo per la presa in carico e l'elaborazione congiunta di progetti di sostegno a favore di persone con problemi psichiatrici
- Progetto d'integrazione fra Politiche del Lavoro e Politiche Sociali per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Nel triennio la Zona prevede di ampliare i settori d'intervento ove omogeneizzare l'accesso ed i criteri di contribuzione.

In tema di accesso ai servizi:

- è in corso la sperimentazione dello sportello sociale Informanziani;
- sono attivi criteri condivisi per l'accesso ai contributi economico-assistenziali;
- sarà attivato servizio di trasporto sociale condiviso per soggetti con problematiche sociali.

Nel triennio sono previsti, a cura del Consorzio per i Servizi Sociali, momenti formativi rivolti agli assistenti sociali sul tema "Lo strumento ISE" e rivolti agli assistenti sociali e alle associazioni di volontariato sul tema "Le nuove forme di povertà".

Nel Piano attuativo 2005, è fornita una valutazione positiva del 2004: si sono rafforzati i legami già esistenti tra Terzo Settore e Consorzio e si sono create nuove collaborazioni.

La sperimentazione di un gruppo di lavoro misto di co-progettazione e co-gestione su 7 casi ha prodotto una condivisione di metodologia e strumenti di lavoro comuni (verbali, schede dati, percorso di invio) nonché ha contribuito a rafforzare i rapporti di collaborazione.

E' stata creata e condivisa con il Terzo Settore una banca dati delle varie associazioni divise per il territorio della Zona

Sono state sperimentate azioni di tutoring e mediazione in collaborazione con il volontariato.

Gli interventi previsti nell'Area povertà ed esclusione sociale sono contenuti nel *“Programma regionale finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale”* Obiettivo: Consolidamento di legami collaborativi tra Terzo Settore, Consorzio per i Servizi Sociali e rete dei Servizi

Individuazione di strategie e azioni per il raggiungimento di un'autonomia personale e la creazione di legami con la comunità locale di soggetti in svantaggio (integrazione con area immigrazione ed inclusione sociale)

Creazione di risorse mirate al raggiungimento di un'autonomia lavorativa mediante assunzione di responsabilità e partecipazione diretta dei soggetti in svantaggio.

Inoltre è previsto un Progetto innovativo integrato fra Politiche dei trasporti e Politiche sociali e sanitarie per rispondere alle richieste crescenti di servizi di trasporto sociale per fasce deboli.

Distretto di Scandiano

La Provincia di Reggio Emilia, i Comuni della zona, l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia (Distretto di Scandiano) hanno firmato l'Accordo di programma, aperto all'adesione sia di soggetti del Terzo Settore che delle IPAB che hanno partecipato al processo programmatico.

Nuove nascite e flussi migratori di persone giovani hanno fatto sì che il Distretto di Scandiano sia in provincia quello con la popolazione residente più giovane.

Si registra una costante crescita della popolazione, la più elevata della provincia di Reggio Emilia.

I mutamenti sono stati accompagnati da un impegno costante delle amministrazioni locali nel garantire servizi e strutture per i cittadini, per le famiglie. Si segnala la presenza diffusa e capillare di un volontariato di promozione sociale, di un associazionismo ricreativo, culturale e sportivo che ha saputo essere di grande stimolo ed di aiuto per le comunità locali: un volontariato che si è trasformato anche in impresa sociale sperimentando sul campo, con la nascita delle prime cooperative sociali, l'integrazione fra interventi sociali e sanitari, fra pubblico e privato sociale.

Il Piano disegna una Zona Sociale, quella di Scandiano, che nell'interagire e nella relazione far i diversi soggetti, istituzioni e privato sociale in primis, è riuscita a costruire una rete di servizi ed opportunità che sono un patrimonio culturale ed organizzativo importante per affrontare le nuove sfide poste dalla società attuale.

Il processo di costruzione del Piano di Zona ha confermato l'impianto delle indicazioni regionali. La Conferenza zonale di Piano ha sancito l'avvio del procedimento di elaborazione del Piano con la finalità di fornire le prime indicazioni e di raccogliere valutazioni in merito agli obiettivi generali, alle scelte strategiche e alle fasi operative e tecniche successive. Per quanto riguarda l'esclusione sociale, ha avuto momento significativo nei lavori del Tavolo Tematico “Contrasto alla povertà”, all'interno del Tavolo Tecnico.

Qualificante per il tavolo di lavoro è stata la presenza di chi opera nel settore della mediazione domanda/offerta di lavoro, pubblica e privata. Importante anche il punto di vista del terzo settore come Parrocchie e Caritas locali, che hanno particolare vicinanza con alcune tipologie di disagio.

Il tavolo ha confermato le tre aree di disagio: casa, lavoro ed integrazione sociale. Ha affrontato povertà estreme e nuove forme di povertà.

L'elemento positivo della rete consolidata, pubblica e privata, di accoglienza e di tutela delle condizioni di difficoltà è affiancato ad un aumento considerevole delle situazioni di grande povertà e di difficoltà economica.

Sono problematiche e bisogni emergenti:

- Richieste di sostegni economici legati alla perdita della condizione professionale e della casa
- Aumento delle situazioni di povertà immateriale e di isolamento sociale.
-

La Zona si pone quale obiettivo prioritario, per il triennio, la costruzione di una rete mista, pubblico e privato, di interventi a favore delle situazioni di povertà estrema.

Il Piano attuativo 2005 affronta tre linee principali di intervento su cui convergono ampi consensi degli organi:

- potenziare la capacità di intervento delle Caritas nella distribuzione di generi di prima necessità, attraverso il recupero dalla grande distribuzione dei generi alimentari
- potenziare le possibilità di inserimento al lavoro di persone svantaggiate attraverso lo strumento delle borse lavoro e la costruzione di una rete di attori che consenta una proficua interazione fra servizi e agenzie per il lavoro.
- consolidare le iniziative volte al rafforzamento della coesione sociale.

Parte delle azioni sono contenute nel “Programma finalizzato al contrasto della povertà e all’inclusione sociale” attraverso questi progetti:

- “Studio di fattibilità di una organizzazione zonale per il recupero dalla grande distribuzione di generi alimentari a vantaggio della popolazione bisognosa”
- “Inserimento lavorativo per persone a rischio di marginalità sociale” destinatari: Persone in situazione di grave esclusione sociale. Individui che per la loro storia di vita hanno “bruciato” la propria credibilità e spendibilità nel mercato del lavoro
- “C’entro: le famiglie e istituzioni costruiscono servizi per una quotidianità sostenibile” destinatari: Famiglie e individui residenti nel territorio che appartengono alla cosiddetta zona grigia del disagio socio-relazionale, area del disagio in costante espansione su cui è utile avere specifiche progettualità, che vadano al di là della presa in carico del caso a favore di elaborazione di strategie collettive di fronteggiamento dei problemi sociali. Il progetto C’Entro si è sviluppato su due ambiti d’intervento: responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei minori e contrasto alla povertà ed esclusione sociale.

Il Comune di Rubiera ha sviluppato azioni locali nell’ambito degli interventi possibili di rafforzamento della coesione sociale e ogni altra forma di nuove povertà, per dare risposte mirate alla specificità dei bisogni territoriali.

Nel Piano di Zona sono presenti indicatori triennali ed annuali presenti di valutazione e monitoraggio.

Distretto di Castelnovo ne’ Monti

La Provincia di Reggio Emilia, i Comuni della Zona, l’Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia, l’Unione dell’Alto Appennino Reggiano e la Comunità Montana dell’Appennino Reggiano hanno firmato l’Accordo di programma, aperto all’adesione sia di soggetti del Terzo Settore che delle IPAB che hanno partecipato al processo programmatico.

Nel territorio, al progressivo processo di spopolamento dall’area dell’alto crinale appenninico, si sono aggiunti fenomeni di migrazione interni all’area che hanno portato ad un progressivo abbandono delle località più periferiche a vantaggio dei centri comunali.

Aspetto principale della fisionomia della popolazione è il fenomeno dell’invecchiamento demografico. Inoltre si conferma il trend di modificazione strutturale delle famiglie con decrescente numero di componenti. Il fenomeno trova origine in molteplici fattori quali l’invecchiamento della popolazione (quindi un maggior numero di coppie di anziani o vedovi/e), l’immigrazione (soprattutto la prima fase dell’immigrazione costituita dai giovani in età da lavoro, poiché la fase successiva dei ricongiungimenti familiari e il radicarsi nel territorio hanno invece un effetto opposto), la minore fecondità della popolazione, le nuove abitudini o stili di vita poco frequenti (i single) ed infine una recente condizione di stato civile, quella del separato/divorziato.

Il processo di costruzione del Piano di Zona, attraverso il sistema di *“progettazione partecipata”*, ha coinvolto Comitato di Distretto, Ufficio di Piano, Tavolo Tecnico con funzioni relative al processo di accompagnamento dei tavoli tematici e alla progettazione in raccordo con l’ufficio di Piano, i Tavoli

Tematici, il Coordinamento provinciale dei Piani di zona e il Gruppo tecnico ristretto prov.le. Ha avuto avvio con la Conferenza del 14 maggio 2005, alla quale sono stati presenti rappresentanti dei Comuni, dell'ASL, della Provincia, delle OO.SS. e del Terzo Settore.

I Tavoli tematici hanno indicato elementi di criticità sociale ed operativa ed elementi di priorità. Criticità e priorità che emergono nell'ambito del conoscere, del comunicare del prevenire, del trattare le emergenze, del sostegno alla famiglia, dell'inclusione.

Il Tavolo tematico "Situazioni di marginalità sociale e lavorativa" ha trattato il Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale e le dipendenze.

Le analisi effettuate a livello nazionale e regionale (Istat, Rapporto Caritas) si ritiene sottostimino il fenomeno della povertà.

All'interno di osservatori "privilegiati" quali i servizi sociali dei Comuni e sanitari dell'A.USL del territorio (Ser.t e SSM) sicuramente esiste la percezione dell'ampliarsi della portata di questi fenomeni: la difficoltà di integrazione che riguarda l'immigrazione interna ed esterna, la difficoltà di integrazione sociale e lavorativa delle donne immigrate, il numero elevato di famiglie monoreddito, le situazioni afferenti all'area della multiproblematicità seguiti dai servizi sociali dei Comuni e dai servizi specialistici, aumento degli utenti in carico al Ser.t distrettuale, dato confermato anche dal dato regionale, che segnala un trend in crescita di utenti in carico per problematiche di dipendenze.

Il tavolo tematico sulle situazioni di marginalità sociale e lavorativa ha affrontato la problematica trasversalmente ai vari servizi ed enti coinvolti al fine di arrivare alla condivisione di alcune problematiche prioritarie da trattare nel prossimo triennio

Il tavolo era costituito da: rappresentanti della cooperazione sociale presenti sul nostro territorio, dei Comuni, di alcuni servizi distrettuali dell'A.Usl (Ser.t, SSM, Igiene Pubblica), del Servizio Sociale Unificato (Area Minori, Area Handicap), del Centro per l'impiego, di un ente di formazione, del Coordinamento giovani della montagna, l'Associazione Face. Inoltre è stato svolto un incontro con Caritas.

Dal tavolo tematico è emersa una scarsa conoscenza della marginalità, che di per sé sfugge a chiare connotazioni, correlata alla percezione di un aumento di situazioni a rischio di emarginazione anche di fronte a cambiamenti e ad eventi critici nelle vite di famiglie ed individui singoli (separazioni, problemi economici, discontinuità/problematiche lavorative, difficoltà relative a processi di integrazione sociale, difficoltà delle persone ad affrontare la rapidità del cambiamento). La diminuzione di coesione sociale e il degrado delle relazioni sembra inoltre provocare un aumento "degli invisibili" anche in contesti di piccole comunità locali connotate da sempre dalla ricchezza delle relazioni. Nelle piccole comunità locali si vive la contrapposizione tra una grande ricchezza di solidarietà e la difficoltà nel costruire percorsi di integrazione de soggetti fortemente disagiati. Tutto questo sembra essere anche premessa per l'acutizzarsi del "vuoto sociale" che caratterizza la vita di persone "ai margini". Nel territorio è presente un centro per adulti in difficoltà affiancato da servizi di supporto delle cooperative, della Caritas, delle Parrocchie.

Il tavolo si è focalizzato sulla problematica lavorativa relativa sia a fasce marginali ma anche come condizione ormai generalizzata su ampie aree di normalità. La problematica lavorativa intesa non solo come il reperimento di un'occupazione ma anche tenuta sul lavoro, e la difficile gestione di problematiche all'interno dei luoghi di lavoro. La precarietà e la frammentazione del mondo del lavoro sicuramente fanno riflettere su aree grigie meno evidenti ma presenti sul nostro territorio già carente di occasioni lavorative. Ed è abbastanza lineare pensare che queste condizioni rendono le persone "svantaggiate" a maggiore rischio di emarginazione. Viene evidenziato il problema del "genere" come confermato dai dati forniti dal Centro dell'impiego.

Il problema abitativo è stato trattato rilevando come pur non essendo presenti nel nostro territorio stadi estremi del fenomeno dell'esclusione sociale (persone senza fissa dimora) tuttavia sono sicuramente presenti situazioni abitative "ai limiti" e una grande scarsità di risorse per emergenze abitative (famiglie a rischio di sfratto, situazioni di disagio abitativo molto grave per le quali risulta complesso il reperimento di soluzioni abitative alternative o strutture idonee all'accoglienza) motivo per cui basta un solo nucleo familiare in emergenza a rendere il lavoro dei servizi estremamente difficoltoso. Sono 165 le famiglie che usufruiscono del contributo affitto.

Il tavolo ha condiviso le aree di lavoro proposte dalla Regione Emilia-Romagna nella delibera 615/04 riassunte in **lavoro, casa, ed integrazione sociale** declinandole sulle caratteristiche del territorio

Il tavolo a conclusione dei tre incontri ha condiviso che del Piano di zona inteso come processo e la necessità dunque di istituire un tavolo permanente ed ha individuato una prima proposta di lavoro su due obiettivi: *il lavoro e la conoscenza del fenomeno*.

La Zona sintetizza i fattori positivi (assenza di situazioni di povertà estrema-senza fissa dimora, realizzazione degli obiettivi prioritari sull'area nel triennio precedente e conclusione del Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale) e quelli critici (aumento di persone prive di relazioni sociali e familiari, aumento di situazioni multiproblematiche, necessità di rendere la progettazione futura trasversale a più servizi).

Questi i bisogni emergenti:

- Conoscenza del fenomeno

- Necessità di mappare e dare visibilità all'esistente,
- Carenza di conoscenze sulle caratteristiche e gli strumenti relativi alla problematica della marginalità.

- Lavoro

- Aumento del fabbisogno di accompagnamento nei percorsi di inserimento lavorativo protetto di medio e lungo periodo;
- Aumento delle problematiche all'interno dei luoghi di lavoro per situazioni di difficile gestione.

- Abitare

- Carenza di soluzioni abitative per famiglie in difficoltà, per persone che vivono in situazioni abitative estreme e non dignitose;
- Assenza di risorse per problematiche di emergenza abitativa in aumento;
- Mancanza di forme di tutela per i servizi nel collocamento d'urgenza.

- Problematiche relativa all'area della socializzazione

- Mancanza di occasioni di socializzazione al di fuori della vita istituzionale;
- Mancanza di un raccordo tra le esperienze e le iniziative volte a favorire la vita di comunità;
- Mancanza di progetti trasversali che mettono in gioco agio e disagio;
- Diminuzione della coesione sociale;
- Diminuzione della sensibilità collettiva di fronte a situazioni di disagio estremo con conseguente aumento degli "invisibili".

Fra gli **obiettivi prioritari nel triennio** quindi

Conoscenza del fenomeno (1)

- Formazione: promozione di iniziative formative che aiutino a conoscere, a connotare meglio il fenomeno, e a darsi dei criteri comuni e condivisi per interpretare il fenomeno
- Mappatura degli interventi sulla marginalità attivati da pubblico e privato
- Creazione di un osservatorio permanente

Lavoro (2)

- Promozione di azioni che valorizzino l'importante ruolo sociale svolto dai datori di lavoro in situazioni fortemente svantaggiati
- Promozione di azioni di tutoraggio in inserimenti lavorativi di medio e lungo periodo finalizzato al sostegno dell'utente inserito ma anche per sostenere maggiormente i datori di lavoro

- Rafforzare la rete degli interventi già promossi sul territorio in materia di inserimento lavorativo e collocamento mirato ai sensi della L. 68/99 e della l.r. 45/96
- Aumentare la collaborazione con l'attività svolta dai Nuclei territoriali sulle situazioni di svantaggio lavorativo attraverso una maggiore messa in rete degli operatori del Nucleo con i servizi territoriali

Abitare (3)

- Migliorare le risposte sull'emergenza abitativa attraverso la creazione di un percorso coprogettato con una cooperativa locale creando realizzando formule di affitto protetto da realizzare congiuntamente ad un progetto di cura individualizzato

Socializzazione (4)

- Conoscenza e Partecipazione del progetto SAP (Servizio di aiuto alla persona) prevedendo alcune azioni di accompagnamento anche su situazioni di emarginazione sociale.

Promozione di una cultura della tolleranza (5)

- promuovere azioni di cittadinanza attiva al fine di favorire l'aumento della sensibilità collettiva
- nelle situazioni di disagio
- Manutenzione della solidarietà collettiva attraverso azioni di sensibilizzazione della cittadinanza sulla problematica della marginalità

Integrazione socio sanitaria (6)

- Rafforzare la rete sulle situazioni multiproblematiche migliorando l'integrazione sociale sanitaria sulle situazioni di presa in carico congiunta delle situazioni multiproblematiche favorendo una maggiore sinergia tra pubblico privato sociale e volontariato

Il Piano attuativo 2005 da continuità alla progettualità del 2004. Gli interventi sono contenuti nel "Programma finalizzato al contrasto alla povertà e all'esclusione sociale" attraverso azioni di emergenza abitativa; inserimenti lavorativi per utenza marginale e multiproblematica in una logica di integrazione con altre aree (famiglie, dipendenze, disabilità, psichiatria).

Il "Servizio Sociale Unificato", che ha inteso superare il pre- vigente sistema di delega all'Ausl, ha il compito di gestire le funzioni socio assistenziali, socio educative e socio-sanitarie di competenza dei Comuni e dell'Azienda rispetto alle seguenti aree di intervento:

- Famiglia, infanzia età evolutiva;
- Disabilità adolescenti e adulti;
- Anziani e loro famiglie
- Disagio psichico, patologie da dipendenza, *contrasto alla povertà*;

e dalla fine del 2004 si è aggiunta anche l'area:

- Socio-educativa

Il Servizio Sociale Unificato si può leggere come un sistema di connessioni tra i diversi nodi della rete e soddisfa, principalmente, le esigenze dei cittadini, visti in qualità di clienti-utenti della rete di interventi e servizi socio-sanitari. A tal proposito, punti di connessione identificati come "Sportelli sociali" del territorio – compreso lo Sportello sociale del SSU – operano per garantire un'immediata accoglienza del cliente-utente sul territorio, sulla base di un omogeneo modello di comunicazione/accoglienza.

Si segnala il Progetto (fra gli obiettivi triennali) di Sportello Territoriale - Lo sportello sociale del distretto di Castelnovo ne' Monti.

Le zone sociali della Provincia di Modena

Distretto di Carpi

La Provincia di Modena, i Comuni della zona e l'Azienda Usl hanno sottoscritto l'Accordo di Programma relativo al Distretto di Carpi.

Il territorio del Distretto, in linea con il quadro provinciale, si caratterizza per un graduale incremento demografico, per lo più connesso alla presenza sempre più significativa di cittadini immigrati e per un progressivo invecchiamento della popolazione.

Dalla lettura dei dati socio-statistici, in particolare quelli relativi all'occupazione e al reddito pro-capite, si evince un quadro di relativo benessere economico.

Si segnala un'area sosta per nomadi con presenza di 83 utenti.

Alla base del Piano vi sono tre scelte di fondo che indirizzano e orientano le azioni da realizzare nel triennio 2005-2007:

- utilizzare l'ascolto come strategia di partecipazione e come modalità conoscitiva delle specificità dei bisogni dei cittadini nel territorio e dell'articolazione del sistema di offerta oltre che come percorso di valutazione della capacità di tale sistema di rispondere ai bisogni;
- considerare la partecipazione come corresponsabilità nella definizione e realizzazione della rete dei servizi.
- perseguire l'integrazione come strategia da utilizzare a tutti i livelli: da quello tra pubblico, privato e privato sociale, a quello della relazione tra i Comuni del Distretto, a quello, infine, connesso ai processi sociosanitari.

Per ciò che concerne l'area "contrasto alla povertà", i bisogni sono stati rilevati all'interno di focus group cui hanno partecipato diversi soggetti, istituzionali e non, interessati a dare un contributo alla definizione del Piano. Inoltre, nella raccolta dei bisogni e nella ricostruzione dell'offerta dei servizi presente sul territorio, un ruolo cardine l'ha avuto il tavolo tematico sul contrasto alla povertà (denominato "Rete di innovazione") che ha visto il coinvolgimento oltre che dei soggetti firmatari dell'Accordo di programma, anche dei soggetti che hanno avuto una funzione nella gestione dei servizi nell'ambito dell'area.

Il Piano ha evidenziato, quale bisogno prioritario, quello relativo al reperimento di alloggi a basso costo, generato principalmente dagli elevati prezzi del mercato immobiliare. Tale necessità riguarda in particolare i nuclei stranieri e quelli monogenitoriali che vivono in una situazione di precarietà.

Gli obiettivi generali che si prefigge il Piano in relazione all'area di nostro interesse sono:

- sviluppare l'integrazione;
- favorire l'accesso al sistema attraverso l'accompagnamento delle famiglie che mostrano l'incapacità di organizzare le spese familiari nel rispetto delle priorità e l'offerta di un servizio di segretariato sociale, aiutando le persone a destreggiarsi nel complesso sistema dei servizi pubblici e privati e nei servizi di base offerti alla comunità;
- potenziare la domiciliarità;
- potenziare gli interventi per la casa attraverso le seguenti azioni:
- attivare oltre ai percorsi dell'Erp e alle risorse del Fondo Sociale per l'affitto, strumenti concreti di sostegno del diritto alla casa, anche migliorando l'intervento dell'affitto garantito e costruendo modalità nuove per il reperimento di alloggi sociali;
- affiancare le famiglie che presentano serie difficoltà a conservare l'abitazione;
- avviare progetti di Microcredito.

Al fine di realizzare detti obiettivi, il Distretto mette in atto una serie di strategie, da un lato favorendo il coordinamento tra i soggetti che a vario titolo lavorano nell'ambito povertà, dall'altro investendo su percorsi formativi rivolti al personale che opera nel settore.

A tale proposito, segnaliamo in primo luogo la volontà di realizzare una figura di sistema preposta al coordinamento di vari soggetti (Comuni, Centri per l'impiego, Azienda Usl, Cooperazione sociale,

Istituti di scuola superiore, associazioni di categoria, ecc..) con lo scopo di favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale.

Nella fattispecie, i beneficiari della presente azione sono tutti quei soggetti appartenenti alle cosiddette "fasce deboli" in carico ai diversi servizi sociosanitari, ovverosia a "persone non in grado autonomamente di reperire un lavoro, né in grado di reggere i tempi e i ritmi comuni del lavoro o espulsi dall'ambiente lavorativo per comportamenti provocatori e poco idonei" (citazione dal Piano di Zona).

In secondo luogo, sempre al fine di favorire l'accesso al mondo del lavoro da parte di persone svantaggiate, gli enti firmatari dell'Accordo di programma hanno dato vita a un Protocollo d'intesa relativo alla sperimentazione di un progetto finalizzato all'inserimento lavorativo di adulti e minori in difficoltà tramite la definizione congiunta di linee di azione integrate tra i diversi servizi. Il progetto si propone di intervenire in particolar modo su donne sole con figli a carico.

Sul piano formativo, il Distretto si prefigge di realizzare due percorsi formativi, uno rivolto ai tecnici e ai politici del distretto sul tema "Povertà: nuove tendenze socio-economiche attuali", l'altro rivolto agli assistenti sociali e relativo all'erogazione di contributi economici a famiglie in difficoltà.

Nell'ambito del Programma finalizzato al contrasto alla povertà e all'inclusione sociale, il piano attuativo 2005 si propone di realizzare i seguenti interventi:

- "Una casa per tutti" avente come finalità l'attivazione di strumenti concreti a sostegno del "diritto alla casa", l'accompagnamento e l'affiancamento di famiglie che presentano difficoltà a conservare l'abitazione e a organizzare le spese familiari nel rispetto delle priorità e l'offerta di un servizio di segretariato sociale per aiutare le persone a destreggiarsi nel complesso sistema dei servizi;
- "Percorsi di avviamento al lavoro" finalizzato a garantire un percorso integrato di inserimento lavorativo come opportunità di inclusione sociale e di contrasto alla povertà, non solo in termini di risorsa economica ma anche come strumento di recupero di identità, stima del sé e autonomia personale e relazionale attraverso la costruzione di una rete di servizi in grado di dare risposte differenziate alle esigenze di inserimento lavorativo per tutte le fasce deboli.

Mirandola

La Provincia di Modena, i Comuni della zona, l'Unione dei Comuni modenesi area nord, l'Azienda Usl, l'Ipab C.I.S.A. di Mirandola e l'Ipab "A. Modna" di S. Felice sul Panaro hanno dato vita all'Accordo di programma relativo all'attuazione del Piano di zona del Distretto di Mirandola.

All'interno del Piano non troviamo una descrizione puntuale della realtà socioeconomica del territorio, ma dalla lettura dei dati relativi all'occupazione e al reddito pro-capite possiamo desumere che il territorio sia caratterizzato da un buon livello di benessere economico. Altri fenomeni, in linea con il quadro provinciale, si palesano nella zona, quali un graduale incremento demografico, per lo più assimilabile alla componente migratoria, un elevato indice di invecchiamento della popolazione ed una diminuzione del numero medio di componenti per famiglia.

Da segnalare la presenza di 2 aree sosta nomadi con complessivi 40 utenti.

Per ciò che concerne l'area "contrasto alla povertà, prevenzione e contrasto alle dipendenze e delle altre forme di disagio sociale", il Distretto ha messo a punto una pluralità di interventi in relazione ai bisogni emersi in sede di discussione del gruppo di lavoro "Emarginazione-Dipendenze-Povertà".

È opportuno segnalare che i bisogni sono stati rilevati in relazione ai cambiamenti che possono verificarsi nel corso della vita di ciascun individuo, come ad esempio la perdita del lavoro, la disoccupazione a lungo termine, la separazione, l'insorgere di eventi sfavorevoli (lutti, bisogno di assistenza), ecc.

In sintesi, i bisogni evidenziati per l'area sono:

- l'inserimento lavorativo, nella fattispecie la necessità di attivare un servizio di intermediazione per la ricerca del lavoro e per mantenerlo una volta acquisito;
- l'erogazione di interventi economici (sussidi ad integrazione del reddito, contributo sul canone di locazione, utenze, oneri sanitari, rette scolastiche);
- l'accompagnamento o presa in carico attraverso piani individualizzati di assistenza;
- il reperimento di alloggi a basso costo.

Parallelamente alla definizione dei bisogni e in corrispondenza ad essi il Piano ha individuato le criticità con le quali il territorio si deve confrontare: il processo di precarizzazione e dequalificazione del lavoro, l'elevato costo della vita, la difficoltà nel reperimento di soluzioni abitative, i costi sempre più elevati dei canoni di locazione, ecc...

A fronte dell'aumento delle situazioni di disagio sociale e/o disadattamento psicologico, nonché dell'incremento della vulnerabilità delle persone di fronte ai cambiamenti e alle trasformazioni della vita, il Distretto ha predisposto la realizzazione nel triennio di un intervento di promozione e diffusione delle opportunità di incontro e di socializzazione per adulti in situazione di disagio coinvolgendo i soggetti del volontariato sociale e dell'associazionismo.

Inoltre, al fine di promuovere l'inserimento lavorativo di persone che si trovano in situazione di svantaggio sociale e per favorirne l'autonomia economica, il Distretto si impegna ad attivare Protocolli d'intesa con la Provincia di Modena e i Centri per l'Impiego.

Infine, sempre a tale scopo, il Piano attuativo 2005, nell'ambito del "Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale", ha visto la realizzazione delle seguenti azioni:

- attivazione di percorsi lavorativi protetti (borse lavoro) a fronte di una scarsa possibilità di inserimento lavorativo;
- sostegno economico, in particolare nelle prime fasi dell'inserimento;
- reperimento di opportunità lavorative esterne alla pubblica amministrazione attraverso il coinvolgimento delle imprese presenti sul territorio.

Ci sembra opportuno segnalare anche un altro progetto trasversale alle diverse aree, il Programma finalizzato "Politiche per la casa", avente come obiettivi prioritari quelli di raggiungere un buon livello di capacità contrattuale nell'intermediazione con i proprietari per la quantificazione dei canoni d'affitto e ottimizzare il processo di assegnazione degli alloggi ERP.

Città di Modena

L'accordo di Programma della zona sociale di Modena è stato sottoscritto dal Presidente della Provincia di Modena, dai sindaci dei comuni del distretto e dall'AUSL di Modena – distretto sanitario di Modena. Oltre all'accordo di programma diversi altri accordi completano il piano di zona, nessuno dei quali investe, però, l'area specifica della povertà.

Dopo Reggio Emilia, la provincia di Modena ha la più alta percentuale di immigrati della Regione e contemporaneamente uno dei più bassi tassi di disoccupazione. Esiste la presenza di un ristretto numero di persone senza fissa dimora e, nel contesto cittadino, vive un carcere di medie dimensioni.

Il carcere ospita 403 persone, delle quali 230 straniere: più del 57% sono tossicodipendenti. Il carcere ospita, inoltre, da alcuni anni, una piccolissima sezione per detenuti affetti da HIV: presenza di un certo grado di sovraffollamento rispetto alla capienza ottimale e sussiste una certa carenza di risorse e di personale soprattutto educativo e sanitario. Un buon numero di associazioni di volontariato presta la propria opera cercando di supplire a tali carenze.

Il comune di Modena, attraverso il Comitato Locale per l'area penale, ha da anni inglobato nelle proprie politiche sul carcere anche la casa di lavoro di Castelfranco Emilia, per i cui interventi la Regione finanzia Modena..

Una realtà sociale relativamente ricca quale quella della provincia di Modena, caratterizzata da alti tassi di occupazione ed elevati redditi è, comunque, caratterizzata da fenomeni di povertà. Il disagio economico condiziona la necessità di interventi assistenziali specie laddove si associa a condizioni di povertà culturale, relazionale, affettiva. Le azioni di contrasto della povertà rientrano pertanto fra gli obiettivi settoriali della zona sociale. Nel corso della gestione del primo piano di zona si è rilevato un significativo aumento delle necessità d'intervento, in particolare per la risorsa casa. I principali servizi riguardano casa e accoglienza, per migliorare l'autonomia delle famiglie e per le situazioni più emergenziali. Gli interventi economici a sostegno dell'abitazione, in termini di pagamento dell'affitto in anticipo sul Fondo Sociale, di caparra per nuovi contratti di locazione, di spese condominiali di utenze e di spese connesse, nonché di spese alberghiere, risultano pari a oltre la metà del totale della spesa complessiva.

Le attività dei servizi sociali nel settore povertà si sono orientate, inoltre, negli interventi di inserimento lavorativo e sociale e nelle attività dirette all'area detenuti ed ai sette campi di sosta per nomadi, che ospitano circa 218 presenze.

Il secondo piano di zona, superata la fase sperimentale propria della prima esperienza programmatoria, ha proposto una metodologia di realizzazione caratterizzata da un forte orientamento alla partecipazione locale dei soggetti del terzo Settore, delle Organizzazioni Economiche di Categoria, delle Organizzazioni Sindacali Confederali dei lavoratori, delle Istituzioni Pubbliche di assistenza e beneficenza, aperta all'apporto delle diverse istituzioni pubbliche presenti nel territorio. Le proposte del tavolo "contrasto alla povertà" hanno riguardato lo sportello sociale come il sostegno delle famiglie e i casi più gravi per la casa, le politiche formative e del lavoro, il sostegno socio-educativo e lavorativo ai sottoposti ad azione penale, e l'integrazione sociale dei nomadi.

Il tavolo tematico per i temi di contrasto all'esclusione sociale e povertà ha fatto le seguenti proposte:

- Realizzare il progetto di sportello sociale previsto dalla normativa regionale.
- Sostenere le famiglie nel pagamento delle spese per gli affitti, mediante aiuti economici
- Concentrare gli interventi di assegnazione del patrimonio abitativo pubblico sulle aree del bisogno abitativo con maggiore fragilità.
- Attivare strumenti operativi per orientare i proprietari privati all'offerta di alloggi per l'affitto a fasce deboli e a canone concordato.
- Consolidare gli interventi residenziali temporanei rivolti ad adulti in condizioni di povertà estrema, in particolare nel passaggio alla maggiore età dei minori stranieri non accompagnati.
- Integrare le politiche del lavoro e le politiche formative con le politiche assistenziali.
- Sviluppare, in una logica di sistema territoriale, l'inserimento lavorativo quale misura di integrazione sociale e lavorativa al fine del contrasto della povertà, con il coinvolgimento delle organizzazioni economiche di categoria, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, nonché dei centri per l'impiego.
- Sostenere gli interventi socio-educativi, di socializzazione e di inserimento lavorativo rivolti ai sottoposti all'azione penale.
- Proseguire nei programmi di realizzazione delle micro-aree per l'integrazione sociale dei nomadi.

In sintesi, i bisogni che emergono anche in una provincia ricca come Modena, riguardano la casa per le famiglie a basso reddito, l'integrazione tra le politiche del lavoro e della formazione e le politiche assistenziali alle persone in condizioni di povertà economica e relazionale.

Gli obiettivi individuati, oltre alla realizzazione del progetto di sportello sociale previsto dalla normativa regionale, riguardano:

- il sostegno economico al pagamento degli affitti,
- il miglioramento nelle assegnazioni di case pubbliche,

- la ricerca e l'orientamento di proprietari privati ai canoni concordati, il consolidamento dell'accoglienza per la povertà estrema in particolare ai minori stranieri non accompagnati che divengono maggiorenni,
- l'integrazione delle politiche di formazione e lavoro con quelle assistenziali,
- il rafforzamento della rete di organizzazioni economiche, sindacali e centri per l'impiego per contrastare la povertà,
- il sostegno degli interventi socio-educativi per l'inserimento lavorativo dei detenuti e il proseguimento dei programmi di realizzazione delle micro-aree per l'integrazione sociale dei nomadi.

Il piano individua elementi di opportunità nell'organizzazione locale dei servizi, nello sportello sociale, nell'ulteriore integrazione delle politiche formative e del lavoro con quelle assistenziali, nel coinvolgimento dei proprietari privati di case, nel rafforzamento e ampliamento della rete per il lavoro e nella prosecuzione degli interventi sociali rivolti ai nomadi e ai detenuti.

Sono inoltre previsti molti moduli formativi per molte aree del personale sociale (dalle assistenti di base o domiciliari, a quelli amministrativi a quelli di strada). L'obiettivo di fine triennio è: sostenere, potenziare e implementare il rapporto tra la qualità dei Servizi erogati con la qualità del lavoro sociale, specialistico e non, avvalendosi delle attività di formazione interne ed esterne.

L'accesso al sistema degli interventi e dei servizi sociali e socio-sanitari è realizzato nel distretto di Modena mediante l'organizzazione di uno specifico servizio sociale distrettuale di base del Comune, integrato con i servizi sanitari nelle diverse aree di intervento degli anziani, dei disabili, dei minori e delle attività a tutela della maternità, delle persone con problemi psichiatrici e delle persone con problemi di dipendenze patologiche.

Il piano attuativo del 2005 si sviluppa in stretta coerenza con il piano di zona in tutti i suoi ambiti sopra esplicitati prevedendo il proseguimento di varie azioni atte a fronteggiare le situazioni di degrado, di emarginazione sociale e di povertà ed in particolare:

- Pronto intervento per adulti a rischio e senza fissa dimora
- Accoglienza e intervento a favore delle povertà estreme e delle persone senza fissa dimora
- Accoglienza residenziale temporanea per adulti
- Centro diurno per adulti in difficoltà
- Affittacamere sociale per mamme sole con bambini
- Interventi per l'inserimento lavorativo
- Interventi di accesso alla casa

Un'attenzione particolare merita anche il programma finalizzato povertà che prevede i seguenti progetti:

Progetto "Prevenzione e contrasto della povertà: interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale" che si rivolge agli adulti in situazione di grave disagio ed estrema povertà, ai minori stranieri non accompagnati e vittime della tratta, alle famiglie con minori in situazione di povertà ed ha come obiettivi:

- consolidare l'esperienza per l'accoglienza della nuova struttura di accoglienza residenziale temporanea Torre Muza ampliando l'accoglienza anche per donne sole, consolidare l'esperienza di accompagnamento e reinserimento sociale e lavorativo della residenza temporanea di secondo livello con contemporaneo inserimento lavorativo dei soggetti inseriti;
- consolidare gli interventi sociosanitari attraverso una convenzione con l'Azienda USL e lo sviluppo di un ambulatorio di base; sviluppare una nuova convenzione con la Cooperativa Libellula per iniziative di *housing* sociale in particolare l'apertura di un affittacamere sociale per famiglie con minori che vengono sfrattate prevedendo anche l'accompagnamento al reperimento di una nuova abitazione;

- sviluppare il processo già in atto di accompagnamento e inserimento al lavoro attraverso la costruzione di un accordo con il Consorzio delle Cooperative sociali, accordi con il Centro per l'impiego e Ditte Private.
- Progetto per il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti che si pone due obiettivi di carattere generale ovvero:
 - incrementare e supportare le opportunità e i percorsi di reinserimento sociale e lavorativo a favore delle persone sottoposte a misure penali o ex - detenute segnalate dai competenti servizi socioeducativi del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria;
 - contribuire alla promozione di iniziative di aiuto e animazione sportiva/ culturale/ricreativa promosse dall'Associazionismo e dal Volontariato all'interno degli Istituti di Pena.
- Progetto sportello Informativo per detenuti stranieri che si pone lo scopo di continuare a fornire ai detenuti della C.C. di Modena, con particolare attenzione alla popolazione straniera presente, le informazioni riguardanti:
 - l'organizzazione carceraria;
 - le attività istituzionali;
 - le attività nate per iniziativa congiunta dell'Istituto Penitenziario e delle Associazioni del territorio attive all'interno della C.C. di Modena;
 - le modalità di accesso alle opportunità formative, culturali, ricreative e assistenziali presenti all'interno della C.C. di Modena e previste dall'Ordinamento Penitenziario e stabilito dalla Direzione Carceraria;
 - la legislazione italiana, gli aspetti giuridici delle fasi del processo, il ruolo dell'avvocato difensore.

Sassuolo

La Provincia di Modena, i Comuni della zona e l'Azienda Usl hanno dato vita, quali soggetti firmatari, all'Accordo di programma relativo al Distretto di Sassuolo. Hanno aderito al presente accordo due I.P.A.B.: l'I.P.A.B "Opera Pia Castiglioni" di Formigine e l'I.P.A.B "Opera Pia Stradi" di Maranello.

In primo luogo occorre precisare che il Distretto si divide in due macro-zone: l'area della Comunità Montana Modena Ovest (Montefiorino, Frassinoro, Palagano e Prignano) e l'area dell'Associazione dei Comuni di Fiorano, Formigine, Maranello e Sassuolo.

Il Comune capofila del Piano di zona è Fiorano Modenese.

La zona, pur essendo composta di due realtà territoriali estremamente diversificate tra loro, si caratterizza nel complesso per un alto livello di benessere economico e sociale. Si rileva una presenza marginale di tradizionali forme di esclusione sociale quali ad esempio la povertà economica e/o la totale assenza di alloggio mentre si evidenzia una crescente vulnerabilità sociale data da redditi "non certi" in quanto legati a una maggiore flessibilità/precarietà del lavoro e non già sufficienti a far fronte ai costi elevati della vita quotidiana. La povertà viene dunque definita come una condizione sociale di vulnerabilità che può interessare anche le cosiddette famiglie "normali" nel momento in cui si trovino a gestire situazioni di cambiamento (malattia, lutti, separazioni, ecc...) e/o che pur riuscendo ad adeguarsi al modello di consumo dominante, non sono in grado di elaborare strategie di promozione sociale a lungo termine. Dalla lettura dei dati socioeconomici del Distretto emerge come, a differenza di altre zone della Provincia di Modena, sono le famiglie giovani di due/tre componenti a presentare il maggior profilo di rischio.

A fronte di tali criticità il Distretto si propone di intervenire come segue:

- improntando i servizi secondo una logica di sempre maggiore considerazione dei diritti delle persone e delle famiglie e della loro centralità nella rete dei servizi;
- rimodulando i servizi sociali generali (scuola, trasporti, benefici economici, ecc...) tenendo in considerazione la crescente condizione di vulnerabilità delle famiglie;
- operando sempre sulle tre grandi direttrici che costituiscono le variabili determinanti della condizione di bisogno e disagio sociale: la casa, il lavoro, l'integrazione sociale.

È opportuno segnalare che al fine di ottimizzare la gestione dei servizi socio-assistenziali uno degli obiettivi del triennio è la costituzione di un'Azienda speciale consortile formata dai Comuni del Distretto. L'Azienda, oltre a ricomprendere tutti gli interventi finora gestiti in forma associata dalla Comunità Montana Modena Ovest, sarà il contenitore per la gestione associata dell'Ufficio Casa unico distrettuale all'interno del quale i comuni faranno confluire tutte le funzioni riguardanti l'assegnazione delle case popolari.

Al fine di sostenere le situazioni di fragilità e contrastare l'isolamento, anche in relazione al condizioni di emergenza particolari (ad esempio le ondate di calore), i soggetti firmatari dell'Accordo di programma intendono aderire al programma provinciale "Reti sociali e vicinato". Il programma si propone di rafforzare le reti sociali, di vicinato e le opportunità di aggregazione coinvolgendo i numerosi soggetti del volontariato sociale e dell'associazionismo che si occupano di povertà e anziani sul territorio.

Per quanto riguarda il Piano attuativo 2005 sono stati individuati, nel contesto del Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale, diversi interventi che si traducono in quattro azioni prevalenti:

- potenziare la rete dei servizi e dei soggetti che intervengono sul disagio sociale;
- assicurare forme di accoglienza ed ospitalità temporanea ad adulti in condizione di marginalità estrema;
- garantire forme innovative di sostegno del "diritto alla casa", attraverso il recupero sul libero mercato di "alloggi sociali" da destinare a situazioni di emergenza abitativa, anche attraverso percorsi di accompagnamento personalizzati;
- garantire percorsi di formazione e inserimento lavorativo, non solo come risorsa economica ma anche come strumento di recupero di identità, autonomizzazione e inclusione sociale, anche sostenendo progetti promossi dal volontariato.

Pavullo nel Frignano

La Provincia di Modena, i Comuni della zona e l'Azienda Usl hanno firmato l'Accordo di programma relativo al Distretto di Pavullo nel Frignano.

La zona registra un graduale incremento demografico dovuto in gran parte alla presenza sempre più significativa di cittadini immigrati e il consolidarsi di fenomeni che da lungo tempo interessano il territorio, quali l'invecchiamento della popolazione e la diminuzione del numero medio di componenti per famiglia.

I tavoli tematici finalizzati alla rilevazione dei bisogni e delle priorità del Distretto, in virtù della grande complessità territoriale e al fine di coinvolgere soggetti che difficilmente avrebbero partecipato ai tavoli centralizzati organizzati presso ciascun comune, sono stati articolati in sottoambiti territoriali oltre che per aree di intervento. Il tema della povertà, per il suo carattere di trasversalità rispetto alle altre aree, è stato trattato in ambedue i tavoli definiti dal Distretto ("Anziani e disabili", "Famiglie minori e giovani"). La discussione all'interno dei tavoli ha portato all'individuazione di alcune criticità per ciò che concerne l'area povertà, evidenziando quali bisogni emergenti quelli della casa e degli interventi economici a favore di persone svantaggiate.

A fronte di tali criticità il territorio ha evidenziato quale fattore positivo la presenza di un contesto socioeconomico in grado di accogliere situazioni di disagio, consentendo ampi margini di inclusione sociale e ciò grazie alle dimensioni e alle caratteristiche socioeconomiche dei Comuni appartenenti all'ambito distrettuale, tali da permettere livelli di vita piuttosto elevati rispetto ad altre zone.

Nell'ambito della programmazione, il Distretto ha pertanto declinato i seguenti obiettivi di priorità sociale:

- sviluppo di interventi integrati per l'inserimento sociale di persone in situazione di esclusione;

- realizzazione di iniziative di avvicinamento ad attività responsabilizzanti, anche attraverso la partecipazione a laboratori artigianali e a iniziative di socializzazione.

Per quanto riguarda gli interventi, le azioni che si delineano come prioritarie nella zona non sono tanto quelle rivolte a fasce deboli della popolazione quali detenuti, prostitute, nomadi, etc., fenomeni non presenti sul territorio del Frignano, quanto quelle rivolte a famiglie o singoli individui in stato di vulnerabilità sociale ed economica.

In tale ottica è stato pensato il Piano attuativo 2005 nell'ambito del Programma finalizzato al contrasto delle povertà e all'inclusione sociale. Il Piano si articola nei seguenti sottoprogetti riferiti alle principali realtà territoriali del Frignano:

- per i Comuni di Pavullo e Polinago il Programma finalizzato si propone di identificare le categorie di popolazione a rischio esclusione e dei bisogni ad esse associati e favorire l'inserimento occupazionale delle categorie svantaggiate, con particolare riguardo a donne sole con figli a carico;
- per il Comune di Lama Mocogno il progetto "Nuclei in difficoltà" è finalizzato a favorire l'inserimento lavorativo di minori disagiati e adulti in difficoltà attraverso l'utilizzo della borsa lavoro;
- per i Comuni di Riolunato, Pievepelago e Fiumalgo il Progetto "Sostegno alle famiglie e ai single in difficoltà" ha l'obiettivo di sostenere economicamente e promuovere l'inserimento lavorativo di famiglie con o senza figli o single in temporanea difficoltà economica;
- per il Comune di Serramazzoni, il Programma "Contrasto alla povertà" si propone di realizzare azioni di documentazione e monitoraggio del problema "povertà", azioni di prevenzione, di integrazione e razionalizzazione degli interventi e dei servizi a favore delle fasce deboli e infine la realizzazione di un punto permanente di ascolto che sia anche di raccolta di materiale, vestiario, generi alimentari da destinare alle famiglie in difficoltà;
- per i Comuni di Sestola, Fanano, Montecreto il Programma finalizzato si pone come obiettivo la prevenzione di situazioni di povertà, il superamento della segregazione e dell'esclusione sociale e la promozione dell'inserimento lavorativo, con particolare attenzione alle donne sole con figli a carico.

Vignola

La Provincia di Modena, l'Unione di Comuni "Terre di Castelli", i Comuni di Guiglia, Marano sul Panaro, Montese, Zocca, la Comunità Montana Appennino Modena Est, il Consorzio Intercomunale Servizi Sociali di Vignola, l'Azienda Usl, l'I.P.A.B. O.P. Casa Protetta di Vignola, l'I.P.A.B. "F.Roncati" di Spilamberto e l'I.P.A.B. "Vittorio Emanuele II e Garibaldi" di Vignola hanno dato vita all'Accordo di Programma relativo al Distretto di Vignola. Numerosi sono i soggetti che hanno aderito all'Accordo, tra cui diverse associazioni, cooperative sociali e soggetti del volontariato.

L'Unione di Comuni "Terre di Castelli" ha il ruolo di capofila del Piano di zona.

La zona contiene un'elevata complessità istituzionale, infatti, sono diversi i soggetti che gestiscono servizi e interventi socio-assistenziali anche con riferimento all'area povertà ed esclusione sociale.

Il territorio del Distretto si caratterizza per un graduale incremento demografico, in particolare nei Comuni di Guiglia, Castelnuovo e Castelvetro.

Uno dei motori principali di tale crescita è l'immigrazione straniera, che si concentra nei Comuni dove più alta è la domanda di manodopera o dove il "mercato della casa" è più accessibile e contestualmente è contenuta la distanza dai centri.

Come per le altre zone della Provincia ed in particolar modo nei territori della montagna, si registra inoltre un elevato indice di invecchiamento della popolazione e la diminuzione del numero medio di componenti per famiglia.

I bisogni per l'area povertà sono stati rilevati nell'ambito dei lavori del gruppo "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale" ma è opportuno segnalare che uno dei temi di interesse dell'area, quello

dell'inserimento lavorativo a favore di persone in situazione di handicap o di altre forme disagio, interessando più aree tematiche, è divenuto in itinere oggetto di un gruppo di lavoro a sé stante.

Il gruppo di lavoro sulla povertà ha presentato un ampio e articolato quadro della situazione esistente, evidenziando quali bisogni emergenti:

- l'aumento e la diversificazione delle situazioni di disagio;
- il sostegno nell'inserimento lavorativo e nell'accesso a percorsi di formazione professionale;
- maggiori e diversificate risorse abitative;
- il sostegno per l'accesso a beni di prima necessità;
- la formazione per operatori e volontari.

A fronte di tali bisogni il Distretto ha individuato quali obiettivi prioritari:

- organizzare un Osservatorio locale della povertà;
- abbandonare del tutto un concetto di assistenza coincidente con l'assistenzialismo, favorire lo sviluppo delle risorse personali e della comunità locale ed incentivare una "responsabilità" sociale del territorio";
- garantire adeguata informazione ai cittadini ed incentivare la partecipazione e valutazione delle priorità nell'azione politica;
- sostenere le famiglie attraverso adeguate politiche tariffarie (ISE/ISEE) e contestualmente "razionalizzare" l'utilizzo degli strumenti applicativi;
- potenziare un metodo di lavoro integrato, di rete per affrontare problematiche complesse e trasversali (si colloca in questo ambito anche la definizione dell'Accordo di programma per l'area minori);
- riattivare la Consulta economica territoriale e coinvolgere le associazioni imprenditoriali e di categoria;
- sviluppare gli interventi per l'inserimento lavorativo e la formazione, con particolare attenzione anche all'istituzione della funzione di coordinamento prevista dalla DGR 615/04 (obiettivo del tavolo tematico trasversale di cui sopra);
- definire un "progetto di ampio respiro" per le politiche per la casa, intervenendo su più fronti e con strumenti differenziati;
- coordinare gli interventi di fornitura e/o distribuzione dei beni di prima necessità;
- potenziare le azioni tese alla prevenzione, promozione dell'agio e riduzione del danno;

Al fine di razionalizzare gli interventi a favore delle fasce deboli della popolazione il Piano ha sollecitato, attraverso progetti specifici, sia l'integrazione tra le politiche sociali, abitative, per l'immigrazione, per la formazione e tariffarie per una migliore promozione dell'autonomia sociale ed economica dell'individuo (progetto sviluppo della "responsabilità sociale del territorio"), sia l'integrazione tra le politiche sociali, per i disabili, per l'immigrazione, del lavoro e della formazione, di prevenzione del disagio e sanitarie con l'obiettivo di accompagnare e orientare i soggetti in difficoltà al mondo del lavoro e favorire le condizioni per il mantenimento dell'occupazione (progetti personalizzati di inserimento lavorativo). Inoltre, sempre al fine di favorire l'inserimento lavorativo di adulti e minori in difficoltà in un'ottica di integrazione tra i servizi e le aree afferenti al sociale, l'Accordo di programma prevede la realizzazione di un Protocollo d'intesa tra i soggetti firmatari per la sperimentazione di un progetto ad hoc.

Il Piano attuativo 2005 conferma e sviluppa le azioni già presenti nella programmazione zonale precedente, attraverso una progettualità "di rete" e con particolare attenzione ai seguenti obiettivi:

- promozione della responsabilità sociale del territorio;
- attivazione di interventi di contrasto del disagio abitativo e lavorativo;
- sostegno economico;

- promozione della formazione.

Castelfranco Emilia

La Provincia di Modena, i Comuni della zona, l'Azienda Usl e l'Ipab "Delia Repetto" di Castelfranco Emilia hanno dato vita all'Accordo di Programma relativo alla zona sociale di Castelfranco. Numerosi sono i soggetti che hanno aderito a tale accordo, tra cui diverse associazioni, cooperative sociali e altri soggetti della società civile e del terzo settore (Caritas, Arci, Centro sociale anziani, ecc.).

Il territorio del Distretto si caratterizza per un alto livello di benessere economico, basato sostanzialmente sulla forte dinamicità e sull'elevato numero di imprese attive.

I dati socio-statistici emergono alcuni fenomeni portanti: da un lato un graduale incremento demografico, connesso principalmente a una forte componente migratoria, dall'altro la presenza significativa di anziani soli.

Da segnalare è anche la presenza sul territorio di un'area sosta nomadi.

Le tematiche relative all'area povertà ed esclusione sociale non sono state trattate all'interno di un tavolo tematico specifico, bensì all'interno della cosiddetta "Commissione di studio Politiche giovanili, prevenzione e sostegno al reinserimento sociale delle dipendenze e di altre forme di disagio sociali". Poiché la questione dell'esclusione sociale e della povertà sembrerebbe interessare più aree tematiche e attraversare trasversalmente i diversi ambiti di intervento di cui si compone il Piano di zona, si presuppone che l'area tematica in oggetto sia stata trattata nell'ambito dei diversi tavoli/commissioni di discussione.

Per quanto riguarda la rilevazione dei bisogni e degli obiettivi dell'area, è opportuno segnalare che il distretto, nell'elaborazione del piano, ha preso le mosse dalla definizione dei cosiddetti "livelli essenziali" fissati in relazione allo stato di bisogno, ovverosia dalle condizioni minime di benessere sociale cui far corrispondere prestazioni e servizi di assistenza elaborati ad hoc.

A riprova del carattere di trasversalità dell'area, tra le azioni proposte per l'area "contrasto alla povertà" vi sono le seguenti misure essenziali:

- collaborazione tra scuole e servizi sociali al fine di prevenire l'evasione scolastica e di sostenere la frequenza,
- razionalizzazione delle forme di sostegno al reddito esistenti;
- sperimentazione sotto la regia della regione, di forme di erogazione di "pacchetti di risorse" (integrazione del reddito, accesso gratuito ai trasporti, aiuti per il pagamento delle utenze e per l'acquisto di alcuni beni di consumo, ecc.) alle famiglie e agli individui in condizione di povertà;
- avvio di sperimentazioni di "contratti di inserimento" con i beneficiari di aiuti economici, in collaborazione con i diversi soggetti presenti sul territorio;
- rilevazione delle condizioni di povertà a livello locale;
- servizi di bassa soglia, servizi di seconda accoglienza e di accompagnamento per persone senza fissa dimora;
- avviare iniziative di collaborazione tra servizi sociali, sanitari, del lavoro (oltre che con il volontariato) per consentire il progressivo reinserimento nei servizi di tutti.

Gli obiettivi generali che sottendono alla realizzazione degli interventi di cui sopra sono da un lato la ricerca di adeguate soluzioni abitative per fasce deboli di popolazione attraverso strumenti sperimentali quali l'housing sociale e forme di reperimento di alloggi a canone sociale, dall'altro l'accompagnamento al lavoro delle fasce deboli e la sensibilizzazione del tessuto produttivo distrettuale rispetto a orientamento, borse lavoro, incentivi agli artigiani e imprese accoglienti, convenzioni con cooperative sociali d'inserimento, ecc...

Al fine di promuovere una reale politica di inserimento sociale il distretto si propone di realizzare azioni e interventi mettendo in relazione le politiche sociali con le politiche abitative, della formazione e del lavoro. A tale proposito, l'Accordo di programma fa riferimento alla realizzazione di un Protocollo d'intesa tra i soggetti firmatari del piano per la sperimentazione di un progetto finalizzato all'inserimento lavorativo di adulti e minori in difficoltà.

Per quanto riguarda il Piano attuativo 2005, lo stesso si configura come prima annualità nell'ambito del Programma finalizzato "Sostegno alle fragilità sociali". Il programma si articola in tre interventi da realizzarsi nel triennio 2005-2007 delineandone le seguenti linee di azione:

- realizzazione di servizi di accompagnamento sociale attraverso la diversificazione delle misure di sostegno e accompagnamento sociale per la personalizzazione degli interventi contro la povertà;
- sperimentazione di un progetto finalizzato all'inserimento lavorativo di adulti e minori in difficoltà;
- attivazione di un intervento a sostegno del reddito attraverso l'omogeneizzazione delle politiche tariffarie e della collaborazione tra i comuni per l'ottimizzazione delle risorse.

Le zone sociali della Provincia di Bologna

Casalecchio di Reno

La Provincia di Bologna, l'Ausl di Bologna ed i Comuni del distretto hanno dato vita, quali soggetti firmatari, all'Accordo di programma, documento articolato che sottolinea il contributo dei vari piani istituzionali all'operare sociale sul territorio.

Il Comune capofila del Piano di zona è Sasso Marconi.

Ruolo cardine nell'esame degli aspetti sociali della zona è da riconoscere ai tavoli tematici tradizionali e trasversali ed in particolare al lavoro svolto dal tavolo "Area vecchie e nuove povertà" quale momento collegiale di analisi, sintesi e focalizzazione delle problematiche attinenti all'area di pertinenza.

Il sostanziale incremento demografico e di immigrazione straniera hanno contribuito a rendere più complessa la situazione territoriale, chiamata a confrontarsi con una serie di fattori critici quali una carenza di risorse e di norme nazionali e regionali mirate a soddisfare i principali bisogni emergenti, la necessità di un maggior coordinamento tra pubblico e privato per un'azione più incisiva, la limitata disponibilità di alloggi in grado di far fronte alle diverse tipologie di disagio, le difficoltà paventate dal mercato del lavoro ad accogliere stabilmente le utenze disagiate, l'aumento dei nuclei familiari in difficoltà economica, i problemi linguistici pertinenti alla popolazione immigrata.

Il quadro territoriale è stato, però, gratificato dal convergere di alcuni fattori positivi quali realizzazione pressoché completa dei progetti previsti dai piani di zona precedenti, il parziale ma già apprezzabile livello d'integrazione tra operatori pubblici e privati coinvolti, l'avvio di un'efficace collaborazione con il Centro Servizi per l'impiego.

Per completare il panorama socio-demografico territoriale si segnala, accanto all'incremento demografico e dell'immigrazione straniera, la presenza di un abbastanza elevato numero di famiglie monoparentali con minori, di un nutrito nucleo di famiglie in alloggi ERP (1.901) e di sussidi economici (1.058) ed, infine, la presenza di 2 campi nomadi per un totale di 121 presenze.

Nell'ottica della triennalità 2005/2007 l'attenta ed approfondita analisi della realtà territoriale ha evidenziato quali bisogni emergenti:

- Crescita dei nuclei familiari multiproblematici con presenza spesso contemporanea di problematiche relative al lavoro, al disagio psicosociale e alla casa
- Lavoro: necessità di inserimenti mirati che realizzino un'occupazione stabile per soggetti disagiati economicamente e/o socialmente
- Giovani: aumento di forme di disagio giovanile
- Immigrazione: forte incremento costante della popolazione immigrata
- Adulti: crescita delle difficoltà economiche e sociali per famiglie o singoli
- Crescita dell'isolamento sociale

Sono stati riconosciuti come obiettivi prioritari, seguendo 3 direttrici tematiche principali (casa, lavoro, immigrazione) ed una più trasversale (adulti):

- **Casa:** rilancio delle politiche sulla "casa pubblica" individuando specifici interventi per situazioni particolarmente disagiate;
- **Lavoro:** sviluppo dei progetti di inserimento lavorativo sostenuti da azioni di tutoraggio o accompagnamento in collaborazione con i vari soggetti coinvolti;
- **Immigrazione:** necessità di dare continuità all'alfabetizzazione sia per l'inserimento scolastico che per gli adulti, attivazione di percorsi per diritti e partecipazione (mediazione culturale, ecc.), tutela emersione delle collaboratrici familiari
- **Adulti:** individuazione di percorsi progettuali per l'evoluzione positiva di situazioni di disagio socio economico e favorire iniziative comunitarie volte all'integrazione dei soggetti più deboli;

Infine si segnala la necessità di interventi di prevenzione al disagio attraverso l'incremento delle esperienze fin qui svolte: educativa di strada, centro giovanili, sportelli di ascolto, prevenzione alcoolismo ecc.

La sinergia e l'interazione tra le diverse politiche riconducibili, più o meno direttamente al mondo del sociale, rappresenta un momento importante nel quadro di un'azione più incisiva ed efficace ed a tal proposito il distretto di Casalecchio ha sollecitato, attraverso progetti specifici, sia l'integrazione tra le politiche sociali e le abitative ed urbanistiche per migliorare le problematiche attinenti all'alloggiamento degli indigenti sia l'integrazione tra le politiche sociali le politiche sanitarie e dei trasporti per migliorare l'assistenza e la mobilità dei soggetti in situazione di svantaggio sociale.

Sul piano formativo sono stati previsti percorsi per gli aderenti al servizio civile volontario.

Per quanto riguarda il piano attuativo 2005, è necessario enucleare un progetto sovrazonale relativo alla sensibilizzazione e formazione finalizzato alla promozione dell'amministratore di sostegno sia come figura del volontariato sociale sia come figura riconducibile al nucleo di appartenenza del soggetto disagio. Tale progetto riconosce nel Comune di Bologna l'attore capofila e si avvale del contributo dell'Asvo, della Fondazione "Dopo di noi" e del Forum del Terzo settore.

Asse portante, invece, del Programma finalizzato al contrasto della povertà ed inclusione sociale sono i progetti:

- "Pepita 2" dotato di una molteplice veste sia educativa, per diffondere quanto più possibile le informazioni inerenti alle opportunità offerte dalla comunità locale, sia occupazionale con introduzione di borse lavoro e laboratori a bassa soglia, sia assistenziale per il reperimento e fornitura di beni di prima necessità etc.
- "Papillon" rivolto a quei detenuti ai quali è possibile offrire un'alternativa al carcere mediante un preciso impegno a svolgere lavori socialmente utili a fronte di borse lavoro.

Porretta Terme

La Provincia di Bologna, l'Ausl di Bologna, i Comuni del distretto hanno dato vita, quali soggetti firmatari, all'Accordo di programma, documento articolato che sottolinea il contributo dei vari piani istituzionali all'operare sociale sul territorio. Accanto a tale accordo vive un altro documento programmatico stipulato tra Ausl di Bologna e Comuni del distretto per la delega all'Ausl stessa di alcune funzioni socio-assistenziali attinenti a diverse aree di intervento.

La notevole importanza rivestita dai tavoli tematici ha indotto il sistema istituzionale locale a modificare gli stessi per numero e tipologia onde rendere il loro lavoro più mirato ed efficace.

Per le problematiche attinenti l'indigenza è stato costituito il tavolo tematico "Area politiche di contrasto all'esclusione sociale" quale momento collegiale di attenta analisi degli aspetti critici e positivi della realtà territoriale e di individuazione delle scelte strategiche prioritarie per la pianificazione triennale sulla base di un'aggiornata lettura del bisogno.

Il sostanziale incremento demografico e di immigrazione straniera hanno contribuito a rendere più complessa la situazione territoriale, chiamata a confrontarsi con vari fattori critici quali, ad esempio, l'elevato numero di persone adulte che versano in condizioni di forte disagio socioeconomico, la scarsità di alloggi tale da condizionare l'impossibilità di rispondere, anche temporaneamente, a situazioni di emergenza abitativa associata alla limitata disponibilità dei proprietari ad affittare abitazioni alla popolazione straniera, la difficoltà di programmare a medio/lungo termine politiche per l'accoglienza soprattutto per le situazioni di ricongiungimento familiare di stranieri od ancora l'esclusione dal mercato del lavoro di molte donne straniere anche, a volte, per motivi di carattere culturale, la carente rete di trasporti etc.

Il quadro territoriale è stato, però, gratificato dal convergere di alcuni fattori positivi quali ad esempio la presenza di comunità etniche che hanno sviluppato una forte rete di solidarietà interna, l'aumento dei

ricongiungimenti familiari, una maggiore volontà di intraprendere percorsi verso una reale integrazione etc.

A completamento dell'analisi territoriale si propongono alcuni dati, quali la presenza di un elevato numero di famiglie monoparentali con minori e di famiglie che usufruiscono di alloggi ERP (1.132) ed anche sufficientemente rilevante il numero di famiglie che hanno usufruito del fondo sociale per l'affitto (402). E' presente sul territorio un centro per adulti in difficoltà.

Nell'ottica della triennalità 2005/2007 l'attenta ed approfondita analisi della realtà territoriale ha evidenziato quali bisogni emergenti:

- Interventi di reale contrasto alla povertà (interventi economici / buoni spesa / taxi sociale)
- Risposte in termini concreti per prevenire le situazioni di sfratto esecutivo con l'utilizzo di fondi appositi per le politiche abitative.
- Proseguimento degli interventi di mediazione culturale

Sono stati riconosciuti come obiettivi prioritari:

- Parziale riconversione della spesa sociale: da interventi impostati sull'emergenza ad interventi di prevenzione
- Attuazione di politiche abitative diverse a favore di nuclei con stranieri e nuclei con redditi medio – bassi
- Coltivare la cultura dell'accoglienza e di maggior accettazione di persone a rischio di esclusione sociale

Come già segnalato per altri distretti, anche nel caso della zona di Porretta Terme, sul piano formativo sono stati attivati percorsi rivolti agli operatori impegnati nel servizio civile volontario.

Per quanto riguarda il Piano attuativo 2005 è importante ricordare il poliedrico e complesso panorama dell'area "contrasto all'esclusione sociale" dove convergono le più diverse problematiche (immigrazione, dipendenza, povertà etc.) pertanto sono stati attivati una pluralità di progetti (vedi ad esempio "Sportello Informativo Legale", "Occhio a Bacco", "Arte e terapia") molti dei quali affrontano la tematica del disagio in modo trasversale oppure si concentrano su aspetti specifici del disagio (es. alcoolismo). Strettamente riconducibile all'area contrasto alla povertà è il progetto distrettuale finalizzato "Buoni spesa e Taxi sociale" che si propone di sostenere iniziative di prevenzione delle situazioni di povertà dando sostegno ai cittadini che per motivi socioeconomici rischiano una grave emarginazione mediante sussidi economici (buoni spesa) ed un'accessibile mobilità (taxi sociale).

San Lazzaro di Savena

La Provincia di Bologna, l'Ausl di Bologna, i Comuni del distretto e l'Ipab Laura Rodriguez y Laso de Buoio hanno dato vita, quali soggetti firmatari, all'Accordo di programma, documento articolato che sottolinea il contributo dei vari piani istituzionali all'operare sociale sul territorio. Altri accordi come il documento di concertazione con le OO.SS., l'accordo tra Cooperazione sociale, Sindaci dei Comuni del distretto e Provincia di Bologna per la valorizzazione del lavoro sociale hanno arricchito il panorama operativo del territorio.

Ruolo cardine nell'esame degli aspetti sociali della zona è da riconoscere al tavolo tematico attinente all'area contrasto all'esclusione, povertà e dipendenza momento collegiale di puntuale analisi, sintesi e focalizzazione delle problematiche coinvolgenti la suddetta area.

Nonostante il contenuto incremento demografico, pur a fronte di una discreta presenza di immigrazione straniera, la situazione territoriale ha palesato il riproporsi di una serie di fattori critici quali l'aumentata richiesta di contributi e di alloggi ad affitto contenuto, la maggiore difficoltà a

ricollocare sul mercato del lavoro le persone mature private dell'occupazione, la carenza di risorse umane e strumentali in grado di garantire la migliore efficacia operativa.

Il quadro territoriale è stato, però, gratificato dal convergere di vari fattori positivi quali ad esempio l'attivazione di un'area attrezzata per nomadi, un maggiore investimento contributivo dei Comuni del distretto, l'attivazione di percorsi di reinserimento lavorativo tramite i servizi specifici, l'attivazione di stage aziendali ai fini formativi ed occupazionali, l'attività di un gruppo distrettuale di auto mutuo aiuto, mirata a prevenire l'isolamento e l'emarginazione.

Per completare il panorama socio-demografico territoriale si segnala, accanto al contenuto incremento demografico, la presenza di un medio numero di famiglie monoparentali con minori, di un elevato numero di famiglie in alloggi ERP (1.761) e di sussidi economici (814) ed, infine, la presenza di 1 campo nomadi per un totale di 65 utenti.

Nell'ottica della triennalità 2005/2007 l'attenta ed approfondita analisi della realtà territoriale ha evidenziato quali bisogni emergenti:

- Diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie e aumento dei nuclei che scivolano verso e sotto la soglia di povertà
- Richiesta di stabilità ai rapporti di lavoro per contrastare il lavoro nero e la precarietà
- Valorizzazione del lavoro delle cooperative sociali per i servizi affidati in appalto.

Sono stati riconosciuti come obiettivi prioritari:

- Contrastare l'indebolimento della capacità di spesa delle persone anziane, dei lavoratori e delle loro famiglie
- Contrastare e prevenire il fenomeno della solitudine dei soggetti a rischio, in particolare anziani
- Garantire un criterio omogeneo per l'applicazione delle tariffe per l'accesso ai servizi in tutti i Comuni del Distretto
- Individuare un percorso comune tra tutti i Comuni del distretto per garantire nell'espletamento degli appalti di servizi una concorrenzialità basata prevalentemente sul dato qualitativo
- Dare continuità al progetto ORSA
- Reperire risorse aggiuntive ai finanziamenti pubblici.
- Predisporre un protocollo operativo distrettuale per la presa in carico dei servizi di persone dell'area disagio adulti
- Aumentare le aree convenzionate ed alloggi ad affitto calmierati.
- Sostenere persone in difficoltà lavorativa affidando loro piccoli lavori di manutenzione ordinaria attraverso l'organizzazione di Padre Marella e la creazione di una cooperativa sociale di tipo B distrettuale.
- Predisporre una convenzione per i posti letto in pronta emergenza abitativa
- Valutare la fattibilità di realizzazione di progetti che eliminino gli sprechi alimentari e contemporaneamente aumentino il potere d'acquisto delle famiglie più disagiate.
- Mettere in rete progetti di particolare significato finanziati dai singoli comuni

Per quanto riguarda il Piano attuativo 2005, completata la realizzazione dei progetti "ORSA" ed "IN SOSTANZA" attinenti al piano attuativo precedente, è stato attivato, nell'ambito del programma finalizzato al contrasto della povertà, il progetto "POLLICINO" destinato agli adulti ultratrentacinquenni che versano in situazioni di deprivazione socio-economica e consistente in una triplice azione ovvero costituzione di un osservatorio, orientamento ed inserimento lavorativo con l'ausilio di borse lavoro, contribuzione economica, un progetto, altresì, di transizione al lavoro finalizzato all'acquisizione di capacità atte a favorire l'inserimento delle persone che vivono in situazione di forte disagio sociale.

Imola

La Provincia di Bologna, l'Ausl di Imola, i Comuni del distretto, il Nuovo Circondario Imolese ed il Consorzio servizi sociali di Imola hanno dato vita, quali soggetti firmatari, all'Accordo di programma, documento programmatico arricchito dall'adesione delle Ipab del territorio, della Fondazione Cona, della Cassa di Risparmio di Imola, dell'Associazioni di volontariato, degli Enti di formazione, della Lega Cooperative e della Confcooperative.

Ruolo di primaria importanza nella composizione del piano è conferito, da un lato, al Consorzio servizi sociali di Imola quale capofila del Piano di zona, dall'altro, al tavolo tematico "dipendenze" che ha esteso i propri lavori anche all'area contrasto della povertà, operando una fondamentale azione di analisi, sintesi e focalizzazione delle problematiche coinvolgenti le aree di pertinenza.

Il sostanziale incremento demografico e di immigrazione straniera hanno contribuito a rendere più complessa la situazione territoriale, chiamata a confrontarsi con due sostanziali fattori critici quali la necessità di dare un maggior taglio scientifico al monitoraggio quali/quantitativo delle tipologie di bisogno e l'incremento della disoccupazione.

Il quadro territoriale è stato, però, gratificato dal convergere di vari fattori positivi quali ad esempio una rete di servizi pubblico/privato più integrata nell'affrontare situazioni di povertà anche gravi, un'ottima rispondenza del progetto di Pronto intervento sociale ai bisogni del territorio, un apprezzabile supporto derivante dai legami di solidarietà familiare.

A completamento dell'analisi territoriale si propongono alcuni dati quali la presenza di un elevato numero di famiglie monoparentali con minori e di famiglie che usufruiscono di alloggi ERP (2.547); di rilievo è anche il numero di famiglie che hanno usufruito del fondo sociale per l'affitto.

Nell'ottica della triennalità 2005/2007 l'attenta ed approfondita analisi della realtà territoriale ha evidenziato quali bisogni emergenti:

- Estrema difficoltà a reperire un lavoro per le persone ultraquarantenni senza qualifica
- Mancanza di risposte abitative del mercato dell'affitto privato per persone a basso reddito ed in grado di offrire scarse garanzie

Sono stati riconosciuti come obiettivi prioritari:

- Azione di sistema per una politica del lavoro a favore delle persone a rischio di esclusione
- Progetto "Una nuova politica dell'abitare" del Nuovo Circondario Imolese
- Continuazione del lavoro di comunità per consolidarne la solidarietà

La sinergia e l'interazione tra le diverse politiche riconducibili, più o meno direttamente al mondo del sociale, rappresenta un momento importante nel quadro di un'azione più incisiva ed efficace ed a tal proposito il distretto di Imola ha sollecitato, attraverso progetti specifici, sia l'integrazione tra politiche sociali e politiche occupazionali favorendo inserimenti lavorativi di disabili, di adulti in difficoltà, di stranieri spaziando nel panorama dei soggetti a forte rischio di emarginazione, sia l'integrazione tra politiche sociali e politiche abitative individuando soluzioni dei problemi dell'alloggio per vari nuclei familiari in situazione di fragilità.

Per quanto riguarda il Piano attuativo 2005 nel contesto del programma finalizzato si evidenzia il Progetto Contrasto alla povertà che si propone di affrontare le situazioni di disagio economico in modo integrato fra gli attori del sistema locale, partendo dalle risposte all'emergenza per costruire percorsi finalizzati a riconferire una vita dignitosa. A tale obiettivo mirano gli interventi quali "Una nuova politica dell'abitare" del Nuovo Circondario imolese orientato al reperimento di alloggi a canoni accessibili o l'azione integrata dei soggetti istituzionali impegnati nell'ambito occupazionale per l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate od ancora le azioni volte a consolidare i prestiti sull'onore etc.

Pianura Est

La Provincia di Bologna, l'Ausl di Bologna, i Comuni del distretto e le Ipab locali hanno dato vita, quali soggetti firmatari, all'Accordo di programma, documento articolato che sottolinea il contributo dei vari piani istituzionali all'operare sociale sul territorio.

Il Comune capofila del Piano di zona è S. Pietro in Casale.

Accanto al Tavolo del Welfare neocostituito ed al tavolo tecnico-politico, ruolo cardine nell'esame degli aspetti sociali della zona, con riferimento all'indigenza, è da riconoscere al tavolo tematico "Immigrazione, Contrasto alla povertà dipendenze e disagio sociale" quale momento collegiale di analisi, sintesi e focalizzazione delle problematiche coinvolgenti l'ampia area di pertinenza, cui, infatti, afferiscono tematiche non esclusivamente connesse alla povertà.

Il sostanziale incremento demografico e di immigrazione straniera hanno contribuito a rendere più complessa la situazione territoriale, chiamata a confrontarsi con vari fattori critici che hanno condizionato un raggiungimento solo parziale degli obiettivi della programmazione precedente.

Contestualmente, però, una serie di fattori positivi hanno gratificato la situazione territoriale e fra questi annoveriamo, ad esempio, l'attivazione dell'Istituto "prestiti sull'onore" su tutto il territorio del distretto, la costituzione di un fondo per la pronta emergenza e contrasto alla povertà gestito dall'Ausl, l'ampliamento della rete dei piani di emergenza abitativa che prevedono l'acquisizione, da parte dei Comuni, di appartamenti in affitto dai privati per essere destinati a nuclei in emergenza abitativa, l'incremento dei fondi comunali destinati ai contributi in conto affitto etc.

Per completare il panorama socio-demografico territoriale si segnala, accanto al graduale ma sostanziale incremento demografico, la presenza di un medio numero di famiglie monoparentali con minori, di un elevato numero di famiglie in alloggi ERP (2.719) a fronte di una contenuta erogazione di sussidi economici (249). Infine, si segnala la presenza di 5 campo nomadi per un totale di 209 utenti.

Nell'ottica della triennalità 2005/2007 l'attenta ed approfondita analisi della realtà territoriale ha evidenziato quali bisogni emergenti:

- Crescenti fenomeni di impoverimento ed esclusione sociale di una parte della popolazione che necessitano di interventi di sostegno economico, servizi di pronta emergenza, sostegno di processi di maturazione e crescita sociale realizzati anche attraverso percorsi lavorativi protetti;
- Programmazione di nuove politiche del lavoro per contrastare il crescente fenomeno di allontanamento dal mondo del lavoro degli adulti, anche a seguito dell'aggravamento progressivo della crisi economica, con l'aumento della precarizzazione, l'allontanamento dalle tutele dei diritti dei lavoratori con particolare attenzione al settore del lavoro autonomo.
- Emergenza casa: individuazione di nuovi e diversificati strumenti per facilitare la soluzione abitativa dalle facilitazioni economiche a scelte urbanistiche che permettano la realizzazione di alloggi per le fasce deboli.
- Valorizzazione degli alloggi ERP rendendo più efficiente la loro gestione, ridurre i tempi di assegnazione e consegna e provvedendo alla verifica sulla permanenza dei requisiti.

Sono stati riconosciuti come obiettivi prioritari:

- Promuovere l'inserimento lavorativo di cittadini in situazione di svantaggio economico e sociale, coinvolgendo le Organizzazioni dell'imprenditoria privata, la Cooperazione sociale ed i servizi sociali e per il lavoro territoriali.
- Sostenere le Associazioni ed i servizi attivi nell'assistere i cittadini senza fissa dimora o che si trovano in condizione di povertà estrema.
- Sensibilizzazione sui rischi di incauti acquisti ed eccessivo indebitamento delle famiglie.
- Creazione di una rete delle associazioni del territorio che intervengono sulla pronta emergenza e a favore delle persone e delle famiglie in forte disagio economico e prive di abitazione.

- Omogeneizzazione del minimo vitale e della soglia minima di accesso ai contributi ed alle agevolazioni tariffarie sui servizi, a livello distrettuale utilizzando l'inserimento di un tetto ISEE.
- Valorizzazione e sostegno delle attività della Casa delle Donne.
- Migliorare efficienza e efficacia nella gestione degli alloggi ERP.
- Promuovere la trasmissione delle professionalità legate agli antichi mestieri, in collaborazione con il volontariato e le agenzie formative.

La sinergia e l'interazione tra le diverse politiche riconducibili, più o meno direttamente al mondo del sociale, rappresenta un momento importante nel quadro di un'azione più incisiva ed efficace ed a tal proposito il distretto di Pianura Est ha sollecitato, attraverso progetti specifici, percorsi precisi d'integrazione. E' il caso del Progetto "Contrasto all'esclusione sociale: diritto al lavoro" che si estende ai disabili, ai poveri ed ai tossicodipendenti e prevede un'integrazione tra le politiche sociali e le politiche occupazionali ai fini di un'efficace azione di inserimento lavorativo oppure del Progetto "Contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale: un'efficace risposta a situazioni di emergenza, urgenza e difficoltà anche temporanee" che interessa gli immigrati, i poveri ed i tossicodipendenti ed altre forme di disagio sociale con l'obiettivo di dare risposte efficaci ed immediate a necessità temporanee attivando un servizio di pronta emergenza sociale in grado di rispondere dopo la chiusura degli altri servizi.

Per quanto riguarda il Piano attuativo 2005 nel contesto del programma finalizzato al contrasto della povertà ed all'inclusione sociale si evidenziano sostanzialmente due progetti:

- Progetto "Pronta emergenza e contrasto alla povertà" che si pone una serie di obiettivi quali ad esempio prevenire e contrastare situazioni di povertà, dare risposta a situazioni di difficoltà, emergenza ed urgenza legate anche a necessità momentanee, ridurre il numero di persone in stato di povertà estrema etc.; vengono, così, poste in campo una serie di azioni come l'attivazione di prestazioni assistenziali atte a rispondere a situazioni di disagio croniche o temporanee, l'attivazione di percorsi educativi, l'attivazione di sostegni economici anche sottoforma di recupero e fornitura di viveri e beni di prima necessità (banco alimentare, *last minute market*, etc.).
- Progetto "Interventi integrati per la popolazione nomade, volti alla realizzazione di percorsi di autonomia abitativa e di lavoro" che propone obiettivi quali sollecitare percorsi di crescita e di autonomia dei nuclei familiari del territorio, promuovere l'integrazione socioculturale dei nuclei familiari attraverso percorsi formativi e di inserimento lavorativo e scolastico, favorire la sistemazione di nuclei familiari in soluzioni abitative dignitose.

In tale ottica sono stati attivati percorsi di inserimento lavorativo guidato ed accompagnato ed azioni di attenta ricerca di alloggi e di contribuzione agli affitti.

Pianura Ovest

La Provincia di Bologna, l'Ausl di Bologna, i Comuni del distretto e le Ipab locali hanno dato vita, quali soggetti firmatari, all'Accordo di programma, documento articolato che sottolinea il contributo dei vari piani istituzionali all'operare sociale sul territorio.

Il Comune capofila del Piano di zona è San Giovanni in Persiceto.

Accanto al Tavolo del Welfare, ruolo cardine nell'esame degli aspetti sociali della zona, con riferimento all'indigenza, è da riconoscere al tavolo tematico "Coesione sociale, partecipazione e prevenzione del disagio" per quanto anche il tavolo tematico "Equità e qualità dei servizi" non sia risultato del tutto avulso dalla problematica in esame. I diversi tavoli hanno rappresentato un momento collegiale di attenta analisi degli aspetti critici e positivi della realtà territoriale e di individuazione delle scelte strategiche prioritarie per la pianificazione triennale.

Nonostante il contenuto incremento demografico, il territorio ha comunque palesato il riproporsi di fattori critici quali, ad esempio, la necessità di un'efficace integrazione tra le politiche sociali, abitative ed occupazionali nonché la necessità di un sostegno ai percorsi di autoimprenditorialità.

Contestualmente, però, una serie di fattori positivi hanno gratificato la situazione territoriale e fra questi annoveriamo, l'attivazione di buoni acquisto prima casa, l'agevolazione ICI, l'attivazione di borse lavoro, il consolidamento del fondo affitti etc.

A completamento dell'analisi territoriale si propongono alcuni dati, quali la presenza di un elevato numero di famiglie monoparentali con minori mentre inferiore, rispetto ad altre zone provinciali, è il numero di famiglie che usufruiscono di alloggi ERP (812). Sufficientemente rilevante il numero di famiglie che hanno usufruito del fondo sociale per l'affitto (620). Infine si segnala la presenza sul territorio di due centri per adulti in difficoltà.

Nell'ottica della triennalità 2005/2007 l'attenta ed approfondita analisi della realtà territoriale ha evidenziato quali bisogni emergenti:

- Integrazione tra politiche ed interventi sociali, della casa e del lavoro
- Individuare strategie per dare risposte al bisogno di alloggi che rende deboli diverse fasce di popolazione (giovani single e coppie, madri con minori, stranieri)
- Risposte integrate tra Centro per l'impiego, CNA, imprese e servizi sociali comunali e dell'Ausl che si occupano delle fasce più deboli

Sono stati riconosciuti come obiettivi prioritari:

- Prevedere un tavolo permanente sulla casa, che interessi l'intero territorio distrettuale, con l'ottica di integrare le politiche abitative e mettere "in rete" il patrimonio complessivo
- Aderire in dimensione provinciale ad una pianificazione urbanistica di lungo respiro che attraverso diversi strumenti preveda la costruzione, il recupero o la messa a disposizione di alloggi sociali ed incontrare le forme di libero mercato (dai costruttori alle cooperative edilizie, alle agenzie immobiliari) per aprire tavoli "operativi" di confronto sulle strategie abitative territoriali da sviluppare nel corso del triennio;
- Promuovere e sostenere l'accesso ai mutui per l'acquisto della casa e al microcredito per particolari esigenze, con riferimento ai cittadini più deboli;
- Consolidare buone prassi di progettualità distrettuale, anche con il coinvolgimento di soggetti privati, per finalità specifiche;
- Rafforzare, il rapporto sia con le agenzie formative che con il Centro per l'Impiego, per strutturare percorsi mirati di formazione finalizzati all'inserimento lavorativo, con particolare riferimento ai cittadini stranieri e ai cittadini in situazione di particolare difficoltà di accesso al mondo del lavoro;
- Promuovere forme di autoimprenditorialità per giovani e donne straniere;

- Sviluppo di iniziative di avvicinamento ad attività responsabilizzanti, anche attraverso la partecipazione a laboratori artigianali e ad iniziative socializzanti
- Sviluppare interventi formativi e seminari rivolti agli operatori del settore per la condivisione delle esperienze nell'ambito della povertà e dell'esclusione, diffondendo buone prassi

La sinergia e l'interazione tra le diverse politiche riconducibili, più o meno direttamente al mondo del sociale, rappresenta un momento importante nel quadro di un'azione più incisiva ed efficace ed a tal proposito il distretto di Pianura Ovest ha sollecitato, attraverso progetti specifici, percorsi precisi d'integrazione. E' il caso del Progetto d'integrazione finalizzato a consolidare la sperimentazione dello sportello sociale che prevede un'area d'integrazione Segretariato sociale – porta d'accesso omogenea, l'integrazione con l'ambito sanitario e valorizzazione delle peculiarità territoriali ed ha come obiettivo il consolidamento la sperimentazione dello Sportello Sociale valorizzando le peculiarità presenti oppure è il caso del Progetto d'integrazione microcredito che prevede un'area di integrazione coesione sociale – contrasto alla povertà con l'obiettivo di sostenere persone e famiglie che vivono in una situazione di difficoltà, di esclusione ed emarginazione e che non presentano i requisiti per accedere ai prestiti sull'onore onde ottenere la concessione di prestiti, a tasso zero. Ancora è il caso di citare il Progetto d'integrazione casa che prevede l'integrazione tra politiche abitative e politiche sociali con l'obiettivo di individuare strategie per dare risposte al bisogno di alloggi che rende deboli diverse fasce di popolazione (giovani single e coppie, madri con minori, stranieri).

Per quanto riguarda il Piano attuativo 2005 nel contesto del programma finalizzato al contrasto della povertà si evidenzia “il Progetto Microcredito” già in parte descritto nella disamina delle politiche d'integrazione ed avente come obiettivo il sostegno delle persone e delle famiglie in stato di disagio socioeconomico non in possesso dei requisiti per l'accesso ai prestiti sull'onore. La concessione dei prestiti, a tasso zero, è fondata su un patto di restituzione che non presuppone garanzie di carattere economico, ma si muove sulla base di accordi che assegnano valore fondamentale all'impegno morale di restituzione assunto dal richiedente e dalla rete relazionale che lo supporta (gli interessi sono a carico del Comune). Il prestito sarà finalizzato a risolvere problemi inerenti alla situazione abitativa oppure a coprire le spese per l'avvio di attività lavorative autonome oppure, più in generale, a consentire la risoluzione di ogni altra concreta problematica condizionante l'effettiva autonomia ed integrazione sociale del beneficiario del prestito.

Bologna

Il Piano di Zona della città di Bologna include la povertà e l'esclusione fra le proprie priorità ed a testimonianza di ciò è importante citare quanto afferma testualmente il piano, ovvero: “Premessa fondamentale nell'affrontare il tema dei processi di impoverimento, che sempre più caratterizzano ampi strati della popolazione, e le situazioni di esclusione sociale è la consapevolezza che, per contrastare e prevenire tali fenomeni, è indispensabile agire in forma integrata operando un processo di integrazione forte tra politiche sociali, della casa e del lavoro.”

Per quanto riguarda l'inclusione, la Coesione sociale/partecipazione/prevenzione del disagio si valorizza soprattutto la partecipazione attiva della comunità e il supporto di modelli culturali coerenti con il valore “benessere sociale” quali le forme di partecipazione in tutte le sue forme.

Il piano di Zona del Comune di Bologna è stato sottoscritto dalla Provincia di Bologna, dal Comune di Bologna, dall'Azienda USL Bologna, dal Centro di Giustizia Minorile dell'Emilia Romagna, dalla Casa Circondariale di Bologna, dai Presidenti delle IPAB.

Si annovera anche la presenza di tre verbali stilati assieme ai sindacati confederali ed inerenti all'area esclusione/povertà: il primo concerne gli anziani, il secondo l'handicap e il terzo definisce gli assi prioritari su cui concentrare il lavoro ovvero la coesione sociale, la lotta all'esclusione sociale, la non autosufficienza, gli anziani, la tutela dell'infanzia, la promozione dell'adolescenza e della gioventù.

Il processo di costruzione del piano, alquanto complesso, si serve di livelli sia a carattere eminentemente politico sia di livelli più spiccatamente tecnici con varie articolazioni (settori, uffici

comunali, quartieri). Hanno avuto un ruolo di rilievo la Conferenza cittadina del Welfare, il Tavolo del Welfare, il Tavolo di concertazione con le OO.SS., l'Ufficio di piano, il Comitato di indirizzo e soprattutto i Tavoli tematici e le Consulte di quartiere che hanno fortemente contribuito all'individuazione dei temi prioritari ed alla programmazione.

I Tavoli tecnico-tematici sono stati organizzati in sottogruppi di lavoro ed, in questa sede, evidenziamo l'impegno del "Tavolo Esclusione ed Immigrazione" che, tramite i propri sottogruppi, si è occupato dei servizi e degli interventi per le nuove e vecchie povertà, degli interventi rivolti alla popolazione immigrata e degli interventi a contrasto delle discriminazioni in genere.

Esiste anche un coordinamento di livello provinciale alle politiche sociali, che lavora con l'assessore provinciale e i sindaci (o assessori nominati dai sindaci) della zona.

Il comune di Bologna può essere considerato, per certi versi, il prototipo della fenomenologia caratterizzante il mondo del sociale sia per il variegato panorama delle problematiche sia per l'aspetto quantitativo delle stesse: l'invecchiamento della popolazione, il sensibile incremento demografico e dell'immigrazione straniera, l'aumento del numero di famiglie monoparentali e dei singoli (*le famiglie a un solo componente sono più numerose a Bologna*). A fronte del contenimento del tasso di disoccupazione si rileva una crescente tendenza alla "precarizzazione lavorativa", un clima, quindi, di incertezza occupazionale che condiziona un calo dei consumi legato anche alla progressiva perdita del potere d'acquisto di ampie fasce di popolazione. Molte persone hanno redditi non adeguati a far fronte agli affitti o tali da consentire l'accensione di mutui per l'acquisto della casa.

Questo panorama sociale motiva l'estensione delle situazioni di disagio ed il crescente accesso ai servizi sociali alla ricerca di un sostegno, palesando bisogni vari ma soprattutto accoglienza, casa, inserimento o reinserimento lavorativo adeguato.

I servizi sociali, stante la suddetta manifesta situazione, tendono ad orientarsi frequentemente verso scelte di carattere emergenziale, essendo, il più delle volte, impossibilitati ad intraprendere politiche di prevenzione sociale primaria, dato il susseguirsi continuativo di casistiche con caratteri di emergenza: avvio a dormitori pubblici, a ricoveri d'emergenza per donne con bambini, attivazione di servizi mensa, distribuzione di buoni pasto, pacchi alimentari.

I quartieri hanno attivamente partecipato agli incontri per la stesura del Piano di zona ed hanno redatto Piani di quartiere contenenti specifici progetti ed interventi dove, frequentemente, si intende incidere, in diversi modi, sulle problematiche concernenti la povertà e l'esclusione sociale.

Il Quartiere San Donato è probabilmente quello in cui le suddette problematiche sono manifeste nelle forme più varie e si caratterizza per un'elevata percentuale di persone ultraottantenni e per una forte presenza di popolazione immigrata. Elevato è il numero di case pubbliche (22% del patrimonio bolognese). Il convergere di vari fattori critici rende, quindi, il quartiere San Donato un'area estremamente complessa e con bisogni sociali differenti.

Il quartiere Borgo Panigale si propone di valorizzare quella "ricchezza in parte trascurata e in parte non adeguatamente conosciuta" che sono le associazioni e i singoli volontari, "disponibili a un impegno di assoluto rilievo".

Il Quartiere Saragozza, così come il Quartiere Navile, riconducono il fenomeno dell'esclusione sociale oltre che a manifestazioni di povertà e di precarietà materiale, anche alla perdita di legami affettivi e di tipo relazionale.

In sintonia con questa panoramica di quartiere diviene fondamentale il ricorso alla progettualità come contrasto alla povertà ed a favore dell'inclusione/coesione sociale ed, in tale contesto progettuale, la creazione di luoghi d'incontro per anziani, immigrati, giovani, donne.

Nel processo di costruzione del Piano di Zona del comune di Bologna, con l'attiva partecipazione dei quartieri, si sono individuati e rappresentati nel Piano stesso, vari fattori critici che condizionano il palesarsi di bisogni emergenti, quali:

- la crescente difficoltà nell'accesso al lavoro
- l'aumento dell'utenza in disagio sociale grave
- la difficoltà di accesso alle strutture sanitarie di persone gravemente compromesse psichicamente e socialmente

Sono stati individuati, quindi, come obiettivi prioritari nel triennio:

- Consolidare la rete dei servizi;
- Mappare le risorse lavorative;
- Mappare le risorse abitative;
- Far partecipare alla spesa chi può;
- Ridefinire strumenti di verifica dell'efficacia al mutare dell'utenza;
- Rafforzare collaborazione con le forze dell'ordine;
- Aggiornare conoscenze sui fenomeni marginalità;
- Promuovere interventi presso la cittadinanza;
- Protocollo comune/AUSL per presa in carico di soggetti multiproblematici;
- Accordi con provincia e AUSL per forme di sostegno a cooperative di tipo B;
- Necessità di strumenti partecipati ed efficienti di programmazione, governo e verifica.

Nel territorio del comune di Bologna è presente una casa circondariale la cui presenza è stata da sempre tenuta in considerazione nella programmazione sociale comunale, sia per quanto attiene le tematiche post-penitenziarie di re-inclusione sociale sia per quanto riguarda la qualità della vita all'interno del carcere.

Ricordiamo che la direzione del carcere risulta fra i firmatari dell'accordo di programma.

Come tutti gli altri istituti siti in regione e in Italia, i principali problemi del carcere di Bologna (che contiene 1025 detenuti in 481 posti regolamentari) sono l'elevata concentrazione di detenuti in rapporto alla capienza ottimale, le tematiche sanitarie, la costante riduzione delle risorse disponibili per l'Amministrazione Penitenziaria a fronte dell'aumento dei detenuti con conseguente contrazione della spesa, specie quella legata al personale educativo e sociale.

In ultimo merita, senz'altro, un momento di riflessione ed analisi, il programma attuativo per il 2005 partendo da quanto è stato avviato nell'anno precedente.

Nel 2004 sono stati consolidati i servizi di sportello, sono state consolidate e implementate alcune strutture di accoglienza, si è conclusa la prima edizione del corso per operatori sociali e per operatori delle Forze dell'Ordine, finalizzato all'integrazione delle professionalità e delle procedure di approccio ai problemi sociali e di sicurezza del territorio; si è data prosecuzione agli incontri del Tavolo sicurezza etc. Sono stati, quindi, pienamente realizzati i progetti aventi come finalità principali il miglioramento della qualità di vita dei detenuti, il loro reinserimento sociale (attraverso azioni di sostegno all'accoglienza e al reinserimento lavorativo), la comunicazione e la sensibilizzazione della cittadinanza sui temi dell'esecuzione penale. Si è, inoltre, concentrato l'impegno per lo sviluppo degli interventi volti a favorire l'integrazione nel mondo del lavoro delle persone svantaggiate.

Nel corso dell'anno 2005 si intende dare continuità ai servizi e agli interventi in essere, rispetto all'accoglienza, all'area penale, agli interventi che promuovono la transizione al lavoro, al Pronto Intervento sociale, al servizio contro la violenza sulle donne, alla sensibilizzazione sulle tematiche dell'esclusione sociale e relativi servizi, alla mediazione territoriale per contenere e prevenire i problemi di sicurezza urbana.

Si rileva l'intendimento di dar corso ad una revisione del modello organizzativo dei servizi, rafforzando la Gestione e sviluppo dello Sportello URP Immigrati, Profughi, Nomadi e Rifugiati, allo scopo di aumentarne le sinergie.

In un sintetico excursus delle linee di intervento del progetto finalizzato povertà è possibile evidenziare:

- sviluppo delle forme di accoglienza e loro diversificazione anche al fine di promuovere l'integrazione sociale delle persone svantaggiate

- Interventi economici a sostegno del reddito a favore di persone a rischio di esclusione sociale;
- Interventi e servizi per l'inclusione ed il miglioramento delle condizioni di occupabilità di persone svantaggiate;
- Percorsi di integrazione sociale attraverso attività afferenti all'ambito della formazione/lavoro;
- Interventi/servizi di prossimità nei luoghi di maggior criticità;
- Servizi ed interventi per l'accesso, l'accoglienza, l'informazione, l'orientamento, il segretariato sociale per persone in condizione di disagio e persone sottoposte a misure restrittive della libertà presenti sul territorio.

Similmente per quanto concerne il programma finalizzato "Attività nell'area detenuti" 2005 i cui si può sinteticamente indicare:

- Ampliamento dei componenti il Comitato Locale per l'Area dell'Esecuzione Penale Adulti;
- Rinnovo del Protocollo d'Intesa tra il nuovo Comitato Locale per l'Area dell'Esecuzione Penale Adulti e il Comitato Locale Consultivo;
- Miglioramento della qualità della vita dei detenuti;
- Interventi a favore dei percorsi di reinserimento sociale: accoglienza, residenzialità, miglioramento delle condizioni di occupabilità;
- Azioni per la comunicazione e la sensibilizzazione della cittadinanza sui temi dell'esecuzione Penale ed interventi di inclusione sociale in rapporto con il sistema territoriale dei servizi pubblici e privati.

Il principale elemento del Piano Provinciale che attiene il settore povertà è un progetto trasversale che consiste nella sperimentazione coordinata degli sportelli sociali della Provincia di Bologna, un progetto sovrazonale.

Le zone sociali della Provincia di Ferrara

Ovest

La Provincia di Ferrara, l'Ausl di Ferrara ed i Comuni del distretto hanno dato vita, quali soggetti firmatari, all'Accordo di programma che riconosce nell'adesione delle IPAB Collegio Berti di Cento ed Opera Pia "Santa Maria" di Corporeo un momento di arricchimento ai fini programmatici e di coinvolgimento operativo.

Il comune capofila del Piano di zona è Cento.

Ruolo cardine nell'esame degli aspetti sociali del territorio è da riconoscere al tavolo tematico impegnato nell'Area immigrazione, disagio sociale e contrasto alla povertà, momento collegiale di analisi, sintesi e focalizzazione delle problematiche attinenti all'area di pertinenza.

In particolare i lavori, in base alle problematiche connesse alla suddetta area, si sono svolti in tavoli tematici più ristretti (Sottogruppi) che hanno affrontato principalmente gli argomenti "Scuola", "Informazione e sensibilizzazione della comunità/promozione di reti sociali e relazionali", "Lavoro e Formazione", "Casa".

Uno sguardo panoramico alla situazione territoriale consente di rilevare un discreto incremento demografico e della presenza straniera, una nutrita presenza di famiglie in alloggi ERP e l'impegno dei servizi nel fornire contributi economici e di fondi sociali per l'affitto.

Nell'ottica della triennalità 2005/2007 l'attenta ed approfondita analisi della realtà territoriale ha evidenziato quali bisogni emergenti:

- Sensibilizzare ed informare la popolazione italiana residente nel territorio sulle problematiche dell'immigrazione e sull'equità delle azioni rivolte a coloro che versano in condizioni di svantaggio sociale prescindendo dalla nazionalità, fugando preconcetti e per una maggiore integrazione
- Maggiore accessibilità e conoscenza dei servizi offerti
- Inserimento lavorativo delle persone svantaggiate vincendo le resistenze del mercato per passare da una situazione di mera assistenzialità a quella di una sufficiente autonomia
- Percorsi formativi rapportati alle esigenze del mercato del lavoro indipendentemente dalle successive e strette collocazioni occupazionali
- Maggiore accessibilità agli alloggi sia mediante un reperimento più ricco di informazioni, sia mediante modifiche al regolamento per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, sia definendo contratti a canone concordato

Sono stati riconosciuti come obiettivi prioritari:

- Orientare tutte le attività organizzate nei diversi ambiti della comunità locale (scuola, formazione, lavoro, tempo libero, servizi sociali e sanitari ...) all'incontro e alla collaborazione tra cittadini stranieri e italiani.
- Prevedere incontri/dibattiti durante le fiere dei due Comuni più grandi del Distretto (Cento e Bondeno) su aspetti specifici che riguardano la popolazione straniera (sanità, formazione professionale, inserimento nel lavoro, ecc.) e rivolti alla cittadinanza locale.
- Realizzare una guida ai servizi del Distretto Ovest per i cittadini stranieri (prendendo come modello quella già realizzata dal Comune di Ferrara).
- Promozione della partecipazione attiva dei cittadini stranieri e della rappresentatività nella comunità locale (ad es. nomina della Consulta civica).
- Educare alla salute ed al ricorso ai servizi sanitari sia i cittadini stranieri sia i soggetti con disagio sociale.
- Indagine nel Distretto sulla povertà e il disagio sociale per conoscere meglio il fenomeno.

- Proporre azioni correlate per facilitare la promozione dello strumento “canoni concordati” (attraverso un ruolo più attivo degli Enti Locali, come la tassazione dell’ICI per le case sfitte).
- Possibilità di dare una risposta abitativa a quelle famiglie che rientrano in certi limiti di reddito, ma che temono di non farcela, attraverso un “progetto di costruzione della prima casa su terreni pubblici edificabili” messi a disposizione a prezzi agevolati e prevedendo altri sgravi come ad es. sugli oneri edilizi.
- Lavorare per una maggiore diffusione della conoscenza in merito alle modalità di accesso agli alloggi popolari, modalità di attribuzione punteggi, mobilità ecc.

La sinergia e l’interazione tra le diverse politiche riconducibili, più o meno direttamente al mondo del sociale, rappresenta un momento importante nel quadro di un’azione più incisiva ed efficace ed a tal proposito il distretto di Ovest – Cento ha sollecitato, attraverso un progetto specifico, l’integrazione informatica fra i sei Comuni del distretto e l’Ausl di Ferrara per la rilevazione dei dati necessari alla elaborazione del Piano di zona onde avere una visione approfondita ed integrata dei diversi dati, una costante elaborazione ed aggiornamento degli stessi.

Per quanto riguarda il piano attuativo 2005 giova ricordare che nel corso del 2004 e dell’inizio del 2005, nell’ottica dello sviluppo innovativo dei servizi e nella presa in carico e accompagnamento sociale dei soggetti con svantaggio, l’impegno è stato esteso a due fronti: da una parte progettando interventi e percorsi finalizzati al reinserimento lavorativo (principalmente donne adulte di bassa scolarizzazione e con poca esperienza lavorativa alle spalle, con difficoltà a coniugare gli impegni familiari della crescita della prole in età scolare rispetto alle esigenze del mercato del lavoro, uomini adulti disoccupati non ricollocabili al lavoro per età e storie personali o con disagio sociale/relazionale) e disabili con necessità lavorative e di reddito per il loro sostentamento e quelli con necessità spiccatamente socializzanti e riabilitative; dall’altra attraverso l’erogazione di contributi economici assistenziali a contrasto della povertà, a nuclei familiari problematici con minori, in temporanea condizione di necessità, per i quali si è ritenuto improcrastinabile intervenire finanziariamente per riportare condizioni dignitose di vita ed abbassare il livello di rischio e di esposizione dei componenti familiari. Le azioni e gli interventi del progetto annuale 2005 da ricondursi al Programma finalizzato al contrasto della povertà ed all’inclusione sociale rappresentano, in realtà, la prosecuzione del medesimo progetto attivato nel 2004 rivolto agli adulti e famiglie monoparentali con minori a carico che versano in condizioni di estrema povertà o di indigenza per il limitato reddito con forte rischio di esclusione socio-lavorativa, operando secondo le due grandi direttrici precedentemente evidenziate.

Centro Nord

Oltre ai Comuni del distretto, hanno firmato l’accordo di programma la Provincia di Ferrara, l’Azienda USL di Ferrara, l’IPAB - Centro Servizi alla Persona e l’Azienda Ospedaliero-Universitaria.

Altri soggetti del privato sociale hanno partecipato e sottoscritto l’accordo stesso, in qualità di soggetti aderenti, condividendo le finalità del Piano e le sue modalità di esecuzione.

E’ poi riportato, nella descrizione del progetto “accoglienza e politiche abitative”, il Protocollo d’Intesa sull’accoglienza, sottoscritto dal Comune, dal Servizio Sociale, e da tre delle maggiori associazioni cittadine che fanno accoglienza.

Il Comune capofila del Piano di zona è Ferrara.

Nella costruzione del Piano di Zona ogni area tematica è discussa da tutti quei soggetti che nel pubblico e nel terzo settore si occupano del tema oggetto dell’Area, quindi, Servizi comunali, Servizi dell’Az. Usl, Scuole, Cooperazione sociale, Associazioni di promozione sociale, Gruppi di volontariato e associazioni di famiglie, Centri di formazione professionale.

Per quanto attiene alcuni indicatori della situazione socio-economica della zona, la provincia di Ferrara, che ha il tasso di disoccupazione (il 3,9%, e 5,48 nel documento della Zona) più alto della

Regione, ha la percentuale di immigrati più bassa: il 3,1, mentre il dato fornito nei documenti dalla Zona sociale attesta la presenza di immigrati al 2,4%.

Vi è presenza di alcune persone senza dimora e non mancano vari tipi di centri per adulti in difficoltà. Questo è valutato positivamente dai servizi, che parlano di “ampia offerta di forme di accoglienza e alta risposta del terzo settore, anche se non esaustive permangono tutte queste forme di accoglienza rispetto ai vari tipi di bisogno esistenti derivanti dall’aumento degli sfratti, dall’aumento di stranieri che non trovano casa anche per fattori di discriminazione.

Fra le situazioni critiche va citata anche la presenza di un discreto fenomeno di nomadismo, segnalato dalla presenza di un campo nomadi con 43 persone più 2 famiglie (per un totale di 11 persone) collocate in appartamenti.

Nonostante le risorse messe in campo, ci sono un numero elevato di domande di alloggio ERP insoddisfatte (1030) ed una criticità delle politiche abitative.

Il territorio del comune di Ferrara ospita anche un istituto penitenziario che accoglie 371 detenuti, evidenziando un certo grado di sovraffollamento rispetto alla capienza ottimale, problema, questo, condiviso con i vari carceri del territorio regionale. I servizi sociali includono le problematiche della detenzione oltre che all’interno delle politiche strettamente carcerarie, anche nel contesto delle politiche occupazionali.

Si segnala la presenza anche di soggetti in area penale esterna.

Per quanto riguarda i temi abitativi, posti in grande evidenza, sono segnalati fra i bisogni emergenti, l’aumento di richieste di alloggi in virtù dell’incremento delle madri con minori, degli immigrati in difficoltà, di coloro che chiedono asilo o delle persone in condizione di multiproblematicità. Si segnala, inoltre, l’esigenza di una maggiore collaborazione fra servizi e associazioni nonché l’esigenza prioritaria di un punto di emergenza che funzioni 24 ore su 24, assimilabile ad un pronto soccorso sociale.

La sperimentazione di forme di accoglienza diversificate per la differenziata tipologia di utenza e il miglioramento dei rapporti fra i soggetti della rete sono, pertanto, fra gli obiettivi prioritari che qualificano il Piano di Zona, mentre, fra gli indicatori più significativi troviamo la valutazione dell’esito del progetto “dall’assistenza all’autonomia” e la riduzione dei tempi di permanenza delle persone nelle strutture.

Un altro capitolo riguarda la formazione, strettamente connessa agli inserimenti lavorativi. Anche in questo campo c’è la positiva presenza di molti soggetti del terzo settore che operano in materia e l’individuazione di un percorso collettivo per definire un patto territoriale sul tema dell’inserimento occupazionale per le fasce deboli.

Si palesano, comunque, criticità non sempre controbilanciate da efficaci risposte talora condizionate da una scarsa sensibilità del contesto sociale, citiamo ad esempio, le difficoltà di successo dei percorsi d’inserimento sociolavorativo dei nomadi.

Sempre sul versante lavoro si assegnano connotazioni di criticità alla scarsa conoscenza, da parte dei servizi, delle opportunità offerte dalle aziende del territorio ed allo scarso coordinamento nei soggetti che operano nel settore.

L’assenza di uno psicologo nel centro servizi a supporto degli inserimenti lavorativi è altra carenza piuttosto importante oltre alla necessità di implementare le azioni di tutoraggio, di migliorare il coordinamento fra i vari tipi di operatori, di differenziare i percorsi considerando la diversa tipologia di persone cui sono diretti.

Si progetta, dunque, di compiere azione di sensibilizzazione per aumentare le opportunità di riuscita dei progetti d’inserimento.

Strettamente connessi a questi sono gli indicatori dell’andamento della programmazione.

Va infine citata la progettazione sull’area detenuti che si avvale di progetti locali e più ampi, con obiettivi interni al carcere e altri che riguardano il rapporto fra carcere e territorio.

E’ prevista formazione professionale continua rivolta agli operatori istituzionali, rivolta a specifici target di operatori sociali.

Per quanto concerne il piano attuativo 2005, nel contesto del programma finalizzato al contrasto della povertà ed all'inclusione sociale, sono stati attivati diversi interventi:

- Progetto “Accoglienza, coordinamento dell'accoglienza, sostegno alla locazione privata” che si pone la finalità di ovviare alla mancanza di un posto dove abitare, bene sociale primario. E' rivolto a tutte quelle persone della zona che versano in condizioni di marginalità sociale es. immigrati, senza fissa dimora, famiglie indigenti, ex detenuti, anziani con redditi minimi etc. In particolare obiettivi specifici sono sostenere l'azione di prima accoglienza svolta dalle tre maggiori associazioni locali, regolamentare l'accoglienza, migliorare ulteriormente i rapporti tra tutti i soggetti coinvolti, ridurre la pressione sulle strutture di accoglienza agevolando l'accesso delle persone svantaggiate al mercato della locazione privata ed, infine, sperimentare forme di accoglienza mirate alla specificità di certe situazioni particolarmente delicate (es. donne sole con figli, persone multiproblematiche).
- Progetto “Verso l'autonomia”: rivolto alle persone che versano in condizioni di marginalità sociale (es. giovani nomadi, donne sole con figli, persone in esecuzione penale esterna) e fondato su interventi di formazione, avviamento ed inserimento lavorativo. Sono obiettivi di tale progetto, il reinserimento sociale delle suddette persone svantaggiate attraverso lo sviluppo di interventi integrati finalizzati all'acquisizione di consapevolezza delle proprie risorse personali, sostenere le azioni di tutoraggio, sviluppare la collaborazione e la rete operativa attivata fra tutti quei soggetti del territorio che rappresentano i principali interlocutori di questo progetto, sensibilizzare il contesto imprenditoriale, diffondere una maggiore informazione della normativa in materia.
- Progetto per il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti e di formazione e lavoro a favore di soggetti in esecuzione di pena: intende allargare la tipologia dell'utenza, in quanto possono essere inseriti nel progetto oltre che i detenuti che usufruiscono già di una misura alternativa alla detenzione, anche quelli che potrebbero usufruirne tramite l'inserimento nel progetto e gli ex detenuti fino a 6 mesi dalla scarcerazione. L'obiettivo generale del progetto mira ad un positivo reinserimento dei detenuti nel tessuto sociale e lavorativo, tramite azioni volte alla sensibilizzazione/informazione dei cittadini ed in particolare del mondo imprenditoriale rispetto alle agevolazioni e sgravi fiscali previsti da questa normativa e dalle normative regionali per le imprese che assumono detenuti, al reperimento sul mercato occupazionale locale di nuove opportunità di inserimento lavorativo dei detenuti ed ex detenuti, anche attraverso specifici accordi di collaborazione e protocolli d'intesa con il Centro per l'Impiego.
- Progetto di mediazione inter-culturale a favore di cittadini detenuti stranieri ed italiani: si rivolge a tutti i detenuti della Casa Circondariale di Ferrara, italiani e stranieri ed ha come obiettivi la realizzazione di un servizio di mediazione interculturale e di informazione, anche legale teso a facilitare la comprensione, la comunicazione e la fruizione di opportunità di trattamento intra ed extramurarie, la costituzione di un gruppo di lavoro volto allo svolgimento di attività di studio e ricerca, quale sostegno all'attività di informazione già svolta dalla mediatrice culturale, e mirata ad agevolare la conoscenza ed accettazione/integrazione delle diverse culture all'interno dell'Istituzione Penitenziaria, il sostegno ai detenuti nella costruzione di una rete di riferimento che consenta loro, ove possibile, l'accesso a percorsi di inserimento sociale regolari, nel rispetto della legislazione vigente etc.

Sud Est

La Provincia di Ferrara, l'Ausl di Ferrara ed i Comuni del distretto hanno dato vita, quali soggetti firmatari, all'Accordo di programma che riconosce nell'adesione del Forum del Terzo settore un momento di arricchimento ai fini programmatici e di coinvolgimento operativo.

Il Comune capofila del Piano di Zona è Portomaggiore.

Ruolo cardine nell'esame degli aspetti sociali del territorio è da riconoscere al tavolo tematico impegnato nell'area contrasto alla povertà, momento collegiale di analisi, sintesi e focalizzazione delle problematiche attinenti all'area di pertinenza.

Il graduale incremento demografico e di immigrazione straniera hanno contribuito a rendere più complessa la situazione territoriale, chiamata a confrontarsi con una serie di fattori critici quali un limitato quadro conoscitivo della dimensione territoriale del fenomeno povertà e dei suoi diversi aspetti, l'aumento del disagio delle persone sole prive di legami familiari e la persistenza di famiglie multiproblematiche, l'insufficiente risposta alle richieste di beni di prima necessità ed abitazioni, i problemi di integrazione etc..

Il quadro territoriale è stato, però, gratificato dal convergere di vari fattori positivi quali la scarsa presenza di forme di povertà estrema, l'aumento della sensibilità sociale alle problematiche della povertà con ampliamento della rete di solidarietà, l'avvio di forme di rappresentanza e partecipazione della popolazione immigrata, la sperimentazione di metodologie innovative per l'integrazione e la promozione sociale etc.

Nell'ottica della triennalità 2005/2007 l'attenta ed approfondita analisi della realtà territoriale ha evidenziato quali bisogni emergenti:

- Necessità di reperire strutture di prima accoglienza per le emergenze
- Alloggi e distribuzione pasti per i casi di emergenza, che si manifestano nell'area costiera soprattutto nel periodo estivo
- Accentuazione della domanda di reinserimento sociale e lavorativo delle persone emarginate dal contesto sociale
- Forme di sostegno alle famiglie che sono vulnerabili in ragione di perdite patrimoniali e/o del lavoro
- Integrazione sociale e culturale della popolazione immigrata con il coinvolgimento anche delle famiglie

Sono stati riconosciuti come obiettivi prioritari:

- Approfondire la conoscenza delle caratteristiche e della dimensione territoriale della povertà
- Prevenire le situazioni di povertà rafforzando i legami di solidarietà familiare e sociale
- Promuovere interventi di politica integrata sviluppando innovazioni e buone prassi
- Fronteggiare le nuove forme di incertezza sociale
- Individuazione/potenziamento di sportelli dedicati (immigrati)
- Favorire la rappresentanza sociale degli immigrati (immigrati)
- Garantire opportunità di accesso ai servizi e tutela delle differenze etnico-culturali (immigrati)
- Promozione dell'interculturalità nell'ambito sociale (immigrati)

Sul piano formativo è importante evidenziare la variegata tipologia di corsi organizzati che spaziano dalla sensibilizzazione al volontariato alla formazione linguistica per una maggiore integrazione, dall'acquisizione di titoli di studio minimali alla formazione professionale.

Per quanto riguarda il piano attuativo 2005 sono stati individuati, nel contesto del programma finalizzato, diversi interventi che si traducono in una diversificata ed ampia tipologia d'azione:

Indagine sul fenomeno della povertà nel distretto Sud-Est: consiste in un approfondimento della conoscenza sulle caratteristiche e dimensione territoriale della povertà sia come proseguimento della ricerca iniziata nel 2004 sia come indagine sugli effetti conseguenti alla crisi "Coopcostruttori".

Sperimentazione reddito minimo di inserimento: rivolto a fronteggiare le nuove forme di incertezza sociale tramite una lettura dei bisogni, una definizione del contratto con l'utente ed un'azione di sostegno e tutoraggio.

Inserimenti lavorativi: prevede percorsi di reinserimento sociale tramite l'avviamento al lavoro (colloqui individuali, ricerca di mercato, tutoraggio e compenso con borse lavoro).

Pronta accoglienza: prevede il rafforzamento della solidarietà sociale con distribuzione di generi di prima necessità, potenziamento attività del banco alimentare e farmaceutico etc.

Recupero alimenti prossimi alla scadenza: prevede recupero e redistribuzione prodotti alimentari con difetti di confezionamento (“Brutti ma buoni”) o prossimi alla scadenza (*Last minute market*).

Progetti di microcredito: consistente in microprestiti a tasso zero per spese mediche, manutenzione casa, spese scolastiche, spese di trasporto per esigenze lavorative etc.).

Il Comune capofila del Programma finalizzato è Comacchio.

Le Zone sociali della Provincia di Ravenna

Ravenna

La Provincia di Ravenna, l'Ausl di Ravenna ed i Comuni del distretto hanno dato vita, quali soggetti firmatari, all'Accordo di programma .

Il Consorzio per i Servizi Sociali di Ravenna ha svolto il ruolo di capofila del Piano di zona.

Nel processo di costruzione del Piano di Zona, fondamentale è stato il contributo offerto dai tavoli tematici ed in particolare i lavori del tavolo di concertazione: "Area contrasto alla povertà e all'esclusione sociale" che ha segnato la presenza di rappresentanti istituzionali e del terzo settore.

Dal punto di vista socioeconomico la zona sociale rileva "svariati aspetti di criticità che da un lato possono ascrivere a fenomeni macrosociali di cambiamento, ad esempio la precarietà quali/quantitativa del mercato del lavoro che spesso non garantisce stabilità, ingenerando insicurezza, la difficile accessibilità al mercato privato degli alloggi, per gli elevati costi specie per le famiglie monoreddito.

Altri fattori sono più ascrivibili ad una progettualità locale che deve riuscire a sensibilizzare il territorio per condividere una responsabilità sociale collettiva, a prevenire le situazioni di povertà sostenendo la fascia sociale a reddito medio-basso, razionalizzare e ottimizzare tutte le risorse esistenti sul territorio."

Il Comune di Ravenna presenta una bassa percentuale di immigrati sulla popolazione rispetto alla media regionale. Malgrado ciò, si rileva comunque un sensibile incremento demografico.

I dati relativi al tasso di disoccupazione, forniti dalla zona, segnalano un contenimento del fenomeno.

La locale casa circondariale accoglie 125 detenuti di cui 58 stranieri e fra le problematiche più gravi, seppur condivise da tutti gli istituti penitenziari, le carenze di organico, soprattutto di quello deputato al cosiddetto trattamento educativo. Accanto ai detenuti in senso stretto si rileva la presenza di 154 soggetti che scontano una pena in misura esterna al carcere.

Per quanto riguarda i servizi che il territorio offre nell'ambito della povertà, a Ravenna ci sono centri per adulti in difficoltà e vengono erogati altri servizi di supporto e aiuti economici di vario tipo.

Si segnala anche un campo nomadi con 54 persone di cui 26 minori, più altri alloggi per altre 8 persone. L'accoglienza a bassa soglia è stata potenziata, e questo viene considerato positivamente, così come viene ritenuto positivo il consolidamento di una rete istituzionale per gli inserimenti lavorativi, l'istituzione di un tavolo di lavoro permanente per il carcere e la diffusione della cultura del lavoro integrato fra settori e ambiti diversi.

Carente invece è la sensibilizzazione delle aziende private così come elemento problematico è l'aumento dei nuclei familiari monogenitoriali e monoreddito.

Viene avvertita l'esigenza di alloggi a canoni calmierati, la necessità di negoziare una migliore qualità della vita in ambito lavorativo per favorire l'accesso di persone con compiti di cura per i figli o per anziani o disabili.

Per far fronte a questa situazione gli obiettivi triennali sono centrati prioritariamente sul lavoro, sulla casa e sul recupero e distribuzione di generi alimentari e di beni utili:

Per quanto concerne il lavoro è stata progettata una strategia di interventi di sostegno per le persone svantaggiate che si sviluppa in varie direzioni:

- la sensibilizzazione delle imprese e degli ambienti di lavoro attraverso il coinvolgimento dei delegati sociali e delle rappresentanze sindacali aziendali,
- la promozione di azioni positive mirate a rimuovere gli ostacoli di ingresso al lavoro,
- la verifica delle competenze professionali e relazionali con l'offerta eventuale di formazione,
- la mediazione al lavoro,
- il tutoraggio.

Per quanto concerne l'accoglienza abitativa si propone:

- il potenziamento delle strutture di accoglienza per senza fissa dimora,
- il potenziamento del sostegno e della mediazione per l'affitto,

- l'attivazione di progetti rivolti alle fasce di reddito medio-basso per favorire l'acquisto immobiliare
- il potenziamento degli alloggi di residenzialità temporanea.

Infine per quanto concerne Recupero e distribuzione di generi alimentari e di beni utili è stato progettato un intervento simile al Last Minute Market per i generi alimentari e per i beni di utilità soprattutto per i bimbi (passeggini, carrozzine, giocattoli).

In sintesi gli obiettivi prioritari del triennio sono la prevenzione delle situazioni di povertà, lo sviluppo della rete di intervento integrata con soggetti privati e aziende for profit e una migliore qualità della vita in ambito lavorativo, la costruzione percorsi progettuali per azioni e pratiche rivolte a persone in situazione di estrema povertà, la condivisione e la comparazione, a livello provinciale, di percorsi progettuali sviluppati nei singoli PdZ (Ravenna, Faenza, Lugo), la dotazione dei partecipanti di strumenti condivisi per sviluppare il lavoro di rete, formale ed informale.

Se nel piano si segnala che i servizi hanno abbastanza retto all'aumento dei bisogni, tuttavia si sottolinea anche che le parole chiave imprescindibili per il prossimo futuro sono:

integrazione fra le politiche sociali e sanitarie per maggiori sinergie
qualificazione

innovazione anche nelle modalità della produzione dei servizi e della gestione, migliorando l'accesso e omogeneizzandolo, facilitando il lavoro di rete, estendendo le esperienze di sportello sociale, migliorando la condivisione pubblico privato

comunicazione per i destinatari degli interventi e per tutti i cittadini.

Le politiche sociali e sociosanitarie verranno più fortemente integrate con quelle scolastiche, per la formazione e lavoro, abitative, urbanistiche, per la mobilità e l'ambiente. Gli orientamenti strategici di sistema e settoriali, così come le scelte di priorità, assumono grande rilievo e interrogano, innanzitutto, i comuni della Zona Sociale sull'omogeneizzazione delle forme di accesso, su una distribuzione equa ed equilibrata degli interventi e delle risorse, sulla organizzazione stessa del complesso degli interventi.

Anche per le politiche di integrazione sono stati individuati sistemi di valutazione.

La formazione di personale e operatori è stata impostata su due suddivisioni: quella zonale, trasversale alle aree, e quella a carattere provinciale per i referenti dei piani di zona, che riguarda la lotta alle povertà estreme.

Per quanto concerne il piano attuativo 2005 si è convenuto di sviluppare i progetti del 2004 e di proporre alcune innovazioni cercando di sistematizzare alcuni interventi e di coinvolgere nella progettazione un maggior numero di attori, mantenendo e sviluppando alcuni obiettivi prioritari, quali lo sviluppo di politiche attive del lavoro per l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati, il recupero degli alimenti e di beni utili, la costruzione di progetti per la realizzazione di azioni positive atte a rimuovere le cause di accesso al lavoro, una maggiore comunicazione per sensibilizzare l'opinione pubblica su alcune tematiche poco conosciute.

Infine meritano attenzione gli interventi che attengono al programma finalizzato al contrasto alla povertà:

- “Tavolo permanente di progettazione e di monitoraggio sulla povertà” che si pone vari obiettivi quali, monitorare le varie rappresentazioni della povertà, dotarsi di strumenti comuni per la lettura dei dati, sperimentazione di forme di recupero di generi alimentari e di beni utili, studio e proposta di azioni innovative.
- Progetto “Favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale” che si pone come obiettivi l'analisi dell'evoluzione del bisogno territoriale, la progettazione e coordinamento di percorsi per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e/o portatrici di handicap, il coordinamento di dettaglio e monitoraggio di progetti/interventi specifici di supporto necessari all'inserimento lavorativo, l'integrazione con altri interventi e progetti territoriali finalizzati alla promozione delle opportunità di occupazione per le fasce deboli – SIIL svantaggio territoriale,

Progetto Equal Agape, Progetto Equal Agenzia di Consulenza Sociale - attraverso attività di comunicazione, coordinamento ed, infine, il monitoraggio strutturato dell'efficacia degli interventi di rete e la promozione di partnership territoriali ed extraterritoriali. Si compone di alcuni sottoprogetti quali, il sottoprogetto *“Abilità alla vita sociale e lavorativa, formazione in situazione”*, il sottoprogetto *“Sensibilizzazione dell'ambiente di lavoro per inserimento e integrazione sociale”*, il sottoprogetto *“Azioni positive per consentire l'accesso al lavoro”* ed, infine, il sottoprogetto *“Costituzione di gruppi di auto/mutuo aiuto”*.

- Progetto “Oltre la solitudine”, già avviato nel 2004, che si pone l'obiettivo dell'accoglienza, risocializzazione, ascolto, orientamento per persone che attraversano momenti particolarmente difficili e a grave rischio di esclusione, della diversificazione e articolazione dell'offerta secondo i target, del consolidamento della collaborazione con il privato sociale.
- Progetto “Sportello informativo e miglioramento delle condizioni di vita in carcere rivolto alla popolazione straniera e non detenuta nella casa circondariale di Ravenna” che si pone gli obiettivi del miglioramento accesso allo sportello informativo da parte dei detenuti extracomunitari mediante il potenziamento della presenza di mediatori culturali di area sanitaria, del potenziamento dello sportello informativo lavoro mediante il coinvolgimento del Centro per l'Impiego e dei Sindacati, della formazione dei volontari di giustizia e dei soggetti partecipanti al tavolo tecnico, della sensibilizzazione del territorio attraverso iniziative pubbliche, del consolidamento delle attività culturali e ricreative all'interno del carcere, del sostegno alla realizzazione di percorsi interni ed esterni di avviamento e formazione al lavoro.

Lugo

La Provincia di Ravenna, l'Ausl di Ravenna ed i Comuni del distretto hanno dato vita, quali soggetti firmatari, all'Accordo di programma che riconosce nell'adesione dei Rappresentanti del Terzo Settore un momento di arricchimento ai fini programmatici e di coinvolgimento operativo.

Ruolo cardine nell'esame degli aspetti sociali del territorio è da riconoscere al Gruppo di lavoro *“Contrasto all'esclusione sociale, povertà e dipendenze”* quale tavolo tematico e momento di analisi, sintesi e focalizzazione delle problematiche attinenti all'area di pertinenza.

Il graduale incremento demografico e di immigrazione straniera hanno contribuito a rendere più complessa la situazione territoriale, chiamata a confrontarsi con una serie di fattori critici quali gli aspetti carenti della banca dati, la difficoltà di mantenere costante l'erogazione di fonti di sussidio alimentare ed economico, la realtà del mercato immobiliare e l'onerosità degli affitti, i condizionamenti normativi in materia di distribuzione di alimenti trattati. Un'ulteriore criticità è rappresentata dal mercato del lavoro non più in grado di offrire certezze alle famiglie e di assicurare agevoli reinserimenti lavorativi degli adulti in cerca di nuova occupazione specie se multiproblematici.

Il quadro territoriale è stato, però, gratificato dal convergere di vari fattori positivi quali la sensibilità e la partecipazione dimostrata dagli operatori sociali pubblici e privati impegnati nell'area della povertà e dell'esclusione sociale, l'attività delle Associazioni impegnate nella raccolta e distribuzione di viveri e beni di prima necessità, l'attività del banco farmaceutico etc.

A completamento della panoramica sulla realtà della zona giova segnalare la presenza sul territorio di 3 centri per adulti in difficoltà, di un nutrito numero di famiglie in alloggi ERP e di una sensibile erogazione di fondi sociali per l'affitto.

E', inoltre, presente un campo nomadi con 42 utenti.

Nell'ottica della triennalità 2005/2007 l'attenta ed approfondita analisi della realtà territoriale ha evidenziato quali bisogni emergenti:

- Perdita del lavoro e difficoltà di reinserimento per persone svantaggiate
- Elevati affitti che pesano in modo sostanziale sulle famiglie specie monoreddito o straniere

- Costruzione di progetti mirati di fronte all'emersione di nuove povertà: immigrazione, indigenza temporanea, famiglie monoreddito, anziani soli etc.

Sono stati riconosciuti come obiettivi prioritari:

- Fornire opportunità per una vita dignitosa implementando le politiche abitative
- Sinergia tra soggetti coinvolti nell'inserimento lavorativo, incremento inserimenti, promozione cooperative tipo B
- Incremento della distribuzione alimenti e beni di prima necessità e del banco farmaceutico
- Individuazione interventi e servizi a favore di soggetti multiproblematici

La sinergia e l'interazione tra le diverse politiche riconducibili, più o meno direttamente al mondo del sociale, rappresenta un momento importante nel quadro di un'azione più incisiva ed efficace ed a tal proposito il distretto di Lugo ha sollecitato, attraverso progetti specifici, sia l'integrazione tra le politiche socio sanitarie e le politiche formative ed occupazionali per una migliore azione formativa e di inserimento lavorativo (Progetto AGAPE) sia l'integrazione tra le politiche abitative e le politiche a sostegno delle famiglie in difficoltà con l'obiettivo di potenziare il patrimonio residenziale pubblico e agevolare la locazione contenendo i costi d'affitto.

Sul piano formativo sono stati sviluppati percorsi progettuali per azioni e politiche rivolte a persone in situazione di estrema povertà ed è inteso curare una più incisiva formazione per gli operatori coinvolti nei percorsi per l'inserimento lavorativo delle fasce deboli.

Per quanto riguarda il piano attuativo 2005 sono stati individuati, nel contesto del programma finalizzato, diversi interventi che si traducono in una variegata ed ampia tipologia d'azione:

- Razionalizzazione banca dati, atto a rendere più agevole l'erogazione dei contributi economici e delle prestazioni sociali a sostegno del reddito da parte degli operatori pubblici, evitando la sovrapposizione di interventi e rendendo più equa la distribuzione delle risorse;
- Supporto ed accompagnamento organizzato per il contrasto delle povertà estreme, atto a dare risposte concrete ai bisogni primari con ausilio di un accompagnamento sociale per tutte quelle persone che versano in condizioni di grave disagio cronico ed in estrema povertà;
- Distribuzione di alimenti e beni di prima necessità alle famiglie, specie con minori, che vivono in stato di grave marginalità e povertà;
- Inserimento o Reinserimento sociolavorativo, attraverso borse lavoro con finalità addestrative e socioassistenziali, delle persone in condizioni di svantaggio sociale o con handicap psicofisici. In questo contesto si possono ricondurre anche le azioni rivolte a ridare competitività, rispetto al mercato del lavoro, a quelle persone private dell'occupazione e dotate di scarsa o nessuna professionalità in grado di sposare l'offerta occupazionale. Consensualmente viene messa in campo un'azione costante di analisi e monitoraggio del mercato del lavoro.
- Sensibilizzazione e formazione per la promozione dell'amministratore di sostegno
- Azioni a sostegno delle politiche abitative come l'incremento del patrimonio residenziale pubblico, contratti concertati nelle locazioni private, garanzie nelle operazioni di compravendita etc.

Faenza

La Provincia di Ravenna, l'Ausl di Ravenna ed i Comuni del distretto risultano essere i soggetti firmatari dell'Accordo di programma quale documento articolato che sottolinea il contributo dei vari piani istituzionali all'operare sociale sul territorio.

Ruolo cardine nell'esame degli aspetti sociali della zona è da riconoscere al Gruppo di lavoro "Contrasto alla povertà" quale tavolo tematico e momento di analisi, sintesi e focalizzazione delle problematiche attinenti all'area di pertinenza.

Il graduale incremento demografico e di immigrazione straniera hanno contribuito a rendere più complessa la situazione territoriale, chiamata a confrontarsi con una serie di fattori critici quali una scarsa ed efficace rappresentanza della popolazione straniera presente nel territorio con cui dialogare, alla luce delle numerose problematiche connesse a tale presenza, una limitata disponibilità di alloggi di emergenza, un crescente disagio economico delle famiglie monoreddito e delle giovani coppie, una crescente tensione sociale con episodi di matrice razzistica, una difficoltà di accesso ai sussidi di sostegno all'affitto per talune categorie di fasce deboli, fattispecie stranieri e soggetti in stato di grave marginalità etc.

Il quadro territoriale è stato, però, gratificato dal convergere di vari fattori positivi quali ad esempio l'attivazione di percorsi di tutela lavorativa e di accompagnamento integrato per l'occupazione, le azioni atte a diffondere le informazioni rispettando le differenze linguistiche, l'attivazione di servizi a "bassa soglia" per il soddisfacimento dei bisogni primari, le azioni rivolte a dare risposte all'emergenza abitativa, la creazione di un osservatorio sulle povertà etc.

A completamento della panoramica sulla realtà della zona giova segnalare la presenza sul territorio di 2 centri per adulti in difficoltà, di un nutrito numero di famiglie in alloggi ERP e di una sensibile erogazione di fondi sociali per l'affitto nonché la presenza di 3 campi nomadi.

Nell'ottica della triennalità 2005/2007 l'attenta ed approfondita analisi della realtà territoriale ha evidenziato quali bisogni emergenti:

- La necessità di costruire percorsi di accompagnamento integrato al lavoro. Tale strategia accomuna tutte le problematiche esaminate, dall'integrazione della popolazione immigrata al contrasto delle forme di esclusione sociale, indipendentemente dalle cause che le hanno determinate (svantaggio fisico, abuso di sostanze), al sostegno a situazioni di povertà causate dalla perdita di una precedente occupazione o al disgregarsi del nucleo familiare.
- La necessità di potenziare gli strumenti di informazione quali il Centro Servizio Stranieri e più in generale di sviluppare sinergie anche con le Imprese e le Associazioni che le rappresentano.
- Implementazione dei servizi a bassa soglia, volti al soddisfacimento dei bisogni primari (accoglienza abitativa e distribuzione di alimenti)
- Esigenza di conoscere con maggior esattezza le povertà, per interventi mirati e più efficaci.
- Necessità di sostegno per chi, dopo avere superato l'emergenza povertà, o aver superato la fase più critica di una situazione di esclusione sociale, rischia di avere una vita sociale, molto povera, pur avendo una stabile occupazione lavorativa.

Sono stati riconosciuti come obiettivi prioritari:

- Favorire gli strumenti per l'inserimento nel mondo del lavoro, con percorsi adeguati alle singole problematiche.
- Assicurare maggiore informazione e promuovere una cultura dell'accoglienza
- Sostegno ai singoli e ai nuclei monoreddito che versino in condizioni di disagio per la perdita dell'unica fonte di reddito (occorre a tal fine definire l'entità del contributo e la sua durata)
- Mappatura delle povertà per l'individuazione di interventi mirati
- Realizzazione e sostegno delle iniziative volte all'inclusione sociale di soggetti ad alto rischio, prevedendo appositi momenti di tipo culturale e ricreativo.

Sul piano formativo sono stati sviluppati percorsi rivolti agli operatori sociali e finalizzati all'acquisizione e condivisione delle più efficaci conoscenze professionali atte ad ottimizzare le prassi e le procedure per garantire continuità agli interventi.

Per quanto riguarda il piano attuativo 2005, evidenziando che è in corso il consolidamento di una serie di azioni avviate nel 2004 (vedi ad esempio l'ampliamento e potenziamento dei servizi del centro di ascolto ed accoglienza, l'implementazione delle forme di sostegno a persone in situazione di povertà), si è dato vita ad un "progetto finalizzato al contrasto alla povertà ed all'inclusione sociale " che si articola in più azioni spaziando dalla costituzione di un Osservatorio sulle povertà, per focalizzare il fenomeno nei suoi diversi aspetti, al sostegno economico ai nuclei familiari che versano nelle condizioni di maggior disagio economico, dal finanziamento di servizi a bassa soglia alle azioni per l'inserimento lavorativo di soggetti in condizione di fragilità sociale.

Le zone sociali della Provincia di Forlì-Cesena

Forlì

L'Accordo di Programma della zona sociale di Forlì è stato sottoscritto dalla Provincia, dai Comuni del distretto e dall'Azienda USL di Forlì. L'Accordo ha registrato l'adesione del Forum del Terzo settore, del Coordinamento Provinciale del Volontariato, dell'AMNIC e delle IPAB. Inoltre, è stato sottoscritto con le OO.SS. un protocollo di intesa "condividendo le strategie generali e le priorità programmatiche del Piano Sociale di Zona 2005 – 2007".

Riguardo al processo di costruzione del Piano di Zona sono evidenziati alcuni passaggi metodologici e di contenuto. In particolare si evidenzia che "Il Piano Sociale di Zona 2005-2007 nella realizzazione della strategia e degli obiettivi generali ha sviluppato un percorso concertato che ha coinvolto le Istituzioni e l'insieme dei soggetti rappresentativi delle diverse istanze sociali. Alla co-progettazione degli interventi del piano hanno partecipato le ottantasei organizzazioni di Terzo Settore aderenti all'Accordo di Programma".

Da rilevare l'attivazione del "tavolo sociale di zona" e dei tavoli tecnici di progetto: fra quest'ultimi, attivati per approfondire le diverse aree tematiche, è doveroso riconoscere l'impegno del tavolo attinente all'area "Contrasto alla povertà".

La zona sociale di Forlì comprende 15 comuni ed è caratterizzata da similari connotazioni demografiche rispetto al restante territorio regionale, quali l'invecchiamento progressivo, le mutazioni profonde delle strutture familiari, le differenze reddituali e il cambiamento degli stili di vita, l'aumento delle famiglie monoparentali, il numero delle famiglie povere o a forte rischio di povertà, l'incidenza dei cittadini stranieri del comprensorio.

Per quanto concerne i fattori critici più evidenti, la casa è l'elemento considerato più rilevante nella determinazione del rischio di povertà. Nel territorio forlivese sono inoltre in aumento le situazioni di povertà legate alla disoccupazione (prevalentemente temporanea e non di lunga durata) ovvero alla precarizzazione del lavoro in genere. Questa situazione riguarda prevalentemente le fasce deboli della popolazione che soffrono più di altre del clima di incertezza sul futuro che domina il panorama dell'economia provinciale.

Il processo di pianificazione pone in evidenza alcuni fattori critici:

- Necessità di strutturare gli scambi informativi di soggetti pubblici e del privato sociale che si occupano di fornitura di beni e servizi di prima necessità al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse
- Necessità di sviluppare maggiormente le azioni di accompagnamento – inserimento sociale e abitativo tra i centri di accoglienza di primo livello e i servizi sociali territoriali
- Disomogeneità dei regolamenti comunali di accesso ai contributi a sostegno del reddito in ambito comprensoriale
- Non sufficiente disponibilità di soluzioni offerte di prima accoglienza abitativa caratterizzate da costi contenuti per l'utilizzatore sia dalla pronta disponibilità a fronte di bisogni abitativi urgenti

Si segnalano pertanto i seguenti bisogni emergenti:

- povertà e casa
- Povertà ed economia del territorio

e contestualmente i seguenti obiettivi prioritari nel triennio:

- Omogeneizzazione dei criteri di accesso ai contributi di integrazione al reddito – anche attraverso il trasferimento di fondi specifici ai comuni del comprensorio (*Sviluppo*);

- Coordinamento tra servizi sociali del Comune e associazionismo per ottimizzare le risposte ai bisogni essenziali minimi: strutturazione di un sistema informativo comune tra servizi sociali, associazioni di volontariato e centri d'ascolto contenente informazioni su utenti ed interventi attivati codificati da un protocollo operativo (*Sviluppo/innovazione*);
- Incremento sistema di prima e seconda accoglienza a bassa soglia a bassa soglia d'accesso (*Sviluppo*);
- Incrementare le azioni di monitoraggio e accompagnamento di persone in stato di grave disagio sociale e rafforzare l'azione di accompagnamento anche attivando nuove forme di reperibilità (*Consolidamento e Sviluppo*);
- Come prevenzione: Ampliamento dell'edilizia residenziale pubblica in ambito locale;
- Introduzione a Forlì di uno sgravio tariffario sulle utenze domestiche a favore di nuclei familiari a forte rischio di povertà (*sviluppo*).
- Il carcere. Il tema al centro dell'attenzione è: come rendere protagonista il territorio; i progetti perseguiti: sportello lavoro, sportello di ascolto (per italiani e stranieri), orientamento, laboratorio confezioni

Per quanto riguarda il programma attuativo e il programma finalizzato 2005 si esplicita l'intenzione di operare attraverso l'implementazione di azioni definite strategiche, in particolare:

- costruire un sistema informativo complessivo sui diritti e le opportunità sociali;
- creazione della rete territoriale degli sportelli sociali ;
- raccordo e messa in rete degli sportelli informativi /punti operativi di accesso al sistema;
- servizio di pronto intervento sociale, Call Center per i servizi sociali, scheda contatto;
- formazione degli operatori.

Per quanto concerne il tema del carcere, nel documento predisposto dalla zona sociale di Forlì, si fa riferimento alle iniziative da promuovere con il programma attuativo e finalizzato (in realtà trattasi dell'azione di cui alla lett. B del programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale") 2005 e l'individuazione degli obiettivi strategici triennali. Di seguito indichiamo alcune delle azioni previste:

- il miglioramento delle reti esistenti e creazione di nuove;
- la collaborazione con la Rete Carcere per l'applicazione del Protocollo d'Intesa per l'orientamento,
- la formazione e l'accompagnamento dei sottoposti a misure restrittive;
- il potenziamento e aggiornamento delle attività connesse allo "sportello lavoro";
- la collaborazione con le Cooperative sociali e le altre associazioni di volontariato;
- la realizzazione, nell'ambito del progetto EQUAL PEGASO, della macrofase 1;
- un "Vademecum delle opportunità per le imprese profit e non profit";
- il rafforzamento dello sportello informativo dei mediatori interculturali e dei percorsi all'esterno del carcere, per favorire una reale integrazione stabile nel tessuto sociale dell'ex detenuto.

Cesena Valle del Savio

La Provincia di Forlì Cesena, l'Ausl di Cesena ed i Comuni del distretto hanno dato vita, quali soggetti firmatari, all'Accordo di programma quale documento articolato che sottolinea il contributo dei vari piani istituzionali all'operare sociale sul territorio.

Ruolo cardine nell'esame degli aspetti sociali del territorio, oltre al Tavolo di coordinamento tecnico-politico, è da riconoscere ai tavoli tematici che, in materia di contrasto all'indigenza, si identificano nel Gruppo di lavoro "Contrasto alla povertà di Cesena" e nel Gruppo di lavoro "Contrasto alla povertà a livello comprensoriale" entrambi momenti collegiali di analisi, sintesi e focalizzazione delle problematiche attinenti all'area di pertinenza.

Il quadro territoriale è stato gratificato dal convergere di alcuni fattori positivi quali la nascita e lo sviluppo di un ambito di confronto quale "Il Tavolo delle marginalità" avente un carattere trasversale rispetto alle diverse aree cui si può ricollegare l'emarginazione ed il disagio sociale, la consapevolezza diffusa della necessità di meglio presidiare tali fattori, attraverso lo sviluppo di politiche integrate e coordinate.

Per quanto riguarda le caratteristiche socio-demografiche della zona si osserva un graduale incremento della popolazione e della immigrazione straniera, un tasso di disoccupazione relativamente contenuto rispetto ad altre aree regionali, la presenza di 2 centri per adulti in difficoltà e di 1.096 famiglie alloggiate presso unità immobiliari appartenenti all'ERP.

Sono inoltre stati erogati diverse forme di agevolazioni economiche sotto forma di fondi sociali per l'affitto, di prestiti sull'onore, di contributi economici, di riduzione delle tasse scolastiche etc.

Nell'ottica della triennalità 2005/2007 l'attenta ed approfondita analisi della realtà territoriale ha evidenziato quali bisogni emergenti ed al tempo stesso fattori critici:

- Elevata incidenza dei costi per la casa sui redditi familiari
- Insufficiente integrazione tra le varie iniziative (pubbliche e private) dirette alle persone in difficoltà economica e sociale
- Difficoltà ad uscire da situazioni di difficoltà socio economiche (Insufficiente turn over delle persone in cerca di aiuto)

Sono stati riconosciuti come obiettivi prioritari:

- Promuovere la condivisione delle informazioni come primo passo per la costruzione di una rete di accoglienza non meramente assistenziale ma orientata alla promozione di cambiamenti
- Promuovere l'accesso al lavoro come fonte fondamentale di dignità, di autonomia sociale ed economica, di valorizzazione di se e della propria autostima
- Consolidare l'accoglienza abitativa temporanea per le emergenze sociali con la collaborazione del volontariato
- Qualificare e sostenere il lavoro di operatori e volontari

La sinergia e l'interazione tra le diverse politiche riconducibili, più o meno direttamente al mondo del sociale, rappresenta un momento importante nel quadro di un'azione più incisiva ed efficace ed a tal proposito il distretto di Cesena Valle Savio ha sollecitato sia l'integrazione tra le politiche sociali e le politiche occupazionali (con il Progetto "Tavolo di concertazione permanente coop. di tipo b" che si pone l'obiettivo di ampliare le opportunità di affidamento di servizi alle cooperative sociali per favorire l'accesso al lavoro da parte di persone svantaggiate) sia l'integrazione tra le politiche sociali e le politiche abitative ed urbanistiche, attraverso vari progetti specifici:

- il Progetto "Una locazione più accessibile" che si pone l'obiettivo di favorire l'incremento dei contratti di locazione a canone concordato e di favorire la disponibilità dei proprietari alla locazione e ciò, ad esempio, attraverso l'attivazione di funzioni di mediazione, la concessione di contributi finalizzati al pagamento del canone di affitto, la costituzione di un fondo di garanzia per sostenere e promuovere i contratti a canone concordato, l'attivazione di servizi abitativi per lavoratori in mobilità presso alloggi collettivi;
- il Progetto "Nuovi alloggi in locazione e/o proprietà agevolata" che si pone l'obiettivo di raccordare pubblico e privato per la realizzazione di alloggi in locazione e/o proprietà agevolata per le esigenze socio economiche delle famiglie e dei lavoratori in mobilità geografica attraverso la promozione di interventi per la realizzazione di alloggi in aree comunali derivanti dai dispositivi di perequazione previsti dal PRG e la promozione di interventi di privati per la realizzazione di alloggi convenzionati alla vendita od alla locazione per fasce deboli;

- il Progetto “Protocollo d’intesa per il miglioramento delle condizioni di disagio abitativo” che si pone l’obiettivo di favorire il recupero, ai fini locativi, delle abitazioni dichiarate antigieniche attraverso la creazione di un efficace archivio informatico delle situazioni di disagio abitativo, l’attività di informazione agli utenti utili a rimuovere le cause di insalubrità, il blocco dell’occupazione di alloggi pubblicamente dichiarati antigienici, la promozione di accordi tra proprietari e la Fondazione cesenate per l’affitto affinché quest’ultima riconferisca salubrità agli alloggi in cambio della disponibilità dell’unità abitativa per il periodo necessario al recupero dei costi sostenuti.

Per quanto riguarda il piano attuativo 2005 sono stati individuati, nel contesto del programma finalizzato, diversi interventi che si traducono in una variegata ed ampia tipologia d’azione:

- Progetto “Tavolo delle povertà” rivolto ai servizi e le associazioni che a vario titolo operano sul territorio con il fine di attivare progetti di contenimento delle situazioni di povertà e consistente nel consolidamento dei lavori del tavolo tematico per arrivare, entro il 2005, a condividere e sottoscrivere un accordo supportato da precise linee di finanziamento per l’implementazione dei progetti mirati cui si intenderà dar corso, per la formazione degli operatori atti ad approfondire le conoscenze in merito alle origini del disagio e degli strumenti per farvi fronte; tale tavolo rappresenta, inoltre, un importante momento di confronto e di scambio di esperienze nonché di condivisione di metodologie di lettura;
- Progetto “Attività di sensibilizzazione e di auto aiuto Hiv – Aids” che si muove in condivisione con il Distretto Rubicone Costa rivolgendosi alle comunità locali ed alle persone hiv-positive e costituito da incontri/dibattito su malattia e terapie, sull’analisi dei nuovi bisogni delle persone sieropositive, sull’attività del volontario, sulla convocazione di tavole rotonde di approfondimento e confronto sulla tematica della prevenzione del contagio, sull’implementazione e consolidamento del gruppo di auto-mutuo-aiuto “Genesis” ed, infine, sulla promozione dell’opuscolo informativo sui gruppi di autoaiuto per persone hiv-positive realizzato dai membri del gruppo.
- Progetto “Interventi mirati a contrasto dell’esclusione sociale”: rivolto a persone che, a causa delle loro condizioni psicofisiche e/o sociali si trovano in condizioni di non autosufficienza e sono soggette a rischio di emarginazione, degrado, abbandono o solitudine e finalizzato ad assicurare le essenziali condizioni materiali di vita, a rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno utilizzo delle risorse personali, a consentire l’accesso a servizi ausiliari, che concernono la prevenzione o l’eliminazione delle situazioni determinanti stati di bisogno, disagio e emarginazione.

Rubicone Costa

La Provincia di Forlì Cesena, l’Ausl di Cesena, la Comunità montana dell’appennino cesenate ed i Comuni del distretto risultano essere i soggetti firmatari dell’Accordo di programma quale documento articolato che sottolinea il contributo dei vari piani istituzionali all’operare sociale sul territorio.

Accanto a tale accordo programmatico vive anche un accordo procedimentale tra i Comuni di Cesena, Savignano, Cesenatico, S. Mauro, Gatteo, Gambettola, Roncofreddo, Sogliano, le U.O. dell’AUSL di Cesena SerT, CSM, Disabili adulti, varie Coop. Sociali, Associazioni San Martino, Centro di solidarietà della Compagnia delle opere ed i Centri di Formazione professionale Enaip e Engim per la gestione intercomunale coordinata di borse lavoro. Prevede un’azione a dimensione intercomunale basata sullo strumento borse lavoro, implementando le opportunità di inserimento sociale ed autonomizzazione di persone in stato di marginalità sociale in particolare persone dipendenti che hanno intrapreso un percorso di cure.

Il Comune capofila del Piano di zona è Savignano sul Rubicone.

Ruolo cardine nell’esame degli aspetti sociali del territorio, oltre al Tavolo di coordinamento tecnico-politico, è da riconoscere ai tavoli tematici che, in materia di contrasto all’indigenza, si identificano nel

Gruppo di lavoro “Contrasto alla povertà di Cesena” e nel Gruppo di lavoro “ Contrasto alla povertà a livello comprensoriale” entrambi momenti collegiali di analisi, sintesi e focalizzazione delle problematiche attinenti all’area di pertinenza.

Si palesa che i lavori dei tavoli tematici sono comuni ad entrambi i distretti Cesena Valle Savio e Rubicone Costa e quindi si rileva un’assonanza nelle risultanze dell’analisi delle situazioni territoriali dei due distretti (graduale incremento demografico e della popolazione straniera, aumento delle famiglie monoparentali con minori, sostanziale impegno nell’erogazione sotto varie forme di sussidi economici) ed un’affinità dei fattori positivi, dei bisogni emergenti e degli obiettivi prioritari del triennio. La differenziazione si concentra, quindi, nel momento operativo e di attivazione degli interventi afferenti all’area contrasto alla povertà ed inclusione sociali.

Si ripropongono, perciò, anche nel caso del distretto in esame, quali fattori positivi, la nascita e lo sviluppo di un ambito di confronto che si identifica nel “Il Tavolo delle marginalità” avente un carattere trasversale rispetto alle diverse aree cui si può ricollegare l’emarginazione ed il disagio sociale nonché la consapevolezza diffusa della necessità di meglio presidiare tali fattori, attraverso lo sviluppo di politiche integrate e coordinate.

In eguale modo i bisogni emergenti e gli obiettivi prioritari sposano l’identità riconosciuta per il precedente distretto, quindi per i primi ricordiamo l’elevata incidenza dei costi per la casa sui redditi familiari, l’insufficiente integrazione tra le varie iniziative (pubbliche e private) dirette alle persone in difficoltà economica e sociale, la difficoltà ad uscire da situazioni di deprivazione socioeconomica e per i secondi rinnoviamo la promozione della condivisione delle informazioni come primo passo per la costruzione di una rete di accoglienza non meramente assistenziale ma orientata alla promozione di cambiamenti, la promozione dell’accesso al lavoro come fonte fondamentale di dignità, di autonomia sociale ed economica, di valorizzazione di se e della propria autostima, il consolidamento dell’accoglienza abitativa temporanea per le emergenze sociali funzionale ai differenti bisogni, la qualificazione ed il sostegno del lavoro di operatori e volontari.

Similare è anche la filosofia con cui, entrambi i distretti, hanno provveduto all’integrazione delle diverse politiche ed a tal proposito ed in questa sede ricordiamo il Progetto “Nuovi alloggi in locazione e/o proprietà agevolata” che, integrando le politiche sociali con quelle abitative ed urbanistiche, si pone l’obiettivo di raccordare pubblico e privato per la realizzazione di alloggi in locazione e/o proprietà agevolata per le esigenze socio economiche delle famiglie e dei lavoratori in mobilità geografica attraverso la promozione di interventi per la realizzazione di alloggi in aree comunali derivanti dai dispositivi di perequazione previsti dal PRG e la promozione di interventi di privati per la realizzazione di alloggi convenzionati alla vendita od alla locazione per fasce deboli.

Per quanto riguarda il piano attuativo 2005 sono stati individuati, nel contesto del programma finalizzato, diversi interventi che si traducono in una variegata ed ampia tipologia d’azione:

- Progetto Attività di sensibilizzazione e di auto-aiuto HIV-AIDS, già dettagliato per il precedente distretto, destinato alle comunità locali ed alle persone hiv-positivo e costituito da incontri/dibattito su malattia e terapie, sull’analisi dei nuovi bisogni delle persone sieropositive, sull’attività del volontario; tavole rotonde di approfondimento e confronto sulla tematica della prevenzione del contagio; implementazione e consolidamento de gruppo di auto-mutuo-aiuto “Genesis”.Promozione dell’opuscolo informativo sui gruppi di autoaiuto per persone hiv-positivo realizzato dai membri del gruppo.
- Progetto sperimentazione delle tariffe sociali: rivolto a cittadini in condizioni di svantaggio economico e consistente nella sperimentazione di un sistema di tariffazione sociale, riferita ai servizi di acqua, energia, riscaldamento, attraverso la predisposizione di uno specifico regolamento.
- Progetto agenzia sociale per l’affitto: destinato a proprietari di casa, famiglie in cerca di un’abitazione in locazione e consistente nella istituzione di agenzia sociale per la locazione o di altro strumento idoneo a facilitare l’accesso alla locazione a soggetti che per ragioni socio culturale tendono a rimanerne esclusi attraverso l’analisi delle buone pratiche presenti sul territorio provinciale e regionale e l’individuazione della soluzione più idonea alle caratteristiche socio

economiche del territorio di riferimento e ad offrire un'adeguata risposta in particolare ai bisogni delle famiglie;

- Progetto Convenzione tra Comune di San Mauro Pascoli e C.S.M. distretto Rubicone: destinato a pazienti con problematiche psichiatriche e consistente in attivazione di borse lavoro con inserimento occupazionale sostenuto per metà dalla cooperativa sociale e per metà dal Comune.

Le zone sociali della Provincia di Rimini

Rimini

L'Accordo di Programma della zona sociale di Rimini è stato sottoscritto dalla Provincia, dai Comuni del distretto e dall'Azienda USL di Rimini, dalla Comunità Montana Valmarecchia, dalla Casa Circondariale di Rimini, dalle Opere Pie "Istituto Valloni", dalla Casa protetta "Suor Angela Molinari" e dall'Ente Ricovero "Vecchi". L'Accordo ha registrato l'adesione di Associazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Cooperative sociali, Organizzazioni sindacali, IPAB.

Riguardo al processo di costruzione del Piano di Zona rilevante risulta la previsione, oltre alla dovuta istituzione dei tavoli tematici e quelli relativi alle sette aree previste dalla delibera di consiglio regionale, del tavolo tematico "carcere" e "lavoro e inserimenti lavorativi protetti" “:

La zona sociale di Rimini comprende 6 comuni.

Il quadro di analisi sia demografico che socio economico è ricavabile, in assenza delle relative tabelle, dagli incontri del Tavolo tematico Contrasto alla Povertà e del Tavolo Tematico Immigrazione e Carcere.

In sintesi, in dette sedi concertative, si sono affrontate alcune strategie d'intervento e rilevati specifiche criticità, e conseguentemente si sono individuati i bisogni emergenti e gli obiettivi strategici da perseguire nel triennio, sia per quanto concerne il tema del contrasto alla povertà che per quanto riguarda il carcere.

La presenza nel territorio riminese dei nomadi è affrontato nei tavoli tematici, in particolare si ricorda che è stato smantellato un campo nomadi e che gli stessi sono un problema di ordine pubblico.

Bisogni emergenti:

- aumento nuove povertà;
- scarsa sinergia fra le varie realtà che si occupano di povertà;
- carenza di strutture a bassa soglia;
- aumento pazienti non autosufficienti in carico alle famiglie e aree multiproblematiche;
- nuovi bisogni in via di emersione;
- coordinazione tra tutti i soggetti che operano nel settore per affrontare i problemi in maniera più efficace;
- politiche abitative;
- mancanza di centri di accoglienza temporanea;
- rafforzamento dei percorsi di inserimento lavorativo soprattutto a bassa soglia;
- creazione di iniziative di sostegno di coloro che, diventati maggiorenni, escono dalle istituzioni.

Obiettivi prioritari nel triennio:

- formazione in una équipe di esperti del tema povertà con compiti di coordinamento e consulenza;
- sviluppo e qualificazione degli interventi per la prima accoglienza per povertà estrema e senza fissa dimora con particolare attenzione per le donne;
- sviluppo e qualificazione di servizi in grado di dare risposta alle esigenze di sopravvivenza (mense, viveri, vestiario, doccia, lavanderia, ...);
- sviluppo e qualificazione di accoglienza per senza dimora in grado anche di lavorare per la loro reinclusione sociale e lavorativa;
- recupero innovativo di generi alimentari per poveri che siano anche in grado di fornire opportunità lavorative;
- costruzione percorsi per inserimento lavorativo per le fasce deboli;
- realizzazione di attività di osservazione delle povertà da utilizzare come strumento di programmazione;

- rafforzamento del lavoro di rete;
- l'obiettivo principale è: ricostruire condizioni esistenziali dignitose per persone in condizione di povertà estrema.

Come già accennato è stato istituito un tavolo tematico sul carcere che, tra le altre cose, ha rilevato il problema dell'elevato "turnover" che caratterizza la popolazione del carcere di Rimini. A Rimini i picchi di carcerizzazione salgono notevolmente nei mesi estivi. Tale tavolo ha individuato come,

Bisogni emergenti:

- rafforzare la collaborazione dentro/fuori il carcere;
- maggiore visibilità dei problemi carcerari sul territorio;
- alto numero di soggetti privi di residenza e quindi necessità di accoglienza post-penitenziaria;
- formazione utile al lavoro esterno;
- rete più stretta fra i diversi attori che operano in carcere;

Obiettivi prioritari:

- Miglioramento condizioni di vita dei detenuti;
- Orientamento al lavoro;
- Miglioramento degli aspetti relazionali nell'istituto;
- Attività culturali e sportive;
- Sportello informativo;
- Consolidamento del progetto Andromeda;

Per quanto riguarda il programma attuativo 2005 nel contesto del programma finalizzato 2005, sono previsti vari progetti:

- Progetto "Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse" che intende fornire una modalità di approccio ed uno strumento per leggere le povertà ed i bisogni del territorio. Finalità dell'Osservatorio è sostenere ed aiutare la rete dei servizi territoriali a stabilire le priorità ed a programmare proposte di intervento.
- Progetto "Centro operativo di prima accoglienza Caritas" che si propone di offrire, alle persone in condizioni di povertà estrema, un adeguato servizio igienico e di guardaroba, un dormitorio per la prima accoglienza, un servizio pasti, la distribuzione di pacchi viveri, il riciclo di mobili usati etc.
- Progetto "Mensa S. Antonio per i poveri" che integra quello precedente e prevede oltre alla distribuzione di pasti, un centro di ascolto, un servizio igienico e di lavaggio indumenti, un servizio di distribuzione pacchi viveri, l'acquisto di medicinali in collaborazione con il banco farmaceutico.
- Progetto "Michel Roland" rivolto ai senza fissa dimora con l'obiettivo del reinserimento della persona accolta, tenendo conto dei diversi bisogni della persona stessa. Quindi, in linea generale, l'intervento si avvia dall'accoglienza del soggetto (a qualsiasi ora) e dall'ascolto e presa in carico dei bisogni emergenti, all'accompagnamento ai servizi e ricollocazione nella rete sociale fino all'inserimento lavorativo ed abitativo esterno.
- Progetto "Pronta accoglienza femminile del progetto Michel Roland" che si pone in modo simile a quello precedente, focalizzandosi, però, sulle donne in stato di disagio estremo (al momento si prevede l'apertura di una struttura di accoglienza per 6/8 donne).
- Progetto "Ricerca di nuove fonti di reperimento alimentare e di personale addetto alla raccolta e movimentazione dei prodotti alimentari" con l'obiettivo di individuare nuove fonti di approvvigionamento di generi alimentari coinvolgendo la grande e piccola distribuzione, associazioni e privati.

Riccione

La Provincia di Rimini, i Comuni della zona, L'unione della Valconca e l'Azienda Usl hanno dato vita all'Accordo di Programma relativo al Piano di Zona del Distretto di Rimini Sud-Riccione.

Dalla lettura dei dati si può desumere che il territorio sia caratterizzato da un buon livello di benessere economico: i dati occupazionali e di reddito pro-capite sembrano esprimere un quadro di relativa ricchezza. Tuttavia si registra un graduale aumento di nuclei familiari, italiani e stranieri, in condizione di povertà e la presenza sempre più significativa di situazioni di marginalità estrema. Alcuni dati per inquadrare il fenomeno: 267 senza fissa dimora rilevati dai Centri ascolto della Caritas, 14 Centri per adulti e minori in difficoltà, 4 strutture di accoglienza/appartamenti per prostitute. Di rilievo inoltre la presenza della popolazione nomade; vi sono, infatti, sul territorio 4 aree sosta con complessive 47 presenze.

A fronte di una situazione così delineata e in relazione ai seguenti fattori critici:

- l'aumento delle richieste di contributi per gli affitti e per l'integrazione al reddito e al pagamento delle utenze.
- l'insufficiente numero di appartamenti ERP riservati ai soggetti rientranti in quest'area;
- lo scarso coordinamento e confronto tra i Comuni della Zona e le associazioni che gestiscono centri di assistenza ai bisogni primari;
- la mancanza di una definizione della presa in carico di soggetti adulti in difficoltà socioeconomica che non rientrano tra le competenze specifiche dei servizi;
- la necessità di potenziare i servizi di supporto all'emergenza in particolare nei Comuni dell'entroterra;
- l'assenza di collaborazione con categorie economiche e la necessità di un collegamento più strutturato con i Centri per l'impiego;

il tavolo tematico per le Aree esclusione sociale – povertà - immigrazione si è prefissato il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- sostenere economicamente le famiglie a basso reddito e a rischio di povertà;
- sviluppare e consolidare il lavoro di rete tra tutti i soggetti della zona per una crescita delle capacità di risposta ai bisogni;
- potenziare i servizi di supporto all'emergenza e al contrasto della povertà estrema attraverso lo sviluppo di una progettazione concertata tra i soggetti del terzo settore e del volontariato;
- realizzare un coordinamento e un confronto tra i Comuni della zona e le associazioni che gestiscono centri di assistenza ai bisogni primari;
- aumentare e differenziare l'offerta abitativa, prevedendo anche soluzioni per la prima accoglienza in situazioni di emergenza;
- promuovere una politica sociale e del lavoro centrata sull'inclusione, sensibilizzazione della comunità sociale e coinvolgimento delle rappresentanze delle categorie produttive e del mondo imprenditoriale per facilitare assunzioni o inserimenti lavorativi;

Da segnalare il potenziamento di un progetto volto a favorire l'assunzione di 10 persone appartenenti a gruppi a rischio di emarginazione socio-lavorativa anche attraverso la costituzione di una cooperativa sociale (progetto Equal). Tale progetto compare tra i progetti che vedono nell'integrazione tra più politiche, in particolare sociali, del lavoro e della formazione, un valido strumento per realizzare azioni più incisive ed efficaci.

Per ciò che riguarda il Piano attuativo 2005, proseguono sul territorio le azioni di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale già avviati nella precedente programmazione. In particolare si dà continuazione ai Progetti gestiti dalla Caritas per i Comuni di Riccione, Cattolica e Misano Adriatico finalizzati a fornire accoglienza abitativa e beni di prima necessità. Si segnala inoltre la presenza di un progetto

innovativo: il progetto “Oltre le sbarre”, promosso dall’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII con l’obiettivo a sostenere il reinserimento sociale degli ex detenuti, agendo sulle principali aree di disagio sociale - lavoro, casa e integrazione.

CAPITOLO 3

PROGRAMMA FINALIZZATO “AL CONTRASTO DELLA POVERTÀ’ E ALL’INCLUSIONE SOCIALE” - Piano attuativo 2005

Il “Programma finalizzato al contrasto alla povertà e all’inclusione sociale”, approvato con delibera del Consiglio regionale n. 615/04, intende favorire e rafforzare le politiche regionali di lotta alla povertà e quelle dell’inclusione sociale, attraverso la progettualità territoriale (comunale, provinciale, sovra-zonale e/o zonale) degli interventi e l’attività di rete.

Affronta il disagio sociale che sempre più si sta caratterizzando quale condizione di rottura della normalità, non più quale eccezione, evidenziando una crescente vulnerabilità delle persone.

Tiene conto del diverso caratterizzarsi della povertà e dei vari aspetti dell’esclusione. Si occupa di senza fissa dimora e delle popolazioni nomadi le cui diversità possono talvolta costituire fattore di disagio ed emarginazione.

Particolare attenzione è rivolta alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, sia internamente che esternamente alle carceri, affrontando il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti ed il consolidamento delle attività degli sportelli informativi ad essi rivolti.

Il Programma si sviluppa in tre ambiti d’azione, per ognuno dei quali sono assegnate specifiche risorse:

- Interventi promossi dalle zone sociali
- Interventi rivolti alle povertà estreme e ai senza fissa dimora, promossi dal Comune di Bologna
- Interventi specifici rivolti all’area detenuti, promossi dai Comuni sede di carcere.

Interventi promossi dalle zone sociali

Obiettivi:

- Fornire ad ogni persona piena cittadinanza attraverso opportunità per la costruzione di una esistenza equa e dignitosa agendo sulle tre principali aree del disagio sociale: lavoro, casa ed integrazione;
- Prevenire le situazioni di povertà, rafforzando i legami di solidarietà familiare e sociale dell’inclusione;
- Valorizzare l’azione sociale nei luoghi di lavoro attraverso l’intervento dei delegati sociali;
- Promuovere interventi di politica integrata rivolti al contrasto alla povertà e all’esclusione sociale, sviluppando innovazione e buone prassi;
- Contrastare il disagio determinato da una crescente vulnerabilità delle persone di fronte ai cambiamenti e alle trasformazioni di una normalità di vita con particolare riguardo alle separazioni coniugali o alla rottura di vincoli familiari in presenza di figli;
- Affrontare la cosiddetta povertà immateriale, tipica dei contesti urbani, sviluppando nelle persone dignità ed autostima;
- Approfondire la conoscenza della dimensione territoriale della povertà e le sue caratteristiche legate anche a differenze di genere, per l’individuazione di appropriate politiche locali e per la loro socializzazione.

Azioni:

- realizzazione, ampliamento o innovazione di servizi di pronta accoglienza, interventi socio-sanitari, servizi per l’accompagnamento e il reinserimento sociale delle persone che versano in situazioni di povertà estrema e delle persone senza fissa dimora;
- realizzazione di iniziative, anche a carattere innovativo, che intendano dare risposta alle esigenze primarie di sopravvivenza delle persone in situazione di grave marginalità, in particolare attraverso il reperimento e/o la fornitura di viveri e beni di prima necessità; si considera innovativo e di interesse regionale, inoltre, il recupero dalla grande distribuzione di alimenti e beni di prima necessità a favore dei meno abbienti;
- supporto all’azione sociale nei luoghi di lavoro dei delegati sociali;

- interventi di politica integrata rivolti al contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, sviluppando innovazione e buone prassi;
- attivazione di misure anche sperimentali a contrasto della crescente vulnerabilità delle persone di fronte ai cambiamenti e alle trasformazioni di una normalità di vita;
- sviluppo di interventi integrati per l'inserimento sociale di persone in situazione di esclusione e per la popolazione nomade, per la presa di coscienza delle risorse personali e per la rimozione di ostacoli anche di tipo economico;
- sviluppo di iniziative di avvicinamento ad attività responsabilizzanti, anche attraverso la partecipazione a laboratori artigianali e ad iniziative socializzanti;
- sviluppo di interventi formativi e seminari, rivolti agli operatori del settore sociale, per la condivisione delle esperienze nell'ambito della povertà e dell'esclusione, anche eventualmente ricavandone buone pratiche.

Interventi rivolti alle povertà estreme e ai senza fissa dimora, promossi dal Comune di Bologna

Obiettivi:

Prevenire, rimuovere o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio determinate dalle problematiche tipiche della realtà metropolitana del comune di Bologna, per fornire ad ogni persona l'opportunità di condurre una vita equa e dignitosa.

Azioni:

Le azioni, attraverso la progettualità territoriale e nell'ambito di un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuovono l'attività di rete in particolare attraverso il coinvolgimento del Terzo Settore. Riguardano iniziative finalizzate ad affrontare le problematiche tipiche della realtà metropolitana, incrementando l'offerta di servizi ed interventi di pronta accoglienza, accompagnamento e reinserimento sociale delle persone che versano in situazioni di povertà estrema e delle persone senza fissa dimora.

Si prevede lo sviluppo di iniziative di avvicinamento ad attività responsabilizzanti, anche attraverso la partecipazione a laboratori artigianali e ad iniziative socializzanti delle persone in grave disagio, delle persone che versano in situazioni di povertà estrema e delle persone senza fissa dimora.

Interventi specifici rivolti all'area detenuti, promossi dai Comuni sede di carcere.

Le azioni sono presentate previo parere del Comitato Locale per l'Area dell'esecuzione penale adulti, previsto alla lett. C.2 b) del Protocollo d'Intesa fra il Ministero di Grazia e Giustizia e la Regione Emilia-Romagna, siglato il 5 marzo 1998 e sono rivolte ai Comuni sedi di carcere (Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini).

Obiettivi:

Realizzazione dei punti espressi e previsti dal Protocollo d'Intesa fra il Ministero di Grazia e Giustizia e Regione Emilia-Romagna, siglato il 5 marzo 1998.

Azioni:

Sono essenzialmente di due tipi:

Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti : trattasi di azioni rivolte ad incrementare e facilitare l'esecuzione penale esterna al carcere o alternativa alla pena definitiva mediante orientamento al lavoro, inserimento lavorativo, attività di miglioramento degli aspetti relazionali entro gli istituti penitenziari, attività culturali e sportive, biblioteche e centri di documentazione.

Sportello informativo per detenuti – trattasi di sviluppo e consolidamento delle attività degli sportelli informativi per detenute/i attualmente operanti in tutti gli istituti penitenziari della regione Emilia Romagna. Lo sviluppo ed il consolidamento delle attività si dovrà realizzare anche attraverso una maggiore integrazione sia con le esperienze ed i progetti di integrazione sociale (ex D.lgs. 286/98), in particolare con la rete degli Sportelli e/o Centri informativi, realizzati dai Comuni sul territorio della Regione, sia con i percorsi sperimentali avviati per la costruzione degli Sportelli Sociali (art. 7 L.R. 2/2003). Il consolidamento delle attività degli sportelli, attraverso le attività di mediazione

interculturale, è necessario per far fronte alle problematiche relative alla forte presenza di detenuti/e stranieri pari al 46% della popolazione detenuta (dati forniti dal Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria al 31/12/2003).

Si riporta di seguito **la lettura per ogni provincia della Regione Emilia-Romagna** degli interventi relativi ai 3 punti del Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale per l'anno 2005, riportandoli ai due temi **Povertà e Carcere**.

POVERTÀ: Interventi promossi dalle Zone sociali, interventi rivolti alle povertà estreme e ai senza fissa dimora promossi dal Comune di Bologna

Alcuni elementi qualitativi

La lettura dei Piani attuativi 2005 prodotti all'interno dei Piani di zona ha consentito di rilevare che tutte le zone hanno elaborato un programma finalizzato discusso nei tavoli tematici e vi hanno destinato risorse proprie; i programmi locali rispondono agli obiettivi di benessere sociale indicati dalla programmazione regionale e mettono in atto le azioni conseguenti. Le 39 zone sociali hanno prodotto complessivamente 93 progetti con un notevole incremento rispetto allo scorso anno quando erano stati presentati 67 progetti. Viene confermata quindi la prassi da parte delle zone di produrre programmi composti da numerosi progetti differenziati. Ciò evidenzia due aspetti: uno positivo rappresentato dalla tendenza a voler dare rilievo alla diversità che contraddistingue problematiche apparentemente simili, uno negativo che riguarda la difficoltà dei Comuni a progettare insieme in quest'area.

Per quanto attiene l'attività di rete praticamente tutti i progetti presentati (tranne 2) prevedono integrazione con altre realtà istituzionali e del terzo settore.

In linea con le azioni previste dalla programmazione regionale le zone hanno presentato progetti indirizzati nei seguenti ambiti¹¹:

- trasferimenti economici,
- accoglienza abitativa,
- fornitura di beni di prima necessità,
- politiche attive del lavoro,
- prevenzione, promozione, riduzione del danno.

La Tabella 1¹² fornisce un quadro sintetico dei Programmi finalizzati "povertà" e dei loro interventi.

La Tabella 2¹³ legge i singoli progetti che compongono il Programma zonale ed il loro costo.

Nella Tabella 1 si è voluto dettagliare particolarmente il dato relativo ai destinatari degli interventi, aggiungendo alle categorie già utilizzate in passato (adulti in difficoltà, ex detenuti, stranieri, minori, famiglie in difficoltà, nomadi) quelle delle "solo donne" e "operatori del settore".

Tale esigenza nasce dal fatto che rispetto all'anno 2004 si è rilevata una maggiore specificità di azione degli interventi in tal senso.

Gli interventi proposti e destinati unicamente alle donne vanno ad evidenziare una maggiore attenzione rivolta dalle zone all'universo femminile.

Le azioni che vengono attivate sono perlopiù rivolte alla gestione di situazioni di problematicità relative alla casa, all'inserimento lavorativo, alla attivazione di quelle azioni positive che vi consentano l'accesso (patente di guida, luoghi di cura dei bambini in orari non coperti dai servizi, formazione professionale), nonché all'inserimento sociale quando si tratta di donne straniere o appartenenti a gruppi nomadi.

L'ambito degli interventi che le zone hanno proposto e che sono destinati ad operatori del settore, tratta principalmente di azioni di formazione volte ad omogeneizzare le molteplici attività svolte dagli attori che a diverso titolo e livello sono coinvolti, nonché di azioni volte alla costruzione di banche dati condivise, di osservatori, di raccolta ed elaborazioni di informazioni.

Spicca quindi la necessità di "trasversalità" e di "condivisione" delle azioni e delle risorse al fine di fare della sussidiarietà lo strumento per sostenere e diffondere tra i vari soggetti operanti nel settore la concezione di "rete" del sistema dei servizi sociali.

Si segnala altresì la nascita nel territorio (in ben cinque province su nove) di progetti o di studi di fattibilità per il recupero di alimenti dalla grande distribuzione al fine di poterli riutilizzare sia

¹¹ Si rimanda al punto 3 dell'introduzione per la descrizione delle tipologie

¹² v. paragrafo "Tabelle"

¹³ v. paragrafo "Tabelle"

distribuendoli alle varie realtà assistenziali che forniscono pasti ai meno abbienti o direttamente ai cittadini presso sedi adeguatamente predisposte.

L'attività di recupero dei beni alimentari rimasti invenduti ma ancora perfettamente salubri viene concepita come un servizio che sviluppa la sua validità dal punto di vista economico in diversi ambiti: indirizza l'impresa verso azioni di respiro positivo facendone cogliere la funzione più ampia di quella meramente commerciale, consente di recuperare denaro da destinare ad altri interventi in favore di persone in situazione di povertà.

I progetti (Last Minute Market, Social Market,...) permettono di coniugare a livello territoriale le esigenze delle imprese for profit e degli enti no-profit promuovendo nel contempo un'azione di sviluppo sostenibile con ricadute positive a livello ambientale (diminuzione dei prodotti nelle discariche), economico (le imprese commerciali hanno vantaggi di natura fiscale, ottimizzazione della logistica), e sociale (recupero di fondi da destinare ad altri interventi, oltre, ovviamente alla possibilità di fornire il servizio di fornitura dei beni).

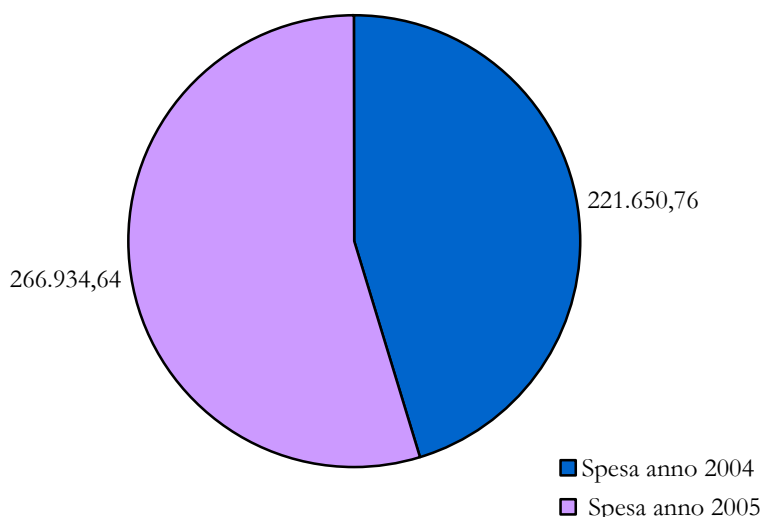
Nel territorio si attiva quindi una rete solidale, dinamica e stabile tra mondo profit e non-profit fondata sullo scambio di beni e valori, ciò fa assumere al bene invenduto un valore relazionale oltre che socio-assistenziale.

Provincia di Piacenza

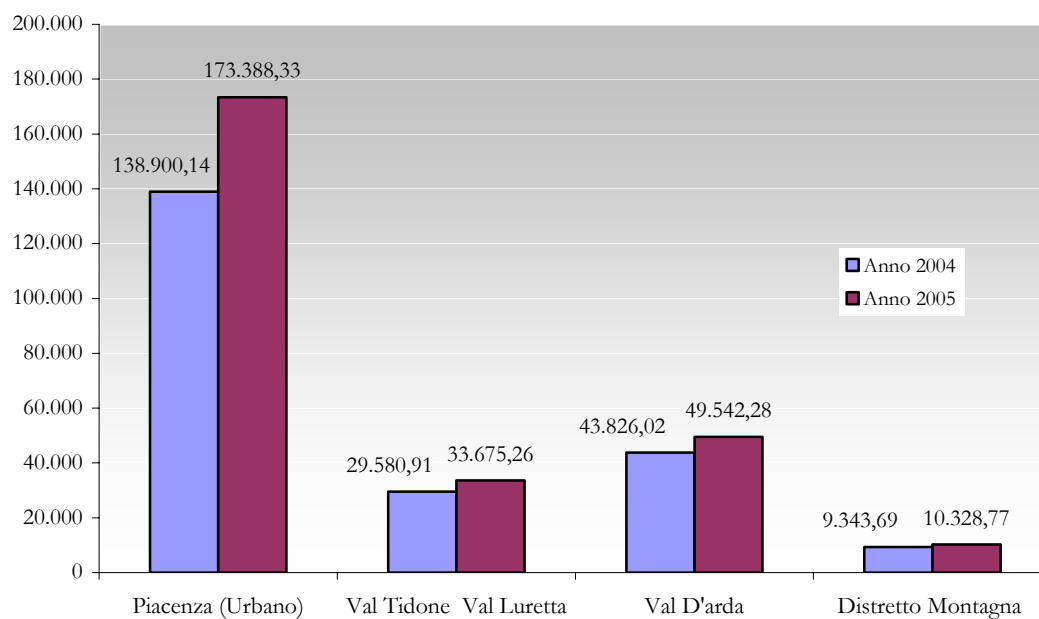
Nel territorio provinciale sono stati presentati 9 progetti per una spesa complessiva di 266.934,64 Euro, rispetto a tale cifra la Regione Emilia-Romagna ha concesso contributi per un ammontare pari al 70% (per il dettaglio si rimanda alle tabelle A1, A2 e C).

Rispetto alla spesa complessiva provinciale dell'anno 2004 si registra un incremento percentuale pari al 20,43%, come evidenziato nel grafico sottostante.

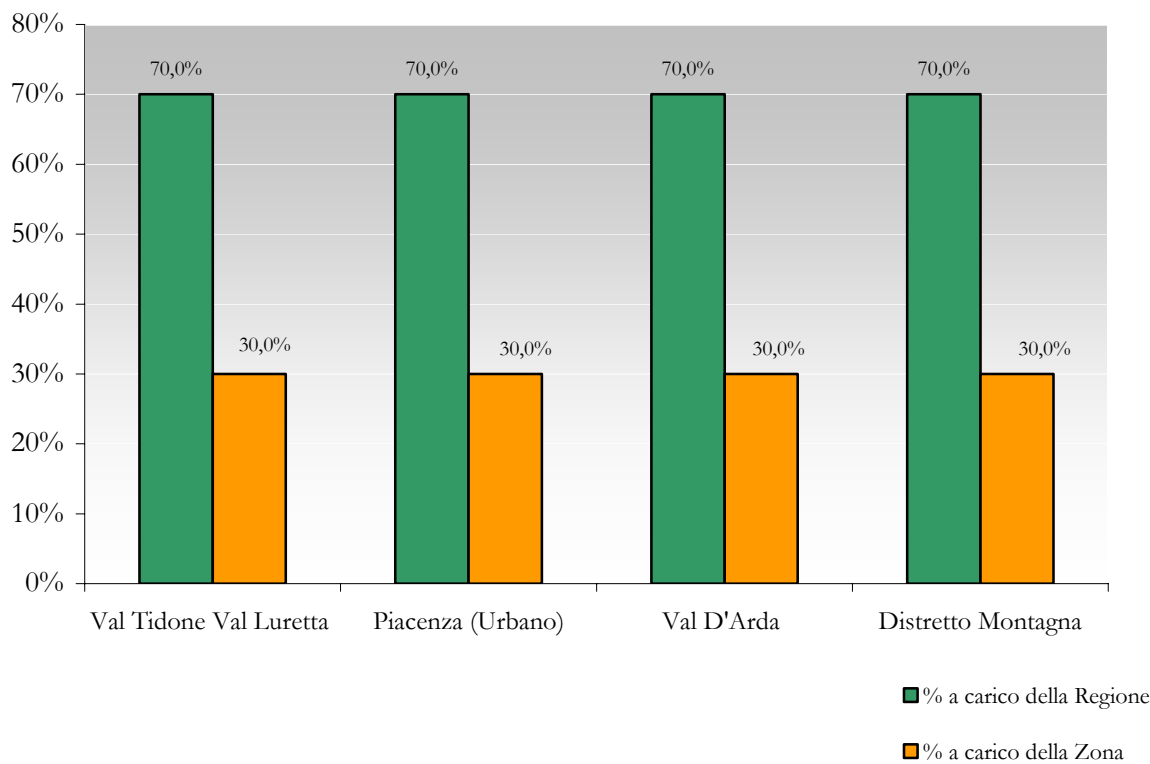
Provincia di Piacenza - Spesa programma finalizzato anni 2004 e 2005



Zone sociali della provincia di Piacenza
Spesa programma finalizzato anni 2004 e 2005



Zone sociali della prov. di Piacenza - Percentuali contribuzione



1. Val Tidone - Val Luretta

Ha presentato un progetto che prende avvio nell'anno 2005.

Gli obiettivi dell'intervento sono di approfondire la conoscenza della dimensione e delle caratteristiche del fenomeno povertà, definire le condizioni organizzative per garantire la continuità assistenziale mediante la presa in carico globale, sperimentare un modello di coordinamento tra i servizi pubblici e privati, sperimentare un servizio di accoglienza per le emergenze, implementare i servizi già esistenti.

Le azioni che vengono a tal fine messe in campo sono quelle di consolidamento delle attività del "Centro d'accoglienza per persone in situazione di fragilità psico-sociale", costituzione di un gruppo di lavoro, realizzazione di uno studio da parte di un operatore, definire strumenti ed ambiti di rilevazione, ricognizione e mappatura del fenomeno e degli interventi attuati sul territorio, analisi dei dati raccolti.

Le risorse che vengono messe in campo sono 33.675,26 Euro, con un incremento percentuale del 13,84% rispetto all'anno 2004 quando per la realizzazione del programma finalizzato furono previsti 29.580,91 Euro.

2. Piacenza (Urbano)

Sono stati presentati 5 progetti, 4 dei quali proseguono dall'anno 2004.

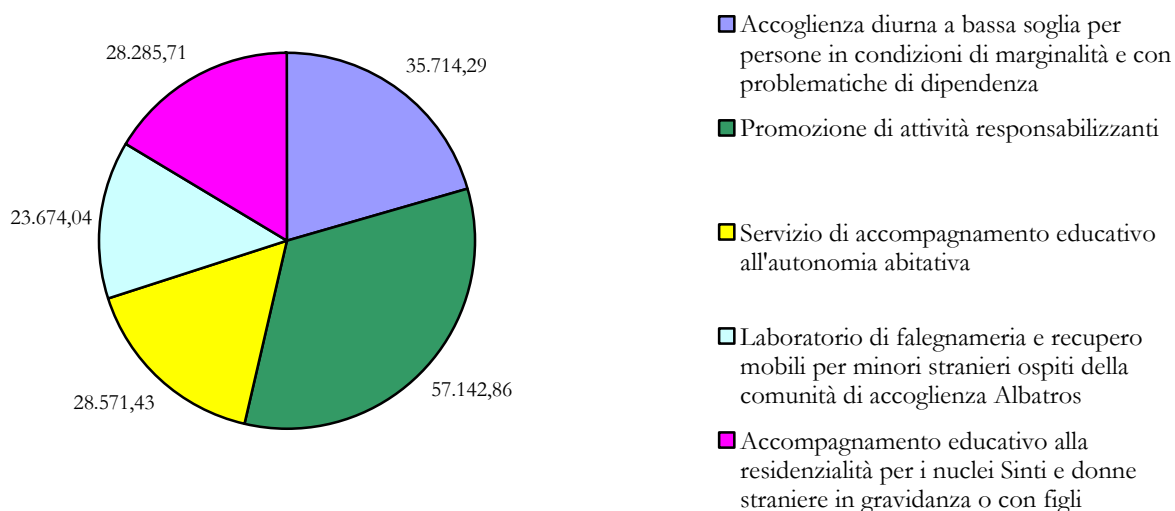
Dalla lettura dei progetti si evince una spiccata sensibilità della zona rispetto alle problematiche abitative, vengono infatti previsti sia interventi di prima accoglienza che interventi di tipo strutturato con percorsi di accompagnamento alla autonomia abitativa.

Anche se viene segnalato un aumento della richiesta di contributi economici assistenziali, il territorio risponde sperimentando percorsi che associno tale erogazione allo svolgimento di piccole mansioni di pubblica utilità.

Si sottolinea la presenza di un progetto rivolto alla popolazione nomade, si tratta di un intervento di accompagnamento educativo alla residenzialità per i nuclei Sinti e donne straniere in gravidanza o con figli; in particolare gli interventi destinati ai nuclei Sinti prevedono azioni di miglioramento della capacità di autorientamento nel contesto cittadino, inserimento sociali dei minori, mediazione nei rapporti di vicinato.

La spesa complessiva destinata al programma finalizzato rispetto all'anno 2004 risulta aumentata passando da 138.900,14 Euro a 173.388,33 per l'anno 2005, con un incremento percentuale pari al 24,83%.

I progetti della zona sociale di Piacenza e loro costo complessivo anno 2005



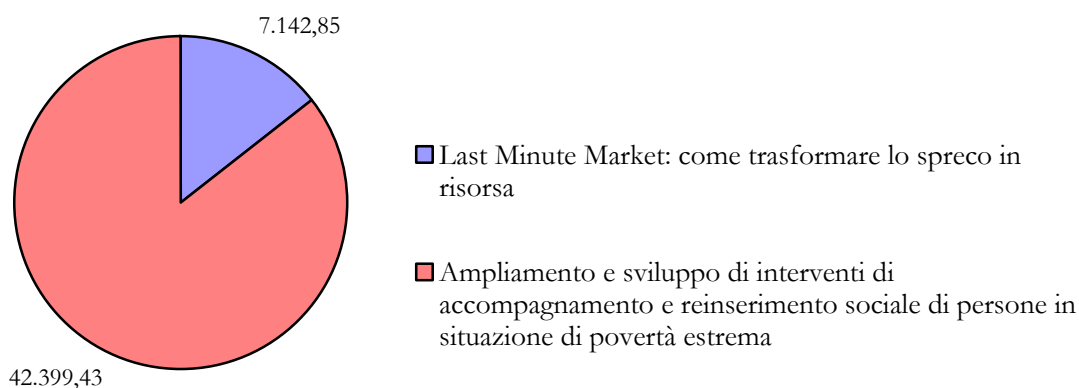
3. Val d'Arda

Ha presentato due progetti: uno volto alla realizzazione di uno studio di fattibilità e avvio di un progetto di recupero di beni alimentari dalla grande distribuzione, promuovendo quindi azioni di sviluppo locale auto-sostenibile (Last minute market), l'altro rivolto all'attivazione di interventi di accompagnamento e reinserimento sociale rivolto a soggetti che a causa della povertà subiscono un percorso di esclusione sociale dando avvio ad azioni di primo intervento ed azioni di ricostruzione delle capacità personali e delle reti sociali.

Il progetto "Last minute market" viene presentato per l'anno 2005, mentre l'altro è il proseguimento di attività previste per l'anno 2004.

La spesa complessiva destinata alla realizzazione del programma finalizzato è di 49.542,28 Euro con un incremento percentuale del 13,04% rispetto all'anno 2004 quando furono stanziati 43.826,02 Euro.

I progetti della zona sociale Val d'Arda e loro costo complessivo anno 2005



4. Distretto Montagna

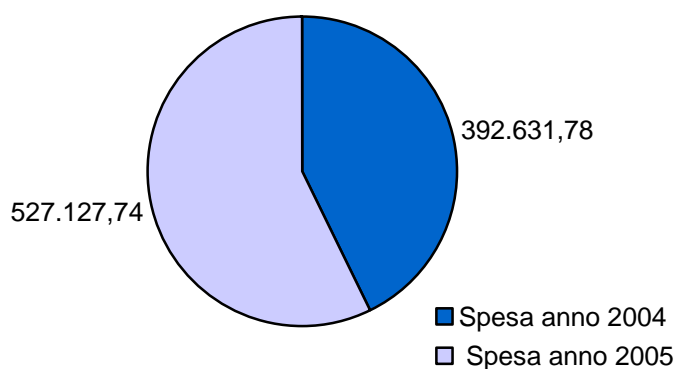
Ha presentato un unico intervento che è la continuazione del progetto avviato nell'anno 2004 si tratta di una attività di pronta accoglienza che vuole offrire l'opportunità ai soggetti in difficoltà di trovare una situazione protetta e con supporto sociale, sviluppare fiducia nelle proprie possibilità e ricostruire un progetto di vita, l'obiettivo è certamente quello di fornire aiuto concreto ed immediato a persone in difficoltà psico/fisica temporanea e/o improvvisa. Rispetto all'anno 2004 le risorse da destinare a tale attività sono state incrementate del 10,54%, passando da 9.343,69 Euro a 10.328,77 Euro.

Provincia di Parma

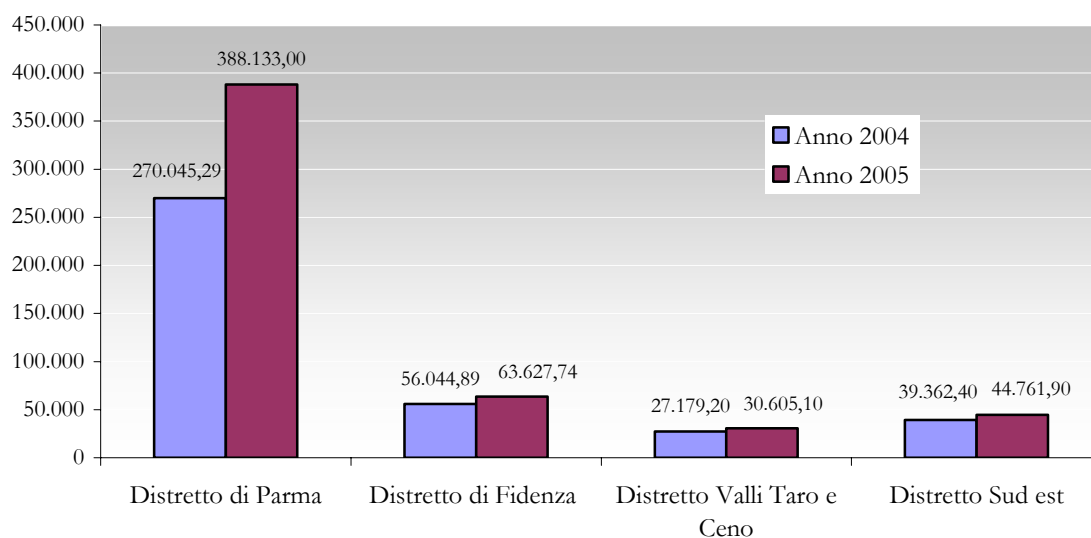
Nel territorio provinciale sono stati complessivamente presentati 14 progetti per una spesa di 527.127,74 Euro, rispetto a tale cifra la Regione Emilia-Romagna ha concesso contributi per un ammontare pari al 53,59% (per il dettaglio si rimanda alle tabelle A1, A2 e C).

La spesa complessiva provinciale dell'anno 2004 risulta incrementata del 34,25%, come evidenziato nel grafico sottostante.

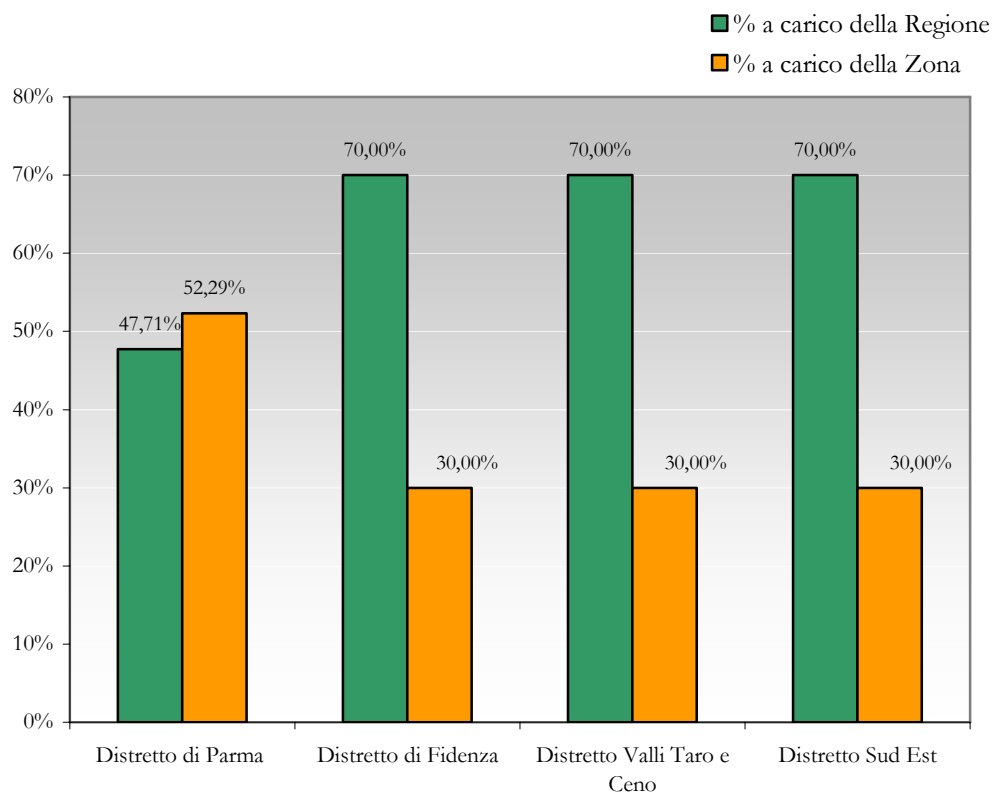
Provincia di Parma - Spesa programma finalizzato anni 2004 e 2005



Zone sociali della provincia di Parma - Spesa programma finalizzato anni 2004 e 2005



Zone sociali della prov. di Parma - Percentuali di contribuzione



5. Distretto di Parma

Ha presentato 6 progetti, da una lettura complessiva si evidenzia come vengano potenziati i servizi di accoglienza e primo contatto al fine di attuare una strategia di avvicinamento anche con le persone maggiormente emarginate, vengono previste azioni volte all'inserimento lavorativo mediante progetti individualizzati.

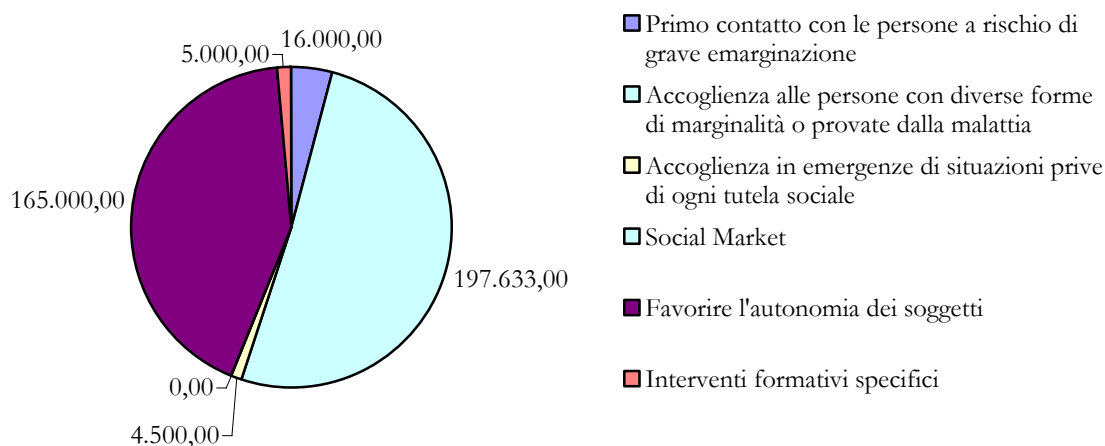
Si segnala anche l'avvio di un progetto di recupero di beni e alimenti dalla grande distribuzione (Social market).

Nel complesso si denota la volontà di affrontare la multiproblematicità delle situazioni in modo globale approcciandole da più versanti, anche avvalendosi del lavoro di rete.

Rispetto all'anno 2004 si rileva un aumento del numero degli interventi proposti, infatti si passa da due a sei progetti due dei quali sono il proseguimento di attività iniziate nell'anno 2004, quelli dello scorso anno erano rivolti ad affrontare emergenze di tipo abitativo nell'ambito delle problematiche dell'accoglienza e politiche del lavoro.

Alla luce dell'aumento degli interventi la spesa complessiva risulta superiore rispetto a quanto previsto per l'anno 2004 (da 270.045,29 Euro per l'anno 2004 a 388.133,00 Euro per l'anno 2005, con un incremento pari al 43,73%), mentre la percentuale di contribuzione della zona risulta aumentata (dal 57,07% per l'anno 2004 al 47,71% per l'anno 2005) .

I progetti della zona sociale di Parma e loro costo complessivo



0=costi non esplicitati e comunque a carico comuni/altri enti

6. Distretto di Fidenza

Ha presentato 6 progetti, anche in questa zona l'offerta di servizi è molto variegata, si passa da azioni volte alla soluzione del problema dell'accoglienza in emergenza, alla erogazione di contributi economici destinati al pagamento delle spese di mantenimento dell'abitazione e dei minori.

Sono previsti percorsi di inserimento lavorativo e anche azioni di formazione/riqualificazione professionale.

Viene proseguita l'attività di erogazione pasti avviata nell'anno 2004 e che ha riscosso una buona accoglienza (progetto "Mensa Caritas Diocesana").

Si segnala l'avvio di un tavolo di lavoro che definisca criteri omogenei e condivisi in ambito distrettuale per l'applicazione dell'ISEE contestualmente ad attività di raccolta dati, predisposizione di un protocollo operativo e griglie di censimento.

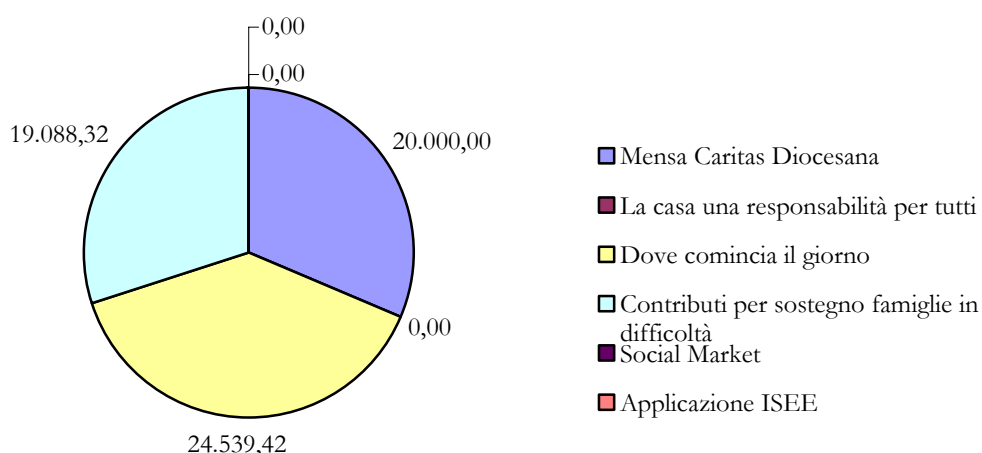
Anche in questa zona avviato di un progetto di recupero dalla grande distribuzione di beni alimentari (Social market).

La zona di Fidenza ha aumentato il numero degli interventi proposti, infatti si passa da due a sei progetti la metà dei quali proseguono dall'anno 2004.

Le azioni attivate nell'anno 2004 erano rivolte ad affrontare emergenze di tipo abitativo nell'ambito delle problematiche dell'accoglienza e politiche del lavoro.

Relativamente agli aspetti economici le risorse messe in campo per l'anno 2005 sono incrementate rispetto all'anno 2004 (da 56.044,89 Euro per l'anno 2004 agli attuali 63.627,74 Euro, con un incremento pari al 13.53%).

I progetti della zona sociale di Fidenza e loro costo complessivo



0=costi non esplicitati e comunque a carico comuni/altri enti

7. Distretto Valli Taro e Ceno

Ha presentato un unico progetto che copre tutte le 5 aree di intervento (trasferimenti economici, accoglienza abitativa, fornitura di beni di prima necessità, politiche attive del lavoro, prevenzione, promozione, riduzione del danno).

Prosegue dallo scorso anno l'attività di reperimento di risorse economiche, inserimenti lavorativi, accesso omogeneo ai servizi e interventi strutturati per far fronte a richieste di aiuto provenienti da soggetti in situazione di difficoltà economica estrema.

Anche nell'anno 2004 era stato presentato il medesimo tipo di intervento al quale erano stati destinati 27.179,20 Euro, per l'anno 2005 sono stati previsti 30.605,10 Euro e l'incremento è pari al 12,60%.

8. Distretto Sud Est

Ha presentato un unico intervento prevedendo azioni di contenimento rispetto a quelle che vengono definite "nuove povertà".

Le iniziative proposte intendono attivare percorsi di formazione lavorativa nonché di qualificazione/riqualificazione, erogazioni di contributi economici a sostegno di progetti personalizzati, attivazione di borse lavoro.

Anche nell'anno 2004 era stato presentato un unico progetto finalizzato allo studio di un regolamento per l'applicazione dell'ISEE, quindi con un taglio meno operativo dell'attuale.

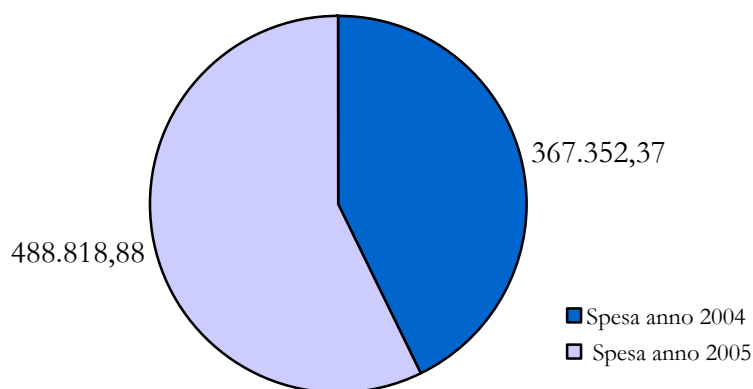
Per quanto riguarda le risorse destinate all'intervento dell'anno 2005 si rileva un aumento pari al 13,72%, passando da 39.362,40 Euro a 44.761,90 Euro.

Provincia di Reggio Emilia

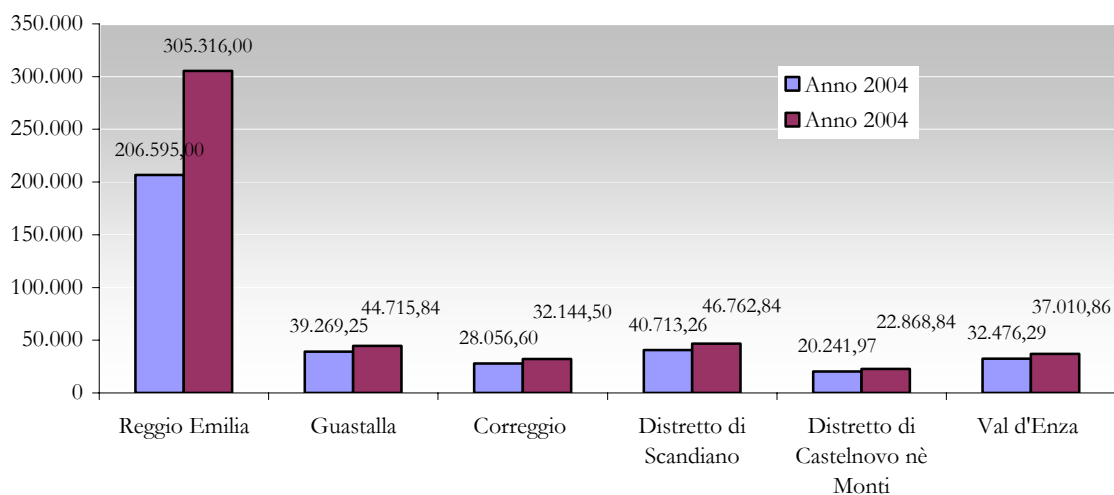
Il territorio provinciale ha complessivamente presentato 13 progetti per una spesa complessiva di 488.818,88 Euro, rispetto a tale cifra la Regione Emilia-Romagna ha concesso contributi per un ammontare pari al 64,71% (per il dettaglio si rimanda alle tabelle A1, A2 e C).

Rispetto alla spesa complessiva sostenuta dalla provincia si registra un incremento percentuale pari al 33,07%, come evidenziato nel grafico sottostante.

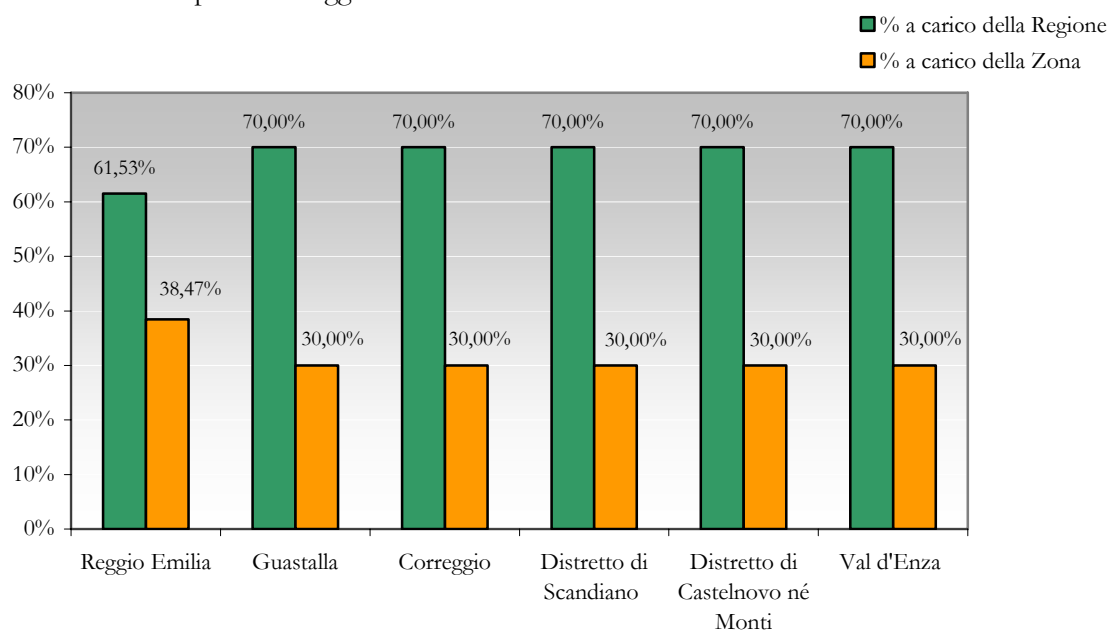
Provincia di Reggio Emilia - Spesa programma finalizzato
anni 2004 e 2005



Zone sociali della provincia di Reggio Emilia
Spesa programma finalizzato anni 2004 e 2005



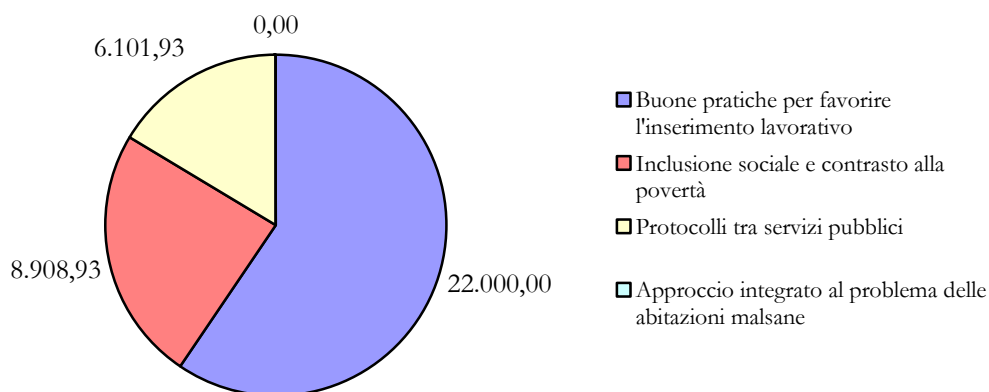
Zone sociali della prov. di Reggio Emilia - Percentuali di contribuzione



9. Val d'Enza

Ha presentato 4 progetti che vanno ad affrontare quattro diverse problematiche, si passa da strategie operative volte a favorire gli inserimenti lavorativi mediante borse lavoro (attività che prosegue dall'anno 2004), ad attività di studio e monitoraggio di temi rilevanti per il territorio (abitazioni), ad azioni di coordinamento per la gestione integrata e coordinata degli interventi a favore di utenti in carico a più servizi, e studi per la realizzazione di uno strumento metodologico per la raccolta dei dati dell'utenza in carico ai servizi nonché interventi di formazione rivolta agli operatori del settore.

I progetti della zona sociale Val d'Enza e loro costo complessivo



0=costi non esplicitati e comunque a carico comuni/altri enti

Nell'anno 2004 era stato presentato un unico intervento (borse lavoro) e quindi si evidenzia un notevole incremento della attività della zona con una spesa complessiva superiore (da 32.476,29 Euro per l'anno 2004 a 37.010,86 Euro per l'anno 2005, con un incremento pari al 13,96%).

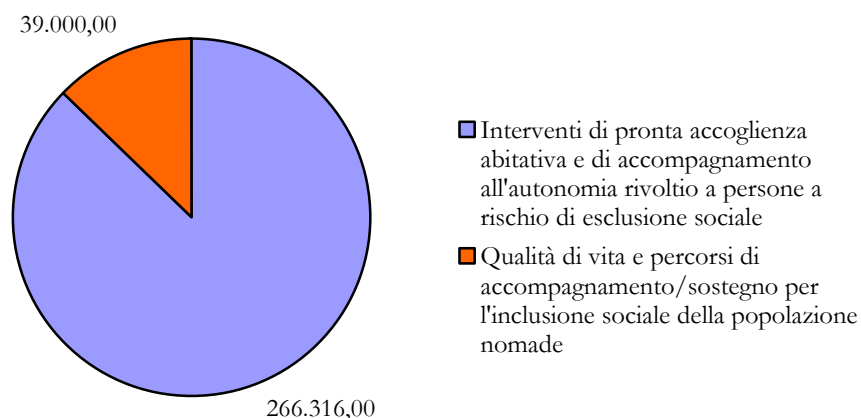
10. Reggio Emilia

Ha presentato due interventi: uno rivolto ad affrontare le problematiche di prima accoglienza abitativa e a sostenere/attivare percorsi di autonomia ed emancipazione delle persone a rischio di esclusione sociale; l'altro rivolto alla popolazione nomade presente in numero elevato nella realtà reggiana (circa 800 persone).

Questo secondo intervento prevede percorsi di orientamento lavorativo, messa in rete dei soggetti che a diverso titolo lavorano in tale ambito, azione di monitoraggio, presenza di operatori con ruolo di contatto e di mediazione con il territorio, inserimenti e progetti scolastici, attività educativa extra-scolastica, il tutto volto al raggiungimento di una maggiore integrazione anche alla luce delle mutate esigenze di tale popolazione sempre più disponibile alla sedentarizzazione.

Entrambe gli interventi sono proseguimento di attività iniziate nell'anno 2004.

I progetti della zona sociale di Reggio Emilia e loro costo complessivo anno 2005



Relativamente agli aspetti economici le risorse messe in campo per l'anno 2005 sono notevolmente incrementate rispetto all'anno 2004 (da 206.595,00 Euro a 305.316,00 Euro, con un incremento del 47,78%), mentre la percentuale di contribuzione della zona è aumentata (dal 30% dell'anno 2004 al 38,47% per l'anno 2005).

11. Guastalla

Ha presentato un unico progetto che è la continuazione di un intervento iniziato nell'anno 2004, si tratta della prosecuzione dell'attività del tutor sociale già attivo nei comuni della zona confermando le funzioni loro attribuite, essere cioè figure di sistema che fungano da mediatori/facilitatori tra la persona in difficoltà ed il sistema dei servizi.

La somma destinata a tale intervento risulta aumentata rispetto all'anno 2004, si passa da 39.269,25 Euro a 44.715,84 Euro con un incremento pari al 13,87%.

12. Correggio

Anche questa zona sociale ha presentato un unico intervento in continuità con quanto proposto nell'anno 2004, le azioni attivate hanno lo scopo di promuovere gruppi tecnici-operativi, al fine del consolidamento della collaborazione tra Terzo Settore, Consorzio per i Servizi Sociali e la rete, promuovere la cultura della solidarietà e dell'accoglienza e connessione con le risorse esistenti, connettere le risorse e creare nuove opportunità.

La zona sociale ha incrementato del 14,57 % la somma da destinare a tali azioni, passando da 28.056,60 Euro per l'anno 2004 a 32.144,50 Euro per l'anno 2005.

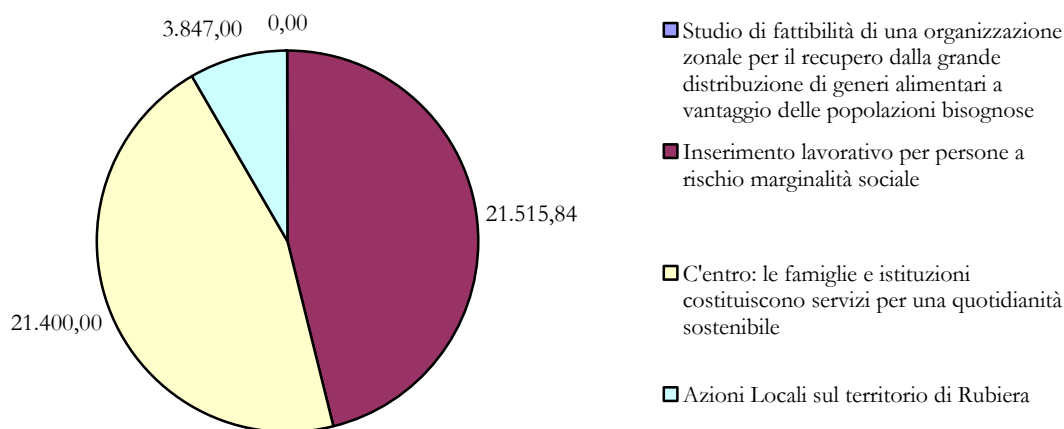
13. Distretto di Scandiano

Ha presentato 4 progetti che seguono tre linee principali di intervento: studiare la fattibilità per l'attivazione di azioni volte alla distribuzione di generi di prima necessità attraverso il recupero dei beni dalla grande distribuzione, potenziare le possibilità di inserimento al lavoro di persone

svantaggiate attraverso lo strumento delle borse lavoro, consolidare iniziative volte al rafforzamento della coesione sociale in un territorio segnato da fenomeni di forti flussi migratori. Due progetti proseguono dall'anno 2004, in generale si evidenzia continuità delle azioni proposte.

La spesa complessiva del programma proposto risulta incrementata del 14,86%, passando da 40.713,26 Euro per l'anno 2004 a 46.762,84 Euro per l'anno 2005.

Progetti della zona sociale di Scandiano e loro costo complessivo



0 = costi non esplicitati e comunque a carico comuni/altri enti

14. Distretto di Castelnovo né Monti

Ha presentato un unico intervento volto al perseguimento di due obiettivi: il primo dare continuità alle azioni iniziate nell'anno 2004 al fine di sostenere nuclei ed individui in emergenza abitativa, il secondo è realizzare inserimenti lavorativi per utenze marginali e multiproblematiche che necessitano di forti azioni di accompagnamento nel mondo del lavoro.

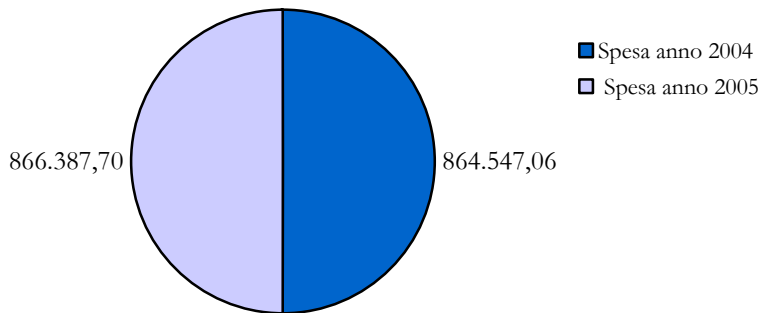
La somma destinata a tali azioni risulta aumentata rispetto all'anno 2004, passando da 20.241,97 Euro e 22.868,84 Euro, con un incremento pari al 12,98%.

Provincia di Modena

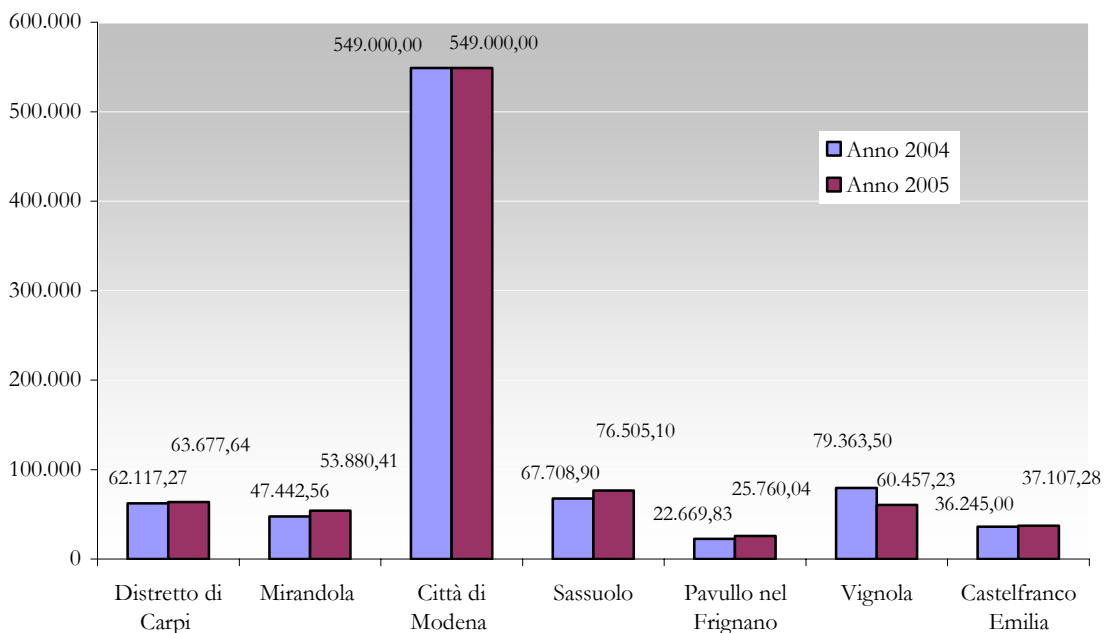
Il territorio provinciale ha presentato 12 progetti per una spesa complessiva di 866.387,70 Euro, rispetto a tale cifra la Regione Emilia-Romagna ha concesso contributi per un ammontare pari al 44,65% (per il dettaglio si rimanda alle tabelle A1, A2 e C).

Rispetto alla spesa complessiva provinciale dell'anno 2004 si evidenzia un incremento percentuale pari allo 0,21%, come risulta dal grafico sottostante.

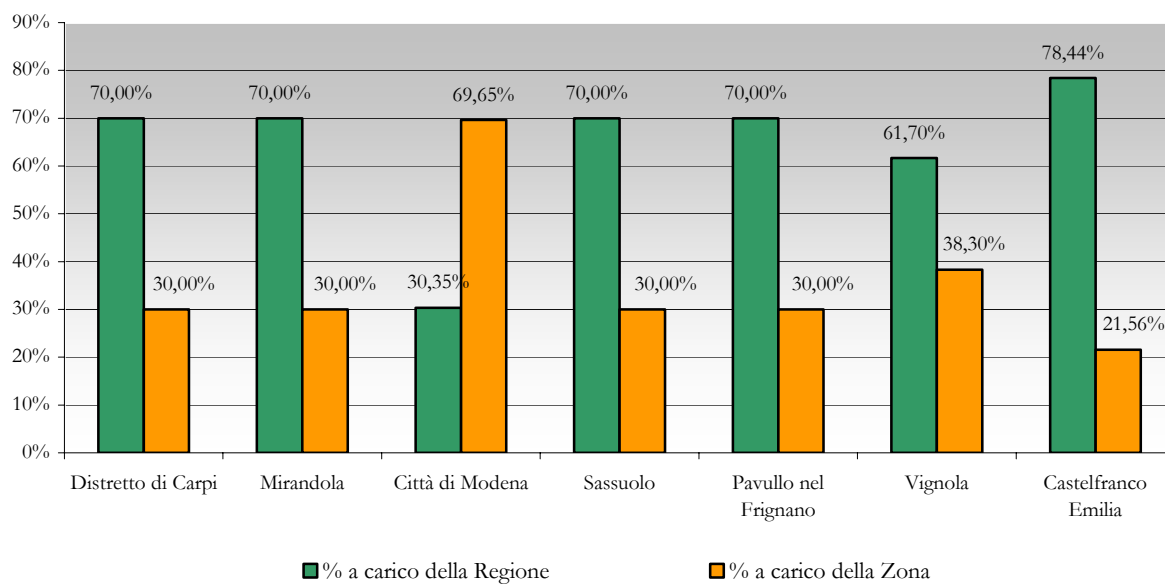
Provincia di Modena - Spesa programma finalizzato
anni 2004 e 2005



Zone sociali della provincia di Modena
Spesa programma finalizzato anni 2004 e 2005



Zone Sociali della prov. di Modena - Percentuali di contribuzione anno 2005



15. Distretto di Carpi

Ha presentato 2 progetti entrambi prosecuzione di attività iniziate nell'anno 2004.

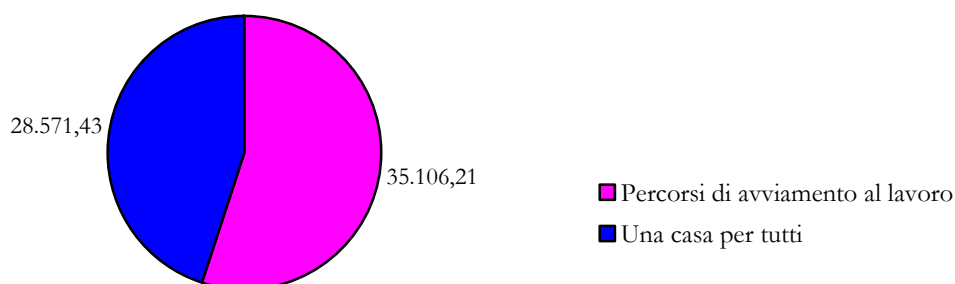
Il distretto affronta due precise problematiche: quella della casa e quella del lavoro.

Rispetto al problema della abitazione si intende facilitare il reperimento di un alloggio nel mercato privato provvedendo a sostenere dal punto di vista economico la fase iniziale (mensilità anticipate), tale sostegno si rivolge a quei nuclei che possono offrire una certa garanzia di continuità nel pagamento dell'affitto. L'obiettivo è sicuramente fornire una concreta possibilità di realizzazione del "diritto alla casa".

Rispetto alla questione del lavoro si intende affrontare l'emergenza occupazionale creata dalla crisi del settore della maglieria che ha rappresentato da sempre il perno dello sviluppo economico distrettuale. A tal fine si pone l'obiettivo di creare un percorso integrato di inserimento lavorativo come opportunità di inclusione sociale e di recupero della identità.

La spesa complessiva destinata al programma finalizzato risulta leggermente aumentata passando da 62.117,27 Euro per l'anno 2004 a 63.677,64 Euro per l'anno 2005, con incremento percentuale pari al 2,51%.

I progetti della zona sociale di Carpi e loro costo complessivo anno 2005



16. Mirandola

Ha presentato un unico intervento che prosegue dall'anno 2004. Tale progetto ha un duplice obiettivo: promuovere l'integrazione lavorativa di persone in situazione di svantaggio sociale attraverso le borse lavoro ed erogazione di contributi economici, e sostenere economicamente persone con gravi problemi di salute che necessitano di cure sanitarie domiciliari.

La spesa complessiva impegnata per la realizzazione di tali obiettivi ammonta a 53.880,41 Euro con un incremento percentuale rispetto all'anno 2004, quando furono previsti 47.442,56 Euro, del 13,57%.

17. Città di Modena

Anche questa zona ha presentato un unico intervento che, anche alla luce delle risorse messe in campo, risulta notevolmente variegato, intervenendo in tutte e cinque le aree previste.

L'intervento proposto prosegue dall'anno 2004 ed ha l'obiettivo di consolidare l'esperienza della nuova struttura di accoglienza residenziale e quella di accompagnamento e reinserimento sociale e lavorativo, consolidare altresì gli interventi socio-sanitari mediante convenzione con l'azienda USL, sostenere la realizzazione di un affittacamere sociale per famiglie sfrattate con minori prevedendo anche l'accompagnamento al reperimento di nuovo alloggio.

Per la realizzazione di tali obiettivi il distretto agisce mediante le seguenti attività: centro d'ascolto, centro di accoglienza, centro diurno rivolto ad adulti, accoglienza adulti in grave difficoltà, accoglienza adulti immigrati, pronto intervento minori, residenze adulti in difficoltà, affittacamere sociale, commissione per l'inserimento in alloggi ERP. Le risorse messe in campo per l'anno 2005 risultano invariate rispetto all'anno 2004 (per il dettaglio si rimanda alla tabella C).

18. Sassuolo

Ha presentato un unico intervento che è la continuazione del progetto avviato nell'anno 2004. L'obiettivo del progetto è quello di promuovere strumenti e prassi a contrasto del disagio sociale dando attenzione sia a quelle fasce di popolazione in condizione di marginalità estrema che a quelle che, da un apparente contesto di normalità, si ritrovano drasticamente in condizioni di povertà materiale o immateriale.

Tali obiettivi vengono realizzati mediante diverse azioni: costruzione di rete e monitoraggio del disagio (incontri periodici), accoglienza (ospitalità temporanea a persone in situazioni di povertà estrema – messa in rete dei punti di accesso presenti sul territorio), diritto alla casa (alloggi sociali – aiuto e sostegno economico), percorso lavoro (corso di formazione per donne/madri in disagio socio-economico – borse lavoro).

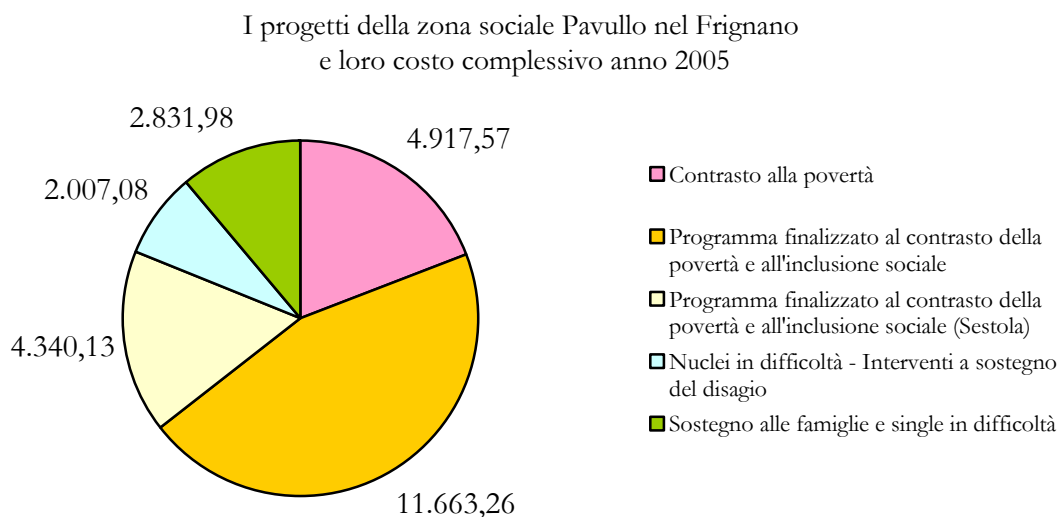
Le risorse messe in campo per l'anno 2005 sono incrementate del 12,99% rispetto all'anno 2004, passando da 67.708,90 Euro a 76.505,10 Euro.

19. Pavullo nel Frignano

Ha presentato 5 progetti 4 dei quali sono la continuazione di attività avviate nell'anno 2004.

Tutti gli interventi prevedono contributi economici di varia natura (fondi garanzia affitto, buoni acquisto, contributi ad associazioni), vengono attivate azioni per fornitura di beni di prima necessità (vestiario, generi alimentari), azioni relative alle politiche del lavoro (borse lavoro e inserimenti lavorativi) ed interventi volti alla prevenzione e riduzione del danno mediante progetti di pronto intervento in favore di minori in difficoltà, corsi di formazione per donne/madri in difficoltà, creazione di rete fra le associazioni del terzo settore e le parrocchie.

La spesa complessiva destinata al programma finalizzato per l'anno 2005 risulta aumentata del 13,63%, passando da 22.669,83 Euro dell'anno 2004 a 25.760,04 per l'anno 2005.



20. Vignola

Ha presentato un unico intervento che è la continuazione e lo sviluppo del progetto avviato nell'anno 2004.

La finalità dell'intervento complessivo è quella di rafforzare le politiche di lotta alla povertà e all'inclusione sociale mediante una progettualità ed attività di rete.

Viene data particolare attenzione alle problematiche del lavoro, casa ed integrazione, vengono, inoltre, promossi interventi di politica integrata al contrasto del disagio causato dalla crescente vulnerabilità delle persone a seguito di situazioni che determinano fragilità, viene, infine, approfondita la conoscenza della dimensione territoriale del fenomeno della povertà al fine della individuazione di appropriate politiche locali.

Allo scopo di svolgere un'azione efficace sul territorio della zona, anche alla luce delle sue caratteristiche geografiche, vengono individuati due distinti soggetti e relative attività (che rappresentano anche i capofila del progetto), quella della Unione Terre di Castelli e quella della Comunità Montana.

Nell'area territoriale dell'Unione Terre di Castelli si rileva un forte disagio abitativo spesso associato a problematiche lavorative e socio sanitarie, mentre il territorio della Comunità Montana risente maggiormente della carenza di opportunità lavorative adeguate ed accessibili.

Alla luce di quanto sopra esposto, le azioni che vengono attivate nell'area territoriale dell'Unione dei Castelli rientrano nella tipologia dei trasferimenti economici (assistenza economica a famiglie con minori, assistenza economica adulti, assistenza economica anziani, applicazione regolamenti ISEE), dell'accoglienza abitativa, fornitura di beni di prima necessità e attività di formazione; mentre azioni trasversali ad entrambe le aree territoriali hanno come obiettivo specifico quello del lavoro.

Le risorse messe in campo dal territorio risultano diminuite rispetto all'anno 2004 con un decremento percentuale pari al 23,82%, si passa da 79.363,50 Euro per l'anno 2004 a 60.457,23 Euro per l'anno 2005.

21. Castelfranco Emilia

Anche questa zona ha presentato un unico intervento che viene attivato nell'annualità di cui ci stiamo occupando.

Si tratta di un progetto che mette in campo molteplici iniziative tutte volte al perseguimento dell'obiettivo di favorire la responsabilizzazione e l'auto-organizzazione delle persone, delle famiglie, delle fasce deboli mediante l'attivazione di progetti finalizzati specifici e soggetti a verifica di risultato.

Le attività sono le seguenti: sviluppo di integrazione professionale mediante la strutturazione di equipe di base che formula per ciascun soggetto in carico un progetto personale, approfondimento della conoscenza del fenomeno della povertà nel territorio, progetti di borse lavoro e orientamento/inserimento lavorativo, promozione di forme sperimentali di reperimento alloggi, attività a sostegno della famiglia e della responsabilità genitoriali, servizi di accompagnamento per persone senza fissa dimora e servizi di bassa soglia, promozione del Centro di accoglienza ed ospitalità temporanea.

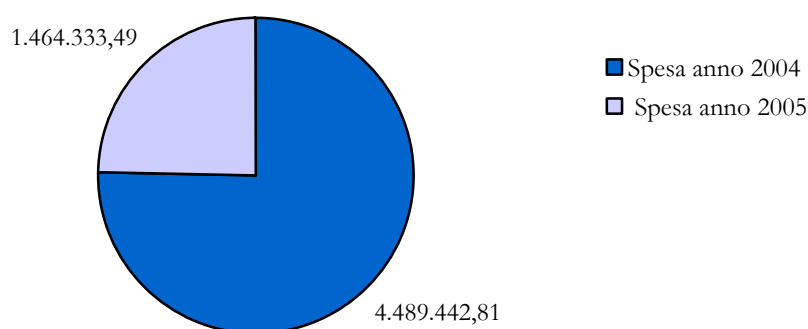
Le risorse messe in campo risultano incrementate del 2,38 % rispetto all'anno 2005, passando da 36.245,00 Euro dell'anno 2004 a 37.107,28 Euro.

Provincia di Bologna

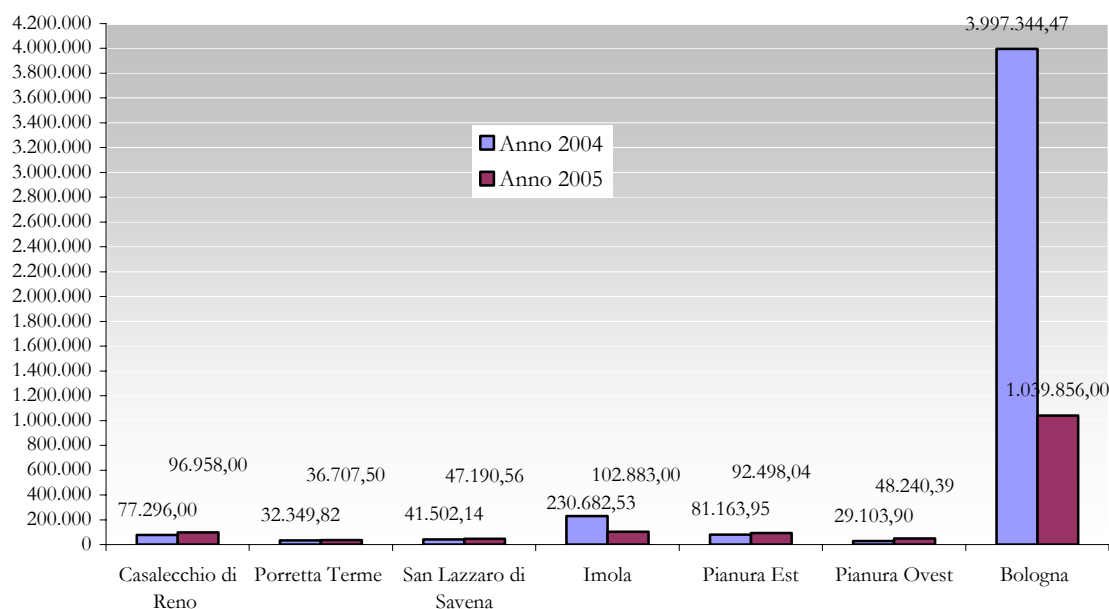
Il territorio provinciale ha complessivamente presentato 9 interventi per una spesa complessiva di 1.464.333,49 Euro, rispetto a tale cifra la Regione Emilia-Romagna ha concesso contributi pari 67,57% (per il dettaglio si rimanda alle tabelle A1, A2 e C).

Le risorse messe in campo per l'anno 2005 risultano diminuite rispetto a quelle dell'anno 2004 con un decremento percentuale pari al 67,38% come evidenziato nel grafico sottostante.

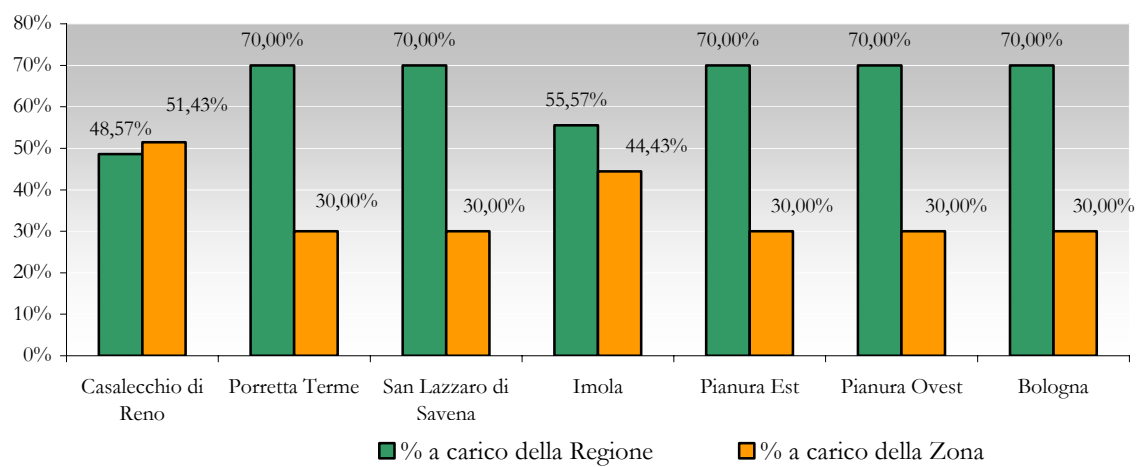
Provincia di Bologna - Spesa programma finalizzato anni 2004 e 2005



Zone sociali della provincia di Bologna - Spesa programma finalizzato anni 2004 e 2005



Zone sociali della prov. di Bologna - Percentuali di contribuzione anno 2005



22. Casalecchio di Reno

Ha presentato due progetti: uno risulta avviato nell'anno 2004, l'altro viene avviato nell'anno 2005.

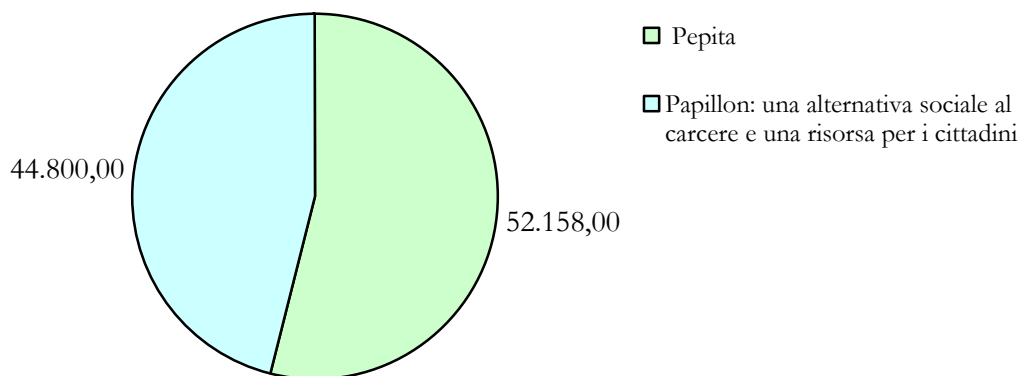
Il progetto che prosegue dall'anno 2004 si chiama Pepita ed è sotto la gestione del comune di Sasso Marconi che risulta il capofila di progetto.

La finalità di questo intervento è quella di attivare percorsi positivi di riattivazione e redistribuzione di capacità di azione negli utenti, dare conoscenza delle risorse che vengono messe a disposizione, promuovere tra gli attori della comunità locale azioni di sensibilizzazione. A tal fine vengono attivati diversi interventi di supporto nell'ambito di progetti individuali elaborati in equipe ed in particolare laboratori di bassa soglia, attivazione di borse lavoro, realizzazione di gruppi di auto mutuo aiuto.

L'altro intervento proposto si chiama Papillon e viene attivato in questa annualità; nasce dall'unione delle necessità di due categorie decisamente svantaggiate: i disabili e gli anziani in carico ai servizi sociali, ed i detenuti che possono usufruire delle misure alternative per lo svolgimento di un lavoro socialmente utile e funzionale al loro reinserimento nella società.

La somma complessiva destinata alla realizzazione del programma finalizzato risulta aumentata del 25,44% rispetto a quanto previsto per l'anno 2004, infatti si passa da 77.296,00 Euro agli attuali 96.958,00, mentre la percentuale di contribuzione della zona risulta aumentata (si passa dal 34,15% del 2004 al 51,43% per l'anno 2005).

I progetti della zona sociale Casalecchio di Reno
e loro costo complessivo anno 2005



23. Porretta Terme

Questo zona ha presentato un unico intervento che prosegue dall'anno 2004.

Gli obiettivi del progetto sono: sostenere iniziative di prevenzione delle situazioni di grave marginalità, attivare strategie che consentano ai cittadini in difficoltà un'integrazione migliorativa nel contesto territoriale, garantire pari opportunità ai cittadini residenti del distretto facilitando l'accesso ai servizi territoriali.

Per il raggiungimento di tali obiettivi le azioni che vengono messe in campo sono l'erogazione di contributi economici mediante buoni spesa e il taxi sociale.

Relativamente all'aspetto economico la spesa prevista per l'anno 2005 risulta aumentata del 13,47%, passando da 32.349,82 Euro a 36.707,50 Euro.

24. San Lazzaro di Savena

Anche questa zona ha presentato un unico progetto attivato nell'anno 2005 il cui nome è Pollicino.

Gli obiettivi perseguiti sono: fornire ad ogni persona piena cittadinanza agendo sulle tre principali aree di disagio sociale: casa, lavoro ed integrazione; contrastare il disagio causato dalle situazioni di fragilità conseguenti alle rotture di vincoli familiari in presenza di figli, garantire il superamento delle situazioni di emergenza economica in situazioni di estrema povertà. Le azioni che vengono messe in campo

rientrano nella tipologia dei contributi economici, le politiche del lavoro mediante azioni di orientamento e inserimento e politiche di prevenzione e riduzione del danno mediante la creazione di un osservatorio.

Le risorse messe in campo risultano aumentate del 13,71%, passando da 41.502,14 Euro dell'anno 2004 a 47.190,56 Euro.

25. Imola

Ha presentato un unico intervento, che prosegue dall'anno 2004, con l'obiettivo di affrontare le situazioni di povertà in modo integrato fra gli attori del sistema locale. Il progetto ha preso avvio per fronteggiare le situazioni di emergenza per le persone che dormono in strada nel periodo invernale. Il gruppo di lavoro (formato da attori sociali) si è quindi consolidato nel corso dell'anno 2004.

Per il 2005 viene previsto il rafforzamento delle seguenti azioni e strumenti metodologici: nucleo operativo per la presa in carico, sostegno all'inclusione sociale, rete di accoglienza abitativa temporanea. Le azioni innovative saranno: una nuova politica dell'abitare, un'azione integrata fra i soggetti istituzionali per favorire le politiche del lavoro e la creazione di un nucleo operativo per la gestione di situazioni complesse.

Rispetto agli aspetti economici la zona ha ridotto del 55,40% le risorse destinate a tale progetto che passano da 230.682,53 Euro a 102.883,00.

26. Pianura Est

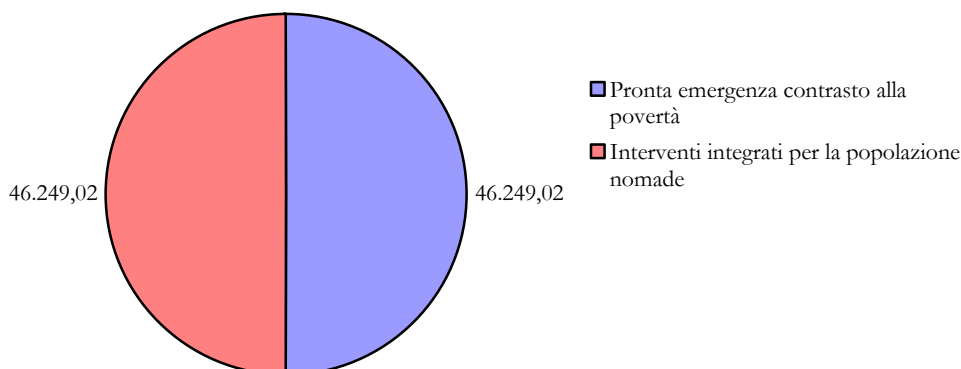
Questa zona ha presentato due progetti, uno è stato attivato già nell'anno 2004 l'altro prende avvio in questa annualità, il programma complessivamente vuole affrontare e prevenire situazioni di disagio sociale determinato dal venir meno di condizioni di stabilità lavorativa, abitativa e familiare

Il progetto che prosegue dall'anno 2004 "Pronta emergenza e contrasto alla povertà" attiva prestazioni di tipo assistenziale per affrontare situazioni di difficoltà e di emergenza, di supporto e appoggio educativo, di sostegno e mutuo aiuto per famiglie in difficoltà rispetto alle funzioni genitoriali e di cura, sostegni economici anche sotto forma di fornitura di viveri e beni di prima necessità, verifica della fattibilità di un progetto di last minute market.

Nell'anno 2005 viene attivato un "Intervento integrato per la popolazione nomade volti alla realizzazione di percorsi di autonomia abitativa e di lavoro" con l'obiettivo di stimolare percorsi di crescita e di autonomia dei nuclei nomadi presenti nel territorio promuovendone l'integrazione sociale e culturale e favorendo il loro inserimento in soluzioni abitative consone.

La somma che la zona ha previsto per questo intervento risulta aumentata del 13,96%, passando da 81.163,95 Euro a 92.498,04 Euro.

I progetti della zona sociale Pianura Est e loro costo complessivo anno 2005



27. Pianura Ovest

Questa zona ha presentato un unico progetto dal titolo "Microcredito" che è proseguimento di attività iniziate nell'anno 2004.

Nell'ambito di tale progetto si prevede la concessione di prestiti a tasso zero a seguito di presentazione di un progetto personalizzato specifico supportato da terzi (sia del privato che del terzo settore) che si impegnano nella sua promozione e gli interessi, dovuti su tali prestiti, sono a carico del Comune. La realizzazione del progetto prevede molteplici azioni che vanno dalla individuazioni degli intermediari finanziari, allo stabilire i requisiti e la procedura per l'accesso.

La spesa che viene prevista per questa annualità risulta aumentata del 65,75%, passando da 29.103,90 Euro a 48.240,39 Euro.

28. Bologna

La zona di Bologna ha presentato un unico intervento costituito da molteplici attività e che prosegue dall'anno 2004. L'intervento che viene proposto va ad interessare tutti e cinque gli ambiti previsti dalla programmazione regionale.

- Trasferimenti economici: mediante progetti assistenziali ed individualizzato, erogazione di contributi alle associazioni P.zza Grande e Terra Verde a seguito dell'incendio delle loro sedi;
- Accoglienza abitativa: mediante interventi di prima e seconda accoglienza (riparo notturno) ed attività di rilevazione del bisogno, servizi professionali di accoglienza (servizio sociale adulti e sportello sociale), servizi di prossimità (unità di aiuto e distribuzione pasti presso il centro diurno)
- Fornitura di beni di prima necessità: mediante bagni pubblici, igiene personale, lavanderia;
- Politiche attive del lavoro: mediante interventi per favorire l'inserimento al lavoro, borse lavoro, convenzioni.
- Prevenzione, promozione, riduzione del danno: mediante inserimento in attività di laboratorio, pronto intervento sociale.

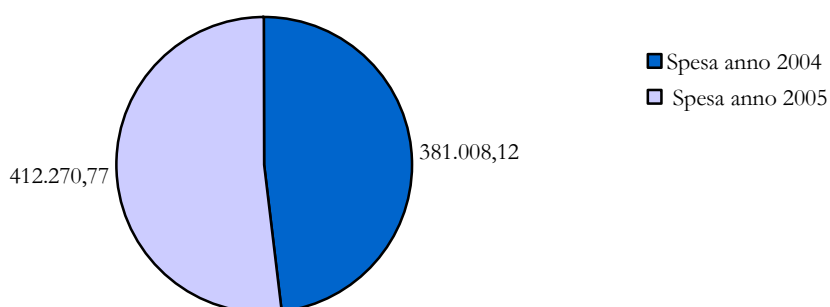
Rispetto alle risorse economiche previste per la realizzazione di questo progetto si rileva un decremento pari al 73,99%, si passa infatti dai 3.997.344,47 Euro dell'anno 2004 ai 1.039.856,00 dell'anno 2005.

Provincia di Ferrara

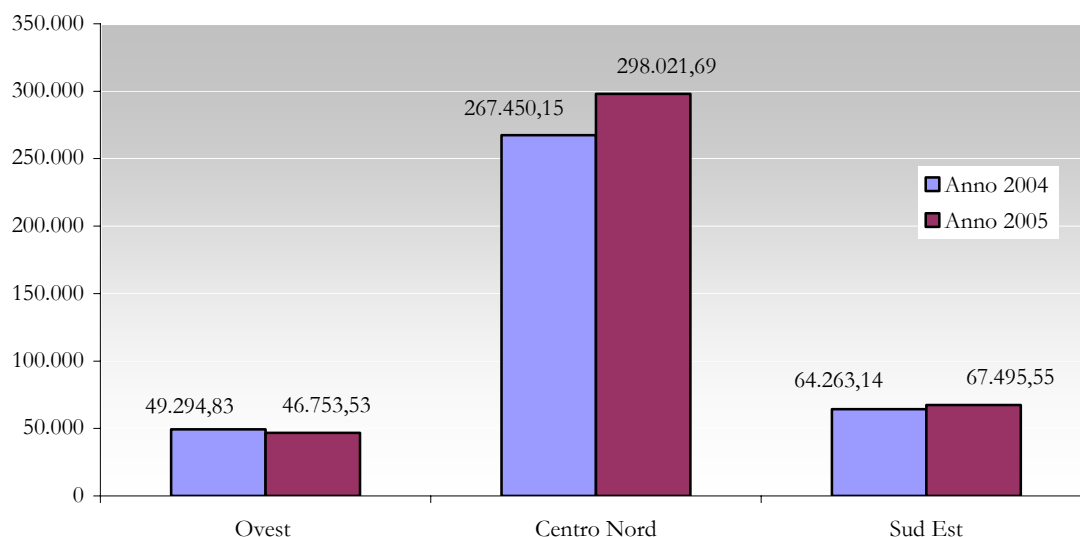
Il territorio della provincia di ha complessivamente presentato 4 progetti per una spesa di 412.270,77 Euro, rispetto a tale cifra la Regione Emilia-Romagna ha concesso contributi pari al 59,12% (per il dettaglio si rimanda alle tabelle A1, A2 e C).

Rispetto alla spesa complessiva provinciale si rileva un incremento percentuale pari all'8,21%, passando da 381.008,12 Euro a 412.270,77 Euro, come evidenziato nel grafico sottostante.

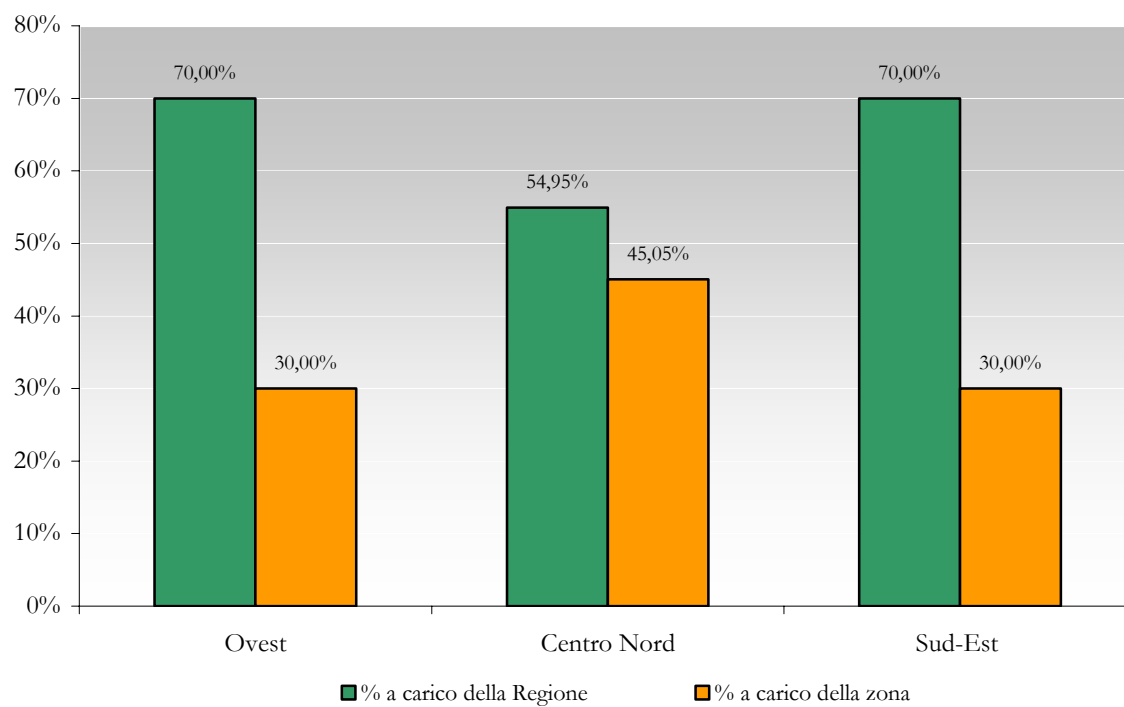
Provincia di Ferrara - Spesa programma finalizzato anni 2004 e 2005



Zone sociali della provincia di Ferrara - Spesa programma finalizzato anni 2004 e 2005



Zone sociali della prov. di Ferrara - Percentuali di contribuzione anno 2005



29. Ovest

Questa zona sociale ha presentato un unico intervento che prosegue dall'anno 2004. Il territorio dell'alto ferrarese ha evidenziato tre aree particolarmente problematiche: lavoro, casa, integrazione sociale e partecipazione.

Al fine di affrontare tali problematiche si ritiene strategico intervenire con progetti mirati e condivisi sulle situazioni di povertà economica accompagnate da processi di marginalità crescente, rischi di devianza e disgregazione degli affetti.

L'obiettivo è quello di rimuovere o ridurre sensibilmente gli ostacoli di ordine economico e/o sociale che limitano ed impediscono la crescita della persona ed il suo diritto di cittadinanza attiva.

Le azioni che vengono attivate si muovono su due livelli: accertamenti ed analisi del caso e successivo ripristino dell'equilibrio finanziario interrotto per la conduzione di una vita dignitosa, contestuale attivazione di uno specifico percorso promozionale e riabilitativo.

La garanzia di un contributo economico continuativo per un dato periodo di tempo e il sostegno professionale consentirà di realizzare percorsi di partecipazione sociale, di reinserimento lavorativo e di formazione.

Le risorse impegnate per l'anno 2005 sono leggermente diminuite rispetto all'anno 2004, si passa da 49.294,83 Euro a 46.753,53 Euro, con un decremento percentuale del 5,16%.

30. Centro Nord

Ha presentato due interventi, entrambi proseguono dall'anno 2004.

Il focus delle azioni attivate è rivolto alle problematiche del lavoro e della casa.

L'intervento "Accoglienza, coordinamento dell'accoglienza, sostegno alla locazione privata" è la risposta che questo territorio fornisce, in collaborazione con il terzo settore, al problema della mancanza di un posto dove abitare, da soli o con la proprio famiglia.

L'obiettivo è quello di garantire continuità, supporto e coordinamento alle azioni messe in campo al fine di raggiungere un modello di accoglienza che riduca i tempi di permanenza delle persone che vengono accolte all'interno delle strutture.

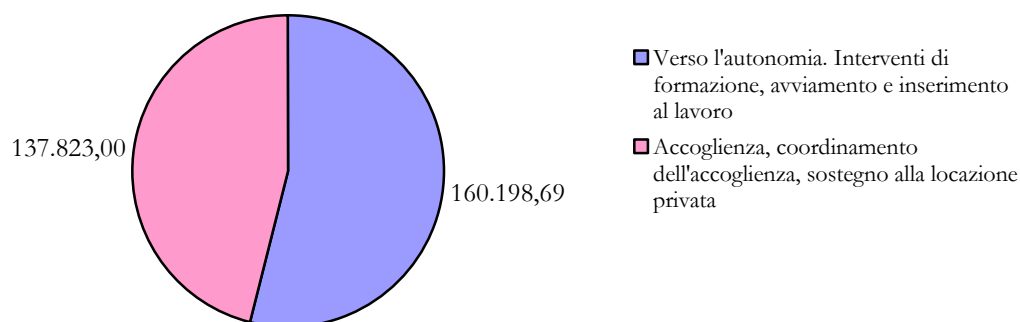
Va segnalato che l'intervento è rivolto ad una pluralità di persone (soggetti in carico al Ser.T, immigrati, nomadi, donne in difficoltà con figli minori, donne che vogliono uscire dalla tratta, adulti in difficoltà, ex detenuti).

Relativamente al problema del lavoro viene segnalata la necessità di individuare percorsi "ad hoc", calibrati in base alla specificità dei singoli casi (ragazzi nomadi, persone in esecuzione penale esterna, donne con figli minori) a garanzia di maggior successo dell'intervento.

L'obiettivo è quello di coordinare/rafforzare/coadiuvare il reinserimento sociale delle persone che versano in condizione di grave marginalità, sostenere le azioni di tutoraggio, sviluppare la collaborazione e la rete operativa, sensibilizzare il contesto mediante azione di informazione della normativa in materia alle imprese, mantenere il coordinamento tra i soggetti che operano nel settore.

Le risorse previste per queste azioni sono aumentate rispetto all'anno 2004 del 11,43%, passando da 267.450,15 Euro a 298.021,69 Euro.

I progetti della zona sociale Centro Nord e loro costo complessivo



31. Sud Est

Ha presentato un unico intervento che è la continuazione di azioni attivate nell'anno 2004.

Il progetto presentato si esplica nelle seguenti parole chiave: dignità del vivere e dell'abitare, integrazione sociale, responsabilizzazione sociale e civica, incertezza e disagio della normalità.

Gli obiettivi che si vogliono perseguire sono: approfondire la ricerca relativa alle dimensioni del fenomeno della povertà nella zona sociale, individuare i bisogni, prevenire le situazioni che creano marginalità ed esclusione sociale, contrastare le nuove forme di povertà immateriale facilitando l'accesso alla rete dei servizi.

Il programma è articolato in sette azioni progettuali: indagine sul fenomeno della povertà nella zona Sud Est, sperimentazione del RMI, inserimenti lavorativi, pronta accoglienza, unità operativa inclusione sociale, recupero alimenti prossimi alla scadenza, progetti di microcredito.

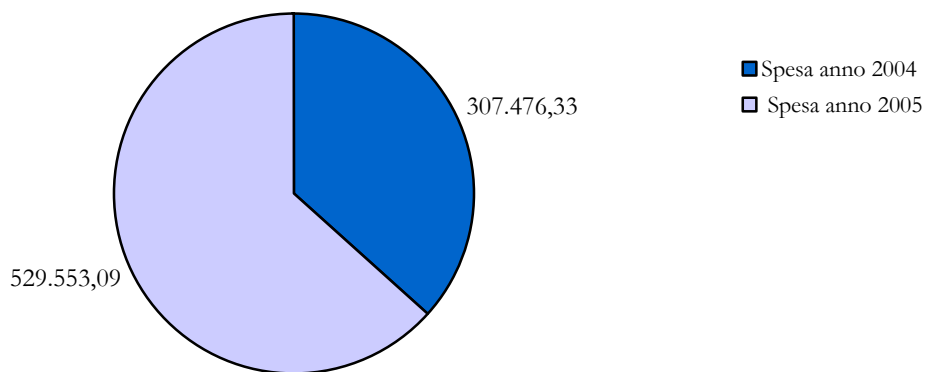
Le risorse messe in campo per la realizzazione del progetto sono incrementate del 5,03%, passando da 64.263,14 Euro dell'anno 2004 a 67.495,55 Euro per l'anno 2005.

Provincia di Ravenna

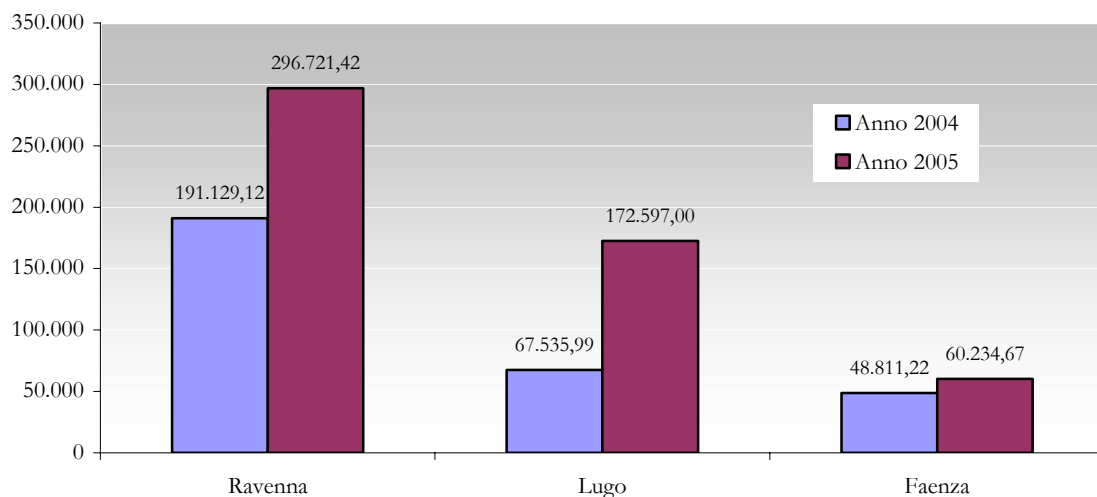
Il territorio provinciale ha presentato 12 progetti per una spesa complessiva di 529.553,09 Euro, rispetto a tale cifra la Regione Emilia-Romagna ha concesso contributi pari al 47,68 (per il dettaglio si rimanda alle tabelle A1, A2 e C).

Rispetto alla spesa complessiva provinciale sostenuta nell'anno 2004 si segnala un incremento percentuale del 72,23%, come evidenziato nel grafico sottostante.

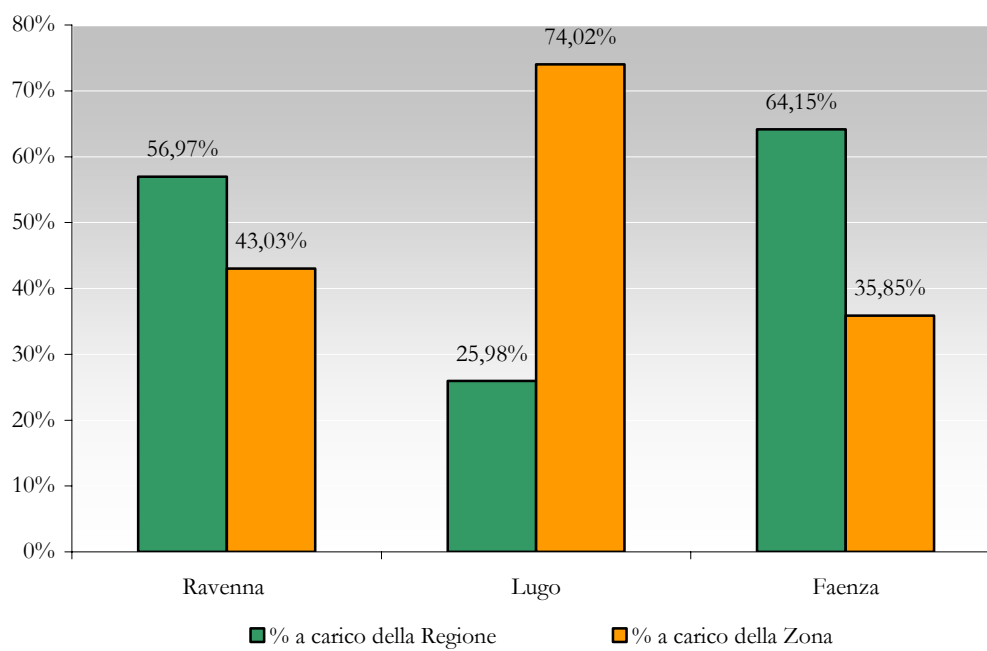
Provincia di Ravenna - Spesa programma finalizzato anni 2004 e 2005



Zone sociali della provincia di Ravenna
Spesa programma finalizzato anni 2004 e 2005



Zone sociali della prov. di Ravenna - Percentuali di contribuzione



32. Ravenna

Ha presentato 3 progetti, 2 dei quali vengono attivati nell'anno 2005.

Le aree sulle quali si interviene sostanzialmente sono quelle dell'accoglienza, della fornitura di beni di prima necessità e le politiche attive del lavoro.

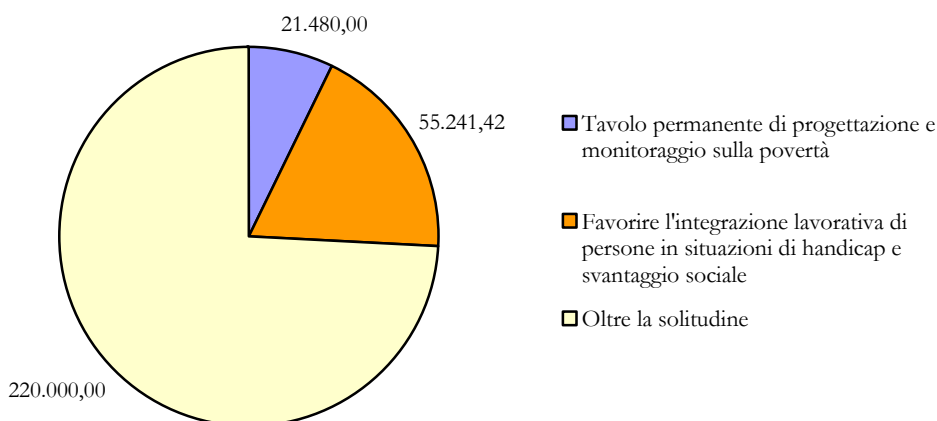
Il progetto di "Istituzione di un tavolo permanente di progettazione e monitoraggio sulla povertà" viene attivato in questa annualità ed ha molteplici obiettivi: monitoraggio delle diverse forme di povertà, dotazione di strumenti comuni per la lettura dei dati, sperimentazione di forme di recupero di beni, studio e proposte di azioni innovative. Tra le azioni attivate assumono rilevanza la sperimentazione del progetto Last minute market ed il recupero e redistribuzione di beni per la prima infanzia.

Anche il progetto "Favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale" viene attivato in questa annualità, gli obiettivi emersi dai gruppi di lavoro sono: analisi del bisogno, progettazione e coordinamento di percorsi volti all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e/portatrici di handicap, integrazione con altri interventi e progetti presenti sul territorio, monitoraggio sull'efficacia degli interventi. Questo progetto si caratterizza per essere strutturato in quattro sottoprogetti:

- "abilità alla vita sociale e lavorativa, formazione in situazione": progettazione per sviluppare competenze professionali individuali;
- "sensibilizzazione dell'ambiente di lavoro per inserimento e integrazione sociale": coinvolgimento delle imprese;
- "azioni positive per consentire l'accesso al lavoro" : creazione di un servizio di custodia dei bambini con orari flessibili, sostegno alla cura degli anziani/portatori di handicap, microcrediti per strumenti necessari per accedere al lavoro (patente, mezzi di trasporto);
- "costituzione di gruppi di mutuo/auto/aiuto": individuazione delle persone che necessitano del sostegno.

L'ultimo progetto "Oltre la solitudine" prosegue dall'anno 2004 e si propone di consolidare l'offerta già esistente di accoglienza di centri a bassa soglia, diversificati per target di utenza e per tipologia di risposta.

I progetti della zona sociale di Ravenna e loro costo complessivo anno 2005



Le risorse che vengono destinate alla realizzazione di questi progetto risultano incrementate rispetto a quelli attivati nell'anno 2004, passando da 191.129,12 Euro a 296.721,42 Euro, con incremento percentuale del 55,25%.

La percentuale di contribuzione a carico della zona risulta aumentata (dal 30% dell'anno 2004 al 43,03% dell'anno 2005).

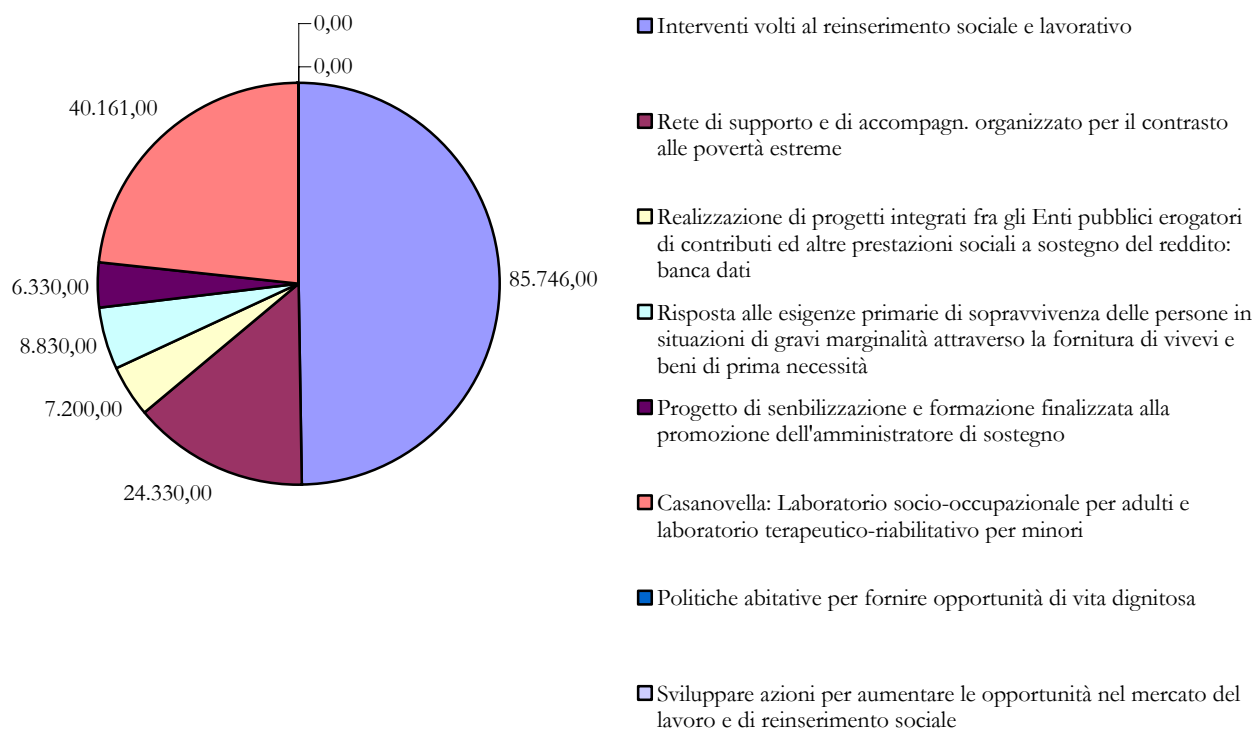
33. Lugo

Ha presentato 8 progetti, 5 dei quali sono il proseguimento di attività iniziate nell'anno 2004.

La zona propone attività sia di tipo operativo, (inserimenti lavorativi, banco di solidarietà per fornitura di viveri e beni di prima necessità, sportello accoglienza, costruzione di progetti assistenziali integrati), che rivolti alla creazione di strumenti operativi/culturali per gli operatori del settore (informazione e orientamento sulla L. 6/2004, creazione banca dati condivisa per la erogazione di contributi) nonchè di coordinamento fra i comuni relativamente alle problematiche abitative e del lavoro.

Relativamente alle risorse destinate alla realizzazione di questi interventi si denota un notevole incremento delle somme messe a disposizione rispetto all'anno 2004 (155,56%) passando da 67.535,99 Euro a 172.597,00 Euro, mentre la percentuale di contribuzione a carico della zona risulta aumentata (dal 41,20% dell'anno 2004 al 74,02% dell'anno 2005).

I progetti della zona sociale Lugo e loro costo complessivo anno 2005



0= costi non esplicitati e comunque a carico di comuni/altri enti

34. Faenza

La zona sociale di Faenza ha presentato un unico intervento che viene attivato in questa annualità e che va ad interessare tutte e cinque le categorie di intervento promosse dalla Regione Emilia-Romagna.

Il progetto nel suo complesso mira ad attuare azioni per contrastare il fenomeno delle povertà nel territorio.

Caratteristica di tali situazioni di disagio è costituita dal concorrere di più fattori scatenanti; ne consegue la necessità di affrontare la problematica mediante approccio multidimensionale (ed a tal fine viene costituito un Osservatorio sulle povertà).

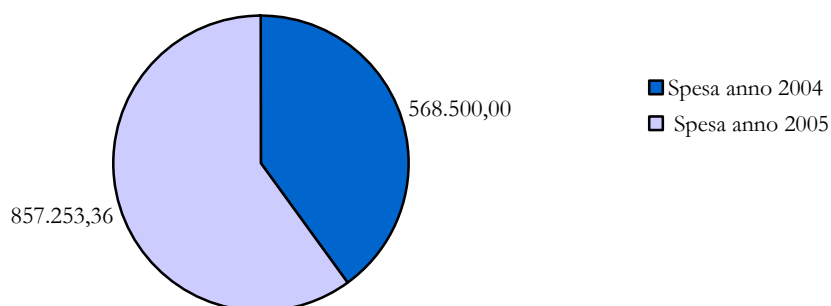
Rispetto alle risorse economiche, anche in questa zona vengono aumentate, passando da 48.811,22 Euro a 60.234,67 Euro, con un incremento percentuale pari a 23,40%, mentre la percentuale di contribuzione a carico della zona risulta aumentata dal 30% del 2004 al 35,85% del 2005).

Provincia di Forlì – Cesena

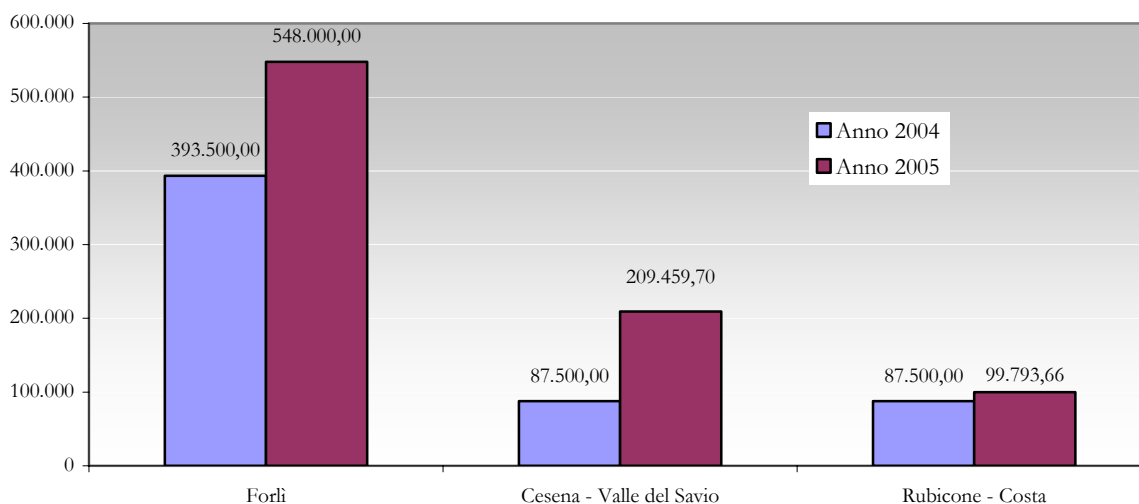
Il territorio provinciale ha presentato 10 progetti per una spesa complessiva di 857.253,36, la percentuale di contributo che la Regione Emilia-Romagna ha concesso ammonta al 35,54% (per il dettaglio si rimanda alle tabelle A1, A2 e C).

Rispetto alla spesa complessiva provinciale dell'anno 2004 si registra un incremento percentuale pari al 50,79%.

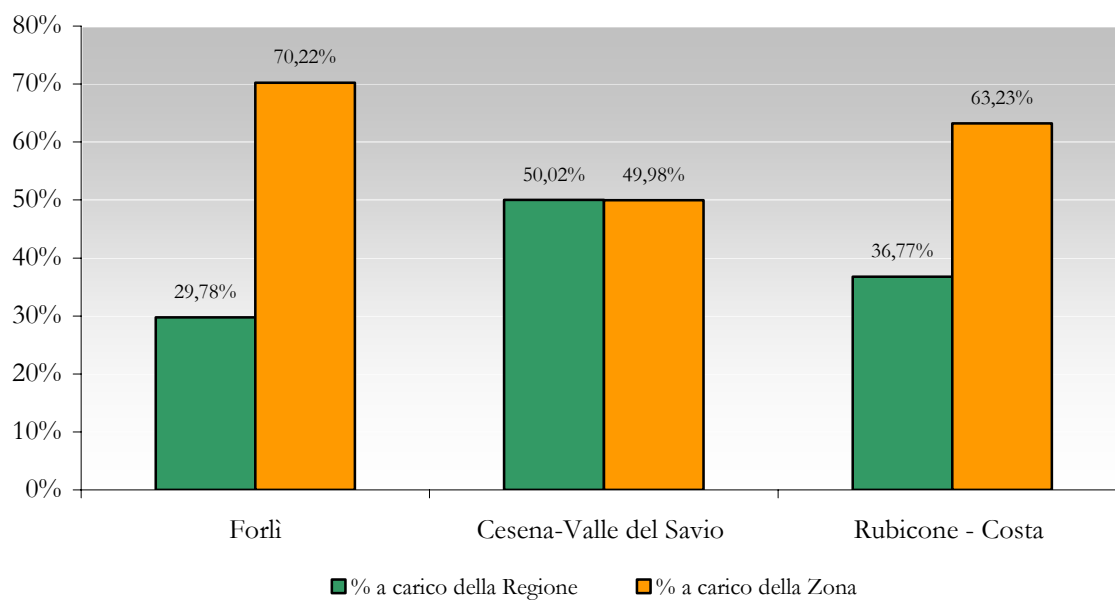
Provincia di Forlì-Cesena
Spesa programma finalizzato anni 2004 e 2005



Zone sociali della provincia di Forlì-Cesena
Spesa programma finalizzato anni 2004 e 2005



Zone sociali della prov. di Forlì-Cesena - Percentuali di contribuzione anno 2005



35. Forlì

Questa zona ha presentato un unico intervento che prosegue dall'anno 2004.

Il progetto "Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale" propone numerosi ambiti di intervento che vanno ad agire sulla quasi totalità delle priorità segnalate dalla Regione Emilia-Romagna.

Rispetto alle esigenze che vengono segnalate dal territorio per l'attivazione di azioni a sostegno della autonomia e della inclusione sociale, vengono poste in campo le seguenti azioni:

- omogeneizzazione delle prassi relative all'accesso ed alla erogazione di contributi economici,
- erogazione di contributi economici a sostegno di nuclei familiari in difficoltà,
- censimento delle associazioni, centri di ascolto o altri gruppi informali del territorio e definizione di protocollo operativo e attivazione gruppo di lavoro per definizione della modalità di accesso ai servizi da parte di persone e nuclei non residenti,
- ampliamento convenzione con il Centro di Ascolto Buon Pastore della Caritas Diocesana per l'accoglienza di bassa soglia,
- studio di proposta regolamentare per l'introduzione di sgravi tariffari sulle utenze domestiche per i nuclei familiari in difficoltà,
- sviluppo del progetto di accompagnamento sociale attraverso il servizio "Operatori di strada e della domiciliarità", organizzazione di alloggi protetti, reperibilità telefonica,
- attivazione di borse lavoro.

La spesa complessiva destinata al programma finalizzato per l'anno 2005 risulta aumentata, passando da 393.500,00 Euro per l'anno 2004 a 548.000,00 per l'anno 2005, con un incremento percentuale del 39,26%, mentre la percentuale di contribuzione da parte della zona risulta leggermente aumentata (dal 70,11% del 2004 al 70,22% del 2005)

36. Cesena – Valle del Savio

Ha presentato 4 interventi tutti attivati nell'anno 2005.

Nell'ambito del progetto "Tavolo delle povertà" gli obiettivi perseguiti sono di promozione della cultura del riconoscimento reciproco tra i diversi attori e della rete, di condivisione delle informazioni e delle strategie, di orientamento ai servizi per la produzione e sviluppo di capitale sociale, di implementazione e condivisione di progetti "mirati" e l'avvio di interventi per arginare il conflitto sociale nei contesti di edilizia residenziale pubblica.

A tal fine le azioni attivate sono di consolidamento dei lavori del "Tavolo Povertà", di organizzazione di momenti di formazione per gli operatori che forniscano maggiore conoscenza delle origini del disagio e degli strumenti per affrontarlo, di avvio di azioni di sensibilizzazione della comunità locale che diano pubblicità alle attività e ai servizi offerti in modo che la "carità" non sia più silente.

Un altro progetto attivato è quello di sensibilizzazione rispetto al fenomeno dell'HIV-Aids, fenomeno che, secondo quanto segnalato dalla zona, risulta sottovalutato con il conseguente abbassamento del livello di attenzione; ciò rende necessario sensibilizzare le persone sulla necessità di considerare il rischio di contagio e quindi sull'opportunità di assumere comportamenti corretti nonché di fornire informazioni su malattia e terapie, ridurre i pregiudizi nei confronti dei soggetti malati e offrire alle persone Hiv positive sostegno e socializzazione. Questo progetto è trasversale rispetto alla zona Rubicone – Costa.

A tal fine vengono attivati incontri/dibattiti su malattia/terapie, analisi dei bisogni delle persone sieropositive, vengono implementati e consolidati gruppi di mutuo-auto-aiuto che vengono coinvolti nella realizzazione di un opuscolo informativo sull'esistenza ed il funzionamento di tali gruppi.

Altro progetto attivato "Interventi mirati a contrasto dell'esclusione sociale" è finalizzato ad assicurare le essenziali condizioni materiali di vita, a rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno utilizzo delle risorse personali, a consentire l'accesso ai servizi ausiliari per favorire la progressiva autonomia della persona. Le azioni attivate sono di definizione di progetti mirati anche attivando collaborazioni con i partners del Tavolo delle povertà.

L'ultimo intervento proposto è quello "Accordo per la gestione intercomunale coordinata di borse lavoro". Questo intervento è trasversale rispetto ai programmi finalizzati dipendenze e povertà ha una

dimensione intercomunale e, attraverso lo strumento della “borsa lavoro”, intende implementare le opportunità di inserimento sociale e di autonomizzazione di persone tossico-alcoodipendenti che hanno intrapreso un percorso di cura e/o disintossicazione e di fase di reinserimento sociale.

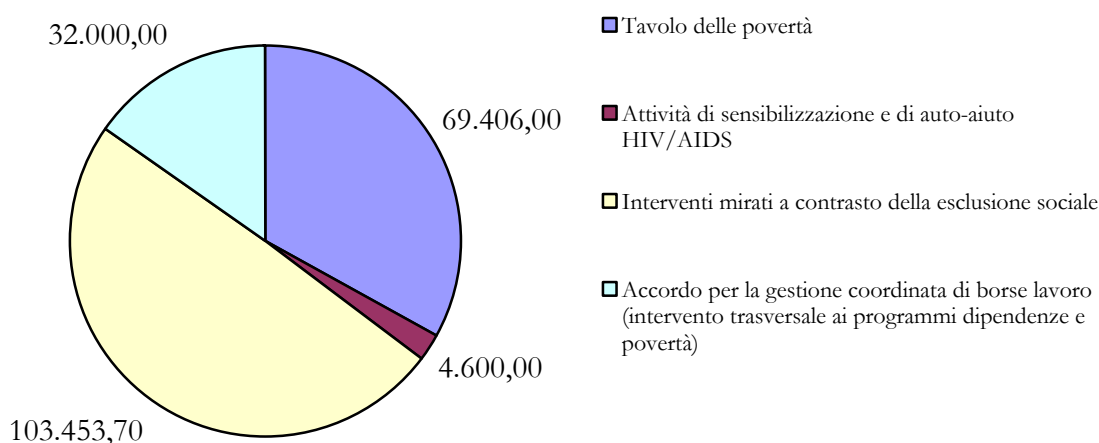
Questo progetto è trasversale con la zona di Rubicone – Costa.

Nell'anno 2004 era stato attivato un unico progetto relativo ad interventi di prima accoglienza, di contrasto alla emergenza e di inclusione sociale in favore di adulti e famiglie in difficoltà.

Si rileva quindi agevolmente la volontà del territorio di portare avanti un'azione maggiormente strutturata ed incisiva sulle problematiche della povertà e dell'inclusione sociale.

La spesa che è stata prevista per la realizzazione del programma finalizzato per l'anno 2005 ammonta a 182.059,70 Euro e, visto che nell'anno 2004 la spesa era stata quantificata complessivamente per la zona di Cesena – Valle del Savio e Rubicone – Costa, non è possibile effettuare una comparazione di tipo economico tra le due annualità.

I progetti della zona sociale Cesena-Valle del Savio e loro costo complessivo anno 2005



37. Rubicone – Costa

Questa zona ha presentato 5 interventi tutti attivati nell'anno 2005.

Due di questi interventi (Accordo per la gestione intercomunale coordinata di borse lavoro e Sensibilizzazione rispetto al fenomeno dell'Hiv-Aids) sono trasversali rispetto alla zona di Cesena -Valle Savio e se ne è data descrizione al punto precedente.

Gli altri tre interventi vanno ad incidere nell'area dei trasferimenti economici e delle politiche attive del lavoro.

Il progetto di "Sperimentazione della tariffa sociale" ha l'obiettivo di realizzare azioni volte al contenimento della spesa e a difesa dei redditi da lavoro dipendente e da pensione; a tal fine si intende attivare la sperimentazione di un sistema di tariffazione sociale per i servizi di acqua, energia, riscaldamento mediante la predisposizione di apposito regolamento.

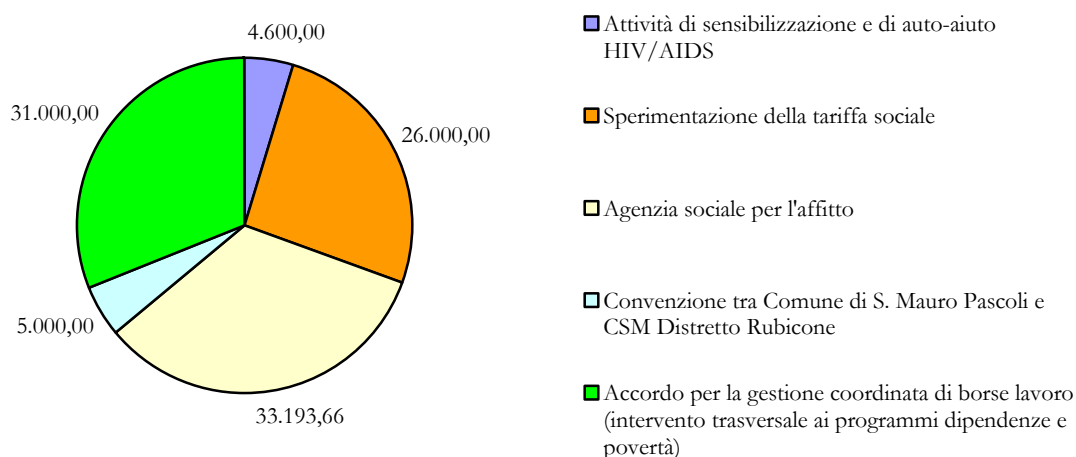
L'altro intervento, "Agenzia sociale per l'affitto", intende promuovere politiche abitative che agevolino l'accesso alla casa in locazione favorendo l'incontro fra domanda ed offerta, a tal fine si istituisce una agenzia per la locazione che faciliti l'accesso al soggetto che per ragioni socio-culturali tendono a rimanere esclusi dal mercato, vengono analizzate le buone pratiche a livello provinciale/regionale, promosse sul territorio le nuove realtà e coinvolto il mondo economico ed imprenditoriale.

Ultimo intervento è quello di attivazione di una "Convenzione tra il comune di San Mauro Pascoli e il C.S.M. del distretto Rubicone – Costa" per la promozione dell'accesso al lavoro (mediante borsa lavoro) di pazienti seguiti dal C.S.M. o dal comune che presentano problematiche di carattere psichiatrico.

Nell'anno 2004 era stato presentato un unico intervento che prevedeva azioni per le politiche del lavoro. Anche in questo territorio si evidenzia la volontà di investire maggiormente ed in modo diversificato sulle problematiche della povertà e dell'inclusione sociale.

Per la realizzazione di questi interventi sono stati previsti 73.393,66 Euro, e, per le stesse motivazioni riportate per la zona Cesena – Valle del Savio, non è possibile effettuare una comparazione economica tra le due annualità.

I progetti della zona sociale Rubicone - Costa e loro costo complessivo anno 2005

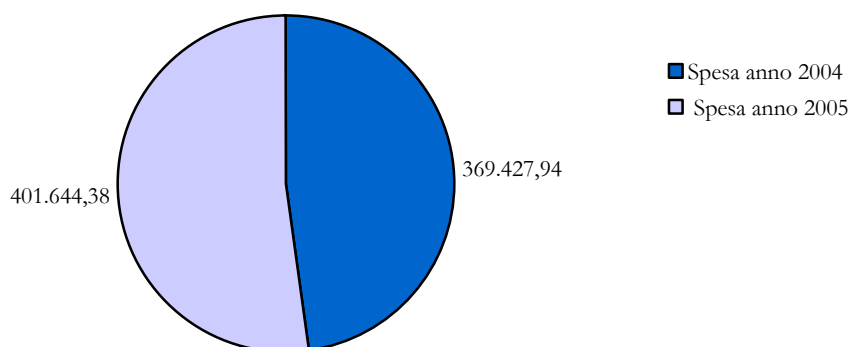


Provincia di Rimini

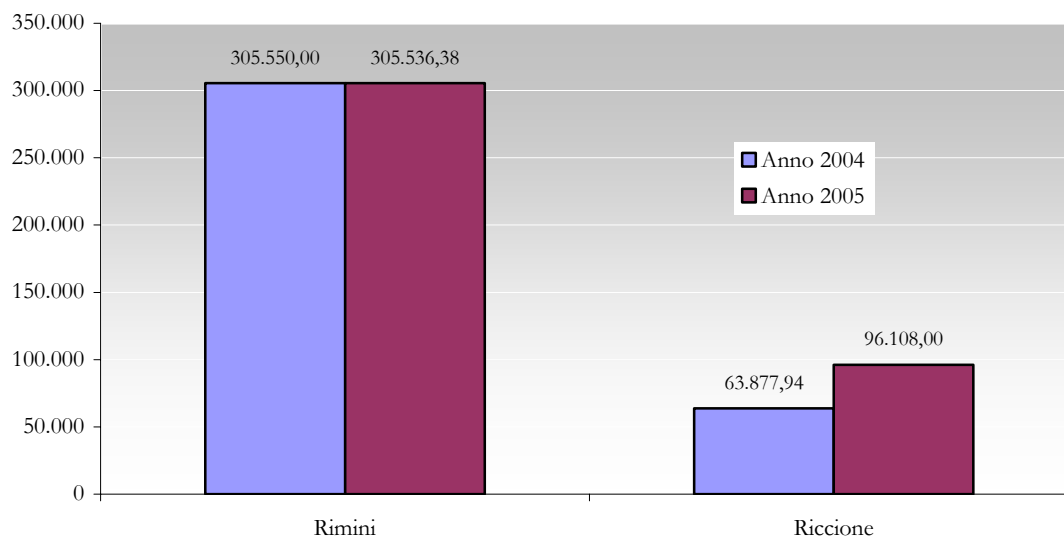
Complessivamente sono stati presentati 10 progetti per una spesa complessiva di 401.644,38 Euro, rispetto a tale cifra la Regione Emilia-Romagna ha concesso contributi per un ammontare pari al 54,07% (per il dettaglio si rimanda alle tabelle A1, A2 e C).

Rispetto alla spesa complessiva dell'anno 2004 si registra un incremento percentuale pari all'8,72%, come risulta dal grafico sottostante.

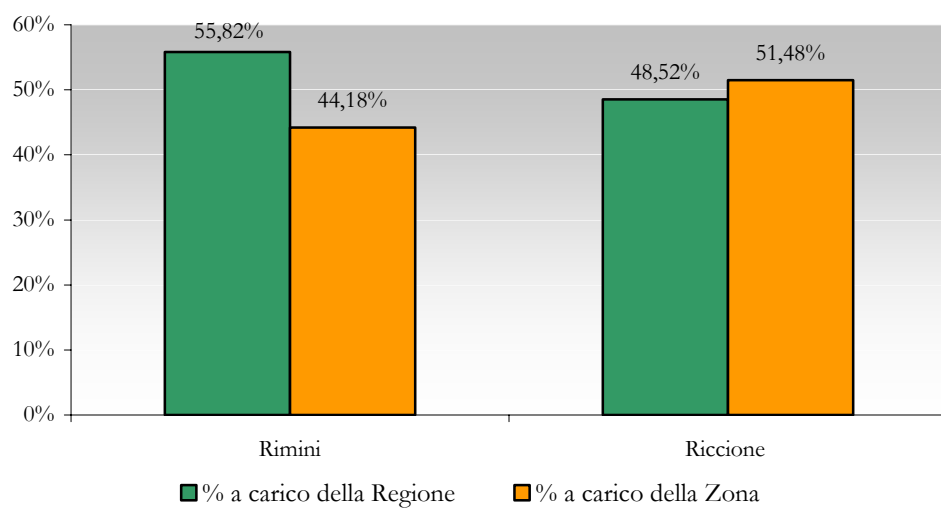
Provincia di Rimini - Spesa programma finalizzato anni 2004 e 2005



Zone sociali della provincia di Rimini - Spesa programma finalizzato anni 2004 e 2005



Zone sociali della prov. di Rimini - Percentuali di contribuzione anno 2005



38. Rimini

Questa zona sociale ha presentato 6 interventi tutti iniziati nell'anno 2004.

Gli interventi proposti coprono tutte le aree di intervento che la Regione Emilia-Romagna ha proposto, tranne quella relativa ai trasferimenti economici.

Perseguendo l'obiettivo di ricostruire le condizioni essenziali delle persone in situazione di povertà estrema, vengono proposti i seguenti progetti:

“Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse” al fine di sostenere ed aiutare la rete di servizi territoriali a stabilire le priorità e a programmare proposte di intervento.

“Centro operativo di prima accoglienza Caritas” con l'obiettivo di intervenire in favore delle persone in condizioni di povertà estrema mediante servizio di portineria, centro d'ascolto, servizio docce e guardaroba, servizio mensa, dormitorio di prima accoglienza, servizio raccolta mobili, telefono della solidarietà, servizio pacchi viveri, progetto nomadi.

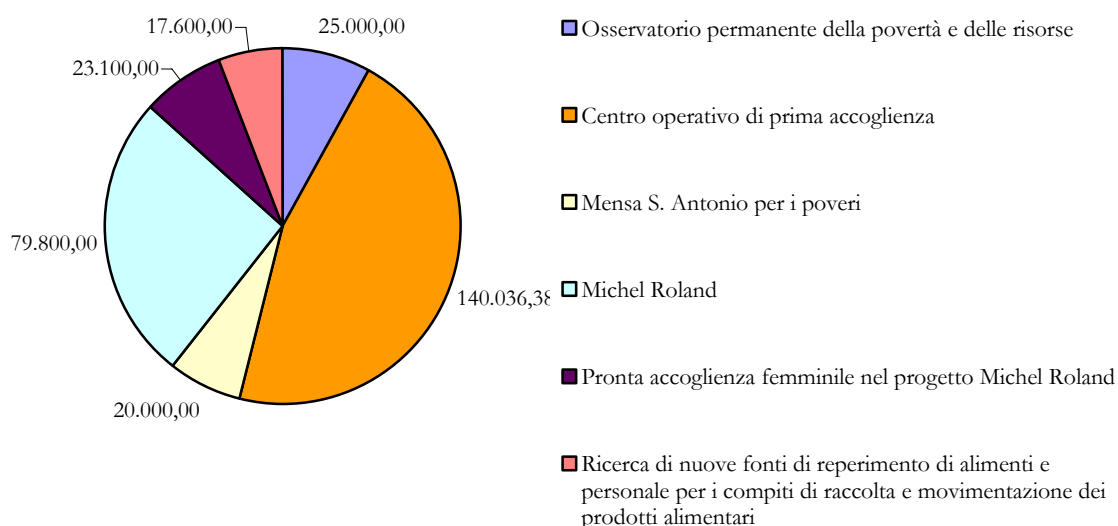
“Mensa S. Antonio per i poveri” che oltre a fornire un servizio mensa prevede anche un centro d'ascolto, servizi di prima accoglienza, pacchi viveri, acquisto medicinali.

“Michel Roland” è un progetto rivolto ai senza fissa dimora e ha l'obiettivo di reinserire la persona accolta tenendo conto dei diversi bisogni della persona stessa e mediante un percorso individuale, le azioni attivate sono di monitoraggio del territorio, pronta accoglienza, ascolto e presa in carico, valutazione d'equipe, creazione di un archivio degli interventi, accompagnamento ai servizi, servizio legale, accoglienza a lungo termine, inserimento lavorativo ed abitativo esterno.

“Pronta accoglienza femminile del progetto Michel Roland” nasce dall'esigenza del territorio di una struttura di pronta accoglienza per le donne con le stesse attività di quelle del progetto Michel Roland.

“Ricerca di nuove fonti di reperimento di alimenti e personale addetto a compiti di raccolta e movimentazione dei prodotti alimentari”, parte dell'esigenza di individuare nuove fonti di approvvigionamento di generi alimentari. Il progetto prevede la presenza di una persona a tempo pieno che tenga i contatti con i donatori, ricerchi e sviluppi interventi sul territorio coinvolgendo la grande e piccola distribuzione, associazioni e privati, prevede inoltre la presenza due addetti con compiti di lavorazione dei prodotti alimentari recuperati.

I progetti della zona sociale di Rimini e loro costo complessivo anno 2005



Relativamente agli aspetti economici la spesa complessiva destinata al programma finalizzato per l'anno 2005 risulta sostanzialmente la stessa rispetto all'anno 2004 (305.550,00 Euro per l'anno 2004, 305.536,38 Euro per l'anno 2005).

39. Riccione

La zona sociale di Riccione ha presentato 4 progetti di cui 3 proseguono dall'anno 2004.

In particolare si dà continuità ai progetti Caritas per i comuni di Riccione, Cattolica e Misano Adriatico che forniscono accoglienza abitativa e beni di prima necessità.

A Riccione, mediante l'attività della Caritas – Madonna del Mare, il progetto “Quartà età ed assistenza per trasporto/contributi/distribuzione pasti” è rivolto alle persone anziane che versano in stato di emergenza; mediante il dialogo e l'ascolto attivo, il confronto e percorsi condivisi con gli operatori viene attivato un percorso di uscita dall'emergenza.

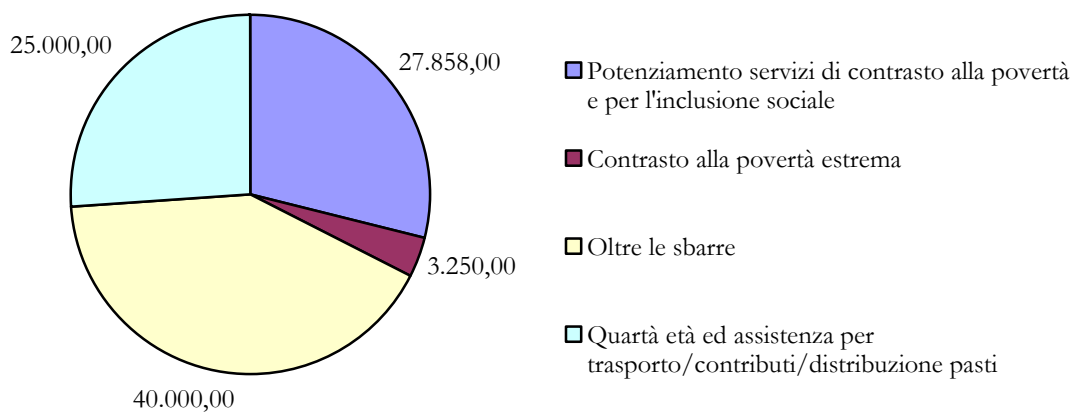
Nel comune di Cattolica il progetto “Potenziamento servizi di contrasto alla povertà e per l'inclusione sociale” agisce sul sommerso, favorisce l'ingresso nel mondo del lavoro e la realizzazione di servizi volti alla normalizzazione di situazioni di emergenza.

Il comune di Misano Adriatico con il progetto “Contrasto alla povertà estrema” ha il fine di migliorare qualitativamente le condizioni di vita di soggetti in difficoltà mediante raccolta e distribuzione di alimenti e vestiario.

Il nuovo progetto presentato dal distretto è “Oltre le sbarre” ed è volto ad aiutare i detenuti al momento dall'uscita del carcere al fine del loro reinserimento agendo sulle principali aree di disagio sociale: lavoro, casa ed integrazione.

Relativamente alla spesa destinata al programma finalizzato si rileva un incremento del 50,46, passando da 63.877,94 Euro dell'anno 2004 a 96.108,00 Euro per l'anno 2005, mentre la percentuale di contribuzione della zona risulta aumentato (dal 35,81% dell'anno 2004 al 51,48% dell'anno 2005).

I progetti della zona sociale di Riccione e loro costo complessivo anno 2005



CARCERE: Interventi specifici rivolti all'area detenuti, promossi dai Comuni sede di carcere

Allo scopo di rendere più puntuale la lettura degli interventi in “area detenuti” contenuti nei Programmi finalizzati delle Zone sociali si ritiene opportuno, per ogni realtà di seguito riportata, fornire dati di contesto.

La Tabella 3¹⁴ riporta un quadro sintetico dei Programmi finalizzati “carcere” e dei loro interventi.

Dati di contesto regionali

In Italia i detenuti sono raddoppiati negli ultimi dieci anni e triplicati negli ultimi venti. Appartengono sempre più ad aree di disagio sociale e costituiscono una paradigmatica denuncia delle difficoltà delle politiche sociali di questi anni.

La Regione Emilia-Romagna segue il trend numerico nazionale e il quadro dell'esecuzione penale regionale, al 30.6.2005, è il seguente:

COMUNI SEDI DI CARCERE	NUMERO DETENUTI al 30.06.05	Di cui STRANIERI al 30.06.05	DETENUTI TOSSICO-DIPENDENTI	SOGGETTI IN ARA PENALE ESTERNA al 30.06.05
PIACENZA	323	152	123	122
PARMA	633	270	170	218
REGGIO EMILIA OPG	232	34	33	
REGGIO EMILIA	254	121	59	220
MODENA + Castelfranco e Saliceta	513	245	196	222
BOLOGNA	1.025	589	270	413
FERRARA	371	142	101	148
FORLÌ	180	88	65	198
RAVENNA	125	58	44	154
RIMINI	195	104	82	277
TOTALE REGIONE	3.828	1.804	1.143	1.972

Come per il resto del Paese, il problema principale degli istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna è il sovraffollamento, poiché a fronte dei 3.828 detenuti presenti, gli istituti sarebbero omologati per circa la metà dei posti.

Quanto alle caratteristiche sociali della popolazione detenuta: il 34,59% è costituita di tossicodipendenti e il 47,13% di immigrati, oltre ad un numero, non precisato (ma considerato in aumento dagli osservatori), di portatori di disagio psichico. Questa situazione pone problemi a chi si occupa di inclusione sociale, confermando la natura del carcere come coacervo di difficoltà delle politiche mirate a detta inclusione sociale.

¹⁴ v. paragrafo “Tabelle”

Questi dati e le relative considerazioni hanno qualificato le politiche di questa Regione in materia penitenziaria.

Il sovraffollamento determina, come in generale rilevato, il degrado della qualità della vita, problemi sanitari e psicologici ancorché non psichiatrici (episodi autolesionistici e suicidi), nonché difficoltà nello svolgimento delle attività “trattamentali”, incluse quelle che gli enti locali e i soggetti del terzo settore della Regione, da sempre presenti e attivi in carcere, organizzano e finanziano.

Le difficoltà nello svolgimento di quelle attività che sarebbero in sostanza uno degli assi portanti della funzione dell'istituzione carceraria, sono gravate dalle carenze dell'organico relativo: gli educatori sono troppo pochi. Il giudizio di gravità nella carenza del personale “trattamentale” è largamente condiviso dai direttori, come emerge in un'indagine commissionata dalla Regione e condotta dalla “Associazione Antigone”, svolta nel 2003-4.

Come risultato di questa situazione e delle carenze finanziarie del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, le attività lavorative, in Regione, impiegano il 24,8% dei detenuti (la percentuale scende al 21,8% fra gli stranieri) ed il 76,6% di questi lavora alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, svolgendo attività, quindi, che producono scarsi miglioramenti della possibilità di reinclusione lavorativa a fine pena. Per avere un termine di paragone che illustri le difficoltà, ricordiamo che nel 1990 il 43% dei detenuti lavorava: il doppio di oggi.

Per quanto riguarda la formazione professionale, solo il 6,1% si è iscritto ad un corso, percentuale che scende al 5,8% in riferimento agli stranieri. I corsi attivati nell'ultimo semestre sono stati 19 a cui si sono iscritti solo 233 detenuti, il che induce a pensare che la carenza di personale “trattamentale” abbia ricadute negative anche in quest'ambito, diminuendo l'efficienza degli investimenti fatti.

A fronte dei gravi problemi che affliggono le carceri, primo fra tutti quello sanitario e igienico-sanitario, aggravati dal sovraffollamento e dalle crescenti carenze finanziarie, la Regione Emilia-Romagna lavora all'attuazione, anno dopo anno, del Protocollo d'Intesa che, fra le prime regioni in Italia, ha stilato con il Ministero della Giustizia (l'ultimo aggiornamento è del 1998).

La gestione del Protocollo del 1998

Nel Protocollo d'Intesa, sottoscritto dal Ministero della Giustizia e dalla Giunta Regionale nel 1998, si trattano temi fondamentali, individuando a livello territoriale ed in modo innovativo, una comune strategia di politiche di integrazione sociale tra adulti e minori in difficoltà. Rispetto al precedente Protocollo del 1987 si inseriscono temi nuovi quali la mediazione culturale per immigrati, l'assistenza alle donne detenute e ai loro figli, l'area penale esterna, attività trattamentali nei settori educativo, ricreativo, sportivo, la formazione professionale e l'inserimento nel mondo lavorativo, la formazione dei detenuti, la formazione congiunta del personale penitenziario, di quello socio-sanitario e del mondo del volontariato.

L'intesa si fonda sul principio generale di territorializzazione dell'esecuzione penale al fine di tentare, per quanto possibile, di destinare, agli Istituti Penitenziari della Regione Emilia-Romagna, i detenuti di residenza e/o di provenienza regionale, nonché di favorire il rientro degli stessi da Istituti di altre Regioni e di quanti intendano, motivatamente, stabilire la loro residenza in questo territorio.

Tale intesa ha prodotto e continua a produrre un insieme di progetti ampiamente discussi e condivisi.

A questo proposito, la ricerca sopraccitata fra i direttori degli istituti penitenziari della regione ha evidenziato come i rapporti con gli Enti Locali siano considerati buoni o sufficienti dal 75% dei direttori.

Si sottolinea, inoltre, che con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria si sono tenuti dei buoni rapporti di collaborazione ma che questo non può essere sufficiente ad alleviare i fenomeni sopra descritti.

Azioni ed interventi

I luoghi, deputati alla condivisione e messa in rete degli interventi per la reinclusione sociale dei detenuti, sono tradizionalmente i Comitati Locali per l'Area Penale (istituiti con il Protocollo del 1998), cui si sono aggiunti negli ultimi anni i tavoli programmatici dei Piani di Zona (derivati dalla legge 328/2000).

Dal 2003 la Regione promuove, all'interno del "Programma Finalizzato a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale", una specifica azione mirata al sostegno di interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazione della libertà personale.

In particolare il Programma promuove due macro-interventi:

1. Sportello informativo per detenuti - mediazione culturale in carcere

Fra i numerosi progetti, messi in campo negli ultimi anni, ricordiamo i servizi di mediazione culturale, praticamente inesistenti nel resto d'Italia nonostante la così elevata presenza di stranieri e nonostante il Regolamento Penitenziario (2000) ne preveda l'attivazione. Di questi servizi sottolineiamo le caratteristiche di diffusione e omogeneità in tutti gli istituti.

Gli sportelli informativi sono ormai divenuti un servizio continuamente presente in tutti i carceri della Regione ormai dal 1998. Tale servizio è stato seguito e supportato da continua formazione congiunta degli operatori, da monitoraggi frequenti e discussioni collettive. Gli sportelli, cui oggi si affiancano in alcuni carceri anche quelli provinciali di orientamento al lavoro e in altri (come a Bologna) la mediazione sanitaria, oltre a fare mediazione culturale, affrontano le tematiche occupazionali e quelle relative ai permessi di soggiorno, costituendo un servizio unico in Italia.

I mediatori culturali e gli operatori degli sportelli costituiscono anche un contributo all'Amministrazione Penitenziaria, così a corto di personale trattamentale.

Il ruolo dei mediatori culturali è volto a facilitare la comunicazione e la comprensione, non solo sotto l'aspetto linguistico, tra culture e valori diversi per il raggiungimento degli obiettivi prefissati; in genere i mediatori lavorano in collegamento sia con gli operatori del trattamento delle Case Circondariali e con i servizi sociali territoriali.

2. Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti

Gli Enti Locali della Regione intervengono in carcere anche attraverso attività miranti al miglioramento della qualità della vita dei detenuti. In particolare, vengono attivati strumenti di comunicazione ed informazione specifica dentro il carcere, per meglio costruire valide ipotesi d'inserimento lavorativo (coinvolgimento dei centri per l'impiego e creazione degli Sportelli lavoro) e sostegno abitativo per le persone in area penale esterna.

Particolare attenzione è stata posta agli aspetti relazionali interni al carcere ed alla ricostruzione degli affetti parentali, rilevanti sono le attività culturali e ricreative (attività di studi e ricerca su argomenti culturali, religiosi e gastronomici; pubblicazioni di periodici, biblioteche e attività sportive).

Formazione dei detenuti e formazione congiunta del personale

Le azioni sostenute attraverso il Fondo Sociale Europeo 2000-2006 dell'Emilia-Romagna, si rivolgono a un vasto pubblico di soggetti a rischio di marginalità sociale che comprende anche detenuti e ex detenuti.

La strategia degli interventi del FSE, per questi soggetti, si fonda sul presupposto che la disoccupazione sia uno dei primi elementi di esclusione sociale. Gli interventi promossi, quindi, hanno l'obiettivo di aumentare l'occupabilità dei soggetti svantaggiati garantendo l'accesso alle politiche generali di inserimento e reinserimento lavorativo.

Diversi progetti di formazione e lavoro sono realizzati anche con fondi propri dei Comuni con percorsi di avviamento al lavoro, con borse-lavoro. Di norma, l'inserimento lavorativo "protetto" si realizza presso una cooperativa sociale. Il numero di detenuti inclusi nel percorso è determinato dalle risorse finanziarie disponibili mentre la valutazione di ammissione al progetto avviene tramite colloquio da parte degli operatori del servizio sociale, su preventiva proposta dell'équipe del carcere.

La selezione iniziale dei detenuti viene effettuata in base a requisiti come una pena residua non superiore a due anni, l'assenza di problemi di tossicodipendenza, una valutazione positiva rispetto ad un loro inserimento lavorativo all'esterno, l'esistenza di progetti di vita locali a fine pena (sia per italiani che per stranieri).

Gli strumenti di realizzazione sono costituiti da protocolli d'intesa e convenzioni tra Comuni, Case Circondariali, Centri di Servizio Adulti, Aziende Usl, Cooperative Sociali.

Il sostegno all'occupazione delle suddette categorie si realizza anche attraverso interventi sui servizi e sugli operatori, al fine di sensibilizzare il contesto e migliorare l'accessibilità ai servizi a sostegno dell'integrazione sociale e lavorativa.

Per quanto riguarda, pertanto, la formazione degli operatori, oltre ai progetti finanziati con fondi UE, sono stati messi a punto e realizzati nel corso degli anni anche numerosi interventi di formazione congiunta, atti a porre basi di cultura condivisa, a mettere in rete operatori penitenziari, sociali e volontari.

Volontariato

Fra i soggetti che lavorano all'interno delle carceri, i volontari sono la figura più «fragile» per carenze di carattere istituzionale e di chiare, scritte, concrete e condivise norme che regolino e tutelino il loro operare. Vengono visti, spesso, con atteggiamento ambivalente da parte del carcere: da un lato sono utili perché portano capi di vestiario ed altre cose concrete, dall'altro sono vissuti come un'indebita ingerenza in un mondo che viene percepito più «sicuro» quando è impermeabile, infine, talvolta sono considerati invadenti perché fanno aumentare i carichi di lavoro.

Ma l'importanza strategica di questi operatori sta anche nel fatto che sono molto ma molto più numerosi del personale «trattamentale», trovandosi nel rapporto di uno ogni otto detenuti (secondo i dati forniti dalle associazioni, in Italia agiscono 6.746 volontari e operatori del terzo settore (non di rado i detenuti incontrano più facilmente il volontario che l'educatore del carcere).

La Regione si è impegnata in diverse azioni mirate ad ottimizzare l'attività dei volontari e, fra queste, si rilevano i percorsi formativi su tematiche riguardanti la comunicazione, rivolti congiuntamente a volontari, ad agenti e ad educatori penitenziari ed il **Protocollo d'Intesa** siglato il primo dicembre 2003 da Regione, Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e Conferenza Regionale Volontariato Giustizia.

Mediazione penale e giustizia riparativa

Nel corso del 2003 e 2004 sono state messe in atto una serie di attività miranti alla diffusione della cultura della mediazione penale/giustizia riparativa e formative per operatori sociali e penitenziari.

Questi interventi sono stati messi in atto dal Comune di Modena, su accordi e con finanziamento regionale.

In seguito al successo di queste attività e all'interesse suscitato, le stesse proseguono attraverso progetti finanziati dall'Unione Europea.

Donne, madri, detenute

La legge per le "Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori", pubblicata simbolicamente l'8 marzo del 2001 e che prevede per le madri, con figli minori di 10 anni, l'applicazione dei provvedimenti di detenzione domiciliare ed assistenza esterna dei figli minori, non ha portato risultati significativi. Primo, perché riguarda le condannate definitive che sono appena la metà delle detenute, secondo, per la carenza di soluzioni abitative per la stragrande

maggioranza. Per le madri tossicodipendenti, inoltre, non esiste alcuna Sezione attenuata in regione, e comunque in tutt'Italia in nessuna Sezione attenuata femminile è prevista la presenza di bambini.

In regione si è a conoscenza di casi di minori in carcere anche se si hanno dati molto fluttuanti (in Italia sono circa 50-60), ma non esistono spazi madri-bambini.

Inoltre, solo nel carcere di Bologna, esiste un luogo riservato ad attività ricreative per bambini, altresì, non presente nel resto degli Istituti regionali.

Su questi temi non sono ancora state individuate soluzioni praticabili, tuttavia si è lavorato a favore delle detenute attraverso interventi formativi.

Inoltre, sul carcere "al femminile" esistono scarse notizie. La ricerca "Donne e carcere", prodotta da una cooperativa del terzo settore, ha cercato di colmare il vuoto conoscitivo di questo ambito.

Dalla rilevazione sono emerse informazioni interessanti dal punto di vista sociale: la mancanza di sostegni sociali per il "dopo-carcere", la percezione dell'accessibilità dei servizi sociali prima di entrarci, e il loro effettivo utilizzo, ecc ..., tutti elementi che possono influenzare la recidività dei reati.

La ricerca si è estesa anche al personale penitenziario femminile.

GLI ISTITUTI PENITENZIARI E GLI INTERVENTI SOCIALI

PIACENZA

Dati di contesto

La casa circondariale di Piacenza è omologata per una capienza regolamentare di 168 detenuti ma ne ospita 323 di cui 10 donne. Di questi 195 scontano pene definitive.

Gli stranieri sono 152 pari al 47,05% e i tossicodipendenti 123 pari al 38%.

E' presente un solo educatore ed il Regolamento d'Istituto è fermo da anni al DAP¹⁵ per l'approvazione. Non esiste, pertanto, la conoscenza delle norme né da parte dei detenuti, né dei volontari che vi operano, eppure, nonostante questo, i volontari riescono, in parte, a supplire alle carenze educative. Come negli altri Istituti, Piacenza soffre per i tagli, attestati sul 30% circa, alle varie voci di spesa dell'Amministrazione Penitenziaria, più incisivi a carico della manutenzione e del settore sanitario.

Il Programma finalizzato

Gli interventi del Comune di Piacenza, nell'area dell'esecuzione penale, investono, nel 2005, diverse aree: la mediazione culturale con le attività dello sportello informativo, le attività ricreative e culturali, le attività lavorative interne ed esterne nonché la formazione e la sensibilizzazione esterna sulle tematiche penitenziarie (si rimanda alla tabella successiva per una sintesi degli interventi).

Dal punto di vista organizzativo, l'intervento comunale si suddivide in due macro-proposte: una di pertinenza dei servizi alla formazione, l'altra di pertinenza dei servizi sociali.

Di fatto gli interlocutori sono due:

- l'associazione La Ricerca, realtà molto significativa nell'ambito della prevenzione e nel recupero dalla tossicodipendenza, per quanto riguarda le attività formative-informative-culturali-ricreative interne, indicate con i termini laboratorio e sportello, tra i quali il più significativo è attualmente quello rivolto agli immigrati,
- la cooperativa Futura, nata dall'esperienza del carcere, per quanto riguarda il lavoro interno ed esterno

Per quanto riguarda lo sportello informativo, l'obiettivo delle attività del 2005-2006 è conferire una maggiore visibilità allo sportello dentro il carcere, la verifica delle funzioni svolte dallo sportello per

¹⁵ Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

stranieri, individuando criteri di valutazione qualitativa e quantitativa. Il volontariato e l'associazionismo sono attivamente coinvolti nel progetto.

Dal punto di vista operativo due sono i mediatori culturali impegnati a gestire uno spazio settimanale di 6 ore totali per effettuare colloqui coi detenuti stranieri e svolgere attività parallele.

Le attività di redazione interna, cui collabora anche un giornalista dall'estero, ha la funzione anche di sensibilizzare il territorio attraverso la pubblicazione della rivista "Sosta Forzata".

Per quanto riguarda l'avviamento al lavoro dei detenuti e delle persone soggette a misure alternative, la Cooperativa Futura ha dato lavoro, nel corso del 2004, a 34 figure svantaggiate, impegnandole in attività varie. Nel corso del 2005, prevede di dare avvio all'attività (intramuraria) di una lavanderia, atta a servire diversi istituti penitenziari e sono presenti buone prospettive di mantenimento nel tempo.

Progetto	rete	area	Interventi/servizi	Varie
Sportello detenuti immigrati	Ass.ne La Ricerca	Mediazione culturale	Colloqui coi detenuti e altre attività dei mediatori (riunioni, formazione...)	Due mediatori per 6 ore totali / settimana 12 mesi
Sportello Caritas	Caritas	Attività ricreative culturali	Colloqui, vestiti, aiuto pratiche...	Un operatore + quattro volontari 12 mesi
Sportello tossicodipendenze	Ass.ne La Ricerca	Attività Ricreativo Culturale	Colloqui per detenuti interessati a recupero	Due operatori esperti un giorno la settimana 12 mesi
Redazione "sosta forzata" (sezioni maschili) pubblicazione quadrimestrale		Formazione e sensibilizzazione esterna	Sensibilizzazione esterna e attività formative interne	Una giornalista entra due ore/settimana 10 mesi/anno
Laboratorio cinema (sezione protetti)		Attività Ricreativo Culturale	Cinema e discussioni di gruppo	2-3 mesi
Educazione artistica, alimentare e motoria (sezione femminile)		Attività Ricreativo Culturale		2-3 mesi
Lavoro interno al carcere e anche esterno	Cooperativa Futura	Lavoro interno ed esterno	Informatica e altri lavori, sia per detenuti che per ex, fuori	

PARMA

Dati di contesto

Gli istituti penitenziari di Parma, destinati a contenere 350 detenuti, ospitano, in realtà, 353 soggetti nella casa di reclusione e 280 nella casa circondariale per un totale di 633 persone.

Fra le carenze maggiori si evidenzia quella dell'organico, che conta solo 320 agenti di polizia penitenziaria (su un organico previsto di 520) ed un solo educatore.

Un altro problema è che il carcere di Parma ospita sezioni di tipologie molto diverse tra loro: da un lato, una sezione ad alta sicurezza e dall'altro una struttura sanitaria per detenuti provenienti da tutta la

regione (se non, talvolta, anche da fuori) affetti da gravi patologie. La convivenza di problemi così diversi incide sull'operatività dell'istituto nonostante la direzione sia molto attiva nel ricercare formazione e lavoro per i detenuti e per i dimissionandi.

Per il Regolamento interno e la conoscenza delle norme, si ripropone quanto già detto per Piacenza.

Il Programma finalizzato

Il programma di interventi sviluppato dagli enti locali (a Parma anche la Provincia è molto attiva sui temi penitenziari) ha mantenuto operative tutte le attività previste creando le condizioni affinché la progettualità non fosse soggetta a riduzione nonostante la limitata disponibilità di risorse.

E' stata data continuità alla mediazione culturale per supportare l'elevata presenza di immigrati e sono state potenziate le opzioni di tipo lavorativo per sostenere i percorsi di reinserimento sociale dei detenuti e dei soggetti sottoposti a misure di sicurezza alternative al carcere.

Lo sviluppo di interventi di tipo promozionale e ricreativo continua a rappresentare un'opportunità positiva.

L'accoglienza per famiglie, come sostegno per soggetti che terminano la pena detentiva, rappresenta un elemento di stabilità del quadro.

Gli obiettivi degli interventi, atti a migliorare le condizioni di vita dei detenuti, pongono l'accento sulle attività di informazione e orientamento, sulle attività culturali e ricreative, ed, infine, sul recupero del rapporto con la rete familiare.

Le istituzioni e gli attori sociali coinvolti, oltre al Comune, alla Provincia e agli Istituti Penitenziari, annoverano l'associazione di volontariato "Per ricominciare", il consorzio Forma Futuro, il Mup, il teatro Europa, l'associazione "Non Solo Musica", l'UISP.

Lo sportello informativo persegue l'obiettivo di orientare ed informare in relazione ai diritti di tutela giuridica e di fruizione dei percorsi alternativi alla detenzione. Le attività ricreative e culturali tendono a favorire il recupero dei rapporti personali e lo sviluppo di attività espressive, mentre la struttura di accoglienza ai familiari tende a favorire il recupero, già nella prima fase, di detenzione attraverso il rapporto familiare. Le risorse attivate sono collaborazioni professionali, materiali di consultazione ed il personale dipendente.

Sono previsti indicatori di risultato.

Un secondo progetto intervento viene definito Reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale. Tale progetto è teso a favorire il reinserimento socio-lavorativo attraverso sostegni economici, percorsi professionalizzati e il lavoro di rete territoriale.

Anche in questo progetto interviene la rete degli attori istituzionali e non già citati sopra, oltre ai quali la Caritas Diocesana, cooperative sociali, Forma Futuro e l'AUSL.

Completano il quadro due nuovi progetti:

un progetto sulla giustizia riparativa, fatto insieme al CSSA (oggi UEPE): un progetto di riparazione del danno a favore delle vittime di reato, ed uno sull'aiuto per le dimissioni difficili.

Sono, infine, in programma pubblicazioni, a testimonianza del lavoro fatto a partire dal 1999.

REGGIO EMILIA

Dati di contesto

Il territorio del comune di Reggio Emilia ospita due strutture penitenziarie: una casa circondariale (cc) e un Ospedale Psichiatrico giudiziario (OPG).

La cc contiene 255 detenuti di cui 16 nella sezione femminile. La capienza regolamentare del carcere sarebbe di 152 uomini e 9 donne, con un sovraffollamento quindi del 58%. I detenuti in attesa di giudizio sono 127.

Anche l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario (OPG) evidenzia note di sovraffollamento: 208 internati in 120 posti. La Regione, negli anni, ha promosso numerosi interventi, su tale OPG, tentando sia di migliorarne la vivibilità interna, sia la possibilità di uscita.

E' doveroso sottolineare che la sentenza di internamento in OPG, da intendersi come proscioglimento e non già come condanna, non ha un limite temporale massimo ma solo un limite minimo. Ora se il soggetto internato, al termine di tale periodo, non fruisce di percorsi di accoglienza in qualche modo protetta e organizzata, la misura di sicurezza dell'OPG viene reiterata praticamente senza limiti. Gli interventi regionali, quindi, hanno da molti anni lavorato anche nella direzione di produrre elementi di accoglienza adeguata esterna all'OPG per consentire l'uscita di quelli che hanno i requisiti.

Da alcuni anni il tema è di pertinenza dell'Assessorato Regionale alla Salute.

Il Programma finalizzato

La progettazione comunale sull'area penale include sia i detenuti che i soggetti in area penale esterna e tiene in particolare considerazione gli stranieri per le particolari difficoltà al reinserimento (assenza di rete familiare e reddito, mancanza di competenze professionali e/o patologie psichiatriche).

Gli attori coinvolti sono, oltre al Comune, alla casa circondariale, e all'OPG, il Comitato per l'esecuzione della pena, l'UEPE (Uffici Esecuzione Penale Esterna ex CSSA Centro Servizio Sociale Adulti) la Regione Emilia Romagna, le Circoscrizioni, il Polo di Servizio Sociale 5, la Provincia, Enti di Formazione, Associazioni di volontariato e Organizzazioni e cooperative del privato sociale.

Gli obiettivi del progetto sono:

- il miglioramento della qualità della vita di persone recluse/internate;
- l'aumento delle loro conoscenze e capacità sia all'interno della struttura carcere che nel contesto sociale reggiano;
- l'aumento delle occasioni di incontro e di socializzazione tra i detenuti/internati; favorire la partecipazione dalla società civile alla iniziative organizzate all'interno del carcere/OPG;
- favorire l'apprendimento di competenze e abilità professionali;
- sperimentare inserimenti lavorativi e altre misure di accompagnamento al lavoro;
- collaborare con il Comitato Locale per l'area dell'esecuzione della pena adulti per il reperimento di opportunità e risorse mirate al reinserimento sociale.

Le azioni previste riguardano sia lo sportello informativo per italiani e stranieri, sia i percorsi per l'inserimento lavorativo, che includono formazione, borse lavoro e misure di accompagnamento.

Indicatori di risultato sono stati individuati.

MODENA

Dati di contesto:

1. Casa circondariale

La capienza regolare della Casa circondariale di Modena è di 18 donne e 204 uomini mentre i detenuti sono 35 donne e 368 uomini per un totale di 403 di cui 250 sono stranieri, pari al 62%. L'istituto ospita, pertanto, il doppio del numero ottimale possibile. Va anche segnalato che 200 sono i detenuti in attesa di giudizio.

Il carcere contiene, oltre alla sezione femminile, una sezione protetti ed una di alta sicurezza. Gli educatori sono tre ed è stato da qualche anno aperto un reparto per sieropositivi malati di HIV.

Come tutti gli altri istituti penitenziari soffre di sovraffollamento, mancanza di risorse e di personale soprattutto educativo e sanitario. Un buon numero di associazioni di volontariato presta la propria opera cercando di supplire alle carenze in ambito socio-educativo e proponendosi in modo particolarmente strutturato e organizzato.

Proprio grazie al lavoro dei volontari, Modena è il primo carcere italiano ad avere avviato un progetto di animazione per i figli di detenuti, per sostenerne la genitorialità.

Non c'è un regolamento interno (anch'esso fermo al DAP), ma un estratto del Regolamento Penitenziario è distribuito ai detenuti al momento dell'ingresso.

Stando all'indagine di Antigone, risalente al 2003, il carcere di Modena pare avere una pluralità di detenuti soggetti a problematiche varie: ci sono circa 120 detenuti affetti da problemi mentali, un terzo dei detenuti sono tossicodipendenti e altri 60 erano (nel 2003) alcoolodipendenti.

2. Casa di lavoro di Saliceta S. Giuliano

La piccola casa di lavoro di Saliceta ospita 62 detenuti, tutti uomini, in uno spazio che ne ospiterebbe 68. Questa mancanza di sovraffollamento si spiega anche con l'obsolescenza di istituti come le case di lavoro.

3. Casa di Lavoro oggi Sezione a custodia attenuata per Tossicodipendenti (SEATT) di Castelfranco Emilia

Il comune di Modena, attraverso il Comitato Locale per l'area penale, ha da anni inglobato, nelle proprie politiche sul carcere, anche la casa di lavoro di Castelfranco Emilia, per i cui interventi la Regione finanzia Modena. Questo istituto, che ospita 48 persone in 162 posti, ha, tuttavia, una storia diversa dalla casa di lavoro di Saliceta: è prevista una sezione attenuata per tossicodipendenti come progettato dal Protocollo d'Intesa della Regione col Ministero della Giustizia del 1998. Il progetto è ancora in corso di definizione da parte del tavolo tecnico composto dal ministero della Giustizia (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, Provveditorato Regionale Emilia Romagna, Direzione della Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia), Magistrato di Sorveglianza, UEPE – Ufficio Esecuzione Penale Esterna, Regione Emilia-Romagna (Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali Ufficio Dipendenze e Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione Sociale), Provincia di Modena Comune di Castelfranco Emilia e Distretto Sociale.

Il Programma finalizzato

Fra gli obiettivi prioritari del programma 2005 "contrasto alla povertà", è contenuto anche un progetto rivolto ai detenuti mirato al sostegno degli interventi socio-educativi, di socializzazione e di inserimento lavorativo dei sottoposti all'azione penale.

Fra in servizi collegati: attività di integrazione sociale rivolta a detenuti, a soggetti sottoposti ad esecuzione penale ed ex carcerati, mediazione penale.

Coerentemente con le indicazioni regionali e nell'ambito delle strategie concordate in sede di Comitato Locale su carcere ed esecuzione penale di Modena, gli interventi, per l'area detenuti, si concentrano su due obiettivi generali: il reinserimento sociale e le iniziative di aiuto e animazione sportiva culturale e ricreativa, promosse dall'associazionismo e volontariato all'interno degli istituti. Il costo del progetto è di euro 32.544 di cui 22.781 di contributo regionale e 9763 a carico del comune.

Esiste poi il progetto di sportello informativo per detenuti stranieri, che si pone lo scopo di continuare a fornire ai detenuti, in particolare agli stranieri, informazioni sull'organizzazione carceraria, sulle attività istituzionali e sulle attività di istituzioni e associazioni, nonché informazioni sull'accesso alle opportunità di vario genere e sulla legislazione. Per l'anno 2005 si individuano particolari obiettivi di sviluppo del progetto.

BOLOGNA

Dati di contesto

La casa circondariale di Bologna conteneva, al 30 giugno 2005, 950 uomini e 75 donne, a fronte di una capienza rispettivamente di 422 e 59.

Più della metà dei detenuti ovvero 589 (pari al 57,46%) sono ormai stranieri, per lo più extracomunitari ed oltre la metà dei detenuti sono in attesa di giudizio, 272 sono i detenuti tossicodipendenti (pari al 26,5%).

Secondo la rilevazione di Antigone (risalente al 2003) ci sono soltanto due educatori, al contrario del numero molto più cospicuo di volontari che vi prestano la loro opera, anche se tale numero varia nel tempo.

Esiste, all'interno della sezione femminile, un'area destinata ai giochi donata dal Telefono azzurro per i bambini che, di tanto in tanto, permangono in carcere con la madre, ma di solito rimane inutilizzata per mancanza di personale.

Viene, invece, abbastanza utilizzata una piccola area verde per i colloqui coi familiari qualora ci siano figli di detenuti.

Ovvia conseguenza del sovraffollamento è un'alta conflittualità interna, cosa che costringe la Direzione a spostamenti dei detenuti presenti a seconda delle varie nazionalità che si accompagna alle difficoltà a gestire l'opera dei volontari da parte di agenti ed educatori.

Carente è anche il numero di agenti penitenziari, così come il personale sanitario.

Come in tutti gli istituti penitenziari della regione non è ancora disponibile il Regolamento Interno d'istituto (fermo da anni al DAP per l'approvazione), il che complica ulteriormente la vita e le attività dello staff, dei volontari, e dei detenuti, i quali non possono accedere alla conoscenza dei loro diritti e doveri.

Un problema, sorto negli ultimi tempi, è la difficoltà a mantenere costanti le attività scolastiche, a causa di carenza di personale dell'Ufficio scolastico (CSA) di Bologna.

Il Programma finalizzato

Gli interventi del Comune di Bologna, nell'area dell'esecuzione penale nel programma 2005, viene suddiviso in sei obiettivi:

1. il miglioramento della qualità della vita dei detenuti nell'area sanitaria e tossicodipendenze;
2. il miglioramento della qualità della vita dei detenuti nell'area sociale e dell'immigrazione;
3. il miglioramento della qualità della vita dei detenuti nell'area sociale e culturale;
4. il reinserimento sociale, formazione e transizione al lavoro;
5. il reinserimento sociale: accoglienza e residenzialità;
6. le azioni per la sensibilizzazione.

Riportiamo qui sotto lo schema di dettaglio degli interventi:

Scheda di sintesi degli interventi dell'area esecuzione penale attuativo 2005		
Obiettivi	Progetto	Destinatari
Miglioramento della qualità della vita dei detenuti: area sanitaria e tossico-dipendenze	Intervento di mediazione socio-sanitaria Intervento di mediazione socio-sanitaria integrato con il servizio sanitario del carcere: informazioni ai detenuti nuovi giunti; interventi a supporto della specialistica; interventi di educazione sanitaria	Tutta la popolazione immigrata detenuta
Miglioramento della qualità della vita dei detenuti: area sociale immigrazione	Sportello informativo intramurario Intervento di mediazione socio-culturale (arabo, francese, inglese, albanese)	Popolazione detenuta (circa 1.600 colloqui l'anno)
	Progetto Sole Gruppi relazionali auto-aiuto Gruppi Yoga dinamico per recupero salute del corpo	Detenuti tossico-dipendenti in particolari condizioni di disagio
Miglioramento della qualità della vita dei detenuti: area sociale culturale	Progetto musicarte Laboratorio di teatro permanente con accesso aperto	Popolazione detenuta (circa 24 persone coinvolte)
	Attività Ass.ne Orlando c/o sez. femminile Attività di sostegno alla comprensione del Regolamento Penitenziario e del Codice di Procedura Penale; iniziative per la cura del sé rivolte a tutta la popolazione femminile	Accesso libero tutta la popolazione femminile detenuta
	Attività Ass. Avoc Attività di volontariato in ambito culturale, assistenziale, per il sostegno psicologico, allo studio, al reinserimento sociale	Tutta la popolazione detenuta e le famiglie
	Attività Centro Poggeschi Attività di volontariato in ambito culturale, assistenziale, per il sostegno psicologico, allo studio, al reinserimento sociale	Tutta la popolazione detenuta e le famiglie
Reinserimento sociale, formazione transizione al lavoro	Attività dell'istituto Comprensivo n. 10 Attività integrative della scuola elementare e media inferiore all'interno del carcere	Popolazione detenuta che frequenta la Scuola
Reinserimento sociale: accoglienza e residenzialità	Centro di accoglienza "dai Crocicchi" Struttura di accoglienza per persone in fase di dimissione dal carcere o ex detenute ad alta soglia di accesso (gestito dalla Coop.va Sociale di tipo B "Dai Crocicchi") - 8-12 posti-letto	8 utenti seguiti dai servizi sociali dell'esecuzione penale
Azioni per la sensibilizzazione	Iniziativa pubblica di sensibilizzazione/labirinto Organizzazione di momenti di incontro con gruppi mirati di cittadini sulle tematiche dell'esecuzione penale (in forma di dibattito) e drammatizzazione teatrale sugli effetti della detenzione	Mediamente 200 partecipanti
	Seminario di aggiornamento Organizzazione di seminari di aggiornamento/approfondimento rivolti ai servizi pubblici e privati cittadini che intervengono nell'area esecuzione penale	Mediamente 40 persone ad incontro

Il Comune intende continuare gli incontri del Comitato Locale per l'Area Penale, del Comitato consultivo più esteso, e sviluppare l'attività del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale, istituito nel corso del 2004.

Il Comune intende, inoltre, attivare un laboratorio intramurario di Tai Chi, aggiornare il materiale informativo per i detenuti, sostenere le attività del progetto di lavoro intramurario "Il profumo delle parole", sperimentare nuovi percorsi di sostegno alla transizione al lavoro con interventi di counseling per detenuti, sostenere l'integrazione con l'AUSL per gli interventi di mediazione socio-sanitaria e partecipare ai lavori della V^a Commissione Consiliare congiunta comunale e provinciale.

La rete dei soggetti istituzionali e non, coinvolta nelle attività sociali verso la popolazione in area penale, include:

Provincia di Bologna, CSSA, Azienda Usl, Istituto Comprensivo n.10, Tribunale di Sorveglianza, Casa Circondariale, Regione Emilia Romagna, Sistema dei Servizi del pubblico e del Privato del territorio, componenti del Comitato Locale Consultivo, Technè Forlì, Enaip Ferrara.

Indicatori di risultato:

- incontri del Comitato Locale per l'Area dell'Esecuzione Penale Adulti;
- attività/progetti intra ed extra murarie realizzati;
- numero di partecipanti alle attività intramurarie ed extramurarie;
- numero di colloqui svolti con detenuti;
- numero di colloqui svolti con ex-detenuti;
- numero di borse lavoro attivate detenuti ed ex-detenuti.

FERRARA

Dati di contesto

Il territorio del Comune di Ferrara ospita un istituto penitenziario con 371 detenuti su 228 posti regolamentari, riproponendo il problema del sovraffollamento già segnalato per i vari carceri. I detenuti in attesa di giudizio sono 108, 142 i detenuti stranieri (pari al 38,27%) e 101 i tossicodipendenti (pari al 27,22%).

All'interno del carcere sono presenti una sezione per i collaboratori di giustizia ed una ad alta sicurezza mentre non è presente la sezione femminile.

A Ferrara ci sono, inoltre, 148 persone che scontano una pena con una misura esterna al carcere.

Anche il carcere di Ferrara non possiede il regolamento interno previsto per legge.

I servizi sociali includono i detenuti all'interno delle politiche sociali, sia per gli interventi interni al carcere, che per quanto riguarda i progetti di inserimento lavorativo.

La progettazione sull'area detenuti si avvale di progetti locali con obiettivi interni al carcere ed altri che riguardano il rapporto fra carcere e territorio.

Il Programma finalizzato

I progetti, previsti nel programma 2005, includono azioni finalizzate al reinserimento lavorativo, attività di consolidamento dello sportello informativo e pratiche di mediazione culturale, attività teatrali, attività sportive e scolastiche, azioni di formazione congiunta per volontari e per operatori del settore, corso d'informazione sanitaria per detenuti (Corso di primo soccorso). La partecipazione e il coinvolgimento del territorio è rappresentata attraverso il protagonismo non solo delle realtà istituzionali del territorio (Comune, Carcere, Provincia, Ser.T) ma anche con l'adesione della c.d Società Civile (Volontariato, Croce Rossa, UISP, Università, Cooperative sociali, Enaip, Technè).

Inoltre, nella descrizione degli interventi, sono inseriti i progetti finanziati con le risorse europee (Progetto Pegaso, Progetto Anelli).

RAVENNA

Dati di contesto

La casa circondariale di Ravenna ospita 125 detenuti in 59 posti regolamentari. I detenuti stranieri sono 58 (pari al 46,4%) ed i tossicodipendenti 44 (pari al 35,2%). I detenuti in attesa di giudizio sono 73.

Non è presente la sezione femminile.

L'istituto manifesta gravi problemi di sovraffollamento e oltre a sostanziali carenze strutturali, essendo un immobile piuttosto obsoleto.

Viene segnalata la presenza di una sola educatrice.

Il regolamento penitenziario non è a disposizione dei detenuti e il regolamento interno non è ancora stato redatto.

All'epoca delle rilevazioni di Antigone erano diffuse, ma non precisate numericamente, le patologie mentali con ricorso all'internamento in OPG, per i casi più gravi.

Il Programma finalizzato

Il progetto, rivolto ai detenuti, si inserisce nel quadro di riferimento definito dalla Regione Emilia Romagna e dal tavolo tecnico permanente, recentemente costituitosi, che opera sul miglioramento della qualità della vita all'interno della Casa Circondariale di Ravenna.

Il progetto di miglioramento delle condizioni di vita, quello di inserimento lavorativo e integrazione sociale operano attraverso momenti di sensibilizzazione dei contesti sociali e imprenditoriali attraverso azioni formative di promozione della rete di operatori pubblici e privati.

Le Istituzioni e gli attori sociali coinvolti sono la Casa Circondariale, CSSA, C.F.P Provincia di Ravenna, Centro per l'Impiego Provincia di Ravenna, Cooperativa Sociale la Pieve, Centro Territoriale Permanente, Comitato Cittadino Antidroga, SERT Ravenna, Comitato Pro Detenuti, ARCI, UISP, Circoscrizione I, Rappresentanza Cittadini Extra-UE e Apolidi, CFP Technè di Forlì.

Gli obiettivi del progetto riguardano:

- il miglioramento dell'accesso allo sportello informativo da parte dei detenuti extracomunitari mediante il potenziamento della presenza di mediatori culturali di area sanitaria,
- il potenziamento dello sportello informativo lavoro mediante il coinvolgimento del Centro per l'Impiego e dei Sindacati,
- la formazione dei volontari di giustizia e dei soggetti partecipanti al tavolo tecnico,
- la sensibilizzazione del territorio attraverso iniziative pubbliche (Convegno sul tema del carcere, mostra itinerante dei lavori prodotti in carcere "Metropolitana 57", rappresentazione teatrale della compagnia della Fortezza di Volterra),
- il consolidamento delle attività culturali e ricreative all'interno del carcere, il sostegno alla realizzazione di percorsi interni ed esterni di avviamento e formazione al lavoro.

FORLÌ

Dati di contesto

La casa circondariale di Forlì ospita 150 detenuti uomini e 30 donne in una capienza regolamentare di 125 + 10. Risulta pertanto il meno sovraffollato della regione (tolte le case di lavoro), anche se risulta affollata la sezione femminile.

Su 180 detenuti totali, 88 sono stranieri (pari al 48,8%) e 85 sono tossicodipendenti.

Una singolarità comune degli istituti romagnoli, fra cui Forlì, è il maggior affollamento durante il periodo estivo, per il sensibile aumento del numero di arresti effettuato in riviera.

All'interno c'è una Sezione a custodia attenuata e ad alta attività trattamentale per tossicodipendenti.

Sono presenti due educatori.

La conoscenza delle norme è più agevolata che altrove: il Regolamento penitenziario si trova in biblioteca (Ricerca Antigone 2003).

Il carcere ha meno problemi di altri grazie alle piccole dimensioni che consentono una maggior conoscenza dei detenuti, un minor sovraffollamento, e pene mediamente brevi.

E', però, in previsione la sua chiusura per aprirne un altro più grande.

Il Programma finalizzato

Nel programma 2005 sono previsti vari obiettivi da promuovere e realizzare, in particolare:

- Il miglioramento delle reti esistenti e creazione di nuove con le associazioni di volontariato presenti nel carcere, in applicazione del Protocollo Amministrazione Penitenziaria – Conferenza del Volontariato e Regione Emilia Romagna e dall'altro i suggerimenti operativi indicati dal Gruppo di Lavoro curato da Tèchne (vedi Progetti attuati col Fondo Sociale Europeo - “Pegaso”, “ Anelli”, collaborazione alla predisposizione di articoli sul carcere per il quotidiano “La Voce”).
- La collaborazione con la Rete Carcere per l'applicazione del Protocollo d'Intesa per l'orientamento, la formazione e l'accompagnamento dei sottoposti a misure restrittive, nel rispetto della privacy e dei dati sensibili, promuovendo la diffusione dei dati e delle esigenze raccolte e l'individuazione delle strategie ed opportunità di inserimento.
- Il perfezionamento e sperimentazione attuativa del “Vademecum delle opportunità per le imprese profit e non profit, fra gli attori del Comitato Locale carcere, per segnalare i vantaggi dell'inserimento lavorativo di persone in esecuzione penale;
- Il potenziamento e aggiornamento delle attività connesse allo “sportello lavoro”.
- Il rafforzamento dello sportello informativo dei mediatori interculturali e dei percorsi all'esterno del carcere, per favorire una reale integrazione stabile nel tessuto sociale dell'ex detenuto;
- Il consolidamento del progetto “Verso un bilancio di competenze dei soggetti affetti da dipendenze patologiche ristretti nel carcere di Forlì-Cesena”, in convenzione con il Centro di Solidarietà della compagnia delle Opere.

RIMINI

Dati di contesto

La casa circondariale di Rimini è collocata in un edificio di recente costruzione. Ospita 195 detenuti in 122 posti regolamentari, con presenza di un sensibile aumento numerico durante il periodo estivo.

Su 195 detenuti, 104 sono stranieri (pari al 62,56%), 82 i tossicodipendenti. (pari al 42%) e 106 i detenuti in attesa di giudizio.

Vi lavorano tre educatori.

All'interno del carcere c'è una sezione attenuata per tossicodipendenti (SEATT), gestito da una comunità che si avvale anche dell'opera di volontari.

I detenuti della sezione attenuata lavorano per una ditta esterna e dopo la permanenza in questa struttura vengono collocati in comunità esterne.

Nel resto del carcere sono assenti o quasi contatti col volontariato.

E' in previsione la creazione di un'altra SEATT.

Anche in questo caso, durante la visita di Antigone, è stata rilevata la presenza di numerosi casi di malattie mentali.

Il Programma finalizzato

A Rimini gli interventi sociali rivolti ai detenuti si raggruppano in tre progetti.

- Il primo: “progetto educativo e di integrazione per detenuti”, nasce dalla riflessione di un gruppo di cooperative sociali ed associazioni presenti nella provincia che, in questi anni, hanno affrontato il tema del reinserimento lavorativo dei detenuti. Gli scopi che si prefigge sono così descritti: un gruppo di approfondimento e tutoraggio educativo e lavorativo, ed un percorso abitativo qualora sia necessario; partecipano nove cooperative sociali e un'associazione (papa Giovanni XIII) per il supporto abitativo.
- Il secondo, denominato “detenuti stranieri”, è presentato dall'associazione multiculturale “Todo Color” e consiste nello sportello informativo detenuti stranieri che, fra le altre cose, fa anche un'opera di traduzione del regolamento penitenziario e delle disposizioni vigenti nell'istituto. Rispetto al passato lo sportello “ha ampliato il servizio mettendo a disposizione degli utenti due giorni la settimana con la presenza di mediatori di 4 diverse lingue. Il collegamento con un polo esterno al carcere supporterà, inoltre, lo sportello grazie alla collaborazione con “il servizio informativo giuridico per lavoratrici e lavoratori immigrati” dell'Assessorato Politiche del lavoro del Comune. Il progetto prevede, inoltre, lo svolgimento di un'indagine per raccogliere elementi utili al miglioramento della qualità della vita dei detenuti stranieri. Vengono svolte in carcere lezioni di intercultura e altre attività.
- Il terzo riguarda l'osservazione e il coordinamento delle attività della SeATT Andromeda nel 2006”. E' stato presentato dalla cooperativa Cento Fiori che gestisce in parte la SeATT del carcere.

TABELLE

Tabella 1: Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005
Area povertà

DISTRETTI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Rete	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto (nota 1)					Destinatari (nota 2)								
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi	
Provincia di Piacenza																		
Val Tidone Val Luretta	Castel S.Giovanni	Creazione di un modello di sviluppo unificato degli interventi rivolti agli adulti in difficoltà	SI	Sert, Centro Salute Mentale, Servizio disabili Az. USL, Caritas, Conferenza S.Vincenzo, C.R.I., Servizio di accoglienza e accompagnamento al lavoro		Consolidamento "Centro di accoglienza per persone in situazione di fragilità psico-sociale"			Studio, ricognizione, mappatura dell'utenza multiproblematica	SI								
Piacenza (Urbano)	Piacenza	Accoglienza diurna a bassa soglia per persone in condizioni di marginalità e con problematiche di dipendenza	SI	(progetto collegato al progr.final.dipendenze) Comune di PC, SERT AUSL di PC, Caritas Diocesana PC, L.I.L.A.		Centro accoglienza diurno Caritas			Formazione rivolta ai diversi operatori del settore per omogenizzare gli interventi	SI	SI						SI	
	Piacenza	Promozione di attività responsabilizzanti	SI	Comune di Piacenza con Consorzio Sol.Co., associazioni, volontariato, amm.ne carceraria	Contributi associati ad attività individuale					SI	SI							
	Piacenza	Servizio di accompagnamento educativo all'autonomia abitativa	SI	Comune di Piacenza con Caritas Diocesana di PC, Ronda della Carita e della Solidarietà		4 alloggi comunali con educatore											SI	
	Piacenza	Laboratorio di falegnameria e recupero mobili per minori stranieri ospiti della comunità di accoglienza Albatros	SI	Comune di Piacenza con Ospizi civili di PC				Laboratori				SI	SI					
	Piacenza	Accompagnamento educativo alla residenzialità per i nuclei Sinti e donne straniere in gravidanza o con figli	SI	Acer, Caritas Diocesana di Piacenza, Az UsI, Centri educativi e aggregativi del territorio		Appartamento autogestito dalle ospiti			Accompagnamento e assistenza all'inserimento sociale								SI	SI

segue

Tabella 1 (continua): Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005 Area povertà

DISTRETTI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Rete	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto (nota 1)					Destinatari (nota 2)							
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi
Provincia di Piacenza (continua)																	
Val D'Arda	Fiorenzuola d'Arda	Last Minute Market: come trasformare lo spreco in risorsa	SI	Assoc. AGAPE e Piccola Casa di Carità, Ass. Giovanni XXIII. Coop. Consumatori Nord Est, Coop. Carpe Cibum di Bologna			Studio di fattibilità, attivazione, consolidamento e gestione del progetto			SI				SI			
	Fiorenzuola d'Arda	Ampliamento e sviluppo di interventi di accompagnamento e reinserimento sociale di persone in situazione di povertà estrema	SI	Coop. "Mele Verdi" di Fiorenzuola d'Arda			Alimenti, vestiario, igiene personale, pasto caldo		Ricostruzione delle reti, avvicinamento ai servizi, gruppo di lavoro integrato tra gli operatori, formazione	SI							
Distretto Montagna	Bobbio	Interventi di accoglienza per persone con fragilità psico-sociale	SI	Caritas, Amici volont. Farini, CRI Bobbio, CRI Farini, Croce pubblica Travo, Publ.Assist.Valnure, Croce azzurra Ferriere e Ottonne		Pronta accoglienza presso la struttura della Caritas di Bobbio			SI	SI							

segue

Tabella 1 (continua): Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005 Area povertà

DISTRETTI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Rete	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto (nota 1)					Destinatari (nota 2)																					
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi														
Provincia di Parma																															
Parma	Parma	Primo contatto con le persone a rischio di grave emarginazione	SI	Caritas, Pubblica Assistenza			Distribuzione beni nei percorsi notturni		Ampliamento orari centro ascolto Caritas, pulmino unità di strada	SI																					
	Parma	Accoglienza alle persone con diverse forme di marginalità o provate dalla malattia	SI	Az. USL, Caritas Diocesana, Associazione S. Cristoforo, Istituto Buon Pastore, Coop. Dolce		Accoglienza notturna, accoglienza prolungata per donne, dormitorio invernale			Costituzione equipe per attivare il contatto con soggetti non ancora in carico ai servizi	SI																					
	Parma	Accoglienza in emergenze di situazioni prive di ogni tutela sociale	SI	Az. USL, Az. Ospedaliera, Presidi Socio-Sanitari, Case protette, Associazioni e agenzie del territorio		Posti letto temporanei presso strutture socio-sanitarie				SI	SI	SI																			
	Parma	Social Market	SI	Caritas diocesana, Volontariato, Aziende, Cooperative sociali			Recupero dalla grande distribuzione di beni e alimenti			SI																					
	Parma	Favorire l'autonomia dei soggetti	SI	Istituti ricoveranti, Az. USL, Agenzie sociali	"Agenzia casa" e reperimento di soluzioni abitative			Borse lavoro, incentivi ai datori di lavoro	Assistenza domiciliare educativa per la gestione della abitazione	SI				SI																	
	Parma	Interventi formativi specifici	SI	Az. USL, Az. Ospedaliera, Caritas Diocesana, Pubblica assistenza, Comunità di accoglienza, Consor. Coop. Solidarietà					Formazione rivolta agli operatori del settore										SI												

segue

Tabella 1 (continua): Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005 Area povertà

DISTRETTI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Rete	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto (nota 1)					Destinatari (nota 2)							
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi
Provincia di Parma (continua)																	
Fidenza	Fidenza	Mensa Caritas Diocesana	SI	Caritas diocesana, Parrocchie, Associazioni di volontariato			Mensa			SI							
	Busseto	La casa una responsabilità per tutti	SI	Privati, Ass. di categoria, Terzo settore, Ist. di credito		Sensibilizzazione culturale, Ricerca buone pratiche				SI			SI				
	Fidenza	Dove comincia il giorno	SI	Comune di Fidenza, Az. USL, Caritas Diocesana		Casa d'accoglienza		Borse lavoro						SI			
	Fidenza	Contributi per sostegno famiglie in difficoltà	SI	Az. UsI	Contributi per pagamento affitti, utenze, mantenimento, spese per minori							SI		SI	SI		
	Fidenza	Social Market	SI	Provincia di Parma, ONLUS			Recupero dalla grande distribuzione di beni e alimenti			SI							
	Fidenza	Applicazione ISEE	SI	Az. USL, Organizzazioni Sindacali					Protocollo operativo, raccolta dati, costituzione tavolo								
Valtaro Valceno	Borgo Val di Taro	Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale	SI	Servizi territoriali Az. USL, Cooperative Sociali	Contributi continuativi o straordinari	Spese alberghiere per emergenza abitativa	Reperimento e fornitura viveri	Inserimenti lavorativi	Iniziative di collaborazione con il terzo settore	SI							
Sud Est	Langhirano	Percorsi Personalizzati	SI	Az. USL, Volontariato	Contributi a sostegno progetto personalizzato			Borse lavoro	Borse di studio, formazione e riqualificazione	SI			SI				

segue

Tabella 1 (continua): Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005 Area povertà

DISTRETTI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Rete	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto (nota 1)					Destinatari (nota 2)								
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi	
Provincia di Reggio Emilia																		
Val d'Enza	Gattatico	Buone pratiche per favorire l'inserimento lavorativo	SI	Centro per l'impiego di Montecchio e nucleo territ.le Val d'Enza, Asses.to al lavoro Prov. RE, Coop. Sociali della Val d'Enza, Az. Private; volontariato				Borse lavoro		SI								
	Gattatico	Inclusione sociale e contrasto alla povertà	SI	Centro per l'impiego di Montecchio e nucleo territ.le Val d'Enza - AUSL (S.S.- Ser.T - C.S.M.), Asses.to al lavoro prov. RE, Coop. Sociali della Val d'Enza, Az. Private, volontariato					Raccolta dati utenza, tavolo ed equipe, formazione rivolta agli operatori del settore	SI						SI		
	Gattatico	Protocolli tra servizi pubblici	SI						Protocolli tra Comuni e Ser.T. e C.S.M. e relativa sperimentazione	SI								
	Cavriago	Approccio integrato al problema delle abitazioni malsane	SI	Centro per le famiglie, Servizio Igiene Pubblica, Serv. Sociali Minori, Uff. Tecnico Comune, Acer, Ass. inquilini, Sunia, Uniat, SICET, Uff. Giudiziario		Mappatura delle situazioni a rischio, strategie operative, collaborazione con proprietari immobili						SI						

segue

Tabella 1 (continua): Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005 Area povertà

DISTRETTI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Rete	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto (nota 1)					Destinatari (nota 2)							
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi
Provincia di Reggio Emilia (continua)																	
Reggio Emilia	Reggio Emilia	Inteenti di pronta accoglienza abitativa e di accompagnamento all'autonomia rivolto a persone a rischio di esclusione sociale	SI	Servizio immigrazione- pari opportunità- tempi e orari, Poli territoriali di Servizio Sociale del Distretto, Az. UsI, Servizi tecnici, Polizia municipale, Ufficio casa, Ass. Giovanni XXIII, Caritas, Volontariato		Pensionato Cavazzoli, Accoglienza notturna c/o CARITAS, Appartamento "Il Ponte", Appartamento "A casa di Ercole"	Forme di aiuto materiale ad utenti del servizio salute mentale		Interventi educativi	SI				SI			
	Reggio Emilia	Qualità di vita e percorsi di accompagnamento/sostegno per l'inclusione sociale della popolazione nomade	SI	Servizio immigrazione- pari opportunità-tempi e orari, Serv. Soc. territoriali, Circoscrizioni, Enti di formazione, Organizz. e cooperative del privato sociale				Percorsi di orientamento/avviamento	Rete, Monitoraggio, presenza di operatori, inserimento e progetti scolastici, attività educativa extra scolastica								SI
Guastalla	Guastalla	Tutor sociale	SI					Formazione finalizzata: lettura, scrittura, licenza media, patente di guida	Sostegno per incentivare la formazione	SI							
Correggio	Consorzio per i Servizi Sociali di Correggio	Contrasto alla povertà ed esclusione sociale	SI	Consorzio per i serv. soc., Az. USL Se.RT Correggio, Az. USL C.S.M. Modulo Nord, Nucleo territ. Per inserim. Lav., Centro per l'impiego, Assoc. "Servire l'Uomo", AVIE, Rabbuni, Movimento per la vita, Coop.CORESS, Dimora d'Abramo, Caritas, Centro ascolto Madre Teresa				Protocollo tra il consorzio e il centro per l'impiego, borse lavoro, vaucher	Promozione cultura di solidarietà e accoglienza, gruppi tecnico-operativi tra operatori del pubblico e del terzo settore, mappatura dei bisogni e banca dati risorse, formazione	SI							

segue

Tabella 1 (continua): Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005 Area povertà

DISTRETTI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Rete	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto (nota 1)					Destinatari (nota 2)									
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi		
Provincia di Reggio Emilia (continua)																			
Distretto di Scandiano	Scandiano	Studio di fattibilità di una organizzazione zonale per il recupero dalla grande distribuzione di generi alimentari a vantaggio delle popolazioni bisognose	SI	Servizi sociali comunali, Ass. di volontariato, Caritas			Recupero dalla grande distribuzione di beni e alimenti				SI								
	Scandiano	Inserimento lavorativo per persone a rischio marginalità sociale	SI	Az. USL, Agenzie Pubbliche e private per l'impiego, Cooperative Sociali, Aziende del territorio				Borse lavoro, rete per il riavvicinamento e l'inserimento al lavoro			SI								
	Scandiano	C'entro: le famiglie e istituzioni costituiscono servizi per una quotidianità sostenibile	SI	Comuni di Casalgrande, Castellarano, Scandiano, Viano, Baiso - Ass. di famiglie, Az. USL, Scuole, Parrocchie					Supporto ai servizi per le famiglie: animazione di strada, comitato misto di gestione aree verdi, percorsi di conoscenza tra famiglie		SI				SI				
	Rubiera	Azioni Locali sul territorio di Rubiera	NO	Comune di Rubiera					Azioni di rafforzamento della coesione sociale		SI								
Distretto di Castelnovo nè Monti	Castelnovo nè Monti	Contrasto della povertà e inclusione sociale	SI	Servizio Sociale Unificato, Ser.T, Cooperativa, Ente di formazione Cesre		Sostegno a nuclei ed individui in emergenza abitativa			Inserimenti lavorativi		SI				SI				

segue

Tabella 1 (continua): Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005 Area povertà

DISTRETTI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Rete	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto (nota 1)					Destinatari (nota 2)							
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi
Provincia di Modena																	
Distretto di Carpi	Carpi	Percorsi di avviamento al lavoro	SI	Servizi sociali comunali del distretto, Serv. Sanitari USL, Coop. Sociali no profit, Centro per l'impiego, CFP Carpi				Borse lavoro, percorsi lavorativi con accompagnamento		SI							
	Carpi	Una casa per tutti	SI	Servizi Soc. comunali, Uff. casa comunali, soggetti esterni specializzati in gestione, amm.ne, reperimento alloggio	Contributi	Reperimento e mantenimento alloggi				SI			SI				
Mirandola	Mirandola	Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale	SI	Assistenti sociali comuni area nord, Ospedale, SIMAP, Ser.T.	Contributi			Borse lavoro		SI	SI						
Città di Modena	Modena	Prevenzione e contrasto della povertà: interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	SI	Ass. Porta Aperta, Coop. Rinatura, Assoc. Don Orione 80, Consorzio Coop. Soc. inserimenti lavorativi, Consulta comunale pol. sociali, Alberghi, Ass. Marta e Maria, Ass. Casa contro violenza, Coop. Libellula	Contributi economici, buoni pasto, pagamento ticket, pagamento piccole protesi, pernottamenti in albergo, biglietti per viaggio di rientro in patria	Residenze per adulti in difficoltà, affittacamere sociali, accompagnamento inserimento in alloggi ERP	Servizio mensa, servizi igienici, distribuzione abiti, viveri e suppellettili, visite mediche, medicinali	Stage, borse lavoro, inserimento in cooperative sociali e ditte private	Pronto intervento assistenziale in favore di minori in difficoltà,	SI	SI	SI	SI				SI

segue

Tabella 1 (continua): Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005 Area povertà

DISTRETTI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Rete	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto (nota 1)					Destinatari (nota 2)									
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi		
Provincia di Modena (continua)																			
Sassuolo	Formigine	Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale	SI	Serv. Sociali Comuni, Assoc. Volontariato, Coop. Sociali, Caritas, Az. USL, Centri d'accoglienza	Contributi per fondi garanzia affitto, buoni acquisto	Accoglienza abitativa temporanea c/o Coop. Soc. Porta Aperta, recupero alloggi sociali		Borse lavoro	Corso di formazione per donne/madri in difficoltà	SI		SI							
Pavullo Nel Frignano	Pavullo nel Frignano	Contrasto alla povertà	SI	Serv. Sociali Comune Serramazzoni, Commissione Consiliare Servizi Sociali, Centro servizi volontariato, Sportello Frignano	Contributo di emergenza		Vestiaro e generi alimentari		Osservatorio comunale, sensibilizzazione, corsi di formazione per l'integrazione	SI		SI		SI					
	Pavullo nel Frignano	Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale	SI	Comuni di Pavullo e Polenago	Contributi economici		Raccolta beni, buoni spesa	Borse lavoro	Rete tra Ass. Volontariato e Parrocchie, corsi di formazione prof.le	SI		SI		SI	SI				
	Pavullo nel Frignano	Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale	SI	Comuni di Sestola, Fanano, Montecreto	Contributi economici		Reperimento e fornitura beni	Azioni per l'inserimento lavorativo	Rete tra Ass. Volontariato e Parrocchie	SI		SI		SI					
	Pavullo nel Frignano	Nuclei in difficoltà - Interventi a sostegno del disagio	SI	Comune di Lama Mocogno, Associazioni, Volontariato, Operatori socio-culturali	Contributi ad Associazioni per la prevenzione, promozione e riduzione del danno			Borse lavoro		SI			SI	SI					
	Pavullo nel Frignano	Sostegno alle famiglie e single in difficoltà	SI	Comuni di Riolunato, Fiumalbo e Pievepelago	Pagamento utenze e spese scolastiche, buoni spesa			Borse lavoro		SI				SI					

segue

Tabella 1 (continua): Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005 Area povertà

DISTRETTI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Rete	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto (nota 1)					Destinatari (nota 2)															
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi								
Provincia di Modena (continua)																									
Vignola	Unione Terre di Castelli; Comunità montana dell'appennino Modena est	Promozione della responsabilità sociale del territorio, interventi di contrasto del disagio abitativo e lavorativo, sostegno economico, promozione della formazione	SI	Unione terre di castelli, Comunità montana dell'appennino Modena est, Sert, Co.I.S.S., Coop.soc., privati cittadini	Assistenza economica a famiglie con minori, assistenza economica adulti, assistenza economica anziani, applicazione regolamenti ISEE	Interventi a sostegno del disagio abitativo		Inserimento lavorativo	Formazione	SI															
Castelfranco Emilia	Castelfranco Emilia	Servizi di accompagnamento sociale	SI	ACER, Az. USL, Parrocchie, OO.SS.		Reperimento alloggi, Centro accoglienza ed ospitalità temporanea		Borse lavoro	Interventi a sostegno delle famiglie, accompagnamento o senza fissa dimora	SI				SI											

segue

Tabella 1 (continua): Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005 Area povertà

DISTRETTI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Rete	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto (nota 1)					Destinatari (nota 2)							
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi
Provincia di Bologna																	
Casalecchio di Reno	Sasso Marconi	Pepita	SI	Centro per l'impiego Zola P., Az. USL, Coop.Soc.La Rupe, Terzo settore, Centri di formazione				Laboratori bassa soglia, borse lavoro	Azioni a favore del reinserimento sociale, gruppi di auto/mutuo aiuto	SI							
	Casalecchio di Reno	Papillon: una alternativa sociale al carcere e una risorsa per i cittadini	SI	Comune di Casalecchio, esperto in problematiche carcerarie, Ass. Papillon Rebibbia ONLUS, Volontario disabile				Borse lavoro	Impiego di detenuti per lavori soc. utili	SI	SI						
Porretta Terme	Porretta Terme	Buoni spesa e taxi sociale	SI	Az. Usl Porretta, Servizi Sociali, Ass.ni di promozione sociale e di volontariato	Buoni spesa		Taxi sociale			SI							
San Lazzaro di Savena	San Lazzaro di Savena	Pollicino	SI	Az. USL; Sportello lav. Rastignano-S.Lazzaro	Contributi economici			Orientamento e inserimento	Osservatorio	SI							
Imola	Consorzio per i Servizi Sociali di Imola	Constrasto alla povertà	SI	Az. USL di Imola, Forze dell'ordine, Caritas, C.R.I., Banco alimentare, Banco solidarietà, Assoc.Papa Giovanni XXIII	Sostegno all'inclusione sociale	Accoglienza temporanea, canoni affitto agevolati		Integrazione socio-lavorativa	Nucleo operativo per gestioni situazioni complesse, sostegno all'inclusione sociale	SI			SI				

segue

Tabella 1 (continua): Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005 Area povertà

DISTRETTI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Rete	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto (nota 1)					Destinatari (nota 2)							
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi
Provincia di Bologna (continua)																	
Pianura Est	S.Pietro in Casale	Pronta emergenza contrasto alla povertà	SI	Comuni del distretto			Last minute market, prestazioni assistenziali		Progetti di supporto e appoggio educativo, sostegno pedagogico e sanitario	SI				SI			
	S.Pietro in Casale	Interventi integrati per la popolazione nomade	SI	Comuni del Distretto		Reperimento alloggi e relativi contributi		Formazione, orientamento, inserimenti lavorativi guidati	Monitoraggio dei gruppi sul territorio, formazione, orientamento								SI
Pianura Ovest	S.Giovanni in Persiceto	Microcredito	SI	Coop.soc. e assoc. del territorio, piccole attività artigianali e familiari	Concessione di prestiti a tasso zero per le spese abitative, avvio attività, con interessi a carico del Comune					SI							
Bologna	Bologna	Interventi volti all'inclusione sociale ed al contrasto delle vecchie e nuove povertà	SI	Coop. Sociali, Coop. Sociali di tipo B, Ass. temporanee d'impresa, Ass. di volontariato	Progetto assistenziale individualizzato, Contributi alle Ass.ni P.zza Grande e Terra Verde a seguito dell'incendio delle loro sedi	Interventi di prima e seconda accoglienze, attività di rilevazione del bisogno	Servizio bagni pubblici, igiene personale, lavanderia	Interventi per favorire l'inserimento al lavoro: borse lavoro, convenzioni	Accoglienze inserimento in attività di laboratorio	SI	SI		SI	SI	SI		

segue

Tabella 1 (continua): Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005 Area povertà

DISTRETTI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Rete	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto (nota 1)					Destinatari (nota 2)								
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi	
Provincia di Ferrara																		
Centro Nord	Ferrara	Verso l'autonomia. Interventi di formazione, avviamento e inserimento al lavoro	SI	Comuni di FE, e Copparo, Centro servizi alla persona, Ass.ne Viale K, Centro Donna Giustizia, Ser.T, Technè FC, Coop. Soc.La Casona, Centro servizi integrati per l'immigrazione, La città del ragazzo, Consorz. Prov.le Formazione di FE, Centro Formazione Prof.le di Cesta, AGEFORM BO				Inserimenti lavorativi		SI	SI		SI					SI
	Ferrara	Accoglienza, coordinamento dell'accoglienza, sostegno alla locazione privata	SI	Comune di FE e Copparo, Centro servizi alla persona, Centro servizi integr.per l'immigrazione, coop.soc. Camelot, Ass.ne Italiana soci costruttori - gruppo locale F.Franceschi, Ass.ne Viale K, Centro donna giustizia, Ser.T		Azioni di accoglienza anche sperimentando il nuovo strumento Agenzia sociale per la casa				SI	SI	SI	SI	SI				SI
Ovest	Cento	Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale	SI	Gestione ass.ta servizi socio ass.li, Caritas, Parrocchie, Coop. sociali, Provincia, Centro per l'Impiego						SI				SI				
Sud-Est	Portomaggiore	Contrasto della povertà e inclusione sociale	SI	Az. USL di Ferrara distretti di Codigoro, Portomaggiore, Ass. Volontariato, Coop. Sociali	Sperimentazione RMI, microprestiti a tasso zero	Pronta accoglienza	Banco alim: e banco farmaceutico	Inserimenti lavorativi	Indagine su povertà, sostegno a nuclei familiari multiproblematici	SI				SI				

segue

Tabella 1 (continua): Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005 Area povertà

DISTRETTI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Rete	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto (nota 1)					Destinatari (nota 2)							
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi
Provincia di Ravenna																	
Ravenna	Consorzio per i Servizi Sociali	Tavolo permanente di progettazione e monitoraggio sulla povertà	SI	Caritas, Ass. di volontariato, Ipercoop, Coop. Adriatica, Parrocchie, Sindacati, Az. USL			Last minute market - Recupero e redistribuzione beni prima infanzia		Coordinamento tavolo di monitoraggio	SI				SI			
	Consorzio per i Servizi Sociali	Favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazioni di handicap e svantaggio sociale	SI	Servizi Sociali, Serv. Specialistici AUSL, Centro per l'impegno, Serv. Comunali specifici, Ass.ni di utenti e familiari, Rapp. del tessuto imprenditoriale, Cooperazione Sociale, Volontariato, Sindacati, Ag. di Consulenza Sociale, Enti di formazione, Assessorati alle pari opportunità, Consigliera di Parità della Provincia				Azioni positive per l'accesso al lavoro	Costituzione di gruppi di mutuo-aiuto	SI							
	Consorzio per i Servizi Sociali	Oltre la solitudine	SI	Servizi specialistici AUSL - Ass. di volontariato		Asilo notturno, Casa di accoglienza, Residenzialità temporanea	Servizio mensa, igiene personale, distribuzione abiti, servizio lavanderia	Borse lavoro	Percorsi di risocializzazione	SI							

segue

Tabella 1 (continua): Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005 Area povertà

DISTRETTI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Rete	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto (nota 1)					Destinatari (nota 2)								
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi	
Provincia di Ravenna (continua)																		
Lugo (segue)	Lugo	Interventi volti al reinserimento sociale e lavorativo	SI	(collegato al progetto area disabili) AUSL., Agenzia SIL, Centro per l'impiego				Inserimenti e borse lavoro		SI								
	Lugo	Rete di supporto e di accompagnamento organizzato per il contrasto alle povertà estreme	SI	Az. USL, Ass. Volontariato			Banco di solidarietà per fornitura viveri e beni prima necessità		Sportello accoglienza, costruzione di progetti assist.li integrati	SI								
	Lugo	Realizzazione di progetti integrati fra gli Enti pubblici erogatori di contributi ed altre prestazioni sociali a sostegno del reddito: banca dati	SI	Az. USL					Costruzione di banca dati condivisa, costruzione programma informatizzato ed inserimento dati, formazione								SI	
	Lugo	Risposta alle esigenze primarie di sopravvivenza delle persone in situazioni di gravi marginalità attraverso la fornitura di viveri e beni di prima necessità	SI	Caritas, Centro di solidarietà, Centro ascolto di Bagnacavallo, Croce Rossa Italiana			Distribuzione beni di prima necessità							SI				
	Lugo	Progetto di sensibilizzazione e formazione finalizzata alla promozione dell'amministratore di sostegno	SI	Az. USL, Ass.ni volontariato					Informazione orientamento alle ass.ni volontariato rispetto alla L.6/2004								SI	
	Lugo	Casanovella: Laboratorio socio-occupazionale per adulti e laboratorio terapeutico-riabilitativo per minori	SI	Coop. Sociale Educare Insieme, Ass.ne S. Giuseppe e S.Rita					Avvio speriment.ne attività attraverso definizione di rapporto	SI			SI					

segue

Tabella 1 (continua): Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005 Area povertà

DISTRETTI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Rete	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto (nota 1)					Destinatari (nota 2)							
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi
Provincia di Ravenna (continua)																	
Lugo (continua)	Lugo	Politiche abitative per fornire opportunità di vita dignitosa	SI			Coordinamento fra i Comuni, monitoraggio su interventi di manutenzione ERP, piano casa distrettuale								SI			
	Lugo	Sviluppare azioni per aumentare le opportunità nel mercato del lavoro e di reinserimento sociale	SI	Serv. Sociali Az. USL, Az USL Lugo, Centro per l'impegno, Ag. Siil, EFESO, Sindacati, Ass.ni di categoria, Terzo settore				Verifica dell'andamento del mercato del lavoro, raccolta dati		SI	SI						
Faenza	Faenza	Progetto finalizzato al contrasto alla povertà e all'inclusione sociale	SI	Servizi sociali ass.ti, SIMAP, Terzo settore	Fondo per il sostegno a nuclei familiari monoreddito	Centro di prima accoglienza	Banco alimentare	Borse lavoro	Osservatorio sulla povertà	SI							

segue

Tabella 1 (continua): Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005 Area povertà

DISTRETTI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Rete	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto (nota 1)					Destinatari (nota 2)							
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi
Provincia di Forlì Cesena																	
Cesena-Valle del Savio	Cesena	Tavolo delle povertà	SI	Caritas, Ass. Banco alimentare, Parr. Osservanza, Ass. San Vincenzo del Paoli, Ass. L'aquilone di Iqbal, Ass. Salem, U.O. Minori					Tavolo delle povertà, formazione operatore, sensibilizzazione								
	Cesena	Attività di sensibilizzazione e di auto-aiuto HIV/AIDS	SI	Ass. ASA 65, Az. USL					Incontri e dibattiti, gruppo mutuo-aiuto, opuscolo informativo	SI							
	Cesena	Interventi mirati a contrasto della esclusione sociale	SI	Partners del tavolo delle "Povertà"	Contributi			Fornitura alimenti	Progetti mirati	SI							
	Cesena	Accordo per la gestione coordinata di Borse Lavoro (Intervento trasversale ai programmi finalizzati dipendenze e povertà)	SI	Coop. Sociali, Associazioni, Enti di formazione professionale				Borse lavoro		SI							
Forlì	Forlì	Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale	SI	Ass. Aiuto- AVA-CDA Buon Pastore-Bussecchio-Ca' Ossi-Cava-Ravaldino-Regina Pacis-Romiti-S.Martino in strada-Mercuriale e S.Lucia-Schiavonia-Vecchiazzano, CDS, Chiesa dei Cappuccini, Comitato Lotta fame nel mondo, CRI Femminile, Fratellanza internazionale, Papa Giovanni XXIII, Sadurano SALUS, San Vincenzo Paoli	Contributi		Accoglienza residenziale diurna	Vestuario, pacchi alimentari, assistenza domiciliare, trasporto disabili	Borse lavoro	SI			SI				

segue

Tabella 1 (continua): Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005 Area povertà

DISTRETTI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Rete	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto (nota 1)					Destinatari (nota 2)								
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi	
Provincia di Forli-Cesena (continua)																		
Rubicone - Costa	Savignano sul Rubicone	Attività di sensibilizzazione e di auto-aiuto HIV/AIDS	SI	Ass. ASA 65 - Az. USL					Incontri e dibattiti, Gruppo mutuo-aiuto, opuscolo informativo	SI								
	Savignano sul Rubicone	Sperimentazione della tariffa sociale	SI	Sindacati	Sperimentazione tariffa sociale per servizi di acqua, energia, riscaldamento					SI								
	Savignano sul Rubicone	Agenzia sociale per l'affitto	SI	ACER	Agenzia soc. per la locazione				Analisi buone pratiche, promozione nel territorio	SI			SI					
	Savignano sul Rubicone	Accordo per la gestione coordinata di Borse Lavoro (Intervento trasversale ai programmi finalizzati dipendenze e povertà)	SI	Coop. Sociali, Associazioni, Enti di formazione professionale				Borse lavoro		SI								
	Savignano sul Rubicone	Convenzione tra Comune di S. Mauro Pascoli e CSM Distretto Rubicone	SI	Comune San Mauro Pascoli, CSM, Coop. del territorio				Borse lavoro		SI								

segue

Tabella 1 (continua): Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005 Area povertà

DISTRETTI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Rete	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto (nota 1)					Destinatari (nota 2)																	
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi										
Provincia di Rimini																											
Rimini	Rimini	Osservatorio permanente della povertà e delle risorse	SI	Caritas					Osservatorio povertà; Raccolta ed elaborazione di informazioni	SI							SI										
	Rimini	Centro operativo di prima accoglienza	SI	Caritas, Coop. Madonna della Carità		Dormitorio di prima accoglienza, portineria	Docce, guardaroba, mensa, raccolta mobili, pacchi viveri		Telefono della solidarietà, integrazione famiglie rom	SI							SI										
	Rimini	Mensa S. Antonio per i poveri	SI	Ass. S. Antonio per i poveri			Docce e lavaggio indumenti, pacchi viveri, medicinali, mensa		Centro d'ascolto	SI																	
	Rimini	Michel Roland	SI	Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII		Pronta accoglienza, accoglienza a lungo termine, inserimento abitativo		Inserimento lavorativo	Monitoraggio del territorio, accompagnamento e ricollocazione	SI																	
	Rimini	Pronta accoglienza femminile nel progetto Michel Roland	SI	Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII		Pronta accoglienza, accoglienza a lungo termine, inserimento abitativo		Inserimento lavorativo	Monitoraggio del territorio, accompagnamento e ricollocazione							SI											
	Rimini	Ricerca di nuove fonti di reperimento di alimenti e personale per i compiti di raccolta e movimentazione dei prodotti alimentari	SI	Banco della solidarietà			Individuazione nuove fonti e di personale			SI					SI												

segue

Tabella 1 (continua): Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005 Area povertà

DISTRETTI	Comune capofila del progetto	Titolo del progetto	Rete	Rete: i Comuni del Distretto con	Interventi e servizi offerti dal progetto (nota 1)					Destinatari (nota 2)							
					Trasferimenti economici	Accoglienza abitativa	Fornitura di beni di prima necessità	Politiche attive del lavoro	Prevenzione promozione riduzione del danno	adulti in difficoltà	ex detenuti	stranieri	minori	famiglie in difficoltà	solo donne	operatori del settore	nomadi
Provincia di Rimini (continua)																	
Riccione	Riccione	Potenziamento servizi di contrasto alla povertà e per l'inclusione sociale	SI	Ass. Parrocchiale S.Pio V, Caritas, Az. USL, Sportello sociale, Centro per l'impiego, Prefettura			Raccolta e distribuzione alimenti e vestiario			SI							
	Riccione	Contrasto alla povertà estrema	SI	Caritas, Comune di Misano Adriatico			Apertura di un centro di distribuzione di alimenti e vestiario			SI							
	Riccione	Quartà età ed assistenza per trasporto/contributi/distribuzioni e pasti	SI	Assoc.Madonna del Mare, Caritas			Mensa		Azioni per il superamento di situazioni di emergenza e difficoltà	SI							

nota 1) : Interventi e servizi offerti dal progetto:

- **trasferimenti economici:** contributi economici, sostegno al reddito, contribuzione al costo, esenzione di rette, fondo garanzia affitto, sconto ICI, contributi per l'affitto, assegni di maternità, abbonamenti (trasporti)

- **accoglienza abitativa:**

prima accoglienza (riparo notturno/dormitorio, strutture temporanee, comunità terapeutiche, gruppi appartamento)

seconda accoglienza (strutture residenziali, centro diurno, comunità terapeutiche, gruppi appartamento)

interventi strutturati (agenzia per la casa Acer)

- **politiche attive del lavoro:** borse lavoro, incentivi alle assunzioni, orientamento/inserimento al lavoro, accompagnamento al lavoro, progetto Equal

- **fornitura beni di prima necessità:** servizi mensa, borse viveri, vestiario, buoni mensa/spesa, servizi igienici, distribuzione farmaci, presidi medico-sanitari

- **prevenzione/promozione/riduzione del danno:** educativa di strada, riduzione del danno, sportelli informativi, mediazione sociale e culturale, assistenza socio educativa, osservatorio, segretariato sociale, formazione professionale.

nota 2) : Destinatari adulti in difficoltà = senza fissa dimora, disagio psichico e/o economico, dipendenze, uomini, donne, anziani

**Tabella 2. I Progetti dei Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005
Area POVERTÀ**

Zone Sociali	Comune capofila del progetto/programma	Titolo del progetto/programma	Proseguimento anno 2004	Costo del progetto	Programma finalizzato		
					costo complessivo del programma	contributo RER	a carico del distretto
Provincia di Piacenza							
Val Tidone Val Luretta	Castel S.Giovanni	Creazione di un modello di sviluppo unificato degli interventi rivolti agli adulti in difficoltà	NO	33.675,26	33.675,26	23.572,68	10.102,58
Piacenza (Urbano)	Piacenza	Accoglienza diurna a bassa soglia per persone in condizioni di marginalità e con problematiche di dipendenza	SI	35.714,29			
	Piacenza	Promozione di attività responsabilizzanti	SI	57.142,86			
	Piacenza	Servizio di accompagnamento educativo all'autonomia abitativa	SI	28.571,43			
	Piacenza	Laboratorio di falegnameria e recupero mobili per minori stranieri ospiti della comunità di accoglienza Albatros	SI	23.674,04			
	Piacenza	Accompagnamento educativo alla residenzialità per i nuclei Sinti e donne straniere in gravidanza o con figli	NO	28.285,71	173.388,33	121.371,83	52.016,50
Val D'Arda	Fiorenzuola d'Arda	Last Minute Market: come trasformare lo spreco in risorsa	NO	7.142,85			
	Fiorenzuola d'Arda	Ampliamento e sviluppo di interventi di accompagnamento e reinserimento sociale di persone in situazione di povertà estrema	SI	42.399,43	49.542,28	34.679,60	14.862,68
Distretto Montagna	Bobbio	Interventi di accoglienza per persone con fragilità psico-sociale	SI	10.328,77	10.328,77	7.230,14	3.098,63
Totale provincia Piacenza				266.934,64			

segue

Tabella 2. I Progetti dei Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005

Area povertà (continua)

Zone Sociali	Comune capofila del progetto/programma	Titolo del progetto/programma	Proseguimento anno 2004	Costo del progetto	Programma finalizzato		
					costo complessivo del programma	contributo RER	a carico del distretto
Provincia di Parma							
Distretto Parma	Parma	Primo contatto con le persone a rischio di grave emarginazione	SI	16.000,00			
	Parma	Accoglienza alle persone con diverse forme di marginalità o provate dalla malattia	SI	197.633,00			
	Parma	Accoglienza in emergenze di situazioni prive di ogni tutela sociale	NO	4.500,00			
	Parma	Social Market	NO	non sono evidenziati costi			
	Parma	Favorire l'autonomia dei soggetti	NO	165.000,00			
	Parma	Interventi formativi specifici	NO	5.000,00	388.133,00	185.173,60	202.959,40
Distretto di Fidenza	Fidenza	Mensa Caritas Diocesana	SI	20.000,00			
	Busseto	La casa una responsabilità per tutti	NO	non sono evidenziati costi			
	Fidenza	Dove comincia il giorno	SI	24.539,42			
	Fidenza	Contributi per sostegno famiglie in difficoltà	SI	19.088,32			
	Fidenza	Social Market	NO	non sono evidenziati costi			
	Fidenza	Applicazione ISEE	NO	non sono evidenziati costi	63.627,74	44.539,42	19.088,32
Distretto Valli Taro e Ceno	Borgo Val di Taro	Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale	SI	30.605,10	30.605,10	21.423,57	9.181,53
Distretto Sud Est	Langhirano	Percorsi Personalizzati	NO	44.761,90	44.761,90	31.332,76	13.429,14
Totale provincia Parma				527.127,74			

segue

Tabella 2. I Progetti dei Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005

Area povertà (continua)

Zone Sociali	Comune capofila del progetto/programma	Titolo del progetto/programma	Proseguimento anno 2004	Costo del progetto	Programma finalizzato		
					costo complessivo del programma	contributo RER	a carico del distretto
Provincia di Reggio Emilia							
Val d'Enza	Gattatico	Buone pratiche per favorire l'inserimento lavorativo	SI	22.000,00			
	Gattatico	Inclusione sociale e contrasto alla povertà	NO	8.908,93			
	Gattatico	Protocolli tra servizi pubblici	NO	6.101,93			
	Cavriago	Approccio integrato al problema delle abitazioni malsane	NO	non sono evidenziati costi	37.010,86	25.907,60	11.103,26
Reggio Emilia	Reggio Emilia	Inteventi di pronta accoglienza abitativa e di accompagnamento all'autonomia rivolti a persone a rischio di esclusione sociale	SI	266.316,00			
	Reggio Emilia	Qualità di vita e percorsi di accompagnamento/sostegno per l'inclusione sociale della popolazione nomade	SI	39.000,00	305.316,00	187.851,26	117.464,74
Guastalla	Guastalla	Tutor sociale	SI	44.715,84	44.715,84	31.301,09	13.414,75
Correggio	Consorzio per i Servizi Sociali di Correggio	Contrasto alla povertà ed esclusione sociale	SI	32.144,50	32.144,50	22.501,15	9.643,35
Scandiano	Scandiano	Studio di fattibilità di una organizzazione zonale per il recupero dalla grande distribuzione di generi alimentari a vantaggio delle popolazioni bisognose	NO	non sono evidenziati costi			
	Scandiano	Inserimento lavorativo per persone a rischio marginalità sociale	SI	21.515,84			
	Scandiano	C'entro: le famiglie e istituzioni costituiscono servizi per una quotidianità sostenibile	SI	21.400,00			
	Rubiera	Azioni Locali sul territorio di Rubiera	NO	3.847,00	46.762,84	32.733,99	14.028,85
Castelnovo nè Monti	Castelnovo nè Monti	Contrasto della povertà e inclusione sociale	SI	22.868,84	22.868,84	16.008,19	6.860,65
Totale provincia Reggio Emilia				488.818,88			

segue

Tabella 2. I Progetti dei Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005

Area povertà (continua)

Zone Sociali	Comune capofila del progetto/programma	Titolo del progetto/programma	Proseguimento anno 2004	Costo del progetto	Programma finalizzato		
					costo complessivo del programma	contributo RER	a carico del distretto
Provincia di Modena							
Distretto di Carpi	Carpi	Percorsi di avviamento al lavoro	SI	35.106,21			
	Carpi	Una casa per tutti	SI	28.571,43	63.677,64	44.574,35	19.103,29
Mirandola	Mirandola	Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale	SI	53.880,41	53.880,41	37.716,29	16.164,12
Modena	Modena	Prevenzione e contrasto della povertà: interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	SI	549.000,00	549.000,00	166.595,80	382.404,20
Sassuolo	Formigine	Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale	SI	76.505,10	76.505,10	53.553,57	22.951,53
Pavullo	Pavullo	Contrasto alla povertà	SI	4.917,57			
	Pavullo	Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale	NO	11.663,26			
	Pavullo	Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale (Sestola)	SI	4.340,13			
	Pavullo	Nuclii in difficoltà - Interventi a sostegno del disagio	SI	2.007,08			
	Pavullo	Sostegno alle famiglie e single in difficoltà	SI	2.831,98	25.760,02	18.032,03	7.727,99
Vignola	Unione Terre di Castelli; Comunità montana dell'Appennino Modena est	Promozione della responsabilità sociale del territorio, interventi di contrasto del disagio abitativo e lavorativo, sostegno economico, promozione della formazione	SI	60.457,23	60.457,23	37.304,16	23.153,07
Castelfranco Emilia	Castelfranco Emilia	Servizi di accompagnamento sociale	NO	37.107,28	37.107,28	29.107,28	8.000,00
Totale provincia Modena				866.387,68			

segue

Tabella 2. I Progetti dei Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005

Area povertà (continua)

Zone Sociali	Comune capofila del progetto/programma	Titolo del progetto/programma	Proseguimento anno 2004	Costo del progetto	Programma finalizzato		
					costo complessivo del programma	contributo RER	a carico del distretto
Provincia di Bologna							
Casalecchio di Reno	Sasso Marconi	Pepita	SI	52.158,00			
	Casalecchio di Reno	Papillon: una alternativa sociale al carcere e una risorsa per i cittadini	NO	44.800,00	96.958,00	47.090,41	49.867,59
Porretta Terme	Porretta Terme	Buoni spesa e taxi sociale	SI	36.707,50	36.707,50	26.695,25	10.012,25
San Lazzaro di Savena	San Lazzaro di Savena	Pollicino	NO	47.190,56	47.190,56	33.033,88	14.156,68
Imola	Consorzio per i Servizi Sociali di Imola	Contrasto alla povertà	SI	102.883,00	102.883,00	57.174,69	45.708,31
Pianura Est	S. Pietro in Casale	Pronta emergenza contrasto alla povertà	SI	46.249,02			
	S. Pietro in Casale	Interventi integrati per la popolazione nomade	NO	46.249,02	92.498,04	64.748,04	27.750,00
Pianura Ovest	S. Giovanni in Persiceto	Microcredito	SI	48.240,39	48.240,39	33.768,27	14.472,12
Bologna	Bologna	Interventi volti all'inclusione sociale ed al contrasto delle vecchie e nuove povertà	SI	1.039.856,00	1.039.856,00	727.899,00	311.957,00
Totale provincia Bologna				1.464.333,49			
Provincia di Ferrara							
Ovest	Cento	Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale	SI	46.753,53	46.753,53	32.727,47	14.026,06
Centro Nord	Ferrara	Verso l'autonomia. Interventi di formazione, avviamento e inserimento al lavoro	SI	160.198,69			
	Ferrara	Accoglienza, coordinamento dell'accoglienza, sostegno alla locazione privata	SI	137.823,00	298.021,69	163.774,72	134.246,97
Sud-Est	Portomaggiore	Contrasto della povertà e inclusione sociale	SI	67.495,55	67.495,55	47.246,88	20.248,67
Totale provincia Ferrara				412.270,77			

segue

Tabella 2. I Progetti dei Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005

Area povertà (continua)

Zone Sociali	Comune capofila del progetto/programma	Titolo del progetto/programma	Proseguimento anno 2004	Costo del progetto	Programma finalizzato		
					costo complessivo del programma	contributo RER	a carico del distretto
Provincia di Ravenna							
Ravenna	Consorzio per i Servizi Sociali	Tavolo permanente di progettazione e monitoraggio sulla povertà	NO	21.480,00			
	Consorzio per i Servizi Sociali	Favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazioni di handicap e svantaggio sociale	NO	55.241,42			
	Consorzio per i Servizi Sociali	Oltre la solitudine	SI	220.000,00	296.721,42	169.035,95	127.685,47
Lugo	Lugo	Interventi volti al reinserimento sociale e lavorativo	SI	85.746,00			
	Lugo	Rete di supporto e di accompagn. organizzato per il contrasto alle povertà estreme	SI	24.330,00			
	Lugo	Realizzazione di progetti integrati fra gli Enti pubblici erogatori di contributi ed altre prestazioni sociali a sostegno del reddito: banca dati	SI	7.200,00			
	Lugo	Risposta alle esigenze primarie di sopravvivenza delle persone in situazioni di gravi marginalità attraverso la fornitura di vivevi e beni di prima necessità	NO	8.830,00			
	Lugo	Progetto di sensibilizzazione e formazione finalizzata alla promozione dell'amministratore di sostegno	NO	6.330,00			
	Lugo	Casanovella: Laboratorio socio-occupazionale per adulti e laboratorio terapeutico-riabilitativo per minori	NO	40.161,00			
	Lugo	Politiche abitative per fornire opportunità di vita dignitosa	NO	non sono evidenziati costi			
	Lugo	Sviluppare azioni per aumentare le opportunità nel mercato del lavoro e di reinserimento sociale	NO	non sono evidenziati costi	172.597,00	44.833,73	127.763,27
Faenza	Faenza	Progetto finalizzato al contrasto alla povertà e all'inclusione sociale	NO	60.234,67	60.234,67	38.642,06	21.592,61
Totale provincia Ravenna				529.553,09			

segue

Tabella 2. I Progetti dei Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005

Area povertà (continua)

Zone Sociali	Comune capofila del progetto/programma	Titolo del progetto/programma	Proseguimento anno 2004	Costo del progetto	Programma finalizzato		
					costo complessivo del programma	contributo RER	a carico del distretto
Provincia di Forlì-Cesena							
Forlì	Forlì	Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale	SI	548.000,00	548.000,00	163.193,55	384.806,45
Cesena-Valle del Savio	Cesena	Tavolo delle povertà	NO	69.406,00			
	Cesena	Attività di sensibilizzazione e di auto-aiuto HIV/AIDS	NO	4.600,00			
	Cesena	Interventi mirati a contrasto della esclusione sociale	NO	103.453,70			
	Cesena	Accordo per la gestione coordinata di borse lavoro (intervento trasversale ai programmi dipendenze e povertà)	NO	32.000,00	209.459,70	104.765,70	104.694,00
Rubicone - Costa	Savignano sul Rubicone	Attività di sensibilizzazione e di auto-aiuto HIV/AIDS	NO	4.600,00			
	Savignano sul Rubicone	Sperimentazione della tariffa sociale	NO	26.000,00			
	Savignano sul Rubicone	Agenzia sociale per l'affitto	NO	33.193,66			
	Savignano sul Rubicone	Convenzione tra Comune di S. Mauro Pascoli e CSM Distretto Rubicone	NO	5.000,00			
	Savignano sul Rubicone	Accordo per la gestione coordinata di borse lavoro (intervento trasversale ai programmi dipendenze e povertà)	NO	31.000,00	99.793,66	36.693,66	63.100,00
Totale provincia Forlì-Cesena				857.253,36			

segue

Tabella 2. I Progetti dei Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - Programmi attuativi 2005

Area povertà (continua)

Zone Sociali	Comune capofila del progetto/programma	Titolo del progetto/programma	Proseguimento anno 2004	Costo del progetto	Programma finalizzato		
					costo complessivo del programma	contributo RER	a carico del distretto
Provincia di Rimini							
Rimini	Rimini	Osservatorio permanente della povertà e delle risorse	SI	25.000,00			
	Rimini	Centro operativo di prima accoglienza	SI	140.036,38			
	Rimini	Mensa S. Antonio per i poveri	SI	20.000,00			
	Rimini	Michel Roland	SI	79.800,00			
	Rimini	Pronta accoglienza femminile nel progetto Michel Roland	SI	23.100,00			
	Rimini	Ricerca di nuove fonti di reperimento di alimenti e personale per i compiti di raccolta e movimentazione dei prodotti alimentari	SI	17.600,00	305.536,38	170.536,38	135.000,00
Riccione	Riccione	Potenziamento servizi di contrasto alla povertà e per l'inclusione sociale	SI	27.858,00			
	Riccione	Contrasto alla povertà estrema	SI	3.250,00			
	Riccione	Oltre le sbarre	NO	40.000,00			
	Riccione	Quartà età ed assistenza per trasporto/contributi/distribuzione pasti	SI	25.000,00	96.108,00	46.630,32	49.477,68
Totale provincia Rimini				401.644,38			

Tabella 3: Programmi finalizzati al contrasto alla povertà e all'esclusione sociale - Programmi attuativi 2005

AREA CARCERE

Comune sede di carcere	Titolo del progetto	Rete	Interventi e servizi offerti
Piacenza	Attività avviamento al lavoro dei detenuti internati	Comune di Piacenza, Direzione Carcere, CSSA, Assessorato Provinciale Formazione Professionale, Coop.soc. Futura	Consolidamento ed innovazione delle attività della cooperativa sociale futura per l'inserimento lavorativo dei detenuti (nel corso del 2004 la cooperativa ha dato lavoro complessivamente a 34 persone)
	Sportello informativo per detenuti	Comune di Piacenza, Direzione carcere, Volontariato Giustizia	Consolidamento attività dello sportello attraverso i seguenti obiettivi specifici: 1) ascolto dei bisogni dei detenuti e degli aspetti relazionali all'interno del carcere, 2) attivazione di risorse interne ed esterne al carcere nella progettazione di percorsi di reinserimento sociale per italiani e stranieri, 3) migliorare la collaborazione tra operatori penitenziari, sanitari, volontari, CSSA e mediatori; Coordinamento e cooperazione con gli altri sportelli presenti, in particolare Sportello Caritas, Sportello tossicodipendenze, e supporto alle altre attività finalizzate al miglioramento delle condizioni dentro il carcere: Pubblicazione quadrimestrale di "Sosta Forzata", laboratorio di cinema, laboratorio di educazione artistica, alimentare e motoria con le donne detenute
Parma	Sportello informativo per detenuti	Comune di Parma, Istituti Penitenziari di Parma	Consolidamento attività dello sportello, creazione di spazi di confronto tra carcere e territorio
	Attività culturali e ricreative	Sert, UISP, Assessorato Politiche Sociali Provincia, Istituti Penitenziari di Parma, Comune di Parma	Laboratori di scrittura creativa, laboratorio teatrale coordinato dal Teatro Europa. "Come quando fuori sogno - concerti e spettacoli", progetto di educazione motoria realizzato dalla UISP, accoglienza delle famiglie non residenti in visita ai detenuti ed in situazione di grande difficoltà economica
	Reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale miglioramento delle condizioni di vita	Comune di Parma, istituti penitenziari di Parma, CSSA, prefettura, magistrati di sorveglianza, Caritas e volontariato, Consorzio Forma Futuro, Cooperative sociali/impres, Az. USL	Favorire il reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale attraverso: sostegni economici, percorsi professionalizzanti ed il lavoro di rete territoriale.
Reggio Emilia	Sportello informativo per detenuti	Comune, casa circondariale, OPG, Associazioni di Volontariato, Cooperative sociali	Consolidamento delle attività dello sportello informativo per detenuti, raccordo con i servizi territoriali (CSSA e Poli di Servizio sociale) Importante la presenza di uno Sportello anche all'interno dell'OPG.
	Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti	Comune, casa circondariale, OPG, Associazioni di Volontariato, Cooperative sociali, CSSA	Inserimento in percorsi di formazione di inserimento lavorativo, misure di accompagnamento (particolari e specialistiche) all'inserimento lavorativo di internati

segue

Tabella 3 (segue) : Programmi finalizzati al contrasto alla povertà e all'esclusione sociale - Programmi attuativi 2005 - AREA CARCERE

Comune sede di carcere	Titolo del progetto	Rete	Interventi e servizi offerti
Modena	Sportello informativo per detenuti	Comune, Casa circondariale, Centro Stranieri	Consolidamento delle attività dello sportello con particolare attenzione alla mediazione culturale finalizzata al miglioramento della comunicazione con i detenuti stranieri e rafforzamento delle sinergie con altre realtà territoriali (in effetti l'esperienza di Modena è ampiamente strutturata tenuto conto che il progetto vive già dal 1996)
	Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti	Comune, terzo settore, Associazioni di volontariato, CSSA	Incrementare e supportare le opportunità e i percorsi di reinserimento sociale e lavorativo a favore delle persone sottoposte a misure penali o ex detenuti, contribuire alla promozione di iniziative di aiuto e animazione sportiva/culturale/ricreativa promosse dall'associazionismo e dal volontariato
Bologna	Sportello informativo per detenuti	Comune, casa circondariale	Consolidamento delle attività dello sportello con particolare attenzione alla mediazione culturale finalizzata al miglioramento della comunicazione con i detenuti stranieri
	Intervento di mediazione sanitaria	Comune, servizio sanitario del carcere	Intervento di mediazione socio-sanitaria integrato con il servizio sanitario del carcere: informazioni ai detenuti nuovi giunti, interventi a supporto della specialistica; interventi di educazione sanitaria
	Progetto SOLE	Comune, SERT, terzo settore	Gruppo di relazionali/autoaiuto (detenuti tossicodipendenti)
	Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti	Comune, Cssa, associazioni di volontariato, terzo settore, Provincia di Bologna, Az. USL, Istituto comprensivo n.10, Tribunale di Sorveglianza, enti di formazione	Gruppi Yoga, MusicArte, laboratorio di teatro permanente, iniziative per la cura del sé rivolte a tutta la popolazione femminile, reinserimento sociale, borse lavoro, accoglienza per persone in fase di dimissioni dal carcere o ex detenute ad alta soglia di accesso, gruppi appartamento per detenuti, struttura di accoglienza per persone in condizioni di estremo disagio post penitenziaria, iniziativa pubblica di sensibilizzazione/labirinto, attività integrative della scuola elementare e media inferiore all'interno del carcere, attività di volontariato
Ferrara	Sportello informativo per detenuti	Comune, casa circondariale, terzo settore	Consolidamento delle attività dello sportello informativo, costituzione di un gruppo di lavoro volto allo svolgimento di attività di studio e ricerca su argomenti attinenti agli aspetti culturali, religiosi e gastronomici dei vari paesi
	Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti	Comune, Cssa, associazioni di volontariato, terzo settore, AUSL	Consolidamento delle attività di reinserimento lavorativo già realizzate in passato, progetto "Le porte aperte attività motoria e sport all'interno della Casa circondariale di Ferrara" - UISP
Ravenna	Sportello informativo per detenuti	Comune, casa circondariale, terzo settore, Centro per l'Impiego, Sindacati, rappresentanti cittadini Extra-UE e apoliti, SERT, centro territoriale permanente	Potenziamento della presenza di mediatori culturali di area sanitaria, potenziamento dello sportello informativo lavoro
	Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti	Comune;CSSA; Casa circondariale; ARCI/UISP,CFP Technè di Forlì, Comitato Pro Detenuti; Comitato cittadino Antidroga ; Cooperativa sociale La Pieve	Formazione dei volontari giustizia; azioni di sensibilizzazione del territorio (Convegni, rappresentazioni teatrali, attività culturali dentro il carcere; sostegno ai percorsi interni ed esterni di avviamento e formazione al lavoro.

segue

Tabella 3 (segue) : Programmi finalizzati al contrasto alla povertà e all'esclusione sociale - Programmi attuativi 2005 - AREA CARCERE

Comune sede di carcere	Titolo del progetto	Rete	Interventi e servizi offerti
Forlì	Sportello informativo per detenuti	Comune, casa circondariale, terzo settore, volontariato, CFP Technè	Rafforzamento dello sportello informativo dei mediatori interculturali e dei percorsi all'esterno del carcere, per favorire una reale integrazione stabile nel tessuto sociale dell'ex detenuto, iniziative tese al miglioramento delle reti esistenti e creazioni di nuove con le associazioni di volontariato presenti in carcere, in applicazione del protocollo regionale, e grazie al supporto di risorse provenienti dal Fondo sociale europeo (Progetto Pegaso e Progetto Anelli).
	Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti	Comune di Forlì, comune di Cesena, Provincia, Az. USL, terzo settore, associazioni di volontariato, CSSA, Compagnia delle Opere	Sportello lavoro, miglioramento delle reti esistenti e creazione di nuove con le Associazioni di volontariato presenti nel carcere, attivazione del progetto "Verso un bilancio di competenze dei soggetti affetti da dipendenze patologiche ristretti nel carcere di Forlì"
Rimini	Sportello informativo per detenuti	Comune, casa circondariale, terzo settore, associazioni, SERT, enti locali della provincia di Rimini, Prefettura	Rafforzamento dello sportello informativo ed incremento delle attività già realizzate, creazione di un "settore/Polo esterno" al carcere dove realizzare un lavoro di rete collaborando con i servizi esistenti sul territorio in particolare si intende rafforzare la collaborazione con il "Servizio informativo/Giuridico per lavoratrici e lavoratori immigrati" dell'Assessorato alle Politiche del Lavoro del Comune di Rimini, con il Centro di Documentazione interno al carcere, con la Caritas e le associazioni di immigrati presenti sul territorio
	Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti	Comune, SERT, terzo settore, associazioni di volontariato, CSSA, cooperazione sociale, AUSL	Progetto "Osservazione e coordinamento attività Andromeda Se.A.T.T. 2006" in particolare si tratta dell'osservazione nella quotidianità dei detenuti inseriti nella Se.A.T.T. al fine di raccogliere elementi utili per una corretta definizione di un programma terapeutico di recupero, progetto educativo e di integrazione per detenuti, tale progetto ha lo scopo di agevolare percorsi di esecuzione della pena esterni alla Casa Circondariale (Art.21, semilibertà, permessi premio, detenzione domiciliare, affidamento) attraverso 2 azioni : il tutoraggio ed il supporto abitativo

CAPITOLO 4

DATI ECONOMICI

Alcuni dati economici di spesa del Piano attuativo 2005 e del Programma finalizzato “al contrasto della povertà e all’inclusione sociale”

La Tabella 4 contiene alcuni dati economici relativi ai Piani attuativi 2005 dei Piani sociali di zona 2005-2007.

I dati contenuti nella colonna denominata “i dati dalla tabella 3a” sono stati rilevati, per l'appunto, dalla tabella 3a compilata dalle Zone ed allegata ai Piani.

Viene riportata in tabella 4 (colonne A e B) la spesa sociale che le diverse Zone sociali hanno sostenuto complessivamente per tutte le aree di intervento previste nei Piani sociali di zona (famiglia e minori, giovani, disabili, anziani, immigrati, dipendenze, disagio adulto, multiutenze) e quella che le Zone hanno sostenuto specificatamente per il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, area oggetto del nostro studio, e contenuta nella tabella 3a alla voce “disagio adulti”. Nell'area “disagio adulti”, secondo indicazioni regionali, rientrano gli interventi e i servizi per ex detenuti, donne maltrattate, persone senza fissa dimora, indigenti, persone con problemi mentali e altre persone in difficoltà non comprese nelle altre aree.

Il terzo elemento che viene evidenziato è il rapporto percentuale tra i due dati (la spesa complessiva e quella dell'area disagio adulti) e che evidenzia il peso che le Zone hanno voluto dare agli interventi di tale area rispetto alle altre.

Oltre a ciò vengono riportati nella tabella 4 i costi complessivi dei programmi finalizzati suddivisi per Zona sociale e per ambito di intervento (povertà e carcere), evidenziando le quote di contribuzione della Regione Emilia-Romagna e quelle delle Zone sociali (in dato assoluto e percentuale).

Si pongono in evidenza quei casi in cui la Zona ha contribuito in misura maggiore rispetto alla percentuale minima di contribuzione del 30% del costo complessivo dell'intervento, stabilita dalla delibera del Consiglio regionale n. 615/04.

Tabella 4- Programmi attuativi 2005 dei Piani sociali di zona: alcuni dati economici

Zone Sociali	i dati dalla tabella 3a			programmi finalizzati dell'area esclusione									
	A: la spesa per tutte le aree	B: la spesa per l'area disagio adulti (1)		POVERTÀ					CARCERE (2)				
	EURO	EURO	% di B su A	costo complessivo del programma	contributo RER		a carico della zona sociale		costo complessivo del programma	contributo RER		a carico del comune	
				EURO	EURO	%	EURO	%	EURO	EURO	%	EURO	%
Provincia di Piacenza													
Val Tidone Val Luretta	7.629.718,00	176.821,00	2,32%	33.675,26	23.572,68	70,00%	10.102,58	30,00%					
Piacenza (Urbano)	22.708.084,00	946.091,00	4,17%	173.388,33	121.371,83	70,00%	52.016,50	30,00%	53.059,00	32.059,00	60,42%	21.000,00	39,58%
Val D'Arda	10.699.119,00	126.890,00	1,19%	49.542,28	34.679,60	70,00%	14.862,68	30,00%					
Distretto Montagna	903.655,00	10.654,00	1,18%	10.328,77	7.230,14	70,00%	3.098,63	30,00%					
totale Provincia	41.940.576,00	1.260.456,00	3,01%	266.934,64	186.854,25	70,00%	80.080,39	30,00%	53.059,00	32.059,00	60,42%	21.000,00	39,58%
Provincia di Parma													
Distretto di Parma	49.826.024,00	1.826.441,00	3,67%	388.133,00	185.173,60	47,71%	202.959,40	52,29%	133.656,00	59.627,00	44,61%	74.029,00	55,39%
Distretto di Fidenza	15.189.642,00	153.358,00	1,01%	63.627,74	44.539,42	70,00%	19.088,32	30,00%					
Distretto Valli Taro e Ceno	8.622.404,00	161.007,00	1,87%	30.605,10	21.423,57	70,00%	9.181,53	30,00%					
Distretto Sud Est	11.104.195,00	172.730,00	1,56%	44.761,90	31.332,76	70,00%	13.429,14	30,00%					
totale Provincia	84.742.265,00	2.313.536,00	2,73%	527.127,74	282.469,35	53,59%	244.658,39	46,41%	133.656,00	59.627,00	44,61%	74.029,00	55,39%
Provincia di Reggio Emilia													
Reggio Emilia	47.331.691,00	1.411.952,00	2,98%	305.316,00	187.851,26	61,53%	117.464,74	38,47%	98.000,00	43.541,00	44,43%	54.459,00	55,57%
Guastalla	16.144.049,00	196.316,00	1,22%	44.715,84	31.301,09	70,00%	13.414,75	30,00%					
Correggio	9.070.683,00	74.349,00	0,82%	32.144,50	22.501,15	70,00%	9.643,35	30,00%					
Distretto di Scandiano	13.041.581,00	184.544,00	1,42%	46.762,84	32.733,99	70,00%	14.028,85	30,00%					
Castelnovo né Monti	5.722.380,00	332.091,00	5,80%	22.868,84	16.008,19	70,00%	6.860,65	30,00%					
Val d'Enza	14.563.836,00	232.948,00	1,60%	37.010,86	25.907,60	70,00%	11.103,26	30,00%					
totale Provincia	105.874.220,00	2.432.200,00	2,30%	488.818,88	316.303,28	64,71%	172.515,60	35,29%	98.000,00	43.541,00	44,43%	54.459,00	55,57%

segue

Tabella 4 (continua) - Programmi attuativi 2005 dei Piani sociali di zona: alcuni dati economici

Zone Sociali	i dati dalla tabella 3a			programmi finalizzati dell'area esclusione									
	A: la spesa per tutte le aree	B: la spesa per l'area disagio adulti (1)		POVERTÀ					CARCERE (2)				
	EURO	EURO	% di B su A	costo complessivo del programma	contributo RER		a carico della zona sociale		costo complessivo del programma	contributo RER		a carico del comune	
				EURO	EURO	%	EURO	%	EURO	EURO	%	EURO	%
Provincia di Modena													
Distretto di Carpi	22.590.654,00	550.126,00	2,44%	63.677,64	44.574,35	70,00%	19.103,29	30,00%					
Mirandola	23.704.757,00	223.907,00	0,94%	53.880,41	37.716,29	70,00%	16.164,12	30,00%					
Città di Modena	63.764.253,00	2.547.192,00	3,99%	549.000,00	166.595,80	30,35%	382.404,20	69,65%	75.763,00	53.034,00	70,00%	22.729,00	30,00%
Sassuolo	20.484.617,00	432.731,00	2,11%	76.505,10	53.553,57	70,00%	22.951,53	30,00%					
Pavullo nel Frignano	4.716.365,00	50.562,00	1,07%	25.760,04	18.032,03	70,00%	7.728,01	30,00%					
Vignola	13.303.292,00	284.417,00	2,14%	60.457,23	37.304,16	61,70%	23.153,07	38,30%					
Castelfranco Emilia	12.476.831,00	433.321,00	3,47%	37.107,28	29.107,28	78,44%	8.000,00	21,56%					
totale Provincia	161.040.769,00	4.522.256,00	2,81%	866.387,70	386.883,48	44,65%	479.504,22	55,35%	75.763,00	53.034,00	70,00%	22.729,00	30,00%
Provincia di Bologna													
Casalecchio di Reno	26.971.640,00	317.282,00	1,18%	96.958,00	47.090,41	48,57%	49.867,59	51,43%					
Porretta Terme	7.424.191,00	41.810,00	0,56%	36.707,50	25.695,25	70,00%	11.012,25	30,00%					
San Lazzaro di Savena	15.947.609,00	329.560,00	2,07%	47.190,56	33.033,88	70,00%	14.156,68	30,00%					
Imola	25.522.662,00	224.786,00	0,88%	102.883,00	57.174,69	55,57%	45.708,31	44,43%					
Pianura Est	26.204.332,00	233.193,00	0,89%	92.498,04	64.748,04	70,00%	27.750,00	30,00%					
Pianura Ovest	13.978.803,00	106.466,00	0,76%	48.240,39	33.768,27	70,00%	14.472,12	30,00%					
Bologna	107.630.000,00	4.947.000,00	4,60%	1.039.856,00	727.898,68	70,00%	311.957,32	30,00%	149.657,00	104.760,00	70,00%	44.897,00	30,00%
totale Provincia	223.679.237,00	6.200.097,00	2,77%	1.464.333,49	989.409,22	67,57%	474.924,27	32,43%	149.657,00	104.760,00	70,00%	44.897,00	30,00%
Provincia di Ferrara													
Ovest	11.409.297,00	148.005,00	1,30%	46.753,53	32.727,47	70,00%	14.026,06	30,00%					
Centro Nord (3)	47.545.202,13	1.391.243,00	2,93%	298.021,69	163.774,72	54,95%	134.246,97	45,05%	59.208,00	37.687,00	63,65%	21.521,00	36,35%
Sud-Est (3)	9.405.632,00	338.865,00	3,60%	67.495,55	47.246,88	70,00%	20.248,67	30,00%					
totale Provincia	68.360.131,13	1.878.113,00	2,75%	412.270,77	243.749,07	59,12%	168.521,70	40,88%	59.208,00	37.687,00	63,65%	21.521,00	36,35%

segue

Tabella 4 (continua) - Programmi attuativi 2005 dei Piani sociali di zona: alcuni dati economici

Zone Sociali	i dati dalla tabella 3a			programmi finalizzati dell'area esclusione									
	A: la spesa per tutte le aree	B: la spesa per l'area disagio adulti (1)		POVERTÀ						CARCERE (2)			
	EURO	EURO	% di B su A	costo complessivo del programma	contributo RER		a carico della zona sociale		costo complessivo del programma	contributo RER		a carico del comune	
				EURO	EURO	%	EURO	%	EURO	EURO	%	EURO	%
Provincia di Ravenna													
Ravenna	35.201.517,00	1.652.104,00	4,69%	296.721,42	169.035,95	56,97%	127.685,47	43,03%	25.580,00	17.906,00	70,00%	7.674,00	30,00%
Lugo	18.983.632,00	375.738,00	1,98%	172.597,00	44.833,73	25,98%	127.763,27	74,02%					
Faenza	15.870.008,00	504.901,00	3,18%	60.234,67	38.642,06	64,15%	21.592,61	35,85%					
totale Provincia	70.055.157,00	2.532.743,00	3,62%	529.553,09	252.511,74	47,68%	277.041,35	52,32%	25.580,00	17.906,00	70,00%	7.674,00	30,00%
Provincia di Forlì Cesena													
Forlì	42.751.244,00	902.527,00	2,11%	548.000,00	163.193,55	29,78%	384.806,45	70,22%	39.732,00	21.657,00	54,51%	18.075,00	45,49%
Cesena-Valle del Savio	19.248.890,00	136.211,00	0,71%	209.459,70	104.765,70	50,02%	104.694,00	49,98%					
Rubicone - Costa	7.675.231,00	134.802,00	1,76%	99.793,66	36.693,66	36,77%	63.100,00	63,23%					
totale Provincia	69.675.365,00	1.173.540,00	1,68%	857.253,36	304.652,91	35,54%	552.600,45	64,46%	39.732,00	21.657,00	54,51%	18.075,00	45,49%
Provincia di Rimini													
Rimini	49.650.640,00	3.561.493,00	7,17%	305.536,38	170.536,38	55,82%	135.000,00	44,18%	50.460,00	29.729,00	58,92%	20.731,00	41,08%
Riccione	26.853.161,00	1.892.186,00	7,05%	96.108,00	46.630,32	48,52%	49.477,68	51,48%					
totale Provincia	76.503.801,00	5.453.679,00	7,13%	401.644,38	217.166,70	54,07%	184.477,68	45,93%	50.460,00	29.729,00	58,92%	20.731,00	41,08%
TOTALI REGIONE	901.871.521,13	27.766.620,00	3,08%	5.814.324,05	3.180.000,00	54,69%	2.634.324,05	45,31%	685.115,00	400.000,00	58,38%	285.115,00	41,62%

(1) Area disagio adulti: In questa area rientrano gli interventi e i servizi per ex detenuti, donne maltrattate, persone senza fissa dimora, indigenti, persone con problemi mentali e altre persone in difficoltà non comprese nelle altre aree

(2) i destinatari di contributo sono i Comuni sede di carcere (Piacenza, Parma, Reggio E., Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna e Rimini). Modena include anche le case di lavoro di Saliceta e Castelfranco Emilia. Reggio Emilia include la casa circondariale e OPG.

(3) i dati contenuti nella colonna: "i dati dalla tabella 3a" sono rilevati dall'accordo di programma, in quanto non disponibile la tabella 3°

ALLEGATI

Allegato 1)
**Le Zone sociali per ambito provinciale, il Comune capofila del Piano di Zona
e la popolazione residente**

Zona Sociale	Comune capofila del Piano di Zona 2005	Popolazione residente al 31.12.2004
Provincia di Piacenza		
Val Tidone Val Luretta	Castel S.Giovanni	51.442
Piacenza (Urbano)	Piacenza	131.653
Val D'Arda	Fiorenzuola d'Arda	75.218
Distretto Montagna	Bobbio	15.392
Provincia di Parma		
Distretto di Parma	Parma	202.000
Distretto di Fidenza	Fidenza	96.775
Distretto Valli Taro e Ceno	Borgo Val di Taro	46.136
Distretto Sud Est	Langhirano	68.271
Provincia di Reggio Emilia		
Val d'Enza	Bibbiano	56.687
Reggio Emilia	Reggio nell'Emilia	205.779
Guastalla	Guastalla	68.124
Correggio	Correggio	49.592
Distretto di Scandiano	Scandiano	72.285
Distretto di Castelnovo né Monti	Castelnovo né Monti	34.494
Provincia di Modena		
Distretto di Carpi	Carpi	96.710
Mirandola	Mirandola	82.301
Città di Modena	Modena	180.110
Sassuolo	Fiorano Modenese	115.787
Pavullo nel Frignano	Pavullo nel Frignano	39.422
Vignola	Unione Terre di Castelli	81.358
Castelfranco Emilia	Castelfranco Emilia	64.170
Provincia di Bologna		
Casalecchio di Reno	Sasso Marconi	102.752
Porretta Terme	Porretta Terme	55.860
S.Lazzaro di Savena	S.Lazzaro di Savena	71.650
Imola	Consorzio Servizi Sociali Imola	124.060
Pianura Est	S.Pietro in Casale	141.248
Pianura Ovest	San Giovanni in Persiceto	74.284
Bologna	Bologna	374.425
Provincia di Ferrara		
Ovest	Cento	71.602
Centro Nord	Ferrara	176.307
Sud Est	Portomaggiore	101.868
Provincia di Ravenna		
Ravenna	Consorzio per i Servizi Sociali	184.569
Lugo	Lugo	97.111
Faenza	Faenza	83.687

Zona Sociale	Comune capofila del Piano di Zona 2005	Popolazione residente al 31.12.2004
Provincia di Forli-Cesena		
Forlì	Forlì	177.415
Cesena – Valle del Savio	Cesena	113.367
Rubicone Costa	Savignano sul Rubicone	80.490
Provincia di Rimini		
Rimini	Rimini	185.413
Riccione	Riccione	101.521
REGIONE	TOTALE	4.151.335

Allegato 2)
I Comuni delle Zone sociali

PROVINCIA	ZONA SOCIALE	COMUNI
PIACENZA	Val Tidone Val Luretta	Agazzano
		Borgonovo Val Tidone
		Calendasco
		Caminata
		Castel San Giovanni
		Gazzola
		Gragnano Trebbiense
		Nibbiano
		Pecorara
		Pianello Val Tidone
		Piozzano
		Rottofreno
		Sarmato
		Ziano Piacentino
		Piacenza (Urbano)
	Piacenza	
	Podenzano	
	Ponte dell'Olio	
	Rivergaro	
	San Giorgio Piacentino	
	Vigolzone	
	Val d'Arda	Alseno
		Besenzone
		Cadeo
		Caorso
		Carpaneto Piacentino
		Castell'Arquato
		Castelvetro Piacentino
		Cortemaggiore
		Fiorenzuola d'Arda
		Gropparello
		Lugagnano Val d'Arda
		Monticelli d'Ongina
		Morfasso
		Pontenure
		San Pietro in Cerro
	Vernasca	
	Villanova sull'Arda	
	Distretto Montagna	Bettola
		Bobbio
		Cerignale
		Coli
Corte Brugnatella		
Farini		
Ferriere		
Ottone		
Travo		
Zerba		

PROVINCIA	ZONA SOCIALE	COMUNI
PARMA	Distretto di Parma	Colorno
		Mezzani
		Parma
		Sorbolo
		Torrile
	Distretto di Fidenza	Busseto
		Fidenza
		Fontanellato
		Fontevivo
		Noceto
		Polesine Parmense
		Roccabianca
		Salsomaggiore Terme
		San Secondo Parmense
		Sissa
		Soragna
		Trecasali
		Zibello
		Distretto Valli Taro e Ceno
	Bardi	
	Bedonia	
	Berceto	
	Bore	
	Borgo Val di Taro	
	Compiano	
	Fornovo di Taro	
	Medesano	
	Pellegrino Parmense	
	Solignano	
	Terenzo	
	Tornolo	
	Valmozzola	
	Varano de' Melegari	
	Varsi	
	Distretto Sud Est	Calestano
		Collecchio
		Corniglio
		Felino
		Langhirano
		Lesignano de' Bagni
		Monchio delle Corti
Montechiarugolo		
Neviano degli Arduini		
Palanzano		
Sala Baganza		
Tizzano Val Parma		
Traversetolo		

PROVINCIA	ZONA SOCIALE	COMUNI
REGGIO EMILIA	Val d'Enza	Bibbiano
		Campegine
		Canossa
		Cavriago
		Gattatico
		Montecchio Emilia
		San Polo d'Enza
		Sant'Ilario d'Enza
	Reggio Emilia	Albinea
		Bagnolo in Piano
		Cadelbosco di Sopra
		Castelnovo di Sotto
		Quattro Castella
		Reggio nell'emilia
		Vezzano sul Crostolo
	Guastalla	Boretto
		Brescello
		Gualtieri
		Guastalla
		Luzzara
		Novellara
		Poviglio
		Reggiolo
	Correggio	Campagnola Emilia
		Correggio
		Fabbrico
		Rio Saliceto
		Rolo
		San Martino in Rio
	Distretto di Scandiano	Baiso
		Casalgrande
		Castellarano
		Rubiera
		Scandiano
		Viano
	Distretto di Castelnovo né Monti	Busana
Carpineti		
Casina		
Castelnovo ne' Monti		
Collagna		
Ligonchio		
Ramiseto		
Toano		
Vetto		
Villa Minozzo		

PROVINCIA	ZONA SOCIALE	COMUNI
MODENA	Distretto di Carpi	Campogalliano
		Carpi
		Novi di Modena
		Soliera
	Mirandola	Camposanto
		Cavezzo
		Concordia sulla Secchia
		Finale Emilia
		Medolla
		Mirandola
		San Felice sul Panaro
		San Possidonio
		San Prospero
	Città di Modena	Modena
	Sassuolo	Fiorano Modenese
		Formigine
		Frassinoro
		Maranello
		Montefiorino
		Palagano
		Prignano sulla Secchia
		Sassuolo
	Pavullo nel Frignano	Fanano
		Fiumalbo
		Lama Mocogno
		Montecreto
		Pavullo nel Frignano
		Pievepelago
		Polinago
		Riolunato
		Serramazzoni
		Sestola
	Vignola	Castelnuovo Rangone
		Castelvetro di Modena
		Guiglia
		Marano sul Panaro
		Montese
		Savignano sul Panaro
		Spilamberto
		Vignola
Zocca		
Castelfranco Emilia	Bastiglia	
	Bomporto	
	Castelfranco Emilia	
	Nonantola	
	Ravarino	
San Cesario sul Panaro		

PROVINCIA	ZONA SOCIALE	COMUNI
BOLOGNA	Casalecchio di Reno	Bazzano
		Casalecchio di Reno
		Castello di Serravalle
		Crespellano
		Monte San Pietro
		Monteveglia
		Sasso Marconi
		Savigno
		Zola Predosa
	Porretta Terme	Camugnano
		Castel d'Aiano
		Castel di Casio
		Castiglione dei Pepoli
		Gaggio Montano
		Granaglione
		Grizzana Morandi
		Lizzano in Belvedere
		Marzabotto
		Monzuno
		Porretta Terme
		San Benedetto Val di Sambro
		Vergato
	S. Lazzaro di Savena	Loiano
		Monghidoro
		Monterenzio
		Ozzano dell'Emilia
		Pianoro
		San Lazzaro di Savena
	Imola	Borgo Tossignano
		Casalfiumanese
		Castel del Rio
		Castel Guelfo di Bologna
		Castel San Pietro Terme
		Dozza
		Fontanelice
		Imola
		Medicina
		Mordano
	Pianura Est	Argelato
		Baricella
		Bentivoglio
		Budrio
Castel Maggiore		
Castello d'Argile		
Castenaso		
Galliera		
Granarolo dell'Emilia		
Malalbergo		
Minerbio		
Molinella		
Pieve di Cento		
San Giorgio di Piano		
San Pietro in Casale		

PROVINCIA	ZONA SOCIALE	COMUNI
BOLOGNA (continua)	Pianura Ovest	Anzola dell'Emilia
		Calderara di Reno
		Crevalcore
		Sala Bolognese
		San Giovanni in Persiceto
		Sant'Agata Bolognese
	Bologna	Bologna
FERRARA	Ovest	Bondeno
		Cento
		Mirabello
		Poggio Renatico
		Sant'Agostino
		Vigarano Mainarda
	Centro-Nord	Berra
		Copparo
		Ferrara
		Formignana
		Jolanda di Savoia
		Masi Torello
		Ro
		Tresigallo
	Sud-Est	Voghiera
		Argenta
		Codigoro
		Comacchio
		Goro
		Lagosanto
		Massa Fiscaglia
		Mesola
		Migliarino
		Migliaro
		Ostellato
	Portomaggiore	
	RAVENNA	Ravenna
Ravenna		
Russi		
Lugo		Alfonsine
		Bagnacavallo
		Bagnara di Romagna
		Conselice
		Cotignola
		Fusignano
		Lugo
		Massa Lombarda
Sant'Agata sul Santerno		
Faenza		Brisighella
		Casola Valsenio
		Castel Bolognese
		Faenza
		Riolo Terme
Solarolo		

PROVINCIA	ZONA SOCIALE	COMUNI
FORLÌ-CESENA	Forlì	Bertinoro
		Castrocaro Terme e Terra del Sole
		Civitella di Romagna
		Dovadola
		Forlì
		Forlimpopoli
		Galeata
		Meldola
		Modigliana
		Portico e San Benedetto
		Predappio
		Premilcuore
		Rocca San Casciano
		Santa Sofia
	Trezzano	
	Cesena – Valle del Savio	Bagno Di Romagna
		Cesena
		Mercato Saraceno
		Montiano
		Sarsina
		Verghereto
	Rubicone Costa	Borghi
		Cesenatico
Gambettola		
Gatteo		
Longiano		
Roncofreddo		
San Mauro Pascoli		
Savignano sul Rubicone		
Sogliano al Rubicone		
Rimini	Bellaria-Igea Marina	
	Poggio Berni	
	Rimini	
	Santarcangelo di Romagna	
	Torriana	
	Verucchio	
	Riccione	Cattolica
		Coriano
		Gemmano
		Misano Adriatico
		Mondaino
		Monte Colombo
		Montefiore Conca
		Montegridolfo
Montescudo		
Morciano Di Romagna		
Riccione		
Saludecio		
San Clemente		
San Giovanni in Marignano		